IL PICCOLO

Anno **115** / *numero* **260** / *L.* **1500** Sped. in abb. post. Gruppo 1/50 Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 *Venerdì* **8** *novembre 1996*

CONTROVERSIA PER LE DELEGHE AL GOVERNO

Scontro frontale sulla Finanziaria

IL VOTO A CAMERA E SENATO

Si profila un rincaro per benzina e metano Riforma del bilancio

Confindustria: a nessuno stanno a cuore le imprese

ROMA — Mentre alla Camera sono stati accantonati alcuni articoli del disegno di legge collegato alla finanziaria ed è stato approvato l'articolo 18 che rischia di provocare un aumento di benzina e metano, al Senato sono avvenuti due fatti importanti. Da una parte è mancato il numero legale per il disegno di legge Bassanini, quello che deve riformare la Pubblica amministrazione; dall'altra si è registrato un grosso successo con l'approvazione all'unanimità, in Commissione Bilancio, al disegno di legge che riforma il bilancio dello Stato rendendolo più chiaro e introducendo i principi per l'elaborazione di un bilancio economico parallelo.

Tra gli articoli approvati ieri dall'aula di Montecitorio, il più rilevante, quello cioè che aumenta di 20 lire il litro la benzina e di 10 lire il metro cubo il gas metano, è il numero 18. E' ovvio che non sarà operativo fino a quando la finanziaria non sarà approvata in toto, o nel caso in cui questo articolo dovesse venire modificato in Commissione Bilancio o in aula al Senato. Tuttavia vediamo cosa è stato deciso dai deputati. In sostanza, viene ridotta del 6% la cifra spettante alle Regioni come fondo perequativo.

Intanto ieri gli industriali erano sbigottiti e arrabbiati per il prelievo del 2% sulle liquidazioni, approvato con un emendamento di Alleanza nazionale. «E' un momento davvero difficile — commenta Giorgio Fossa (nella foto) — è evidente che il mondo dell'impresa non sta a cuore neppure all'opposizione; qui nessuno capisce che se non si rilancia l'impresa non si risolvono i problemi del Paese».

A pagina 2

Le «concessioni» fatte da Prodi sono state giudicate deludenti: «Siamo alla dittatura fiscale». Domani la manifestazione del Polo

ROMA — Meno deleghe, ma sul fisco non si tratta. Romano Prodi ha fatto la sua offerta al Polo che però la ritiene «deludente». Ed ora la trattativa diventa più difficile. Se ne riparlerà comunque domenica, dopo la manifestazione di sabato che tutti gli alleati del Polo terranno a Roma. Contano di portare in piazza almeno 300 mila persone con l'obiettivo di indurre il governo a modificare le norme sul fisco. Ma Prodi sulle tasse non intende retrocedere di un millimetro. L'unica concessione che ha voluto fare al Polo è una riduzione delle leggi deleghe che il governo vuole dal Parlamento. Il presidente del Consiglio resta però ottimista: «E' cominciato un dialogo con l'opposizione e speriamo che vada avanti».

Gli esponenti del centrodestra hanno inoltre già respinto la proposta del capogruppo della Sinistra Democratica Fabio Mussi per una riforma dei regolamenti parlamentari. Di riforma dei regolamenti parlamentari, hanno fatto sapere, si può parlare quando si discuterà di riforme istituzionali. Ma Massimo D'Alema non si dà per vinto. Ieri ha avuto un colloquio con Prodi ed ha poi rinnovato la proposta al Polo.

Il no del Polo alla proposta di Prodi è una raffica di accuse al governo. «Siamo alla dittatura fiscale», tuona Silvio Berlusconi, «prodromica ad un'altra dittatura». E' «una presa in giro», aggiunge il leader di Forza Italia, perchè il governo, pretendendo le deleghe in materia fiscale vuole «carta bianca» per imporre altre tasse. In questo clima, è l'avvertimento di Berlusconi, non si può certo ancora parlare di un accordo sulla commissione Bicamerale per le riforme.

Al fianco del Polo contro la finanziaria è anche la Lega. Per la prima volta ieri c'è stata un'assemblea congiunta dei deputati dei due gruppi. Berlusconi l'ha definita «gli stati generali dell'opposizione». Ma Umberto Bossi ha escluso una nuova alleanza con il Polo: «Noi faremo ostruzionismo — ha precisato — e non ritiriamo i nostri emendamenti. Andiamo avanti per la nostra strada».

Il Polo è così deciso a dichiarare guerra alla manovra economica del governo. Ed in attesa della risposta definitiva che Prodi darà domenica alla Camera sulle deleghe, si prepara alla manifestazione di protesta contro le tasse e la Finanziaria che ci sarà domani a Roma.

A pagina 2

UNA SERIE DI MINISTRI E' IN PARTENZA

Primo punto per Clinton il rimpasto di governo Aperture repubblicane

WASHINGTON — Tempo di bagagli nella Casa Bianca di Clinton. Il primo a ufficializzare la sua partenza è stato il segretario di Stato Warren Christopher. Anche il ministro dei Trasporti Federico Pena ha detto a Clinton che vuole andarsene. Il rimpasto del governo è diventato il principale punto sull'agenda di Clinton, impegnato in una lunga serie di contatti per scegliere i successori dei numerosi ministri (almeno sette) che potrebbero lasciare l'incarico. Un cambio al vertice è previsto anche al Pentagono. Il ministro della Difesa William Perry ha già fatto sapere a Clinton che intende lasciare l'incarico.

Appello del Presidente: «Lavoriamo assieme»

Intanto dai repubblicani arriva un'inattesa disponibilità a Bill Clinton: perfino il «grande inquisitore» Alphonse D'Amato si è impegnato a non tormentare più il presidente con nuove inchieste sul caso Whitewater. E anche l' opinionista repubblicano William Safire, gran fustigatore dell'etica dell'amministrazione democratica, sul «New York Times» ha porto il ramoscello d'ulivo: «Benvenuta la seconda luna di miele: Clinton ha vinto. Ha vinto alla grande dopo esser stato dato per spacciato. Per questo merita il nostro rispetto». Intatto nel suo ruolo di speaker della Camera, anche Newt Gingrich ha «aperto» al vincitore: «Dobbiamo trovare terreno comune, e lo troveremo se Clinton manterrà le promesse della campagna elettorale». Clinton a sua volta ha teso le mani al Gop lanciando un appello al «centro vitale» della politica americana: «Lavoriamo assieme».

A pagina 6

SCATTATI DICIASSETTE ARRESTI SU ORDINE DELLA PROCURA DI TORINO

Retata fra terroristi islamici

Predisponevano carichi di armi e facevano entrare in Italia militanti della «Gia»

ROMA — «Shabka», «la rete» in lingua araba: questo il nome in codice dell'operazione contro «una associazione a delinquere costituente articolazione in più regioni del territorio nazionale del Gia, e in diretto collegamento operativo con analoghi gruppi operanti in altri stati europei ed in Algeria», come si legge nell'ordinanza di custodia cautelare della procura di Torino. Le finalità dell'organizzazione terroristica in Italia, spiegano gli inquirenti al termine di una lunga indagine che ha portato ieri ad arresti e perquisizioni, erano quelle di predisporre carichi di armi ed esplosivi «anche in funzione del successivo trasporto in Algeria», fornire documenti falsi e far entrare clandestinamente in Italia extracomunitari anche in funzione di garantire transito e permanenza sul territorio italiano di militanti del Gia.

Le cellule italiane del Gia erano operanti dalla fine del 1994 e alcuni dei presunti terroristi catturati ieri erano già stati arrestati nel corso di operazioni contro il terrorismo islamico a Milano e Napoli, ma poi scarcerati. I terroristi avevano a disposizione conti bancari, anche in Svizzera, telefoni cellulari a carta (per sosttrarsi alle intercettazioni), manuali su carta e floppy disk con le indicazioni per la preparazione di ordigni esplosivi e sull'uso delle armi, nonchè «passeur» che si occupavano di aiutare i clandestini nei passaggi di frontiera. Gli arresti effettuati in Italia sono stati 17: nelle prossime ci potrebbero essere più ampi sviluppi.

A pagina 5

Comunisti in piazza per protesta Ma Eltsin lancia un messaggio: «Bisogna mettere fine alle divisioni»

A PAGINA 6

ANCORA MARETTA NEL GOVERNO: ANDREATTA LO DIFENDE, I VERDI REPLICANO ALLE ACCUSE

Di Pietro, non cessano le polemiche

Voci di un'inchiesta su di lui, ma i giudici di La Spezia e Brescia smentiscono e Tonino fa partire denunce

LA SPEZIA — Attacco e contrattacco. Una guerra a puntate tra Antonio Di Pietro e gli ambientalisti della maggioranza. Ieri è stata la volta dei Verdi a replicare alle accuse. La risposta è affidata a una lettera al presidente del Consiglio e ad un'interpellanza urgente al governo nelle quali viene denunciato un «gravissimo disagio politico». Conseguente non solo al conflitto tra Di Pietro e il loro movimento ma anche a quello di Di Pietro con la Guardia di Finanza. «Prodi lo richiami —chiedono i Verdi — a distinguere il suo ruolo istituzionale dalle sue vicende private e alla responsabilità politica nei confronti delle forze della maggioranza». Ma Andreatta interviene a favore del ministro.

Gli ambientalisti chiedono l'intervento di Prodi perché richiami l'ex pm a distinguere tra ruolo privato e istituzionale

Comunque, Di Pietro non è indagato. Ieri sera si era sparsa la voce di una possibile iscrizione dell'ex pm nel registro degli indagati nell'ambito del filone dell'inchiesta sulle «coperture» istituzionali di Pacini Battaglia. Ma il sostituto procuratore Silvio Franz lo ha categoricamente smentito. E anche il procuratore capo di Brescia ha «smentito categoricamente» che Antonio Di Puietro sia indagato nell'ambito dell'inchiesta sulla Cooperazione.

Ieri c'è stato anche il secondo summit in due giorni tra gli uomini del Gico di Firenze e i loro diretti superiori dello Scico Di Roma. Una riunione che si è resa necessaria dopo la consegna dell'ultimo maxi-rapporto sulle coperture politico-istituzionale di cui avrebbe goduto Pacini Battaglia. Informativa che, come è noto, ha provocato la furibonda reazione di Di Pietro, che ha accusato le Fiamme Gialle di aver ordito una manovra ai suoi danni. Nell'incontro si è anche discusso delle denunce presentate nella mattinata da Di Pietro alla procura di Roma.

Intanto a La Spezia il pm Silvio Franz respinge le illazioni di alcuni giornali secondo cui non corre buon sangue tra il pool milanese e i colleghi spezzini. «Non è successo niente e continuiamo a mantenere buoni rapporti con la procura di Milano».

A pagina 4

UNA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Se il docente è inetto può essere licenziato

Calcio, clamoroso passaggio di Zola al Chelsea E Mancini rimane alla Samp

IN SPORT

ROMA — Un docente non può essere considerato intoccabile e va licenziato qualora manifesti una palese «incapacità didattica». La sentenza è del Consiglio di Stato che ha respinto una volta per tutte un ricorso presentato da un insegnante di ruolo della scuola elementare che chiedeva l'annullamento del decreto di dispensa dal servizio adottato nei suoi riguardi dal provveditore agli Studi di Savona, appunto per inettitudine didattica. La pronuncia fa seguito ad una recente decisione che ha dato di fatto attuazione alle norme sul licenziamento nel Pubblico Impiego, qualora il dipendente «pecchi» di inefficienza.

A pagina 4

SI SCATENA UNA POLEMICA RELIGIOSA SULLA SENTENZA DI UN PRETORE DELL'AQUILANO

Ma bestemmiare la Madonna non è un reato

ROMA — Il pretore di Avezzano, Francesco Centofanti, ha condannato un automobilista di Capistrello (L'Aquila) per aver bestemmiato Dio di fronte ai carabinieri e l'ha invece assolto per aver bestemmiato la Madonna. La decisione è conseguenza di una sentenza della Corte Costituzionale emessa due mesi fa, che ha dichiarato parzialmente illegittimo l'articolo 724 del codice penale che punisce i reati relativi alla bestemmia. La Corte aveva infatti differenziato il reato contro la Divinità da quello contro le persone venerate.

L'episodio all'origine della condanna era avvenuto tre anni fa a Capistrello. Nel momento in cui i carabinieri gli stavano sequestrando l'automobile, un automobilista di 24 anni bestemmiò Dio e la Madonna. Scattò la denuncia per il reato di bestemmia culminato con la decisione del pretore di condannare l'uomo soltanto per la bestemmia contro Dio.

«La sentenza, da un punto di vista téologico, è perfetta perchè afferma l'unicità di Dio. Può essere negativa dal punto di vista pastorale perchè non è certamente bello che si incoraggi la bestemmia rivolta alla Madonna», è stato questo il commento del vescovo dei Marsi, Mons. Armando Dini.

E sulla vicenda è intervenuto anche l'«Osservatore Romano», secondo cui la sentenza è una «forzata riduzione» e «un'offesa per i credenti»: «Restringere la tutela della libertà di religione solo al rispetto di Dio e non già della Madonna e dei Santi venerati nella religione significa non garantire al credente tutela e protezione nella totale estensione e manifestazione della sua fede», spiega il teologo del giornale, Padre Gino Concetti. «Nè la Madonna nè i Santi — prosegue — possono essere equiparati a Dio. Nessuno dei credenti osa giungere a tanto. Ma la libertà di religione esige, nel rispetto della gerarchia dei valori, protezione a tutto il "corpo" della religione professata dal popolo. La restrizione è indebita ed offensiva sia della dignità del credente sia della religione in quanto tale».

Da parte sua, Monsignor Giuseppe Lominari, vescovo di Rieti e arcivescovo metrpolita coadiutore dell'Aquila, osserva: «E' veramente molto ridicola la distinzione fatta tra Dio e la Madonna dalla Corte Costituzionale. Non so come i giudici abbiano potuto scindere Dio e la Madonna. Condivido pienamente ciò che dice l'"Osservatore Romano" e aggiungo che questa decisione è assurda e davvero non la comprendo. Non è certo una giustificazione dire che tutto i Credo sono uguali, perchè, se ciò è vero, è altrettanto vero che nessuno può permettersi di offendere la madre di un'altra persona. Ebbene, Maria di Nazaret era la madre di Gesù il Salvatore».

FINANZIARIA E DELEGHE: IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO OFFRE DISPONIBILITÀ PER SUPERARE LO SCONTRO

Prodi: «Trattiamo, ma non sulle tasse»

E il centro-destra rifiuta. Bocciata anche la proposta del Pds per riformare i regolamenti parlamentari - Se ne riparla domenica

BERLUSCONI SPARA A ZERO CONTRO L'ATTEGGIAMENTO DELL'ESECUTIVO

«È dittatura fiscale»

«In questo clima diventa inutile parlare della commissione bicamerale»

ROMA — Il no del Polo alla proposta del presidente del Consiglio Romano Prodi è una raffica di accuse al governo. «Siamo alla dittatura fiscale», tuona Silvio Berlusconi, «prodromica ad un'altra dittatura». E' «una presa in giro», aggiunge il leader di Forza Italia, perchè il governo, pretendendo le deleghe in materia fiscale vuole «carta bianca» per imporre altre tasse. In questo clima, è l'avvertimento di Berlusconi, non si può certo ancora parlare di un accordo sulla commissione bicamerale per le riforme. Al fianco del Polo contro la Finanziaria è anche la Lega.

Per la prima volta ieri c'è stata un'assemblea congiunta dei deputati dei due gruppi. Berlusconi l'ha definita «gli stati generali dell'opposizione». Ma Umberto Bossi ha escluso una nuova alleanza con il Polo: «Noi faremo ostruzionismo - ha precisato - e non ritiriamo i nostri emendamenti. Andiamo avanti per la nostra strada».

Il Polo è così deciso a dichiarare guerra alla manovra economica del governo. Ed in attesa della risposta definitiva che Prodi darà domenica alla Camera sulle deleghe, si prepara alla manifestazione di protesta contro le tasse e la legge finanziaria che ci sarà domani a Roma. «Se Prodi non risponde sul fisco - avverte Gianfranco Fini - allora basta, non si va avanti». E se il governo cade, aggiunge il presidente di An, non ci sarà nessun governo di larghe intese per fare le riforme, ma si tornerà a votare.

Gianfranco Fini dice anche no alla proposta del capogruppo della Sinistra democratica per una riforma dei regolamenti parlamentari. «Per costruire una casa - fa osservare - non si parte dal tetto ma dalle fondamenta», cioè dalle riforme istituzionali.

Il tono usato dai leader del Polo nella conferenza stampa in cui è stato annunciato il no alla proposta di Roamno Prodi è stato molto duro. Il governo, ha detto Silvio Berlusconi, non intende «rinunciare a quelle deleghe fondamentali che noi consideriamo impossibile mantenere se si vuole restare in una democrazia».

Dopo aver denunciato anche l'«occupazione del potere» da parte dell'Ulivo (ultimo esempio è la nomina dei nuovi giudici costituzionali), Berlusconi ha avvertito Prodi che non può governare «contro la maggioranza del Paese e contro la sua classe produttiva». E lo ha anche diffidato dal porre altre fiducie sulla legge finanziaria: fiducia in questo caso significherebbe «prepotenza, violenza ed arroganza». Il leader di Forza Italia, oltre a Prodi, ha criticato anche Massimo D'Alema che non riesce a guidare l'Ulivo, ma «segue gli altri», cioè Rifondazione comunista ed il Ppi.

Anche il segretario del Ccd, Pierferdinando Casini, è pessimista sulla possibilità di un accordo sulla Finanziaria. «Attendiamo che il governo cambi atteggiamento - ha detto - ma se il buongiorno si vede dal mattino mi sembra che le cose anzichè migliorare peggiorino».

Pure Rocco Buttiglione (Cdu) attacca Prodi: «Questo comportamento è arbitrario, significa chiedere i pieni poteri. Si fa in caso di guerra, ma noi siamo ancora in stato di pace. Il governo si vuole mettere sotto i piedi il Parlamento».

Da destra arriva anche un altolà a Berlusconi. L'on. Gianni Alemanno dell'esecutivo politico di An ha affermato che non è possibile far convivere lo scontro frontale sulla Finanziaria con le trattative di Berlusconi con D'Alema sulla commissione bicamerale. Per Alemanno bisogna invece rivolgere un appello al popolo per l'assemblea costituente.

Nel Polo sembra volare un'unica «colomba». E' l'on. Raffaele Costa che invita a cercare «un terreno d'incontro» sulla Finanziaria e a non assecondare «le tentazioni barricadere».

e.s.

Bossi: «In marzo il Nord eleggerà il Parlamento della Padania»

TORINO — «A marzo almeno otto milioni di cittadini del Nord eleggeranno i 270 parlamentari del Parlamento della Padania che ha sede a Mantova». Lo ha annunciato ieri sera Umberto Bossi, leader della Lega, intervenendo nel comizio conlusivo al termine del corteo per la resistenza fiscale che si è svolto a Torino.

«Ci hanno proposto di partecipare alla Bicamerale - ha aggiunto Bossi -; noi diciamo sì soltanto se ci sarà l' emendamento che prevede la sovranità della Padania entro due anni».

ROMA — Meno deleghe, ma sul fisco non si tratta. Prodi ha fatto la sua offerta al Polo, che però la ritiene «deludente». Ed ora la trattativa diventa più difficile. Se ne riparlerà comunque domenica, dopo la manifestazione di domani che tutti gli alleati del Polo terranno a Roma. Contano di portare in piazza almeno 300 mila persone con l'obiettivo di indurre il governo a modificare le norme sul fisco. Ma Prodi sulle tasse non intende retrocedere di un millimetro. L'unica concessione che ha voluto fare al Polo è una riduzione delle leggi delega che il governo vuole dal Parlamento. Il presidente del Consiglio è però ottimista: «E' cominciato un dialogo con l'opposizione - ha affermato - e speriamo che vada avanti».

«Siamo disponibili - ha affermato ieri alla Camera il premier dell'Ulivo - a discutere del numero delle deleghe, purchè non alterino la quantità e la qualità della manovra». L'offerta del governo, ritenuta insoddisfacente dal Polo, riguardava complessivamente 26 provvedimenti da depennare dal ddl collegato alla Finanziaria. Tra questi: 11 deleghe (4 fiscali: successione e donazione, imposta di registro, riscossioni e spa) più alcune parti del pacchetto Bassanini; alcune norme di delegificazione; alcune norme ordinarie, come l'osservatorio fiscale.

Nulla dunque relativo alla riforma fiscale vera e propria e soprattutto all'«eurotassa» come il Polo ha più volte chiesto a gran voce. Ora la trattativa è sospesa. Ma la conferenza dei capigruppo ha lasciato una porta aperta. E' stato deciso che l'aula esaminerà fino a questa sera solo gli articoli che non prevedono deleghe. I lavori proseguiranno quindi domenica mattina dopo una nuova riunione della conferenza dei capigruppo, alla quale il Polo dovrà sottoporre la sua risposta politica.

Gli esponenti del centro-destra hanno intanto già respinto la proposta del capogruppo della Sinistra democratica Fabio Mussi per una riforma dei regolamenti parlamentari. Di riforma dei regolamenti parlamentari, hanno fatto sapere, si può parlare quando si discuterà di riforme istituzionali. Ma D'Alema non si dà per vinto. Ieri ha avuto un colloquio con Prodi ed ha poi rinnovato la proposta al Polo: rinnoviamo i regolamenti parlamentari.

Nell'intervento alla Camera il presidente del Consiglio Prodi ha ribadito che questa legge finanziaria «deciderà il destino dell'Italia». E che il governo «ha profondamente a cuore la democraticità del processo legislativo e noi - ha aggiunto - vogliamo tenere conto di tutte le componenti parlamentari». Quanto alle deleghe, Prodi ha sostenuto di essersi comportato con coerenza e ritiene comunque di dover avere il parere delle commissioni parlamentari. Tuttavia, ha detto ancora il presidente del Consiglio, il governo deve farsi carico della «dimensione quantitativa» della manovra: «dobbiamo garantire l'azione della manovra pur nel rispetto del Parlamento». Il presidente del Consiglio ha anche ricordato i buoni risultati ottenuti in economia che, ha detto, «finora ci confortano. Abbiamo ottenuto la riduzione dell'inflazione, i tassi di interesse hanno avuto un forte abbassamento, con la Germania il differenziale è arrivato a due punti. La richiesta dei titoli di Stato - ha affermato - è la riprova di questa tendenza: noi abbiamo il dovere di effettuare una manovra che completi questa strategia». E' necessario, quindi, ha concluso Prodi, compiere «il massimo sforzo» per conseguire l'«obiettivo europeo», soprattutto nel momento in cui alcuni indicatori economici migliorano: «a cominciare dall'inflazione scesa a livelli che non si raggiungevano da decenni».

Elvio Sarrocco

PRC: NESSUNA CONCESSIONE

Neppure D'Alema, il gran mediatore, sblocca l'impasse

ROMA — A metter pace tra maggioranza e opposizione sulla Finanziaria, rilanciando una proposta di Fabio Mussi di riforma dei regolamenti parlamentari, e in barba agli ennesimi veti di Rifondazione, ci prova anche D'Alema. Per il momento senza risultati.

Era solo una settimana fa eppure i tempi in cui il leader della Quercia veniva considerato interlocutore privilegiato (quindi ascoltato) del Polo sembrano lontanissimi. Quanto la Bicamerale.

Un episodio illuminante. D'Alema a Montecitorio in attesa dell'ascensore. Compare il segretario del Cdd Casini e D'Alema lo ferma: «Mussi vi ha fatto una proposta concreta: modificare il regolamento parlamentare per dare tempi certi all'approvazione della Finanziaria. Che ve ne pare?». «No caro Massimo -gli risponde Casini- non si possono cambiare le regole in corso d'opera». «Non fare il furbo -insiste il segretario del Pds- dovete rispondere ad una cosa ben precisa». Ed ecco la stoccata finale di Casini prima di infilarsi nell'ascensore: «quanto a furbizia, sono solo un tuo allievo».

Questo, lo stato dei rapporti, al punto in cui Prodi avrebbe concesso di stralciare 9 delle 24 deleghe della Finanziaria. Ma D'Alema non demorde. Nel pomeriggio incontra il presidente del Consiglio e, in un mini-vertice insieme al sottosegretario Micheli e al ministro dei Trasporti Burlando, ottiene carta bianca a procedere. Ovvero, ottiene dal Governo la disponibilità a far esaminare, così come chiede il Polo, gran parte delle deleghe dal Parlamento. Ad eccezione di quelle fiscali. In cambio l'Esecutivo avrebbe bisogno di «tempi certi» tanto per l'approvazione della manovra che delle stesse deleghe: per queste ultime la fine di gennaio, secondo il segretario del Pds. Un traguardo ottenibile esclusivamente con la riforma dei regolamenti parlamentari. E per far questo, secondo D'Alema, «se si trovasse un accordo con l'opposizione basterebbero tre ore». Il risultato, perdipiù, sarebbe duplice: verrebbe risolto infatti anche il problema del divieto di reiterazione dei decreti legge imposto dalla sentenza della Corte costituzionale. Si tratterebbe, in sostanza, di creare un certo numero di provvedimenti, proposti in parte dalla maggioranza e in parte dall'opposizione, da discutere in Parlamento entro e non oltre una certa data.

La risposta del Polo, però, finora è negativa. «Bisogna vedere se cercano un alibi per lo scontro frontale -dice D'Alema- , magari per motivi di compatezza interna. Di telefonate al «caro nemico» Berlusconi, comunque, per ora non se ne parla: «a questo punto -dice ancora il leader della Quercia- sono loro che devono rispondere».

Non risponderanno, è ovvio, prima di domenica. Cioè dopo la manifestazione romana di piazza. D'Alema, nel frattempo, dovrà vedersela con i veti di Rifondazione. Bertinotti è assolutamente contrario alla trattativa portata avanti dal segretario del Pds. Una trattativa che creerebbe soltanto «confusioni». «E' inutile -commenta il segretario di Prc- fare delle concessioni alla destra il cui unico scopo è quello di fare ostruzionismo».

PROGETTO DI REVISIONE COSTITUZIONALE

Regioni, intesa unitaria per la riforma federalista

Previste due Camere a competenze diversificate

ROMA — Le Regioni lanciano la loro proposta di riforma costituzionale in senso federalista. E' stato infatti approvato, nel corso della Conferenza dei presidenti delle regioni, un articolato riguardante la riforma della seconda parte della Costituzione, che affronta la questione della forma di Stato. Il testo è stato approvato unitariamente, ha spiegato l'assessore Luigi Mariucci, coordinatore della Conferenza per gli affari istituzionali, e sarà presentato alle forze politiche parlamentari e alla bicamerale una volta istituita. La proposta sarà anche inviata ai presidenti dei Consigli regionali per promuoverne un'approvazione . Mariucci ha spiegato l'importanza di un accordo «che riguarda i due schieramenti politici che governano le diverse Regioni e le diverse forze politiche che sono al goveno di esse.

La proposta sarà anche presentata, per un confronto, ai rappresentanti delle autonomie e sarà chiesto un incontro ai leader e segretari dei diversi partiti. «Da questo momento, ha spiegato Mariucci, non si potrà più dire che si parla di federalismo senza spiegare di cosa si tratta». In base alla proposta -ha aggiunto- le Regioni assumerebbero funzione di indirizzo, legislazione e alta amministrazione trasferendo l'amministrazione attiva agli enti locali.

Quanto ai contenuti principali di modifica della seconda parte della Costituzione, la proposta di riforma è ispirata al modello tedesco. E' prevista la trasformazione di una delle due Camere in 'Senato federale' costituito da rappresentanti degli esecutivi regionali, che saranno determinati in rapporto al numero degli abitanti. Si andrà dalle Regioni con meno di 200 mila abitanti, cui spetterà un voto, a quelle con più di sei milioni, cui spetteranno otto voti. Il numero dei rappresentanti per Regione (nominati e revocati dagli esecutivi) non potrà superare il numero dei voti. In questo modo, i componenti del Senato saranno 92: «una composizione non politica - ha spiegato Mariucci - ma istituzionale». I voti di ciascuna Regione saranno espressi unitariamente dai membri presenti. Il Senato, ha detto Mariucci, approverà assieme alla Camera solo le leggi riguardanti l'organizzazione unitaria e il coordinamento delle competenze legislative regionali, mentre solo la Camera avrà il compito di approvare la fiducia al governo. Saranno inoltre eliminati tutti i ministeri su materie di competenza regionale.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 040/3733312

INTERNET: http://www.ilpiccolo.it/

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 259.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 311.000) Finanziaria L. 404.000 (fest. L. 485.000) - R.P.Q. L. 270.000 (fest. L. 324.000) - Occasionale L. 349.000 (fest. 418.800) - Redazionale L. 269.000 (fest. L. 322.800) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.250.000 (fest. L. 1.500.000) - Legale L. 370.000 (fest. L. 444.000) - Appalti/Aste/Concorsi L. 380.000 (fest. L. 456.000) - Pubblicità elettorale edizione regionale L. 103.600 Necrologie L. 5.250 - 10.500 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.750 - 9.500 - Partecip. L. 6.930 - 13.860 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 7 novembre 1996 è stata di 58.550 copie

Certificato n. 2925 del 14.12.1995

LA MANOVRA A MONTECITORIO: VOTATI RINCARI RISPETTIVAMENTE DI 20 E 10 LIRE

Benzina e metano, aumenti in vista

Al Senato manca il numero legale per il ddl Bassanini che riforma la pubblica amministrazione

ROMA — Il duello politico che si sta consumando tra maggioranza e opposizione si manifesta anche negli atti concreti (il voto) che i due schieramenti sono chiamati a fare in Parlamento. Così, mentre alla Camera sono stati accantonati alcuni articoli del disegno di legge collegato alla Finanziaria (quelli cioè che contengono deleghe), ed è stato approvato l'articolo 18 che rischia di provocare un aumento di benzina e gas metano, al Senato sono avvenuti due fatti importanti. Da una parte è mancato il numero legale per il disegno di legge Bassanini, quello che deve riformare la pubblica amministrazione; dall'altra si è registrato un grosso successo con l'approvazione all'unanimità, in Commissione Bilancio, al ddl che riforma il bilancio dello Stato rendendolo più chiaro e introducendo i principi per l'elaborazione di un bilancio economico parallelo.

Tra gli articoli approvati ieri dall'aula di Montecitorio, il più rilevante, quello cioè che aumenta di 20 lire il litro la benzina e di 10 lire il metro cubo il gas metano, è il numero 18. E' ovvio che non sarà operativo fino a quando la Finanziaria non sarà approvata in toto, o nel caso questo articolo dovesse venire modificato in commissione Bilancio o in aula al Senato. Tuttavia vediamo cosa è stato deciso dai deputati. In sostanza, viene ridotta del 6% la cifra spettante alle Regioni come fondo perequativo, in base alle norme sull'avvio del federalismo fiscale approvate con la scorsa Finanziaria. La riduzione del 6% dei fondi comporterà effetti sul fabbisogno stimati in 560 miliardi annui sia per il '97 che per il '98. Con un emendamento del governo per il '99, ferma restando l'entità complessiva della riduzione decisa per il '98, la quota di riduzione del fondo perequativo posta a carico di ogni singola regione e le modalità di attuazione verranno stabilite d'intesa con la conferenza Stato-Regioni. Sulla benzina nessuna regione si avvale attualmente della facoltà di aumentare l'imposta regionale (attualmente a 30 lire, salirebbe a 50 lire il litro); al contrario tutti applicano al livello massimo l'aumento sul gas metano (ora a 50 lire il metro cubo, passerebbe a 60).

Introdotta anche una tassa ecologica sullo smaltimento dei rifiuti in discarica.

Colpo di scena in Senato: il ddl Bassanini è stato stoppato dalla mancanza del numero legale. Assenti ingiustificati: un senatore della Sinistra democratica, tre del Ppi, tre di Rinnovamento, due di Rifondazione. Un «incidente di percorso» per Cesare Salvi (Sd); «un'assenza fisica che copre l'assenza politica, la mancanza di proposte alternative; non si vince facendo mancare il numero legale», dice il ministro della Pubblica Istruzione Berlinguer.

CONFINDUSTRIA DOPO L'EMENDAMENTO DEL POLO SUL TFR

«Delusi da tutti»

«Governo e opposizione insensibili ai problemi delle imprese»

Fossa: «Il centro-destra ci difende solo a parole»

ROMA — Riuniti in Giunta, ieri gli industriali erano sbigottiti. E arrabbiati. Quella storia del prelievo del 2% sul Tfr (il Trattamento di fine rapporto è la liquidazione che viene via via accantonata per il lavoratore e che nel frattempo viene utilizzata dall'impresa) che tanto è contestata anche dai sindacati, proprio non va giù. Non piace nella sostanza, e inoltre preoccupa il significato di questa misura, un emendamento presentato mercoledì da An e approvato dalla Camera nell'ambito della Finanziaria.

«E' un momento davvero difficile - commenta il presidente della Confindustria al termine della riunione di giunta - è evidente che il mondo dell'impresa non sta a cuore neppure all'opposizione; qui nessuno capisce che se non si rilancia l'impresa non si risolvono i problemi del Paese». E' una mossa indefinibile anche per l'ex presidente Luigi Abete: un atto che dimostra come «in questo Paese ci sia un problema di cultura politica ed economica talmente diffuso e trasversale che la speranza che la razionalità prenda il sopravvento perde ogni giorno di consistenza».

Insomma, gli industriali sono «preoccupati e rassegnati». Si sentono stretti fra un governo, e quindi una maggioranza, che vara una Finanziaria non condivisa, e un'opposizione che si produce in numeri come quello sulle liquidazioni. «Il Polo solo a parole si dice contrario agli aumenti della pressione fiscale e si schiera a difesa delle imprese», contesta Fossa, «ma poi nei fatti colpisce gli accantonamenti del Tfr, che sono il polmone finanziario indispensabile alle imprese». Gli imprenditori ora rischiano di dover ricorrere più massicciamente al credito bancario. E non è che scorra buon sangue tra industrie e istituti di credito.

Fossa va giù duro, ma non è una novità: del resto lui, che prima di essere a capo della Confindustria è stato presidente della Piccola industria, conosce bene i problemi che affannano specie le piccole e medie imprese quando vanno a chiedere soldi. «Le banche - dice - fanno cartello; finchè non ci sarà una vera concorrenza tra loro non risolveremo il problema di una forbice dei tassi molto larga, molto più ampia di quelle degli altri Paesi europei».

La riunione di giunta, ha raccontato Fossa, si è svolta all'insegna dell'amarezza per lo stato generale di incertezza che la Confindustria attribuisce sia a tutte le forze politiche sia «ad una economia che attraversa una congiuntura negativa e che preoccupa in particolare per alcuni settori come quello dell'auto e dei beni durevoli in cui la situazione resta molto critica».

Il presidente della Confindustria torna ad esprimere critiche sulla Finanziaria, «che resta un mistero per oltre la metà dei provvedimenti che contiene e questo non fa che deprimere ulteriormente l'economia e incrementare l'insoddisfazione non solo delle forze produttive ma dell'intero Paese». Se la Finanziaria fosse «più forte, strutturale e chiara, probabilmente anche la Banca d'Italia potrebbe ridurre di nuovi i tassi».

r.s.

LIBRI: NOVITA'

Una vita altrove

Sellerio riscopre un ottimo scrittore d'origine triestina

Finalmente tradotto Grünbaum-Grimani (in parentela con Kafka, Werfel, Svevo, vissuto in Argentina). Un libro di graffianti memorie, che esce in questi giorni.

Nacque a Trieste nel 1925, emigrò a Buenos Aires a causa delle leggi razziali (vi è morto nell'88). Due cugine di suo padre furono rispettivamente la madre di Franz Kafka e la madre di Franz Werfel. Il suo ramo materno, invece, portava la parentela fino a Svevo (curiosamente, anch'egli lavorò, come chimico, in un industria di vernici, tal quale l'autore della «Coscienza di Zeno»). Queste sono state le coordinate di Oscar Grünbaum, che in Argentina diventò uno scrittore noto e premiato, ma che in Italia viene tradotto appena adesso, e che Trieste in particolare dovrebbe imparare a conoscere. Esce infatti in questi giorni da Sellerio «I corridoi della memoria» (pagg. 298, lire 30 mila, traduzione di Elena Carpi), firmato con lo pseudonimo che Grünbaum scelse per la sua attività letteraria: Santiago Grimani. L'introduzione è di Stelio Vinci, al cui interessamento si deve finalmente l'ingresso di questo notevole scrittore nel nostro panorama letterario.

Il libro è particolarmente rappresentativo dell'universo culturale e letterario di Grünbaum-Grimani: vi si narrano un'infanzia e un'adolescenza a Trieste, vi appaiono ironiche citazioni di Joyce (il padre dello scrittore ne fu il medico), di Svevo, e qualche parte vi ha anche «Il Piccolo». Ma, senza indulgere nell'intimismo, questa singolare autobiografia è soprattutto il caustico ritratto di un'epoca, fino alla fuga in un paese lontano. Vi appaiono una nonna fedele al mito dell'Austria, un padre di tendenze socialiste che si riveleranno purtroppo utopie, e molti altri personaggi, colti in situazioni rappresentative del privato e del pubblico, e della «internazionalità» della vecchia Trieste. «In tutti i miei scritti - ha detto Grünbaum - mi oppongo ai nazionalismi... Tutti diversi, ma tutti fratelli». Posizioni che gli hanno causato problemi di censura nel suo paese d'adozione - che pure gli ha dato successo e onori. Per gentile concessione, pubblichiamo un breve brano dal libro.

(Nella foto piccola, Oscar Grünbaum; sotto, lo scrittore bambino nella sua classe: è il primo da sinistra. Le sue memorie partono da quel tempo).

Testo di
Santiago Grimani

La composizione su Mussolini è fondamentale in quinta per essere promossi. Potresti aiutarmi. Sì, dice papà, se ti aiuto ci fucilano tutti, perchè quello che si dovrebbe scrivere è che è un vigliacco, assassino criminale che ha sulle sue mani il sangue di Matteotti. Shh, taci, il bambino lo può riferire. La zia corre a chiudere la porta che dà sul balcone di fondo. Le pareti hanno orecchi. Matteotti, ripete il bambino. Shh, non ripetere mai quel nome, mi hai capito, dimenticatelo. Riposi in pace, dice la nonna, chi di spada ferisce di spada perisce. La zia è stata nominata ispettrice delle scuole popolari. Sono incredibili queste nuove maestre che non spiegano, non preparano agli alunni una minuta, uno schema perchè possano imparare a scrivere da soli. Un modello, dice papà. Va' nella tua stanza, siediti al tuo scrittoio e scrivi una cosa qualsiasi. Ma cosa dico, cosa fa. E' il Primo Ministro, nominato da Sua Maestà, Maestà, il gobbetto. Il re soldato. Andiamo, la guerra l'ha vista sui bollettini. Il re piccoletto. Dì che è il capo del Partito Fascista. Dì che è il partito unico, e pensa un po' alla mostruosità di un solo partito, che tutti gli uomini debbano avere la stessa opinione, quella che gli viene in mente mentre sta a letto tra l'Angelica Barabanoff e la Margherita Sarfatti. Gli piacciono le ebree. Guarda, prendi il giornale e prendi come esempio un editoriale qualsiasi. Dalla morte di Matteotti, tutti gli editoriali di tutti i giornali sono uguali, meno quello di Cremona, quella spazzatura umana di Farinacci, che le uniche cose che sa scrivere sono contro gli ebrei. Meno male che non ci sono persecuzioni, almeno finchè durano i gusti sessuali del Duce. Guarda che la Rachele non perdona. Si dice che siccome il tipo la trascura, ispira e paga gli articoli di Farinacci. La sua politica antisemita può essere uno sparo in aria, contro quelle tizie. Ma guarda un po' di che cosa parlano davanti al bimbo. Un po' di discrezione. Stiamo giocando sulla vita di tutti. Me se stiamo parlando sottovoce. Ti ricordi del professor Benelli, il titolare di Introduzione alla Storia. E' sparito la settimana scorsa. Sembra che siano entrati in casa alle due di mattina e prima di portarselo via, scalzo, con soltanto i pantaloni del pigiama, gli abbiano rotto tutti i denti con i calci delle pistole. Faceva lo spiritoso al bar, lo stupido, buongiorno a tutti i clienti, meno al pelato che c'è nella foto. Adesso sta ridendo con la bocca piena di terra. Chissà. Non uccidono tutti quelli che si portano via. No, alcuni, i più importanti, li mettono nel carcere di Porto Longone o di Pantelleria. Vai, vai a fare quella benedetta composizione a favore del regime, voi lo confondete, a forza di parlare contro. Questo ormai assomiglia a un covo di antifascisti. Cara cognata dalla tua uscita al cinema con il generale e dalla tua fiammante medaglia, stai già abituandoti all'idea che il partito ha le sue cose buone. Per gli italiani è buono. Il fatto è che tutti qui sono austriaci nostalgici. Mi fai il favore te ne vai una buona volta. Vai a scrivere la composizione. Vediamo un po' se mi lasci dire la mia opinione, io gli italiani li rispetto, grandi musicisti, pittori, scultori, eccetera. Nell'arte, nessuno come gli italiani, ma che vogliano fare un partito militarista, a te potranno far credere che gli asini volano, ma a me che li ho visti scappare a divisioni intere, lasciando tutta l'artiglieria nelle mani del nemico, senza far saltare i cannoni e le munizioni, io ti faccio una predizione. Questi porteranno l'Europa a un'altra guerra e saranno i primi a scappare. (...)

MOSTRA: GERMANIA

Se lo gnomo starnutisce

Una curiosa storia del fazzoletto tra duelli, magie e amori

BERLINO — Di mussolina o di lino, di seta o di pizzo, ricamato o disadorno il fazzoletto è stato per secoli mezzo d'espressione d'ogni classe sociale e di ambo i sessi: tenuto a distanza fatale era per i duellanti l'anticamera dell'al di là; «smarrito» con cura o dato in pegno da una damigella era preludio di amori romantici o avventure galanti. Una mostra in Baviera racconta la variopinta storia di questo accessorio.

Allestita nel «Museo della Patria» di Pfuhl, vicino a Neu-Ulm, la mostra ricostruisce la biografia di questo prosaico oggetto di uso quotidiano che ha dato corpo nei secoli alle fantasie erotiche e romantiche di generazioni di poeti e libertini.

La sua comparsa documentata risale al XVI secolo in Italia e all'origine il suo nome fu proprio quello italiano di «fazzoletto». Le sue dimensioni erano all'inizio superlative, fino a 70-80 centimentri, forse perchè all'epoca la sua funzione era anche magica: doveva fra l'altro servire la notte a ingraziarsi gnomi e folletti che avessero dovuto (non si sa mai...) soffiarsi il naso.

Col tempo, divenne sempre più piccolo e appannaggio delle classi alte. In Francia si affermò rapidamente e divenne un requisito imprescidibile per nobiltà e clero, status symbol per coronati e porporati, nobildonne e cortigiane. Per lo scrittore Honorè de Balzac il fazzoletto era molto di più che un accessorio, era la chiave per scrutare e capire, a seconda di come veniva tormentato nella mano, il carattere di una donna.

Per molti uomini quella «al fazzoletto» era la forma di duello preferita - e rigorosamente vietata - per dimostrare il proprio valore: i due sfidanti tenevano ciascuno con la mano sinistra il lembo di uno stesso fazzoletto, e con l'altra sparavano. Quasi sempre la distanza ravvicinata significava la morte sicura per uno dei due. Come accadde nel febbraio 1866 al sottotenente Louis barone di Falkenstein, freddato dal cittadino Karl Wieland, che scontò la sua bravata con un anno di prigionia in fortezza.

La mostra, esposta in un'ala del museo che ospita stabilmente divertenti collezioni di cucine di bambole, modelli di aule di scuole e miniature del mondo della casalinga, illustra anche altri usi del fazzoletto: accessorio funebre, elemento drammaturgico negli addii oltre che prosaico strumento per l'igiene del naso.

Rimanendo in tema, c'è anche qualche vetrina dedicata agli starnuti: guai ad associarli solo al raffreddore, la loro valenza mistica pare incontrovertibile. Starnutendo, stando alle credenze popolare, ci liberiamo degli spiriti maligni e una verginella che starnutisca mentre si veste per andare a messa può star sicura che troverà marito entro l'anno.

MANIFESTI / TREVISO

Collezione di consigli

Un centenario, cinque mostre: la meraviglia degli storici «affiche»

Dall'alto: un manifesto di Mazza, un grammofono con accanto il famoso «cane Nipper»; un calendario-omaggio; un manifesto di Dudovich.

Servizio di
Rinaldo Derossi

TREVISO — Questa volta Treviso si conferma (se ce ne fosse bisogno) fervida «capitale» del manifesto, ricordando i cent'anni trascorsi da quando Nando Salce, non ancora diciottenne, acquistava dall'attacchino comunale del luogo il cartellone di Giovanni Maria Mataloni «Ardenze e gas brevetto Auer», primo di una lunga collezione, messa insieme nell'arco di 67 anni e comprendente alla fine circa venticinquemila manifesti.

In verità si propone al visitatore un vero e proprio itinerario: **«Lumi di progresso. Comunicazione e persuasione alle origini della cartellonistica italiana»**, *Museo Bailo, straordinario viaggio, con una sottile articolazione tematica, per (ri)vedere manifesti realizzati tra l'ultimo decennio dell'Ottocento e la prima Guerra mondiale;* **«La voce del padrone: manifesti e fonografi»**, *Casa da Noal, «due collezioni trevigiane» è detto, «quella di Nando Salce e l'altra più recente di Angelo Sernagiotto, simbolicamente unite da un cane, Nipper, il fox terrier che ascolta incuriosito la voce del suo padrone uscire dalla tromba del fonografo», con la sorprendente constatazione che di fonografi e grammofoni il Sernagiotto ne ha già raccolti addirittura centottanta. Chi non conosce il cane Nipper, che si fa quasi «assorbire» dal lucente apparecchio sonoro? Ma tutti gli altri congegni, quella fioritura, quasi rassegna di multicolori calici di fiori metallici?*

Poi, in Spazio Canoniche nuove, **«Arti grafiche e affini. Il manifesto litografico (1900-1960)»**, *«tutto ciò che è a monte», si ricorda, del manifesto, fasi di produzione, ideazione, affissione, bozzetti, pietre litografiche, maquettes originali, anche gli «spazi» per affissione, e qui si osserva come tante belle immagini suscitano anche una nota di nostalgia per quello spazio, fra le case, lungo i giardini, che le fabbriche un tempo occupavano divenendo parte della città, riflesso consueto agli occhi della gente, che spesso si portava dentro, nella memoria, un gesto, uno sguardo, un gioco di fantasia che a un certo prodotto facevano riferimento.*

Continua ancora il viaggio: in Palazzo Scotti, **«Pubblicità per un anno: calendari»**, *nei più antichi, si ricorda, «l'oleografia e più tardi la cromolitografia consentono di riprodurre, a corredo degli spazi "utili" nei quali compaiono i mesi dell'anno, scene di gusto pittorico». E come non ricordare il richiamo de «La Gazzetta di Treviso» ai suoi abbonati per il 1898, con le tre graziose bambine (piccole fate, s'intende) e il gattino infiocchettato? Fuori casa, nel Museo civico di storia naturale di Montebelluna, ci sono* **«I manifesti della Marca operosa»**, *quelli cioè che più direttamente ricordano le attività specifiche della zona, dalle famose carte da gioco Dal Negro agli scarponi da montagna.*

Le mostre, programmate fino al 1.o dicembre, sono accompagnate da un insolito «supporto» informativo, elogiabile per l'alta qualità grafica voluta dall'editore Canova di Treviso, non solo per i quattro cataloghi, raccolti in una solida cartella, ma anche in quei piccoli strumenti informativi: cartellini, inviti, questi ultimi comprendenti anche sei graziosi «francobolli» che riproducono altrettanti manifesti, e tutto ciò in un intendimento che bene e finemente si adegua al carattere della rassegna.

Alberto Abruzzese e Simona De Iulio hanno curato il catalogo della mostra «centrale», con un'articolazione che si suddivide in «Accelerazioni», «Luci artificiali», «Territori della comunicazione», «Creatività» e «Corpi e contaminazioni», brevi capitoli che offrono una preziosa lettura critica delle immagini. Se ne dà un esempio in «Corpi e contaminazioni», dove si osserva che «al progresso tecnico non corrisponde un immediato adeguamento delle soluzioni estetiche e dei repertori iconografici: in questa fase progresso e tradizioni convivono, generando soluzioni ibride, composite, sincretiche. Così nei manifesti pubblicitari otto-novecenteschi si osserva una costante contaminazione di mitologia classica e tecnologia moderna, di fauni e motociclette, geni alati e progresso industriale».

Molti dei manifesti esposti acquistano un carattere quasi fiabesco, osservati al di là di valutazioni critiche, che non di rado è il tempo intercorso a suggerire; sono proprio espressione di quel connubio ibrido di irrealizzabili incanti e di richiami concreti che la fiaba suggerisce.

Un breve saggio, ma esemplare, di Roberto Curci, accompagna il catalogo de «La voce del padrone», con la citazione di quel bellissimo manifesto del 1906, opera di Marcello Dudovich: «Una bella signora in abito rosa o giallo (del manifesto esistono due versioni diversamente colorate) osserva sorridente un faunetto che le porge, a mo' di offerta tentatrice, un tondo oggetto del desiderio: un disco di Fonotipia...». Qui veramente figure, colore, affabilità trovano un magico accordo.

E Nando Salce, il protagonista? La sua (della sua collezione) è davvero una storia fortunata. Nasce aTreviso il 22 marzo del 1877, in una famiglia benestante, e fin da giovanissimo si manifesta in lui una sorta di «follia» collezionistica per i manifesti. Ma è una follia ben ragionata. Solido benestante, non ebbe necessità di lavorare: ufficialmente «ragioniere», fu in realtà di professione «collezionista». L'archivio del Museo Civico di Treviso conserva la sua corrispondenza, in cui si tramano i fitti rapporti di Salce con stabilimenti tipolitografici, quali Wild e Tensi d Milano, Salomone di Roma, Chappuis di Bologna e, soprattutto, le officine Ricordi di Milano e, ancora, la fitta corrispondenza con la libreria Sagot di Parigi, specializzata in «Dessins, lithographies, eaus-forteset affiches illustrées».

Insomma Salce, scambiando pezzi doppi con quelli ricercati, mette insieme, con l'amore e il divertimento che si possono immaginare, una collezione di 24.580 manifesti, che poi lascerà in eredità allo Stato. «Una gioiosa mania» ha scritto Eugenio Manzato, direttore del «Bailo». Ogni tanto si aprono le porte del museo e di altri luoghi che a queste cose di dedicano. La gente entra e guarda un poco stupefatta un mondo di colore e di figure al quale ha perso l'abitudine, o che non ha mai conosciuto.

MANIFESTI

Nel colore delle Alpi la scalata ai consumi

TRENTO — Moda, comportamenti, morale, emancipazione femminile, stile di vita, possibilità economiche: tutto traspare attraverso i colori e quel meccanismo estremamente «socievole» che è il manifesto pubblicitario, anche là dove esso restringe il proprio campo a un solo argomento, a un solo luogo: la montagna.

L'ampia e pregevole serie di mostre trevigiane sulla cartellonistica si prolunga infatti fino a Trento, dove - in una nuova sede espositiva, le Cantine Ferrari - è aperta fino al 1.o dicembre la rassegna **«I manifesti delle Alpi italiane»**, a cura di Roberto Festi, con materiali della Collezione Salce. La «pubblicità» delle Alpi risulta un filtro ideale per cogliere i tratti distintivi di un secolo: dai primi esempi, databili agli ultimi anni del 1800 - quando il manifesto era concepito come supporto decorativo per orari ferroviari, ed era legato ancora a uno stile accademico appena influenzato dal Liberty - alle convincenti prove degli anni Venti e Trenta, dove la centralità della figura, il riferimento alla pratica sciistica, allo sport, alla salute, testimoniano una «seconda scoperta delle Alpi», fino alle raffigurazioni solari e dinamiche del secondo dopoguerra, momento in cui la società di massa è diventata protagonista.

Ottanta i pezzi esposti, la cui datazione arriva fino agli anni Cinquanta, limite temporale che determina la crisi del manifesto disegnato. Cinquanta gli artisti, molti dei quali fra i maestri (e molti fra i maestri furono triestini): Mauzan, Depero, Boccasile, Hohenstein, Mazza, Puppo, Metlicovitz, Lenhart *(sopra, particolare da un suo manifesto)*. Il catalogo, edito da Priuli & Verlucca con una grafica che lo accomuna a quelli di Treviso, ripropone 124 manifesti (lire 60 mila in mostra). Orari di visita: dal martedì al venerdì 15-18.30, sabati e domeniche 10-18.

Un vero leader comanda con giudizio. Né troppo, né poco

Recensione di
Alberto Andreani

Un bastone da maresciallo? Tutti possono averlo nel loro zaino, sosteneva Napoleone. Ma conquistare i gradi è impresa spesso assai ardua, e ancora più complicato mantenerli. Almeno per chi non è un leader naturale, un individuo, per dirla con Max Weber, «dotato di forze eccezionali, non accessibili agli altri, rivestito di valore esemplare». Anche in questo caso, comunque, il prezzo è altissimo. Come conferma in **«Leader, giullari e impostori» (Cortina, pagg. 165, lire 29 mila) Manfred F. R. Kets De Vries**, psicoanalista e docente di gestione delle risorse umane, un volume dove si chiariscono le dinamiche della ricerca del potere e le strategie per conservarlo.

Lo studioso si occupa in particolare di aziende. Illustrando, casi esemplari alla mano, quali danni per sé e per gli altri vengono provocati da chi fa un uso improprio o distorto del proprio ruolo. A giudizio di De Vries, il punto cruciale è nel rapporto tra il leader e i gregari, ovvero nelle aspettative che si creano e nei risultati che si raggiungono. Un buon leader, argomenta, dovrebbe possedere un sano realismo e avere idee ben chiare su come centrare gli obiettivi, evitando di cadere nella trappola del narcisismo. In caso contrario è facile che chi li circonda proietti su di loro le proprie fantasie, con risultati disastrosi per l'intera organizzazione.

«Un buon esempio di questo assunto – chiarisce – si trova nella politica finanziaria dell'ex presidente americano Ronald Reagan. Avendo ereditato al momento di assumere la carica un deficit di bilancio di 800 milioni di dollari, con la sua politica lo portò alla fine del mandato a 2,2 trilioni. Molti elettori continuarono a negare i fatti e a credere nella possibilità di riportare il bilancio in pareggio e lo riconfermarono. Reagan riuscì a dissimulare le proprie carenze come amministratore delle risorse del paese proprio grazie a una strategia che gli permetteva di far da specchio ai desideri dell'elettorato e seguendo lo stesso modello molti dirigenti hanno condotto al fallimento un alto numero di aziende».

C'è di peggio rispetto al leader incompetente? Senza dubbio, risponde De Vries. È il leader narcisista e arrogante, un «capo» autoritario, sicuro di sé, spesso miope e testardo, poco incline a chiedere o ad accettare consigli. In alcune imprese, testimonia, a far da contrappeso deve intervenire un consulente esterno pronto a ricoprire il ruolo che nelle antiche corti spettava al giullare. Si tratta della versione contemporanea del Rigoletto del duca di Mantova o del Matto del Lear shakespeariano. Fu George Bernard Shaw a dire una volta che «ogni despota deve avere un suddito che lo aiuti a rimanere sano di mente». Si tratta, commenta lo studioso, di un buon metodo per prevenire le distorsioni dell'organizzazione produttiva, per evitare che l'ubriacatura da eccessivo potere finisca per distruggerla.

Difficile, invece, trovare rimedi nel caso del leader impostore, il soggetto più affascinante tra quelli analizzati da De Vries, un personaggio che spesso ha trovato spazio nella grande letteratura. Chi mente a questo livello, sottolinea, non lo fa per il semplice gusto di raggirare o truffare il prossimo, non va alla ricerca di un guadagno personale. La molla è invece nello scarto tra la realtà privata (spesso modesta) e segrete (oltre che inconfessabili) aspirazioni. Mentre va dipanando la tela dell'inganno, l'impostore – come il pifferaio di Hamelin – diffonde una sorta di magico incantesimo che induce chi lo circonda a seguirlo. Come è accaduto nel caso di Anthony De Angelis, che pochi anni fa ridusse alla bancarotta due società di intermediazione di Wall Street, fece fallire una succursale dell'Americ Express e precipitare i prezzi dei «futures» sui mercati delle materie prime trattando per anni milioni di inesistenti barili di olio di semi.

De Vries, è ovvio, esamina principalmente le distorsioni provocate dalla leadership, affrontando anche gli abusi di potere politico attraverso l'analisi delle biografie di Saddam Hussein, di Robert Maxwell (il defunto magnate della stampa) e di Hiltler. Ma quale strategia va usata per essere buoni leader? La risposta è nell'ultimo capitolo del volume, dove si torna al rapporto tra capi e gregari: i leader si dimostrano veramente tali quando, oltre a saper gestire se stessi, sanno aiutare gli altri a fare altrettanto. Perché essere un leader significa innanzitutto riuscire a guidare in maniera intelligente la propria squadra, addossandosi le responsabilità e dividendo il successo.

I leader che sono in grado di fondere azione e riflessione, che si conoscono abbastanza da riconoscere i pericoli del potere e che non se ne lasciano tentare, scrive, avranno alla fine il successo migliore. «Saranno ricordati con rispetto e affetto – aggiunge – e saranno anche gli unici veramente in grado di non lasciarsi vincere dalle ambiguità del loro ruolo e di condurre una vita creativa e produttiva».

SMENTITE CATEGORICHE DEL PM DI LA SPEZIA FRANZ E DEL COLLEGA DI BRESCIA DOPO UNA RIDDA DI VOCI

Le Procure: Di Pietro non è indagato

Cardino esclude contrasti con il pool di Mani Pulite - Secondo vertice della Finanza sulle «coperture» a Pacini Battaglia

LA SPEZIA — Di Pietro non è indagato. Ieri sera si era sparsa la voce di una possibile iscrizione dell'ex piemme di Mani pulite nel registro degli indagati nell'ambito del filone dell'inchiesta sulle «coperture» istituzionali di Pacini Battaglia. Le voci si sono rincorse per alcune ore fino a quando il sostituto procuratore Silvio Franz ha categoricamente smentito qualsiasi illazione sull'iscrizione di Di Pietro.

C'è da dire però che la Procura di Brescia ha già aperto un'inchiesta su alcune affermazioni di Pacini Battaglia per accertare se il padrone della Karfinco aveva effettivamente goduto di protezioni. Dal massimo riserbo che non concede conferme o smentite è trapelata ieri un'indiscrezione: il pm bresciano titolare dell'indagine ha incontrato in una caserma di Modena il pm Cardino.

Secondo summit in due giorni tra gli uomini del Gico di Firenze e i loro diretti superiori dello Scico Di Roma.

Ieri è stata la svolta del colonnello Giuseppe Autuori capo degli investigatori fiorentini a scendere nella capitale per incontrarsi con il generale Iannelli. Una riunione che si è resa necessaria dopo la consegna dell'ultimo maxi-rapporto sulle coperture politico-istituzionale di cui avrebbe goduto Pacini Battaglia. Informativa che, come è noto, ha provocato la furibonda reazione del ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro che ha accusato le Fiamme Gialle di aver ordito una manovra ai suoi danni.

E nell'incontro - anche se non si sono avute conferme ufficiali - si è anche discusso delle denunce presentate nella mattinata da Di Pietro alla Procura di Roma. Nel corso della riunione a quanto si sa, gli uomini del Gico di Firenze avrebbero anche illustrato ai loro superiori le parti più salienti del rapporto su Pacini

Alberto Cardino

Battaglia, laddove si parla delle «anomalie» emerse nelle inchieste che riguardavano il padrone della Karfinco.

Intanto a La Spezia il

Antonio Di Pietro

piemme Silvio Franz respinge le illazioni di alcuni giornali secondo cui non corre buon sangue tra il pool milanese e i colleghi spezzini. «I nostri rapporti non sono cambiati e sarebbe illecito - ha detto Franz - se noi ci rifiutassimo di collaborare con le autorità giudizarie che hanno indagini collegate con le nostre. Ribadisco che non è successo niente e continuiamo a mantenere buoni rapporti con la procura di Milano».

Il nervosismo manifestato dal piemme Ilda Boccassini che insieme al collega Francesco Greco aveva raggiunto la città ligure è da collegarsi al rifiuto di Pacini Battaglia di rispondere alle loro domande. Pacini, infatti, era piuttosto contrariato perchè da pochi minuti aveva appreso che il Gip aveva respinto l'ennesima richiesta di scarcerazione e che lui sarebbe rimasto nella cella di Villa Andreino, dove è rinchiuso fin dallo scorso 15 settembre. Boccassini e Greco cosa volevano sapere dal banchiere italo-svizzero?

Volevano avere altre notizie su una tangente di 5 miliardi che secondo quanto dichiarò all'epoca Sergio Cragnotti era stata divisa anche tra Necci e Raul Gardini. Pacini in quell'occasione scagionò l'allora presidente delle Ferrovie, che non è mai stato perseguito per questa vicenda. Boccassini e Greco dopo il fallito interrogatorio di Pacini Battaglia hanno avuto un incontro con il magistrato spezzino per fare il punto sulle rogatorie svizzere e sulle carte in mano alla procura spezzina relative alle coperture godute da Pacini Battaglia all'epoca dell'inchiesta su Enimont.

Dalla lettura del penultimo fascicolo del Gico di Firenze dedicato ai graduati funzionali alla lobby del banchiere pisano, sono infatti partiti lunedì nuovi avvisi di garanzia diretti a ufficiali dei carabinieri e varie armi, oltre che a persone già iscritte nel registro degli indagati. Sulla misteriosa trasferta del pm Alberto Cardino bocche cucite.

Serena Sgherri

IL MINISTRO DELLA DIFESA STA CON TONINO

Andreatta ai Verdi: «Improvvisatori»

ROMA — Continua la guerra di Antonio Di Pietro con gli ambientalisti e i Verdi, dal canto loro, sollecitano l'intervento di Prodi. Ma Andreatta difende l'ex pm: siete degli «improvvisatori». Il ministro intanto conferma le accuse alla Guardia di Finanza e presenta tre querele. Lo «sfogo» di Venezia non è stato quindi occasionale e Di Pietro dimostra di aver «cambiato il disco».

Attacco. E contrattacco. Una guerra a puntate, ormai, tra Antonio Di Pietro e gli ambientalisti della maggioranza. Ieri è stata la volta dei Verdi. Una riunione dello staff dirigente per replicare alle dure accuse ricevute il giorno prima dall'ex Pm di Mani Pulite.

La risposta affidata a una lettera al presidente del Consiglio e ad un'interpellanza urgente al Governo nelle quali viene denunciato un «gravissimo disagio politico». Conseguente non solo al conflitto soggettivo tra Di Pietro e il loro movimento, ma relativo anche a quello di Di Pietro con la Guardia di Finanza. «Prodi lo richiami» chiedono i Verdi, «a distinguere il suo ruolo istituzionale dalle sue vicende private e alla responsabilità politica nei confronti delle forze della maggioranza».

«I Verdi -spiega il portavoce Carlo Ripa Di Meana- considerano preoccupante che proprio in questo momento Di Pietro decida, in una sede istituzionale, di sferrare un attacco

infondato verso di noi intimandoci perdipiù un assurdo ultimatum: o dentro o fuori il Governo, che, oltre alla rozzezza del linguaggio, si basa su presupposti sbagliati». Il conflitto tra il ministro e la Guardia di Finanza, aggiunge Ripa Di Meana, «esiste e rappresenta una grave anomalia per le istituzioni. Abbiamo però fiducia nella capacità di Prodi di rimettere la questione in squadra».

E Di Pietro? E' teso il ministro dei Lavori Pubblici. Teso e nervoso. Ai Verdi, per il momento, non replica. Conferma invece, anche se circoscritte, le accuse alla Guardia di Finanaza. «Non condivido -ribadisce- il comportamento difforme di taluni che con la divisa che portano nulla ci azzecca».

L'ex Pm, tra l'altro, ha presentato alla Procura della Repubblica di Roma tre querele riguardanti la fuga di notizia sull'ultimo rapprto consegnato dal Gico di Firenze alla magistratura di La Spezia. Di Pietro, stando alle indiscrezioni, farebbe riferimento ad almeno un ufficiale di primopiano degli investigatori fiorentini nonchè alla ex collega del Pool ora parlamentare di Forza Italia Tiziana Parenti. Secondo il settimanale l'Espresso, ancora, erano uomini della Fininvest e giornalisti, le fonti del brigadiere della Gdf Paolo Simonetti (collaboratore di Tiziana Parenti) ora sotto inchiesta a Milano e a Brescia perchè avrebbe raccolto in maniera illegale notizie sul Pool di Milano.

Un periodo «nero», come si suol dire, per il ministro dei Lavori Pubblici, nonostante continuino i messaggi di solidarietà da parte dei colleghi del Governo. Ieri quella del ministro della Difesa Beniamino Andreatta che ha difeso Di Pietro dalle accuse dei Verdi imputando a questi ultimi il peccato di «improvvisazione». «E' molto difficile con il movimento dei Verdi -afferma Andreatta- stabilire punti di principio applicando i quali si possa mantenere fruttuoso un lavoro in comune».

Nella maggioranza, insomma, la polemica continua. Secondo Massimo D'Alema è assolutamente normale. «L'importante -dice il segretario del Pds-è discutere e trovare delle soluzioni».

INCHIESTA PHONEY-MONEY: FERRAMONTI LANCIA OSCURE MINACCE

«Ho appunti pericolosi sull'ex Pm»

Nel faccia a faccia con Bossi l'ex leghista finito in carcere per truffa ricorda la cena «in odore di P2»

Umberto Bossi

TORINO — «Confronto con Ferramonti? Torino? Ma se sono nel mio ufficio, a Milano, davanti a un vaso storto. A Torino ci vengo stasera per una grande manifestazione e Roma ha paura». La spudorata bugia rifilata via cellulare da Umberto Bossi a un cronista zelante chiude l'atteso - e sempre rinviato - incontro con Gianmario Ferramonti, personaggio chiave dell'inchiesta Phoney Money nata ad Aosta e tracimanta come un'alluvione sui piani alti della politica italiana.

Alle 18 il leader della Lega viene visto catapultarsi fuori dalla caserma del comando provinciale dei carabinieri. Per Ferramonti e il sostituto procuratore David Monti si dovrà aspettare un altro pò. Ma c'erano proprio tutti. Da una parte il faccendiere, che quell'incontro desiderava da tempo, dall'altra Bossi, per il quale il magistrato aveva chiesto l'accompagnamento coattivo in quanto «persona informata sui fatti». In centoventi minuti il pm Monto ha potuto sentire assieme le due campane: il leader del Carroccio già preso dalla serale battaglia di resistenza fiscale con annessa fiaccolata, e l'ex leghista che agli albori dell'inchiesta si fece un mese di galera perchè considerato la mente della megatruffa internazionale a base di titoli fasulli. Oggetto del faccia a faccia, il momento clou della nuova P2 su cui lavorano gli inquirenti. Ovvero la famosa cena romana della primavera '94 in cui, alla presenza del capo della polizia Vincenzo Parisi, si discusse della nomina di Roberto Maroni a ministro dell'Interno. Al tavolo sedevano Feramonti e il burattinaio di tutta la vicenda, l'italo americano Enzo De Chiara. Ma anche Bossi, che ai magistrati di Brescia, Salomone e Bonfigli, ha spiegato: De Chiara e gli altri tentarono di indurre Maroni a rinunciare al Viminale dirottandolo sul ministero della Difesa con la promessa di commesse dalla Aermacchi. Ferramonti invece ha sempre dichiarato che a propiziare l'incontro era stato il Carroccio per chiedere una «sponsorizzazione» per Maroni agli Interni.

Che cosa ne sappia il segretario del Carroccio su una storia di truffe, bidoni informatici e massoneria deviata ,l'ha già detto: «E' una messinscena fatta da manutengoli strani e trafficanti. Quel Ferramonti (ex amministratore della Pontidafin, finanziaria della Lega, ndr) lo manovrano per sporcare la gente. Roba da servizi». Intanto il bresciano Ferramonti, 43 anni e coraggio da vendere, in un'intervista esclusiva che Panorama pubblica proprio oggi fa scintille. Promette di raccontare la sua storia su Internet e per via telematica annuncia anche la nascita di un nuovo partito. Ancora senza nome ma già dotato di slogan: la riscossa del cittadino sovrano. Perchè, dice, «Il paese è diviso fra 7 milioni di furbi e 50 milioni di fessi. Il mio partito è per questi ultimi. Io sono un fesso che ha fatto finta di esere amico dei furbi per fregarli meglio». Il vulcanico Ferramonti svela di possedere «appunti pericolosi» su Di Pietro che saranno al centro del suo interrogatorio a Brescia.

E spiega una famosa telefonata a Maccanico - intercettata - in cui gli vaticinava che sarebbe diventato premier: «Volevo che Maccanico formasse un governo perchè nel dicembre del '95 con Miglio avevano fondato il partito federalista ma c'era bisogno di un anno per stabilizzarlo. Se Maccanico riusciva avevamo tempo per presentarci alle elezioni, il suo fallimento ci ha rovinati». Ovviamente, Ferramonti nega qualsiasi coinvolgimento nella nuova P2.«Associazione segreta? Ma allora ogni gruppo di amici può essere considerato tale, io facevo un lavoro politico. E so che la politica italiana si fa su due livelli: uno emerso e altro sommerso. Come me, sommerse, lavorano centinaia di persone: allora tutti i salotti romani sono delle lobby».

Lisa Gandolfo

RAPPORTO DI LEGAMBIENTE

«Pagella verde» alle città: 10 a Bolzano, 0 a Trapani

ROMA — Un bel 10 a Bolzano, Arezzo, Bologna, Siena e Forlì. Insufficienza grave invece a Trapani, Reggio Calabria, L'Aquila e Taranto. Anche quest'anno Legambiente consegna la «pagella verde» a tutti i capoluoghi di provincia italiani. La situazione è praticamente immutata rispetto ai dati del '94: sono sempre le piccole città del Nord (con meno di 500.000 abitanti) ha essere più «compatibili» con l'ambiente. La vera tirata d'orecchi invece va alle giunte amministrative di quasi tutta Italia. Se nel '93, anno delle elezioni e delle speranze, avevano fatto dei passi anche importanti per quanto riguarda le scelte delle politiche ambientali, questa volta si sono un pò troppo riposate sugli allori. Tutte rimandate a settembre dunque, prima delle nuove elezioni amministrative. «Se si confrontano i dati raccolti nel corso dei tre anni - spiega Ermete Realacci, presidente di Legambiente - appare chiaro che le varie amministrazioni non attuano politiche globali».

Il terzo rapporto dell'associazione ambientalistica mette in evidenza che esiste una linea ideale che unisce le colline toscane, alla via Emilia e arriva al Nord-Est. E' la linea delle città dove c'è maggior attenzione all'ambiente e la qualità dei servizi è superiore alla media. Tutti i capoluoghi sono stati passati al setaccio in base a venti

parametri tra cui l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e acustico, verde urbano, la mortalità per patologie respiratorie, la produzione e raccolta dei rifiuti, i consumi di acqua, energia e carburante e la densità della popolazione.

Vince su tutte Bolzano, unica città che può essere paragonata agli standard europei. Ma anche le città del Sud presentano degli aspetti positivi. Ad esempio si corre meno il rischio di ammalarsi di cancro ai polmoni vivendo in Calabria (Catanzaro, Vibo Valentia, Crotone), mentre le possibilità si triplicano abitando a Trieste ed Alessandria. Sempre Catanzaro, che in classifica generale si piazza al 99f posto, detiene il record della produzione più bassa di rifiuti solidi urbani pro capite: solo 286 chili contro i 704 di Ravenna. L'acqua più pulita si trova a Vercelli e a Rieti, quella «nera» sgorga dai rubinetti dei ragusani e dei piacentini.

Meglio prendere una boccata d'aria a Macerata o a Belluno, piuttosto che riempirsi i polmoni di smog a Napoli dove la concentrazione di biossido d'azoto è altissima. A Macerata però bisogna andarci con i tappi alle orecchie, perchè insieme a Pesaro, Bari e Udine è la città più rumorosa. Aosta, che potrebbe tranquillamente meritarsi le prime posizioni, viene invece penalizzata dai consumi altissimi di carburante, il triplo di quelli rilevati a Torino: nella piccola cittadina ai confini con la Francia infatti la benzina costa molto meno e lo spreco è assicurato.

Le grandi metropoli segnano il passo, anzi spesso peggiorano. A Torino, Palermo, Genova e Napoli il trasporto pubblico perde molti passeggeri, mentre a Roma e a Milano l'inquinamento non dà tregua. Sempre Milano, con Firenze e Palermo continuano a non avere depuratori sufficienti per le acque fognarie. C'è anche però chi ha «imbrogliato» fornendo dati falsi, ma prontamente è stato «scoperto» dagli attenti ambientalisti. Stiamo parlando delle cittadine pugliesi che nel giro di soli tre anni sono passate dallo zero spaccato in fatto di depurazione delle acque al 160%. Insomma dalla fogna all'acqua alpina come per magia.

Alessia Mattioli

IL CONSIGLIO DI STATO DÀ TORTO A UN MAESTRO CHE CHIEDEVA LA RIASSUNZIONE

Il docente incapace è licenziabile

Il Provveditorato di Savona dopo una lunga serie di lamentele lo aveva sospeso per inettitudine didattica

ROMA — La libertà d'insegnamento è una cosa, la capacità di insegnare è un altro paio di maniche.Un docente, insomma, non può essere considerato intoccabile e va licenziato qualora manifesti una palese «incapacità didattica». La sentenza è del Consiglio di Stato - sesta sezione, decisione n. 1.440/'96, pubblicata il 4 novembre scorso - che ha respinto una volta per tutte un ricorso presentato da un'insegnante di ruolo della scuola elementare con cui chiedeva l'annullamento del decreto di dispensa dal servizio adottato nei suoi riguardi dal provveditore agli Studi di Savona, appunto per inettitudine didattica. Già in primo grado, peraltro, il tribunale amministrativo regionale della Liguria aveva dato torto all'insegnante, «bocciando» le tesi addotte dal diretto interessato a sua discolpa.

Fra l'altro, la docente sottolineava che la dispensa dal servizio per incapacità didattica sarebbe stata in contrasto con i giudizi espressi dai precedenti direttori d'istituto ed in particolare con la decisione di affidarle il compito di seguire «sei alunni carenti sotto il profilo psichico ed intellettivo». Anche in secondo grado il supremo organo della giustizia amministrativa ha considerato però del tutto legittimo il licenziamento, basato su «una serie di elementi documentali, tutti puntualmente richiamati, dai quali emerge univocamente 'un giudizio anche pesantemente negativo circa le capacità didattiche della ricorrente e l'influsso sugli alunni affidatile ».

Oltre a quèsto - rilevano ancora i giudici di palazzo Spada - va considerato che l' insegnante in questione si era rifiutata «di essere utilizzata in altri compiti inerenti la qualifica». Il provvedimento di licenziamento - precisa ancora il Consiglio di Stato - è quindi da ritenere del tutto corrretto in questo caso, in quanto adottato sulla base di «una congrua valutazione dei fatti che denotano che l'appellante non ha offerto il normale grado di rendimento richiesto dalle mansioni inerenti». La pronuncia dei giudici di Palazzo Spada fa seguito ad una recente decisione che ha dato di fatto attuazione alle norme sul licenziamento nel Pubblico Impiego, qualora il dipendente «pecchi» di inefficienza. La sezione che ha pronunciato la sentenza relativa all'insegnante «inetta» era presieduta dal neopresidente del Consiglio di Stato, Renato Laschena, che si insedierà ufficialmente nel nuovo incarico giovedì prossimo, 14 novembre.

E' UNO DEI DUE GIOVANI ACCUSATI DI AVERE UCCISO IL BAMBINO AMERICANO

Omicidio Nicholas: scarcerato Iannello

CATANZARO — Michele Iannello, di 28 anni, uno dei due giovani accusati dell' omicidio del bambino statunitense Nicholas Green ucciso nel corso di un tentativo di rapina il 29 settembre 1994 sull' autostrada Salerno-Reggio Calabria, è stato scarcerato ieri. La decisione è stata presa dal Tribunale della libertà di Catanzaro che ha così accolto la richiesta avanzata dai difensori di Iannello, gli avvocati Giorgio Colangeli (che ha reso nota la notizia) e Lucio De Priamo, entrambi del Foro di Roma.

Secondo quanto riferito dall' avv. Colangeli, il Tribunale del riesame ha giudicato terminate le esigenze che imponevano la custodia cautelare. Subito dopo la decisione del Tribunale il giovane è stato scarcerato, non essendoci a suo carico altre ordinanze di custodia cautelare, e preso in consegna dagli uomini del Servizio centrale di protezione che lo hanno portato in una località segreta.

Iannello, infatti, dopo l' arresto, avvenuto il primo novembre 1994, ha iniziato a collaborare con gli inquirenti confessando di essere l' autore di una decina di omicidi e diventando un testimone dell' accusa in altri processi che si stanno celebrando in Calabria. Iannello, però, ha sempre negato di aver preso parte al tentativo di rapina conclusosi con la morte di Nicholas. Resta in carcere, invece, Francesco Mesiano, di 23 anni, l' altro imputato nel processo che si sta celebrando davanti ai giudici della Corte d' assise di Catanzaro.

Il processo riprenderà il 27 novembre prossimo. In quella occasione sarà ascoltato un perito dell' accusa che dovrà testimoniare sul contenuto di alcuni nastri contenenti intercettazioni telefoniche fatte dagli inquirenti nei giorni seguenti l' omicidio di Nicholas. Il giorno successivo, invece, sono previste le dichiarazioni dei due imputati. Il processo potrebbe concludersi entro la metà di dicembre.

IN BREVE

Brescia: scolaro schiacciato sotto gli occhi della mamma

BRESCIA — Tragedia a Brescia. Un bambino di otto anni, Alessandro Langellotti, è morto ieri alle 12, 30 schiacciato dal cancello all'uscita della propria scuola, l'Istituto elementare «Santa Maria Bambina», nel quartiere San Polo. Il pesante cancello scorrevole in ferro, uscito dalla guida in fase di apertura, ha investito il bambino davanti agli occhi della madre.

Università, il Tar del Veneto sospende il «numero chiuso»

VENEZIA — Il Tar del Veneto, accogliendo i ricorsi di 300 studenti, ha disposto la sospensione del numero chiuso per alcune facoltà universitarie di Venezia e Padova. Secondo il Tar sussiste una riserva di legge in materia, e pertanto solo con una legge dello Stato può essere consentito alle università di porre limiti al diritto di accesso all'istruzione.

Mondovì, ponte sequestrato La Procura: «È pericoloso»

CUNEO — E' stato interrogato in Procura, a Mondovì, Francesco Rocca, il sindaco di Bastia che per costruire un ponte provvisorio sul Tanaro ha ipotecato la sua casa. Ieri il ponte è stato posto sotto sequestro dalla magistratura, che l' ha ritenuto pericoloso, ma i lavori di accesso al manufatto, sbarrato da due nastri bianco-rossi non si sono fermati.

Mafia a Cortina: chiuso un dossier adesso si apre un'altra inchiesta

VENEZIA — La Procura distrettuale antimafia di Venezia ha chiesto l' archiviazione dell' inchiesta su presunte infiltrazioni mafiose nel mercato immobiliare di Cortina d' Ampezzo, ma ne ha anche già aperta un' altra con nuovi elementi di indagine emersi in tempi più recenti nell'ambito di indagini condotte dalla Procura antimafia romana.

TORINO: ARRESTATI 17 FIANCHEGGIATORI DEL TERRORISMO ISLAMICO

Tagliato un ramo della Gia

L'operazione «Shabka» ha bloccato traffici d'armi, soldi e documenti che passavano per l'Italia

TORINO — Il nome in codice dell'operazione è «Shabka», che in lingua araba significa «La rete». E fa riferimento alla ragnatela di collegamenti in partenza da Francia e Algeria che passavano per l'Italia, la Germania, il Belgio, la Gran Bretagna e costituivano la linfa della «Gia», il terrorismo islamico. Se a Parigi e nel Nordafrica correva il sangue dell'eversione, le bombe, le armi, i soldi per procurarsele e i documenti per farla franca venivano «coltivati» nel resto d'Europa.

Anche e soprattutto in Italia. E' questo il risultato cui è giunta l'operazione coordinata dalla procura torinese e spiegata in una conferenza stampa ad alta tensione. Un lavoro complesso durato un anno e che dopo mesi di intercettazioni telefoniche e ambientali ieri mattina all'alba si è concluso con 17 ordini di custodia cautelare e una sessantina di perquisizioni in otto città. Fra gli arrestati a Torino, Milano, Roma, Napoli, Pavia, Asti, Cuneo e Perugia 15 sono algerini, 2 marocchini e uno si trova già in carcere in Francia. Su altre sei persone sono fermate sono in corso accertamenti.

Tutti devono rispondere dell'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi e documenti falsi. Un'imputazione, fa notare il procurate aggiunto Maurizio Laudi, che non comprende il reato di banda armata e che dunque invita a non far correre la fantasia: i presunti terroristi si limitavano ad un'azione di supporto. Facevano cioè parte di un'attività di servizio parallela e avevano a disposizione conti bancari, telefoni cellulari, munizioni, libretti d'istruzione per fabbricare ordigni esplosivi, ma non progettavano attentati in Italia.

Sa bene, Laudi, che nel recente passato la xenofobia si è nutrita di sospetti molto meno consistenti. E dunque: «Non mescoliamo l'immigrazione clandestina, per favore. Cerchiamo per un volta di volare alto», prova a spiegare il concetto con un esempio. «Immaginate le Brigate rosse. Colpivano in Italia, ma avrebbero potuto benissimo avere aderenti e fiancheggiatori all'estero per procurarsi armi, rifugi, documenti falsi. La logica della Gia era proprio questa. Il gruppo islamico armato responsabile di molti attentati in Francia e Algeria, compresa la strage nel metrò di Parigi, aveva il suo supporto logistico in Italia, anche se allo stato attuale delle indagini possiamo escludere che ci fossero obiettivi terroristici nel nostro paese».

Il magistrato torinese cerca di smorzare il clamore suscitato dall'operazione. Certo è che «Shabka» ha fatto molto rumore. Soprattutto a Torino e Milano, dove il problema degli extracomunitari è forte e la scorsa notte sono state perquisite rispettivamente due moschee e il centro islamico. Luoghi che con i terroristi non c'entrano nulla - hanno spiegato gli inquirenti - e che tuttavia questi avrebbero potuto usare all'insaputa dei responsabili. Sotto la Mole le moschee di via Barretti e via Berthollet - nel cuore del quartiere San Salvario diventato il simbolo della difficile convivenza interrazziale - sono state letteralmente passate al setaccio. Erano infatti il recapito ove inoltrare dati e fotografie per ottenere documenti falsi: se pure non coinvolte di per sé, perché centri di incontro e impegno religioso, avrebbero potuto ospitare anche gente dedita ad attività illegali. Gli abitanti della zona ricordano lo strano traffico di auto e furgoni con targa straniera degli ultimi mesi, le casse piccole e grandi scaricate proprio alle porte dei luoghi di preghiera. Immaginarci dentro pistole e fucili è fin troppo facile, adesso.

Lisa Gandolfo

NEL '94 DIVENNE FAMOSO PER AVER SPOSATO MARGHERITA, «NONNA PARTIGIANA» DI 93 ANNI

Pezzoni arrestato per omicidio

Assieme a un giovane di 17 anni è accusato di aver ucciso un'anziana infermiera per derubarla

Pezzoni il giorno delle nozze con Margherita.

SANREMO — Andrea Pezzoni, 26 anni, diventato famoso nel 1994 per il suo matrimonio con la novantatreenne Margherita Bazzani, nota alle cronache come la «nonna partigiana», morta qualche tempo fa, è finito in carcere, insieme ad un minore di 17 anni, perchè sospettato dell'omicidio di una infermiera di 64 anni, avvenuto il 31 ottobre scorso nell'imperiese.

L'accusa mossa dagli inquirenti nei confronti dei due giovani è di omicidio volontario. Secondina Bernardi, nata a San Mauro Torinese (Torino), ma da molti anni residente nella cittadina rivierasca, era stata trovata morta dai carabinieri nella propria abitazione a Santo Stefano al mare.

Secondo gli investigatori, coordinati dal procuratore capo di Sanremo Mariano Gagliano, Pezzoni conosceva bene l'infermiera. Il giorno del delitto si sarebbe recato in casa sua ed avrebbe preteso da lei un prestito in denaro o, in alternativa, una collana d'oro. Al rifiuto della donna, Pezzoni ed il compagno avrebbero reagito con violenza. Uno dei due, impugnato un oggetto in ferro, l'avrebbe colpita alla tempia.

Le nozze tra Pezzoni e la «nonnina», celebrato il 28 aprile 1994 a Bardineto (Savona), destò all'epoca molta curiosità. La coppia fu ospite di varie trasmissioni televisive. La «love story» fra Pezzoni e l'anziana signora, deceduta il 7 gennaio scorso, suscitò anche molte perplessità.

La differenza di età fra i due, 71 anni, quasi tre generazioni, fece scattare anche una serie di accertamenti da parte della magistratura. Si parlò di matrimonio di interesse, di oscure minacce di morte e di circonvenzione d'incapace. Ma i due misero a tacere le chiacchiere evidenziando solo il grande affetto che li legava. Ex staffetta partigiana, medaglia d'oro alla resistenza, Margherita Bazzani era già convolata a nozze in gioventù. Ma il giovane sposo, senza darle figli, era partito per la guerra d'Africa dopo il matrimonio e non era più tornato. Andrea Pezzoni, figlio della dama di compagnia di Margherita, per due anni era stato il suo autista. Il giovane, affetto da un tic nervoso, uno strano ansimare mentre parla, all'epoca del matrimonio era stato descritto come un ragazzo fragile e bisognoso d'affetto.

Pezzoni e il minore F.E., di 17 anni, interrogati dagli inquirenti, avrebbero ammesso la loro presenza nell'appartamento di Secondina Bernardi la notte dell'omicidio avvenuto il 29 ottobre ma le versioni fornite sono discordanti. L'omicidio, secondo quanto ha affermato il procuratore, sarebbe stato compiuto «semplicemente ma drammaticamente a scopo di rapina». Ma anche su questa circostanza, rimangono lati oscuri tenuto conto delle dimensioni del bottino, una catena d'oro del valore di non più di 300 mila lire.

SI E' OPPOSTO AL PIGNORAMENTO

Non paga il canone Rai: arrestato per resistenza

LECCO — Ha patteggiato la pena Elio Giovanni Vaccaro, l'artigiano 46enne di Verderio Superiore (Lecco) arrestato dai carabinieri per resistenza a pubblico ufficiale, per essersi opposto per l'ennesima volta al pignoramento dei mobili deciso perchè da 17 anni non paga il canone Rai. L'uomo è comparso davanti al pretore di Lecco, Francesco Nese.

Difeso dall'avvocato Aurelio Molteni, ha patteggiato con il pm Renato Papaleo una condanna a due mesi e 20 giorni con sospensione della pena ed è stato rimesso in libertà. Il magistrato si è rifiutato di prendere in esame l'annunciata istanza di incostituzionalità legata al merito della vicenda, rimandandola a un autonomo procedimento in sede civile.

Sull'episodio è scesa in campo la Lega Nord che ha organizzato una manifestazione, alla quale partecipano una trentina di miltanti davanti al Palazzo di Giustizia di Lecco in attesa del processo.

Vaccaro, che è stato rinchiuso nella cella di sicurezza della caserma di Merate, ha ricevuto la visita del senatore di Lecco Roberto Castelli. «Gli ho portato la mia solidarietà - ha spiegato il parlamentare. Per l'onorevole Roberto Calderoli, segretario della Lega Lombarda si starebbe «innescando una pericolosa spirale di repressione dell'inviolabile diritto alla resistenza civile».

«Forse perchè l'iniziativa della Lega di resistenza fiscale sta registrando un grandissimo successo, con i nostri centralini telefonici letteralmente presi d'assalto - scrive Calderoli - si vogliono usare le maniere forti e plateali come deterrente».

«Anche per questo - afferma il segretario della Lega Lombarda-Lega Nord - riconosciamo a Vaccaro il merito di aver resistito per 17 anni sollevando dubbi sulla costituzionalità del pagamento. Gli italiani dovrebbero chiedersi se esiste ancora una parvenza dello Stato di diritto: prima il sistema ha fatto ricadere l'azione dei parlamentari della Lega nella sfera dei reati delinquenziali, ora lo stesso trattamento è riservato ai cittadini».

«Mi sembra che si stia innescando una pericolosa spirale di repressione dell'inviolabile diritto alla disobbedienza civile - ha detto ancora Calderoli».

E ieri l'atmosfera davanti al tribunale di Lecco si è fatta incandescente. La Lega Lombarda ha organizzato un presidio davanti al tribunale per portare la propria solidarietà a Vaccaro. Non ci sono stati comunque incidenti. L'episodio costituisce comunque un precedente che apre un nuovo capitolo nella lunga storia che oppone la Rai ai «renitenti» pagamento del canone.

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Amalio Crevatin

ringraziano tutti i parenti, gli amici, i conoscenti e quanti hanno partecipato in vario modo al loro dolore.

Trieste, 8 novembre 1996

IX ANNIVERSARIO

Paolo Dragan

La mamma mi dice che preghi sempre per tutti noi. Grazie.

Una Messa in suffragio verrà celebrata oggi alle ore 19 a Notre Dame de Sion.

Trieste, 8 novembre 1996

VI ANNIVERSARIO

Angela Quintavalle ved. Cerqueni

Mamma, ti ricordiamo sempre.

ARISTEA, FULVIA, ESMERALDA

Trieste, 8 novembre 1996

†

Il 6 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Gruden

Addolorati ne danno il triste annuncio LIDIA, GIANNI e la piccola CHIARA.

I funerali avranno luogo oggi, 8 novembre, alle ore 11 presso la chiesa di Duino.

Duino, 8 novembre 1996

Affettuosamente vicini partecipano al dolore nel ricordo del suo caro papà GIANNI

Giuseppe

partecipano al dolore FURIO e LAURA, PAOLA, PAOLO e KARIN, ALESSANDRO e MICAELA, ROBERTO e SIMONA, MAURO, MARIO, FEDERICO e FEDERICA, PAOLO e ANNA, PRISKA e IGOR.

Trieste, 8 novembre 1996

Gli amici e colleghi delle agenzie Azimut Sim partecipano al lutto di GIANNI per l'improvvisa scomparsa del padre

Giuseppe Gruden

Udine, 8 novembre 1996

†

Si è spento serenamente

Benito Fiabetti

Lo ricordano sempre il piccolo ANDREA FIABETTI; SABRINA, DARIO, ERIKA; le figlie, la moglie LUCIANA; VANNI; ROBY, FULVIO, ROBERTO, i parenti tutti.

Un grazie alla signora CARLA e al signor ROBERTO.

I funerali avranno luogo sabato 9, alle ore 11.20 da via Costalunga.

Trieste, 8 novembre 1996

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Vascotto
da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie ADELMA, i figli LORI con SILVIO, LUCIO con LAURA, la nipote ANTONELLA con LINO, la sorella MARIA con RECLUS, il fratello BRUNO con NELDA, la cognata NADIA, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano i medici curanti dottor RIBOLLI e dottoressa PRELLI.

I funerali seguiranno sabato 9, alle ore 11, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 novembre 1996

Ciao

nonno

Ti ricorderemo sempre.

- ANTONELLA e LINO

Trieste, 8 novembre 1996

Partecipano al dolore i consuoceri GIUSTINA, ANNA e ALFREDO.

Trieste, 8 novembre 1996

†

Ci ha lasciati per sempre la nostra cara

Sofia Kuret ved. Pregarc

Danno il triste annuncio il figlio EGIDIO con la moglie MARIA, il fratello MILAN, la nipote LIVIA con il marito PAOLO, i pronipoti ALBERTO e ANDREA e i familiari tutti.

Il funerale partirà da via Costalunga sabato 9 novembre, alle ore 10, per la chiesa di San Giuseppe.

†

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Pockar ved. Beccari

Ne danno il triste annuncio la figlia LINA, la nipote MARINA con PINO, il nipote FABIO con LAURA e la figlia MANUELA, la sorella EMILIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 9 novembre, alle ore 12, partendo dalla Cappella di via Costalunga direttamente alla chiesa di Cattinara.

Trieste, 8 novembre 1996

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marina Isersi ved. Danelutti

Lo annunciano la figlia DANIELA con il marito GIANNI e figli CHRISTIAN e SIMONE.

Partecipano al dolore la sorella ARABELLA con ARMANDA e famiglia, il fratello FELICE e famiglia, il fratello FRANCO e famiglia, le famiglie KOLER, RASMAN, MONTECCHIA.

I funerali seguiranno sabato 9, alle ore 10, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste 8 novembre 1996

Partecipa al dolore la famiglia BENINI.

Trieste, 8 novembre 1996

†

Non è più con noi

Pino Erriquez
Generale Paracadutista

Lo piangono ROSELLA, ELISABETTA con GIULIANO e GIACOMO insieme ai fratelli MARIA, ENZO e familiari tutti.

Il commiato nella chiesa di San Giovanni Battista (Duino) alle 11 di sabato 9 novembre.

Il feretro sarà esposto un'ora prima della cerimonia.

Non fiori ma offerte pro Agmen

Trieste, 8 novembre 1996

Sono vicini a ROSELLA ed ELISABETTA: PINA, NINO e GIANPAOLO DI BIN.

Trieste, 8 novembre 1996

Partecipano al lutto di ROSELLA ed ELISABETTA: zia LICIA, MAURIZIO e ANGELA.

Trieste, 8 novembre 1996

Vicina a ELISABETTA per la perdita del papà: FRANCESCA.

Trieste, 8 novembre 1996

Ciao

Pino

- LELIA

Trieste, 8 novembre 1996

Un abbraccio: GERRY e LALLA.

Trieste, 8 novembre 1996

Al caro

Pino

un affettuoso arrivederci.

- LUCIO, GIOVANNI, ANDREA, MICHELE e famiglie

Trieste, 8 novembre 1996

Addolorato per l'immatura scomparsa del

GENERALE
Giuseppe Erriquez
Presidente dello Iacp di Trieste

EMILIO TERPIN partecipa sentitamente al dolore dei familiari.

Trieste, 8 novembre 1996

Profondamente addolorati vi siamo vicini.

- MIRELLA e PIERO

Monfalcone, 8 novembre 1996

Pino

ti ricorderemo sempre.

- PIERO, DIANA e ALESSIA

Monfalcone, 8 novembre 1996

LUCIANO e ADRIANA PASTOR partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 8 novembre 1996

Il vicepresidente, i consiglieri anziano, i consiglieri d'amministrazione, la direzione e il personale tutto, anche attraverso le organizzazioni sindacali, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

N. H.
GENERALE
Giuseppe Erriquez
Presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Trieste

che ha retto dal 1995 l'Amministrazione dell'Ente con unanime stima e con eccezionale impegno.

Trieste, 8 novembre 1996

Tutti i soci della Società nautica Pietas Julia si uniscono al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del proprio

PRESIDENTE GENERALE
Giuseppe Erriquez

Trieste, 8 novembre 1996

Si associano al dolore gli ex allievi della Nunziatella e i soci Unuci di Trieste, ricordando con affetto il loro indimenticabile amico e presidente.

Trieste, 8 novembre 1996

†

E' scomparsa

Vittoria Polacco ved. Brazzach

Lo annunciano addolorati i figli LIBERA e PINO, la nuora GIULIANA, i nipoti LAURA, SARA e MARCO, la sorella ITALIA.

I funerali seguiranno sabato 9 novembre, alle ore 11, nel Duomo di Sant'Ambrogio a Monfalcone.

Trieste, 8 novembre 1996

Partecipano commossi MARIO e NERINA SVETINA.

Trieste, 8 novembre 1996

Ricordano

santola

MAURIZIO, EVELIN, EMILIO.

Trieste, 8 novembre 1996

Ci associamo al vostro dolore: LIDIA e LUCIO.

Trieste, 8 novembre 1996

Si associano CARLO e NERINA RATZKY.

Trieste, 8 novembre 1996

†

Il 6 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Radames Lavarian

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, i nipoti SABRINA e MASSIMILIANO, le sorelle, il fratello e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato, alle ore 12.20, in via Costalunga.

Trieste, 8 novembre 1996

Lo ricorda con affetto famiglia PETROVIC LAROUI.

Trieste, 8 novembre 1996

Partecipano famiglie LOVERRE.

Trieste, 8 novembre 1996

E' mancato

Salvatore Derosa

Ne danno il triste annuncio la moglie SONJA, la figlia e tutti i parenti.

La Salma sarà esposta nell'obitorio di via Costalunga sabato 9 novembre, dopo le ore 10.30.

Trieste, 8 novembre 1996

La cugina ACIDALIA con i figli MARIO e ORIANA commossa partecipa al dolore di SELVA e AMIRA per la perdita del fratello

Egizio Schiavoni

Genova, 8 novembre 1996

I ANNIVERSARIO

Valter Viola

Con rimpianto lo ricorda la moglie.

Una Santa Messa verrà celebrata sabato 9 novembre alle ore 9 alla Domus Maria di via Madonna del Mare 5.

Trieste, 8 novembre 1996

Nel I anniversario della scomparsa di

Livia Candotti

il marito, il figlio e i parenti ti ricordano sempre.

Trieste, 8 novembre 1996

Ci ha lasciati

Benito Fiabetti
(Silvano Flabettic)
Artista del coro Verdi Bocciofilo

con noi per 13 anni.

Sei stato buono e generoso.

Ti piangono la tua LUCIANA con gli adorati nipoti MANUEL, ANDREA, NICOL.

Un ringraziamento alla dottoressa MANDERO, al professor MUSITELLI, al personale del Sanatorio Triestino.

Un grazie particolare alla grande amica CARLA.

Trieste, 8 novembre 1996

Partecipano i colleghi del coro: STARRI, PREGI, DOLENC, CANNATA, BRANDOLINI, SCALCHI, D'AMBROSI, AMORI, COMAR, LOSS; gli amici LUCIANO CESTER, PAOLO e GISELLA MURNIG, NINO PERRECO, FABIO SARE', GINO e SANDRA CANCELLI; le famiglie MICHELE LOSAPPIO, GIUSEPPE LOSAPPIO, MARCELLO MANNELLI, GIORGIO BREZIGAR, PASQUALE DE GIORGI.

Trieste, 8 novembre 1996

Grazie

Benny

- MAURI, ORNELLA

Trieste, 8 novembre 1996

Siamo vicini a LUCIANA: ALFREDO e LUCIANA.

Trieste, 8 novembre 1996

Ciao

Beny

principe del traversin.

- ROBY

Trieste, 8 novembre 1996

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Pagliaga

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, le nipoti NIVES e LAURA con il marito FABIO e i pronipoti DANIEL e ALEKS.

I funerali avranno luogo sabato 9 novembre, alle ore 11, dalla Cappella di via Costalunga per Sistiana.

Trieste, 8 novembre 1996

†

Si è spento serenamente il giorno 6 novembre,

Mario Zanforlin

Ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie MARIA, la figlia GABRIELLA, il genero BRUNO, i fratelli BRUNO e REMO e parenti tutti.

Le esequie, con partenza da via Costalunga, sabato 9 novembre, ore 10.20.

Trieste, 8 novembre 1996

Nonno

Mario

tuo nipote ENRICO ti ricorderà sempre.

Trieste, 8 novembre 1996

Partecipa al dolore l'amica LIA.

Trieste, 8 novembre 1996

I dipendenti e le maestranze dell'ANSALDO-I.E.G. Spa partecipano al dolore del collega WALTER DAMATO per la perdita del padre

Francesco

Trieste, 8 novembre 1996

III ANNIVERSARIO

Sempre è vivo il ricordo della nostra carissima

Margherita Ostuni in Sore

Una Messa sarà celebrata oggi, 8 novembre, alle 18.30 nella chiesa di via Giulia n. 70.

Trieste, 8 novembre 1996

USA / ALMENO SETTE MINISTRI SI APPRESTANO A LASCIARE L'INCARICO, UFFICIALI LE DIMISSIONI DI CHRISTOPHER

Washington, un fuggi fuggi generale

Tra i possibili successori al dipartimento di Stato si parla anche del repubblicano Colin Powell - John Deutch papabile per il Pentagono

USA / COLLABORATIVI

I leader repubblicani tendono una mano verso la Casa Bianca

NEW YORK — Dai repubblicani un'inattesa disponibilità a Bill Clinton: perfino il 'grande inquisitore' Alphonse D'Amato si è impegnato a non tormentare più il presidente con nuove inchieste sul caso Whitewater. «Non è compito nostro in Congresso. Se ne deve occupare il procuratore indipendente Kenneth Starr e noi non possiamo sostituirci al suo giudizio», ha proclamato D'Amato, smessi i panni di 'Torquemada' della politica americana con un voltafaccia che ha sorpreso molti compagni del suo stesso partito. Ma è il vento che tira dopo la vittoria di Clinton.

Perfino l'opinionista repubblicano William Safire, gran fustigatore dell'etica dell'amministrazione democratica, ieri sul 'New York Times' ha porto il ramoscello d'ulivo. «Benvenuta la seconda luna di miele: Clinton ha vinto. Ha vinto alla grande dopo esser stato dato per spacciato. Per questo - ha scritto Safire - merita il nostro rispetto».

Intatto nel suo ruolo di speaker della Camera, anche Newt Gingrich ha 'aperto' al vincitore: «Dobbiamo trovare terreno comune, e lo troveremo se Clinton manterrà le promesse della campagna elettorale». Clinton a sua volta ha teso le mani al Gop e sull'Air Force One che lo ha riportato alla Casa Bianca ha lanciato un appello al 'centro vitale' della politica americana: «Lavoriamo assieme».

Potrebbe non funzionare, ma è nell'interesse comune: il presidente rieletto, che vuole entrare nei libri di storia, ha bisogno del Congresso per non restare una nota a piè pagina. E i repubblicani, ancora padroni di Camera e Senato dopo lo scampato pericolo del 5 novembre, hanno scoperto che gli estremismi non pagano.

Così due giorni dopo il voto le promesse si sprecano: «Dobbiamo metterci al lavoro», ha proclamato Trent Lott, compagno di partito e successore di Bob Dole al timone del Senato: «Il paese ha problemi gravi, se li ignoriamo lo facciamo a nostro rischio e pericolo perché l'elettorato ci ha dato un mandato: quello di lavorare assieme».

Lott, con Clinton, è stato uno dei trionfatori del 5 novembre: ex cliente dello screditato 'guru' Dick Morris al pari del presidente, come Clinton ha vinto perché ha abbandonato le ideologie del partito scendendo pragmaticamente a patti con i democratici nelle ultime settimane di lavoro del Congresso. Conservatore ma agile politicamente, è considerato uno dei 'papabili' della sfida repubblicana contro Al Gore nell'anno Duemila.

Quanto durerà la 'luna di miele' è difficile prevedere: a dispetto delle promesse di collegialità le tensioni tra i due schieramenti opposti (e all'interno di ciascuno schieramento) potrebbero far presto a risorgere. «La palla è nel campo di Clinton», ha messo in guardia Gingrich facendo sapere di aspettare il Presidente rieletto al varco: «Ci sono tre appuntamenti: il discorso inaugurale, quello sullo stato dell'Unione e il piano di bilancio. Ma io non comincio questo processo mentendomi in partenza in una posizione di scontro».

WASHINGTON — Tempo di bagagli nella Casa Bianca di Clinton. Il primo ad annunciare la sua partenza è stato il segretario al dipartimento di stato Warren Christopher, che, dopo aver informato martedì a Little Rock il presidente, ha reso pubblica ieri la sua decisione. Christopher resterà in carica fino al gennaio prossimo, in attesa che Clinton nomini il suo successore. Nel frattempo porterà avanti il suo programma intenso di viaggi, che prevede nei prossimi giorni visite in Egitto e in Cina. Il capo della diplomazia americana aveva già offerto le sue dimissioni due anni fa, dopo il fallimento della spedizione in Somalia e mentre l'ex-presidente Jimmy Carter sembrava averlo esautorato nella soluzione della crisi ad Haiti.

Il rimpasto del governo è diventato ieri il principale punto sull'agenda di Clinton, impegnato in una lunga serie di contatti per scegliere i successori dei numerosi ministri (almeno sette) che potrebbero lasciare l'incarico.

Tra i favoriti alla successione di Christopher figurano l'ex-senatore George Mitchell, l'ambasciatrice alle Nazioni Unite Madeleine Albright, l'ex-senatore Sam Nunn. Nel toto-sondaggi figurano anche il consigliere per la sicurezza nazionale Tony Lake e addirittura il generale Colin Powell, che ha sostenuto Dole nella sfida presidenziale ma che potrebbe soddisfare il desiderio di Clinton di dare spazio nel suo governo ad almeno un esponente repubblicano di prestigio.

Un cambio al vertice è previsto anche al Pentagono. Il ministro della difesa William Perry ha già fatto sapere a Clinton che intende lasciare l'incarico. Tra i favoriti per la delicata successione figurano il direttore della Cia John Deutch e l'ex-senatore Sam Nunn (che ha presieduto per anni la Commissione difesa del Senato).

Anche il ministro del commercio Mickey Kantor ha manifestato il proposito di abbandonare. Kantor era giunto solo alcuni mesi fa al vertice del dicastero a causa della morte di Ron Brown in una sciagura aerea nella ex-Jugoslavia.

In partenza sono considerati anche i ministri coinvolti in scandali che hanno imbarazzato il governo. Il ministro dell'energia Hazel O'Leary (finita nella tempesta per le sue faraoniche spese di viaggio) è destinata a lasciare l'incarico.

I bagagli sono pronti anche per altri due ministri 'chiacchierati', entrambi di origine ispanica: il ministro dei trasporti Federico Pena e il ministro dell'edilizia Henry Cisneros (coinvolto in uno scandalo finanziario). Altri ministri in odor di partenza sono quelli dell'istruzione Richard Riley e del lavoro Robert Reich (che è molto apprezzato, ma che vorrebbe tornare alla vita accademica).

Situazione opposta per la responsabile del ministero della giustizia Janet Reno, che sta lottando per restare al suo delicato incarico ma potrebbe ricevere il benservito dalla Casa Bianca. La donna, colpita dal morbo di Parkinson, sarà responsabile delle numerose inchieste aperte sui vari scandali in cui è rimasto implicato Clinton, scandali che continueranno a tormentarlo nel secondo mandato dopo che i repubblicani hanno mantenuto la maggioranza al Congresso.

Scontata la partenza del «chief of staff» Leo Panetta, che vuole tornare in California con grandi ambizioni (diventare governatore). Tra i favoriti per sostituirlo sono il suo vice Harold Ickes (molto apprezzato da Clinton) e l'ex-vice Erskine Bowles.

Sicura anche la partenza del consigliere speciale George Stephanopolous che dopo aver combattuto (e vinto) due faticose campagne elettorali vuole cambiare vita: andrà in California, per lanciarsi nell'industria dello spettacolo.

Cina: è un segnale di distensione la scarcerazione di Chen Ziming

PECHINO — Silenziosamente, con un gesto di buona volontà diretto agli Stati Uniti, il governo cinese ha rilasciato uno dei suoi più noti dissidenti, Chen Ziming, condannato a 13 anni di carcere quale 'mente' delle dimostrazioni studentesche represse dai carri armati nel 1989.

Chen è stato improvvisamente ricondotto a casa la notte scorsa, senza preavvisi alla famiglia, che pure da anni sta lottando per il suo rilascio. Poco prima di uscire dal carcere, Chen era stato visitato da un medico, riferisce la madre che lo ha incontrato ieri. Un peggioramento delle condizioni di salute - Chen è stato curato per un cancro - potrebbe quindi essere l'altro motivo dell'inaspettata decisione, dice la sorella.

Il rilascio avviene a due settimane dal viaggio in Cina del segretario di stato Warren Christopher, il secondo nei quattro anni di presidenza Clinton, e pochi giorni dopo una clamorosa sentenza contro il giovane dissidente Wang Dan, condannato a 11 anni di carcere con l'accusa di sovversione.

Come una prima concreta risposta all'auspicio, espresso ieri, di migliorare le relazioni con il presidente rieletto, il 'bel gesto' segue quindi lo schiaffo. E il messaggio sembra abbastanza chiaro: la Cina non tollererà alcun dissenso, non accetta pressioni dall'estero - per Wang Dan le richieste di clemenza sono arrivate da tutto il mondo e soprattutto dagli Usa - ma se e quando vuole può concedere un atto umanitario.

L'ideale, per la Cina, sarebbe se Chen Ziming accettasse ora di andare a «farsi curare» all'estero, come hanno fatto tanti altri dissidenti, con il consenso tacito o esplicito di Pechino. Ma Chen, un economista di 44 anni, che era già stato brevemente rilasciato due anni fa per motivi di salute e quindi riarrestato per aver firmato una petizione alle autorità sui diritti democratici, fino ad oggi ha sempre detto di non voler lasciare il suo paese.

Madeleine Albright, ambasciatrice Usa all'Onu, è tra i favoriti alla successione di Christopher.

L'ANNIVERSARIO DELLA PRESA DEL PALAZZO D'INVERNO

La Rivoluzione attira i russi

Eltsin migliora rapidamente ma già ieri ha subito un attacco frontale dai comunisti

Il Presidente Eltsin convalescente.

MOSCA — Le condizioni di Boris Eltsin continuano a migliorare e la rapidità dei progressi sorprende i chirurghi che l'hanno operato. Ma sebbene il paziente prema per essere trasferito nella struttura sanitaria del Cremlino i medici hanno raccomandato altre 24 ore di ricovero nel reparto di terapia intensiva del Centro cardiologico di Mosca. Il portavoce presidenziale Serghei Yastrzhembsky ha reso noto che il consulto svoltosi ieri mattina ha confermato che l'intervento di martedì è perfettamente riuscito e non sono subentrate complicazioni di alcun genere.

Ma fuori dalle mura dell'ospedale le grane non mancano: il 79.mo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre ha offerto ieri all'opposizione l'opportunità di tornare a chiedere le dimissioni di Eltsin. E al capo del Cremlino ha fornito l'occasione per trasformare quella che fu la più importante festa dell'era sovietica in «Giornata dell'accordo e della riconciliazione nazionale».

A Mosca circa 15.000 persone, come al solito in maggioranza anziani, hanno attraversato in corteo le strade del centro da piazza Kaluzhskaya, dominata da una statua di Lenin, a piazza del Teatro. Fra la folla c'erano ritratti del fondatore dell'Urss e di Stalin, bandiere sovietiche e cartelli con su scritto «Viva l'Unione Sovietica».

Il leader comunista Ghennadi Ziuganov ha attaccato frontalmente il presidente e l'esecutivo, a suo avviso «incapace di governare». «Nella nostra storia abbiamo visto di tutto, ma quando si arriva ad avere un presidente per un giorno siamo alla commedia, di fronte a tutto il mondo», ha affermato il capo del Pc, sconfitto da Eltsin alle elezioni del luglio scorso, riferendosi al passaggio dei poteri di Eltsin al primo ministro Viktor Cernomyrdin durante l'operazione. Ziuganov ha accusato il governo di affamare i lavoratori e di cedere il controllo del paese alla criminalità organizzata: «Gli attuali poteri stanno agonizzando, sono incapaci di governare», ha affermato fra gli applausi dei dimostranti.

Il leader dell'ala dura comunista, Viktor Anpilov, ha rincarato la dose sostenendo che «Eltsin sano o ammalato» non fa differenza, «con questa linea politica il paese è condannato al caos». «Ma oggi noi siamo qui per dimostrare una volta ancora al mondo che siamo pronti a combattere per il ritorno del socialismo, per il ritorno della potenza sovietica», ha aggiunto Anpilov.

L'anniversario della rivoluzione bolscevica ha seguito di due giorni lo sciopero generale organizzato dal principale sindacato russo, con il benestare del Partito comunista, per rivendicare il pagamento dei salari arretrati.

Dal canto suo, Eltsin ha cercato di imprimere alla giornata una diversa connotazione politica firmando un decreto in cui la si trasforma in una festività dedicata alla memoria delle vittime della rivoluzione, della guerra civile e delle persecuzioni politiche dell'era sovietica. Eltsin ha inoltre decretato che il 1997, 80.mo dalla rivoluzione, sarà l'anno dell'accordo nazionale e della riconciliazione.

Il capo del Cremlino ha poi voluto in un messaggio alla nazione rassicurare tutti che il timone del comando è tornato saldamente nelle sue mani. «Cari russi, sono lieto di annunciarvi che l'operazione è stata un successo e che sono tornato al lavoro. Come avevo promesso la situazione nel Paese è sotto controllo».

DAL MONDO

Fabbricanti d'armi serbi riforniscono Gheddafi

NEW YORK — Fabbricanti di armi serbi legati al governo jugoslavo da tempo invierebbero segretamente alla Libia equipaggiamento bellico in violazione dell'embargo Onu, per il rifiuto di Tripoli di consegnare i sospetti responsabili dell'attentato di Lockerbie. Lo ha rivelato ieri il «New York Times». «Tra i due Paesi c'è una lunga tradizione di forniture d'armi», ha dichiarato un alto ufficiale europeo. Un produttore d'armi serbo ha raccontato di essere stato a Tripoli in luglio, in compagnia di altri dirigenti di fabbriche del settore, dove ha incontrato alti funzionari libici.

Bomba al ministero dell'Interno in piena Gerusalemme: 4 feriti

GERUSALEMME — Quattro palestinesi, fra i quali una donna e un bambino, sono rimasti feriti per l'esplosione di un ordigno collocato davanti all'ingresso del ministero dell'Interno israeliano a Gerusalemme Est. L'attentato ha avuto luogo ieri nelle prime ore del mattino, mentre le strade erano affollate di gente che si recava al lavoro. La responsabilità dell'azione non è stata rivendicata, ma le autorità ritengono che sia da attribuire a militanti palestinesi. Le forze di sicurezza in stato di allerta già da giorni nel timore di attacchi terroristici.

Continua la mattanza integralista in Algeria: altri quattro sgozzati

ALGERI — Continua la mattanza integralista in Algeria. Dopo le stragi dei giorni scorsi a Duauda e Sidi Kebir, altre quattro persone sono state sgozzate, presumibilmente da un commando integralista islamico, a Buinan, nella provincia di Blida, 50 chilometri a Ovest della capitale Algeri. Intanto il giornale La Libertè ha scritto ieri che gli autori della strage di sabato scorso a Duauda, dove furono sgozzate dieci donne e tre bambini, sarebbero militanti del gruppo che fa capo a Hocin Senusaui, un ventottenne ex combattente in Afghanistan diventato il terrore della regione costiera.

Iniziativa centro europea: a Graz vertice dei 15 (c'è anche Prodi)

ROMA — Si apre oggi a Graz il vertice dell'Iniziativa centro europea (Ince), al quale parteciperanno i primi ministri ed i ministri degli affari esteri dei quindici paesi aderenti. Per l'Italia parteciperanno il presidente del consiglio Romano Prodi ed il sottosegretario agli esteri Piero Fassino, in quanto il ministro Lamberto Dini in questi giorni è impegnato a Mosca; accanto a loro ci sarà il direttore del Centro informazioni e documentazione della stessa Ince a Trieste, l'ambasciatore Paul Hartig.

I POPOLARI SLOVENI POTREBBERO PIAZZARSI BENE NEL VOTO DI DOMENICA

Euroscettici in ascesa

Marjan Podobnik lancia ponti a Drnovsek, ma respinge il piano Solana

Dall'inviato
Mauro Manzin

LUBIANA — Ne fa una questione di principio, quella di non essere un «ex». Non un ex comunista, non un ex appartenente alla nomenklatura politica del passato regime. È Marjan Podobnik, 36 anni, leader del partito Popolare, che gli ultimi sondaggi pre-elettorali danno al secondo posto con 16 deputati, alle spalle dei liberal-democratici (Lds) di Drnovsek (23 seggi). Cattolico, sposato con tre figli, è stato uno dei fondatori durante la «Primavera di Lubiana» dell'allora Lega dei contadini. Da «ariete» che ha contribuito ad abbattere il «moloch» comunista, a presidente del partito con cui, quasi inevitabilmente, dovrà fare i conti chiunque vorrà governare la Slovenia dopo il voto di domenica.

Consapevole di questo suo ruolo, Podobnik conferma i capisaldi politico-programmatici dei popolari (fino a oggi all'opposizione) ma lancia messaggi all'Lds. «Se smusserete alcune vostre posizioni - è il succo del suo ragionamento - non è detto che non si possa lavorare assieme». Ma quello che più allontana Podobnik da Drnovsek è l'approccio verso l'Unione Europea. «Euroforia» è il nomignolo con il quale egli connota la scelta filocomunitaria del premier uscente. Lui è per un approccio «cautelativo» ai 15.

Fra i manifesti elettorali a Lubiana spicca quello di Podobnik (Foto Sterle)

«Il piano Solana? Beh - dice sorridendo - se dovessimo governare non potremo certo non rispettare gli impegni presi dall'esecutivo che ci avrà preceduto». Ma Podobnik ritiene indispensabile porre dei «paletti» all'ingresso di Lubiana nell'Ue. Certo sa nel suo intimo (è giovane, ma non sprovveduto) che la Slovenia non può permettersi di dettare condizioni all'Unione Europea, però è convinto che a Lubiana serva urgentemente, prima ancora della modifica dell'articolo 68 della Costituzione (quello che attualmente vieta la proprietà immobiliare agli stranieri) «un insieme di norme legislative a tutela degli interessi nazionali». «Penso al nostro sistema produttivo, ma soprattutto all'agricoltura, ai contadini e alle piccole imprese. Ma anche al rischio dell'infiltrazione nel Paese di organizzazioni criminali pronte a trafficare in armi, in droga o a riciclare denaro sporco, vista la nostra posizione strategica nell'area centroeuropea». Ma, nonostante l'incalzare dell'interlocutore, non definisce mai chiaramente quelli che lui chiama «interessi nazionali».

Una cosa non teme affermare però. «Il piano Solana così come è stato scritto è inaccettabile - spiega - e bisognerà operare per le vie diplomatiche per evitare che diventi dannoso per la Slovenia». Podobnik proprio non digerisce quella che chiama la filosofia del «prendere l'Europa, a ogni costo, o lasciare». E se l'Italia, viste le posizioni «euroscettiche» che potrebbe assumere il nuovo possibile governo sloveno, respingesse la ratifica dell'accordo di associazione di Lubiana all'Ue? «Ci aspettiamo - risponde prontamente - che i 15, dopo aver accettato le condizioni poste da Roma nel piano Solana, facciano in modo di evitare che ogni prossima scadenza verso l'Europa si trasformi in un ultimatum per la Slovenia».

Un osso duro, Podobnik. Lui, che si definisce leader di uno schieramento di centro, non teme di sposare le tesi della destra in materia di politica comunitaria, o meglio anticomunitaria.

E pone molti «ma» sulla strada che dovrebbe condurre Lubiana a Bruxelles. Al contrario del suo alleato storico, il socialdemocratico Jansa, non parla di «Udbomafia» ma di «nomenklatura ex» che è riuscita a creare negli ultimi anni una sorta di super-élite di ricchi benestanti, che non hanno avuto remore nell'approfittare del periodo di transizione per arricchirsi, sfruttando, a volte nell'illegalità, il processo di privatizzazione. «Mentre la maggioranza degli sloveni - spiega - sta facendo grossi sacrifici». «Ma si sa - continua - gli ex ci sono in tutti i partiti, ora dobbiamo lasciare il passato e iniziare a costruire un moderno Stato di diritto».

A parte qualche inevitabile caduta dal chiaro sapore «popolista», quasi normale a poche ore dal voto, Podobnik dimostra di avere le idee chiare. Per il probabile vincitore, l'attuale premier Drnovsek, non sarà un possibile alleato molto malleabile. Per evitare un «connubio» con i popolari l'Lds deve sperare in una tenuta dei democratico-cristiani e della Lista unita. Ma la scommessa slovena chiamata Europa ha bisogno per esser vinta dei due terzi dei voti in Parlamento, quelli necessari alla modifica costituzionale chiesta dall'Ue. Questa strada passa inevitabilmente per i popolari. E Podobnik, su Bruxelles non è intenzionato a fare sconti.

UN GRUPPO DI MEDICI FA IL «CHECK UP» A JAMES BOND: DISASTROSO

007, licenza di uccidere... se stesso

LONDRA — Non prendete ad esempio James Bond: con il suo eccessivo stile di vita l'agente 007 sarebbe in realtà destinato a morir giovane, impotente, con il fegato spappolato e il cuore a pezzi.

Per conto della rivista «Men's Health» un gruppo di medici ha sottoposto James Bond ad un rigoroso check-up sulla scorta del suo comportamento nei film e nei libri e il responso è tremendo: i 'Martini' doppi, la sigaretta facile, le troppe fidanzate lo porterebbero filato alla tomba molto ma molto prima della meritata pensione. La licenza d'uccidere l'agente britannico la utilizza innanzitutto per uccidere se stesso con i lussi sibaritici che si concede a piede spinto.

Dai romanzi di Ian Fleming e dalle pellicole della saga interpretate da Sean Connery e Roger Moore la rivista britannica ha calcolato che l'agente 007 fa in media l'amore con sessantotto ragazze all'anno. Un numero piuttosto pericoloso, se si tiene presente la sua totale avversione per i profilattici e un certo debole per i bordelli.Il rischio di malattie veneree sembra più che probabile. «A lungo termine una persona simile diventa sterile ed impotente», ha concluso la sessuologa Caroline Bradbeer.

Ancora più preoccupante e suicida lo smodato consumo di alcool: da diciotto anni in poi Bond ingurgita ogni giorno un 'vodka-martini', mezza bottiglia di Dom Perignon 1953 (rafforzata con anfetamine) e svariati bicchieri di whisky, vino bianco e bourbon. A detta di Andrew McNeil, un medico dell'«Institute of Alcohol Studies», la dipendenza dell'agente da vini e liquori è addirittura «incompatibile con il suo essere ancora vivo».

Non parliamo poi del tabacco. Il più celebre agente segreto di Sua Maestà fuma come un turco. In media 70 sigarette al giorno, di quelle senza filtro, con un sacco di nicotina e catrame. Alla «British Heart Foundation» i cardiologi non hanno dubbi: Bond è il candidato ideale per devastanti infarti.

Lascia altrettanto a desiderare il suo stile alimentare: mangia grasso, ha una preoccupante passione per le uova che come si sa alzano il colesterolo.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

BUON MOMENTO PER IL PORTO

Nuova linea «cargo» collega Capodistria all'Estremo Oriente

CAPODISTRIA — Sembra essere un momento d'oro quello che il porto di Capodistria sta vivendo.

I successi dell'unico scalo marittimo sloveno si susseguono e fanno prevedere che il suo futuro sarà piuttosto roseo. Dopo il record assoluto di merci manipolate in un mese, i portuali capodistriani hanno inaugurato nei giorni scorsi una nuova linea mercantile. Collegherà la Slovenia all'Estremo oriente. Il cargo che ha aperto il servizio è stato il Her An appartenente alla compagnia Adria Orient Line con sede a Singapore.

La prima fase del progetto prevede che l'unità e le sue tre gemelle facciano scalo a Capodistria una volta al mese. Le loro stive possono accogliere fino a 17 mila tonnellate di merci varie: dal legname ai prodotti chimici per passare ai minerali ferrosi, ai prodotti agricoli, al materiale edile e ad altri generi di largo consumo.

Ed è proprio il tipo di carichi alla rinfusa che generalmente stanno gradualmente riducendosi per lasciare spazio ai trasporti con i containers. Va ricordato che il porto capodistriano si qualifica come importante scalo rinfusiero, al servizio soprattutto delle importazioni austriache. Ora per le tipologie merceologiche, legate al trasporto rinfusiero, si apre una nuova via privilegiata che dalla Slovenia condurrà all'India, alla Malesia per toccare ancora Indonesia, Singapore, Hong Kong e la Cina.

L'interesse che l'armatore incontrerà per questa iniziativa è tutto da verificare, ma gli operatori sono ottimisti. L'agente della compagnia armatoriale a Capodistria, la Transfruit, assicura che esiste la possibilità di aumentare sensibilmente il numero delle navi impegnate su questa linea e di moltiplicare quindi anche gli scali mensili capodistriani, da dove poter sfruttare gli ottimi collegamenti verso i mercati europei e soprattutto verso le regioni centrali del continente.

Con il primo viaggio sono state manipolate le prime 4 tonnellate di carico: due tonnellate di legno in arrivo e altre due di tubi di cemento in partenza verso uno dei mercati mondiali più ambiti, quello appunto dell'Estremo oriente. Almeno in questa fase l'armatore di Singapore continuerà comunque a fare scalo anche a Venezia.

Ritornando all'ente portuale capodistriano va rilevato che negli ultimi 2 anni è riuscito ad allacciare stretti rapporti di collaborazione con otto nuovi armatori, mentre quella appena inaugurata è la 13.a linea marittima regolare che collega la Slovenia al resto del mondo.

ELEZIONI / SI CHIUDE OGGI LA CAMPAGNA ELETTORALE IN SLOVENIA: QUATTRO CANDIDATI ITALIANI ALLA RIBALTA

L'ultimo poker di appelli

Battelli: esperienza prima di tutto - Steffè: specificità da tutelare - Siljan: troppi limiti - Scheriani: occhio alla scuola

CAPODISTRIA — È giunta alle battute conclusive questa campagna elettorale '96: i candidati per i 90 posti alla Camera di Stato del Parlamento sloveno stanno giocando le ultime carte. Alle battute finali anche la corsa dei quattro candidati al seggio specifico riservato alla minoranza italiana. Domenica prossima (i seggi saranno aperti dalle ore 7 alle ore 19) i 2600 connazionali del Litorale Sloveno iscritti negli elenchi elettorali, oltre a esprimere il «voto politico», dovranno scegliere il deputato al seggio specifico tra Roberto Battelli, Mario Steffè, Gianfranco Siljan e Alberto Scheriani. Il sistema di voto è abbastanza complesso: gli elettori sono chiamati a stilare una specie di graduatoria dei candidati contrassegnando con il numero uno il candidato prescelto e andando a scalare fino al numero quattro. Al candidato favorito andranno quattro punti, al quarto classificato, un punto. Sarà eletto deputato colui che avrà ottenuto il punteggio più alto. A poche ore dall'apertura dei seggi, pubblichiamo gli appelli dei quattro candidati italiani. Le dichiarazioni seguono lo stesso ordine di apparizione sulla scheda elettorale.

Roberto Battelli

Mario Steffè

Gianfranco Siljan

Alberto Scheriani

ROBERTO BATTELLI: «Le sfide della prossima legislatura – la ratifica dell'accordo di associazione con l'Ue, il conseguente avvio della riforma della Costituzione, la regolazione su basi stabili dei rapporti con l'Italia e la soluzione dei problemi aperti con la Croazia – sono estremamente importanti per l'avvenire del Paese e avranno un'influenza diretta sulla posizione della minoranza. Siccome bisognerà operare su questi temi, io metto a disposizione i risultati concreti raggiunti, l'esperienza, le relazioni e le conoscenze acquisite finora per la realizzazione di un più vasto progetto di emancipazione della Comunità nazionale italiana nell'apertura e nello sviluppo di quest'area».

MARIO STEFFÈ: «Invito gli elettori a fare una riflessione, una scelta ponderata e serena. Non mi sono candidato per presunzione di offrire delle formule magiche, ma semplicemente perché credo in un impegno programmatico, nella coerenza di lavoro, nella serietà e in una professionalità d'approccio, e soprattutto perché credo che questa Comunità nazionale deve continuare a esistere, ad accettare le sfide che le sono imposte. Queste sfide presuppongono un lavoro teso a perseverare il livello attuale dei nostri diritti e se possibile incrementare normative e leggi relative alla specificità della Comunità nazionale italiana. Io credo che con un onesto operare si può garantire tutto questo».

GIANFRANCO SILJAN: «Vorrei vedere raggiunta la piena affermazione delle nostre comunità autogestite, sia sul piano interno sia su quello internazionale, quale veicolo di sviluppo. In qualità di ex insegnante trovo assurdo il trattamento riservato alle nostre scuole, come giornalista sento quotidianamente il peso della recessione che si abbatte sui programmi in lingua italiana di Radio e Tv Capodistria, come presidente della Can e della Ci di Isola mi amareggiano i repentini tentativi di limitare la nostra crescita culturale. Aspiro a vivere in uno stato di diritto democratico, basato sulla convivenza tra le sue componenti etniche, vorrei arrivare a una casa comune europea basata sul regionalismo».

ALBERTO SCHERIANI: «Opererò al fine di rendere concorrenziali le nostre scuole nell'ambito di una nuova realtà scolastica slovena senza perdere di vista la legge specifica. Mi adopererò per far uscire la nostra cultura dall'assistenzialismo e sarò capace di far decollare i progetti legati a palazzo Manzioli e al centro culturale italiano. Mi impegnerò a definire ruolo e finanziatori dei programmi minoritari di Tv e Radio Capodistria. Per la Voce del Popolo bisognerà operare per l'ampliamento della redazione capodistriana. Sono favorevole all'unitarietà della minoranza e auspico la firma di un accordo sloveno-croato».

ELEZIONI / LETTERA

«Essere italiani è dura: attenzione ai demagoghi»

«Siamo un gruppo di cittadini preoccupati. I toni della campagna elettorale in Slovenia e, in particolare, quello che sta emergendo dai confronti tra i quattro candidati al seggio specifico riservato alla Comunità nazionale italiana, non ci confortano per nulla. Una comunità piccola come la nostra, che ha conosciuto il risveglio del 1988, che ha vissuto con gioia la scoperta della democrazia, della libertà di parola, che ha fortemente voluto il nuovo, rischia di ripiombare nella penosa condizione di non esistenza che per quarant'anni ha caratterizzato la vita pubblica degli italiani in queste terre. A sentire i profeti delle «pensioni più alte, delle scuole più grandi, del bilinguismo più esteso, del tutto meglio» ci poniamo una domanda semplice: ma dove vivono, ma che cosa hanno fatto finora per la nostra Comunità nazionale questi signori? Essere italiani, da queste parti, non è la cosa più semplice che esista, ma vivere una condizione difficile e non rendersene conto è peggio. E peggio ancora è promettere illusioni. Preferiamo chi i problemi li ha capiti e li sta risolvendo, come ormai da sei anni li sta affrontando il deputato uscente, piuttosto che i prestigiatori dell'ultima ora, protagonisti e vittime nello stesso tempo di un grosso equivoco: vogliono fare del bene, ma riescono solamente a fare del male. Facciamo in modo di riportare nella scomoda poltrona di deputato quella persona che renderà la vita dura anche a coloro che hanno ideato il seggio proprio per non vederlo mai occupato da personaggi onesti e troppo coerenti per prestarsi a mistificazioni e a facili giochi di palazzo».

Seguono sette firme
(Capodistria, Isola, Pirano)

ELEZIONI / TREMUL NON CI STA

«Non c'è par condicio, qualcuno ne approfitta»

In principio furono i programmi italiani di Radio e Tv Capodistria, seguiti ben presto da «La Voce del popolo». E sentenza fu, senza appello! Stop ai comunicati dei candidati al seggio specifico della Comunità nazionale italiana al Parlamento sloveno.

Sfuggono le motivazioni di Radio e Tv Capodistria, se di motivazioni si può ancora parlare. Paradossali quelle adottate dalla Voce: i comunicati sarebbero estranei a fini informativi. Per attuare una presunta par condicio, in totale assenza di regole condivise da quel qualcosa chiamata minoranza, non si è trovato di meglio che la par condicio all'incontrario. Insomma, una bar condicio. Via libera, quindi, al «passaparola».

Dei candidati poco si legge e si sente sui mass-media della «maggioranza», poco o punto lo apprendiamo da quelli «minoritari». Al cittadino sloveno di nazionalità italiana, che andrà alle urne il prossimo 10 novembre, viene tolta una preziosa fonte di informazione sui candidati: quella relativa ai loro incontri alla ricerca di una più larga condivisione delle problematiche minoritarie tra forze politiche e istituzioni, in sostanza al loro saper fare, proporre e convincere. Si premiano così i candidati meno capaci e attivi. Candidati che, per la posizione che occupano (presidenti di Can e/o di Comunità degli italiani, membri della Can costiera, consiglieri comunali, presidi di scuola), sono in grado, rispetto alle attività che vengono svolte nelle istituzioni di cui sono a capo, di condizionare incisivamente il voto degli elettori (presidenti di Can che si scelgono i segretari delle stesse a loro rappresentanti, che per funzione stilano gli elenchi elettorali, stabiliscono la partecipazione alle attività – gite, borse libro, ecc. – tappezzano la sede della Comunità con i materiali elettorali che invitano i connazionali a eleggerli e così via). Candidati le cui promesse sono infarcite degli obiettivi, spesso raggiunti, o delle proposte programmatiche di Roberto Battelli, defraudato del lavoro e della propositività (ma non si tratterà forse di plagio vero e proprio?) e ora anche di uno strumento di comunicazione con gli elettori. Candidati «smemorati» perché dimenticano i risultati conseguiti nell'attuale mandato da Roberto Battelli (pacchetto di leggi sulle scuole), costruzione e ampliamento di quattro edifici scolastici, inclusione della Cni nelle autonomie locali, legge sulle Can, preservazione delle altre forme organizzative della Comunità e salvaguardia della sua unitarietà, legge sulla privatizzazione, contributo al miglioramento dei rapporti con l'Italia e la Croazia e all'integrazione della Slovenia nell'Ue, mantenimento dei finanziamenti e dei posti di lavoro per i programmi italiani di Radio e Tv Capodistria, ecc..

In conclusione, già è difficile, di questi tempi, affidare il proprio voto a qualcuno, ma come si può decidere serenamente in tale contesto? Sorge il dubbio che il convitato di pietra, che la malcelata paura di queste elezioni sia la riconferma a deputato della Cni di chi finora ha ampiamente meritato la fiducia in lui riposta e che, nell'averci degnamente rappresentato al Parlamento sloveno, ha contribuito a far raggiungere importanti mete alla nostra Comunità! Chi, in definitiva, non si è mai riempito la bocca di vuote parole o fanfaronate e al «logos» ha sempre fatto seguire i fatti, chi l'impegno con gli elettori non lo ha mai tradito e la demagogia l'ha sempre lasciata agli habitué delle bettole.

Maurizio Tremul

PROTESTE

Solo Rijeka, non Fiume

FIUME — Mancato inserimento della dicitura italiana della Città di Fiume sugli inviti per il 50.o anniversario della locale comunità: rammarico viene espresso dai vertici dell'Unione italiana (Giuseppe Rota e Maurizio Tremul) e dai deputati Furio Radin e Roberto Barrelli, mentre alla Camera italiana Roberto Menia (Alleanza nazionale) presenta un'interrogazione. Come noto, lo stop è venuto dall'amministrazione comunale fiumana, patrocinatrice della manifestazione. «Un fatto increscioso – si legge in una nota – che giunge a poche ore dalla firma di un importante accordo internazionale». Anche l'interrogazione di An, firmata anche dal capogruppo Tatarella, richiama i recenti accordi bilaterali firmati a Zagabria, che prevedono la reciprocità di trattamento tra le minoranze.

A NOVI VINODOLSKI: COINVOLTI MILITARI

Alcol, droga, kalashnikov Maxi-rissa nel Fiumano

NOVI VINODOLSKI — Giovani vogliosi di fare baldoria, superalcolici bevuti a garganella e droga: questo il miscuglio esplosivo che ha innescato la maxi-rissa di domenica scorsa a Novi Vinodolski, cittadina sulla litoranea adriatica a una quarantina di chilometri da Fiume. Non esattamente trascurabile il bilancio della zuffa (tardiva la reazione della polizia nel dare la notizia) con un ferito grave, uno leggero e ingenti danni materiali.

Ma vediamo di ricapitolare quanto avvenuto nella sonnacchiosa cittadina rivierasca, dove sabato sera si sono dati appuntamento una decina di giovani di Novi Vinodolski, Spalato, Segna e Crikvenica per una festa di addio al celibato. La rumorosa compagnia, composta pure da alcuni militari dell'Esercito croato, si è trovata al caffè bar «Sport», preso in affitto per l'occasione. Dopo i primi convenevoli, via con decine e decine di bicchierini di whisky, alternati a fumate a base di marijuana e a sniffate di cocaina. Poi i soliti che vanno in tilt e optano per le emozioni forti, cominciando ad attaccare briga col primo che passa. Due giovani di Spalato, rispettivamente di 21 e 23 anni, individuano in un gruppetto di ragazzi del luogo il bersaglio ideale e da lì al tafferuglio il passo è breve. Con il corredo di colpi d'arma da fuoco: un tale si reca a casa, prende il «kalashnikov» e si presenta dinanzi al locale sparando una sventagliata.

Solo per puro caso la raffica non va a segno, sforacchiando invece due automobili e scatenando il panico tra i presenti. Gli spari hanno anche l'effetto di far cessare la rissa, consentendo a due squadre di polizia – civile e militare – di intervenire. Partono a raffica pure le denunce, quattordici, e riguardano disturbo della quiete pubblica, detenzione di armi, detenzione e spaccio di droga, comportamento violento con ferimento grave. Tra i quattordici denunciati, quattro sono soldati in servizio di leva e dovranno comparire dinanzi a una corte del Tribunale militare.

TRASPORTI / SI APRE OGGI IL VIADOTTO AUTOSTRADALE NEI PRESSI DI POSTUMIA

Traffico più veloce verso Lubiana

La struttura venne costruita vent'anni fa, nell'estate del '95 s'iniziarono i lavori di consolidamento

I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 11,44 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 281,06 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 82,80 = 997,64 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,30 = 1208,54 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 76,20 = 918,11 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1124,23 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

Ammontano a 14 miliardi i costi sostenuti dalla Dars. Dal febbraio '97 si provvederà ai piloni di sostegno dell'altra corsia - Opere di ammodernamento verranno eseguite anche sul viadotto di Unec

POSTUMIA — Sarà riaperto oggi il viadotto autostradale della Ravbarkomanda a poche centinaia di metri ad oriente di Postumia. Come ben sa chi spesso viaggia in direzione di Lubiana il traffico si svolge su solo una parte del viadotto dal luglio dello scorso anno.

Il viadotto venne costruito una ventina d'anni addietro. Qualche anno fa i tecnici si accorsero che la struttura in cemento armato dei grossi piloni di sostegno alle corsie autostradali non avrebbe resistito a lungo, oberata com'era da un traffico molto intenso di veicoli pesanti. Si resero pertanto necessarie urgenti opere di risanamento. Nel luglio del 1995, dopo gli opportuni preparativi, si diede inizio ai lavori di risanamento su una delle due corsie. Il traffico venne deviato sull'altra corsia, provocando ovvi disagi agli automobilisti, specie nei fine settimana del periodo estivo.

In un primo momento si pensò che i lavori sui piloni di questa corsia si sarebbero potuti terminare entro l'inverno. Poi però, anche perché le iniezioni di cemento fresco potevano esser fatte solo nei giorni non umidi, i lavori si protrassero per oltre un anno.

Ora sono terminati. Il costo fino a ora sopportato dalla Dars, l'equivalente sloveno dell'italiana Autostrade, è stato di 1,3 miliardi di talleri, pari a circa 14 miliardi di lire. Nel prossimo febbraio avranno inizio i lavori sui piloni di sostegno dell'altra corsia. Il traffico sul viadotto della Ravbarkomanda sarà così rallentato ancora per tutto il 1997.

Nei prossimi anni lavori di ammodernamento e sostegno si renderanno necessari anche su altre opere stradali e ferroviarie similari. Tra queste anche il viadotto di Unec, sempre sull'autostrada che collega i confini occidentali della Slovenia con Lubiana.

È tutto un fervore di inaugurazioni in questi giorni in Slovenia, specie nel settore delle autostrade. Sono stati infatti inaugurati una parte della circonvallazione Est della capitale Lubiana, il tratto autostradale da Maribor al confine austriaco di Sentilj-Spielfeld e il raddoppio dell'autostrada Maribor-Celje. Da parte del ministero dei trasporti e delle comunicazioni sono state inaugurate e anche rinnovate la sede della posta centrale di Lubiana e alcuni mesi addietro la rinnovata stazione centrale ferroviaria, sempre nella capitale slovena.

Marco Waltritsch

Sesana: doganiere arrotondava lo stipendio con il contrabbando

SESANA — Già da tempo un anziano doganiere, Roman K., 57 anni, residente a Cosina, si occupava di contrabbando per arrotondare il proprio stipendio. Martedì sera è stato scoperto del tutto accidentalmente con le mani nel sacco in una strada secondaria alla periferia di Sesana, poco distante dal valico italo-sloveno di Sesana-Fernetti, da una pattuglia della stradale a bordo di una Seat «Toledo». Nell'automobile appena rientrata da un'escursione a Trieste si trovavano anche due familiari del doganiere, la moglie A.K., 57 anni, contabile in pensione, e la figlia, S.K., 26 anni, commessa. Al termine di una minuziosa perquisizione del bagagliaio, in un nascondiglio della vettura i poliziotti hanno rinvenuto una vera e propria mini-rivendita di confezioni: decine e decine di capi di abbigliamento, tessuti, maglieria, pullover, calze da donna, biancheria intima di ottima qualità e una fattura intestata al doganiere e rilasciata da un negozio del Friuli-Venezia Giulia con un conto saldato in contanti qualche ora prima di sette milioni 348 mila lire circa. Stando al racconto dei poliziotti, dapprima il doganiere ha cercato di negare ogni addebito, poi avrebbe tentato di corrompere gli agenti. Gli inquirenti hanno dichiarato che durante la perquisizione della sua abitazione a Cosina sono stati ritrovati altre centinaia di capi di abbigliamento per un valore complessivo di una sessantina di milioni di lire.

TRASPORTI / BOCCIATO DALLA CORTE COSTITUZIONALE SLOVENA IL RICORSO DELLA SHELL

Stazioni di servizio: un contestato monopolio nazionale

CAPODISTRIA — Le stazioni di servizio sulle nuove autostrade slovene sembrano destinate a divenire monopolio delle ditte nazionali.

La constatazione emerge dalla sentenza della corte costituzionale, che boccia il ricorso della potente compagnia Shell contro il decreto governativo, che stabiliva le condizioni minime per poter aspirare alla concessione per le nuove aree di sosta.

Il passo del documento più contestato, parlava dell'obbligo per tutti i candidati di avere in territorio sloveno almeno un deposito di carburante che garantisca riserve per 30 giorni, nonché almeno 3 distributori di benzina.

La norma è apparsa discriminante ad alcune compagnie straniere in lizza (oltre alla Shell, interesse era stato espresso anche da Agip, Molbenz, Eurest e Interina), non in grado di competere ad armi pari con gli operatori nazionali nel settore. Di diversa opinione i giudici della Corte costituzionale. Nel motivare la loro decisione – presa all'unanimità – hanno rilevato che sarebbe impossibile bloccare, anche soltanto temporaneamente, la gara d'appalto. Le stazioni di servizio sono, infatti, parte integrante degli sforzi per il completamento della rete autostradale nazionale.

Senza di esse l'intero progetto, considerato di primaria importanza per lo sviluppo del Paese si bloccherebbe. Gli osservatori rilevano che se si rimandasse la costruzione dei 23 distributori previsti si andrebbe incontro ad un gravissimo danno economico: non sarebbe possibile riscuotere i pedaggi autostradali.

Potrebbero invece tranquillamente attendere i ristoranti, i bar, i motel e il resto dell'offerta turistico-gastronomica. Il governo di Lubiana insiste nell'imporre le proprie condizioni. Le compagnie straniere sono le benvenute, ma soltanto se sono in grado di soddisfare le stesse condizioni accettate da Petrol e Omv Istrabenz, le due ditte slovene specializzate nel commercio con i derivati del petrolio.

Secondo il ministero dei trasporti nell'aprire i mercati nazionali agli imprenditori stranieri non bisogna avere fretta. Il passo è inevitabile se si vuole entrare in Europa, ma esiste ancora un margine di tempo concesso dall'Unione alla Slovenia affinché si adegui alle regole dei 15. Alle multinazionali si guarda comunque con una punta di sospetto: resta ora da vedere se la Shell e le altre compagnie si rassegneranno. C'è chi giura che non sono escluse pressioni dell'Ue sulla Slovenia affinché si ricreda.

CONVEGNO A UDINE CON FOSSA E COFFERATI

Nord Est ed Europa La ricetta di Prodi

Romano Prodi

Giorgio Fossa

Sergio Cofferati

UDINE — Appuntamento di grande rilievo a fine novembre a Udine. Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, e il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, parteciperanno, il 25 novembre, a Udine, a una tavola rotonda organizzata dall'Assindustria sul tema: «Nordest, Italia, Europa», con inizio alle 10.30 alla sala Congressi dell'Ente fiera Udine esposizioni di Torreano di Martignacco.

A darne notizia è la stessa Assindustria friulana. «In questa fase particolarmente ricca di avvenimenti di natura politica, nonchè di contrasti per le note vicende collegate all'approvazione della legge finanziaria - è detto in una nota dell'Assindustria che annunciva l'avvenimento - il convegno costituirà un significativo momento di dialogo tra le parti sociali per confrontarsi sulle problematiche e sulle prospettive legate all'inserimento a pieno titolo dell'Italia nell' Unione europea».

QUESTO POMERIGGIO DOPO LA RIUNIONE DI GIUNTA PREVISTE DIMISSIONI IN BLOCCO

L'addio degli assessori

Inutile la mozione di revoca, ma se Cecotti non lascia anche l'Ulivo gli voterà contro

TRIESTE — Breve incontro, ieri mattina a Trieste, fra i partiti dell'Ulivo e Rifondazione comunista. C'erano di mezzo una preventiva riunione del gruppo dei Verdi, i più restii a mollare la Lega, e gli impegni dei popolari col proprio segretario nazionale Bianco, presente a Trieste per le elezioni provinciali; e così l'incontro si è aperto poco prima delle 13 per chiudersi già alle 14.30. Esso è servito per coinvolgere anche Rc nel dibattito, già sviluppatosi la sera prima in seno all'Ulivo, su quali pesci pigliare in connessione con le dimissioni della giunta e col voto della mozione di revoca in programma in aula per lunedì. Sia il Ppi che il Pds ritengono infatti esaurito il mandato alla giunta di restare in piedi, ad avvenuta constatazione del venir meno della maggioranza che la sosteneva, per il tempo strettamente necessario all'adempimento di atti indifferibili. Per cui si aspettano che il leghista Cecotti formalizzi oggi la crisi rassegnando quelle dimissioni che comportano l'automatico decadere dell'intera giunta.

Tale atto renderebbe peraltro pleonastica la mozione di revoca presentata da Rifondazione con Lista Dini, Pri e LaF. Ma potrebbe darsi che il presidente non accetti di dimettersi e voglia vedere in faccia chi vota per buttarlo giù. Allora si dimetterebbero gli assessori del Ppi, del Pds e del Si (mentre il verde Puiatti nicchia, argomentando che alle dimissioni va anteposta una nuova maggioranza); e per questo i verdi si asterrebbero dal votare alcuna revoca).

Se Cecotti non si dimettesse spontaneamente, sarebbe lo stesso Ulivo a proporre lunedì una mozione di revoca contestuale con quella che Rc ritirerebbe: una mozione recante – Verdi permettendo – tutte e 32 le firme dei partiti che perseguono la nuova maggioranza programmatica. Per seguire a distanza gli sviluppi della seduta di giunta, Ulivo e Rc resteranno oggi riuniti in permanenza a Udine. Opposte le reazioni di Lega e Polo. Il segretario «padano» Visentin se la prende, in un irridente «comunicato», con l'«immarcescibile Saro, che è riuscito a fornire a Rifondazione i polli per la mozione di revoca». Laddove Forza Italia, cogliendo al volo l'offerta del Ppi per un confronto sulle riforme, propone essa stessa l'istituzione di una commissione speciale che, sulla falsariga della Bicamerale nazionale, elabori quanto meno una nuova legge elettorale che «impedisca alla prossima legislatura di essere ingovernabile come l'attuale».

g.p.

Sulla benzina agevolata oggi il parere da Roma

ROMA — Dovrebbe essere esaminata questa mattina dal consiglio dei ministri la legge regionale del Friuli-Venezia Giulia sull'estensione a tutto il territorio della benzina a prezzo agevolato. La legge dopo l'approvazione in consiglio avvenuta lo scorso primo ottobre era stata inviata a Roma per il consueto placet che il governo deve dare entro 30 giorni dal momento in cui il testo giunge a Roma. La Regione nutre fiducia in un sì, anche se è probabile che il governo rivolga alla Regione qualche «raccomandazione» sull'applicazione del testo.

L'ALLARME DEL CAPOLUOGO

Illy: «Questa crisi sta mettendo a rischio troppi investimenti»

TRIESTE — Un grido d'allarme sui gravi rischi del protrarsi della crisi politica alla Regione Friuli-Venezia Giulia giunge dal sindaco del capoluogo Riccardo Illy che in un nota richiama i vertici responsabili a un'attenta valutazione della critica situazione che si sta profilando, in particolare per un'economia regionale già in difficoltà, «senza voler con ciò propendere per l'una o l'altra soluzione – spiega la nota – ma indicando tuttavia con forza l'urgente necessità che si faccia, in ogni modo, sollecita chiarezza».

In particolare, il sindaco di Trieste sottolinea come «si stiano trascinando ormai da tempo una situazione e un'atmosfera di crisi, peraltro dai contorni talmente poco chiari per cui si può parlare di «crisi virtuale» o di «cybercrisi» senza definirne mai l'esatta consistenza e tantomeno gli sbocchi».

«Ma mentre gli "addetti ai lavori" si destreggiano in analisi difficilmente comprensibili dai comuni cittadini – continua Illy – la dura realtà dei fatti procede e non promette nulla di buono per la nostra Regione».

«Non entro nel merito della dialettica politica regionale né tanto meno desidero dare indicazioni che non sono di mia competenza – sottolinea il sindaco – ma non posso sottacere l'influenza nefasta che tale situazione di instabilità sta già comportando e che si aggraverà nelle prossime settimane, ove non si provvedesse con chiarezza a una qualche definitiva soluzione».

«Almeno tre – precisa Illy – sono infatti i gravi rischi di questa incertezza e dell'immobilismo che ne consegue: primo, se non se ne completa urgentemente l'"iter", il rischio concreto di perdere i consistenti finanziamenti ancora attingibili dall'"Obiettivo 2", con effetti particolarmente dannosi per i settori del commercio e del turismo; secondo, il grave e attualissimo rischio – anche qui se non se ne perfeziona l'"iter" entro la fine dell'anno – di perdere totalmente e per l'intera Regione il beneficio della benzina agevolata, e ciò, tra l'altro – e sarebbe una beffa ancor maggiore – proprio ora che il nuovo provvedimento varato in sede romana prevedeva invece per tutti gli aventi diritto del Friuli-Venezia Giulia un contingente illimitato; terzo, il rischio di non poter approvare il Bilancio regionale entro i termini previsti, scivolando così nelle more dell'esercizio provvisorio».

«Per tutti questi motivi, che mi pare evidente siano di sommo interesse per l'intera comunità regionale, ritengo doveroso rivolgere, quale rappresentante di una parte importante di questa comunità, un accorato appello al senso di responsabilità delle forze politiche e di tutti i loro singoli esponenti per una soluzione chiara che definisca l'assetto della Giunta regionale, ridefinendo o riconfermandolo, purché nei termini rapidi che la situazione richiede».

LA POLEMICA SULLA DOPPIA REALTÀ DI TRIESTE E UDINE

«Due facoltà, un vanto»

Il rettore Strassoldo: «Ma la Regione scarica responsabilità»

UDINE — Continua la «querelle» intorno alle cliniche universitarie. Il rettore dell'Università di Udine, Marzio Strassoldo, ha diffuso ieri una nota in cui afferma che «l' esistenza di due facoltà di medicina nel Friuli Venezia Giulia (a Trieste e a Udine) rappresenta una realtà di grande interesse, sia dal punto di vista della qualificazione dell' assistenza sanitaria regionale, sia per le competenze che hanno saputo attrarre e per l' impulso all' innovazione che hanno saputo esprimere». «Quindi non si comprendono le riserve di coloro che affermano oggi che due facoltà in regione sono troppe», aggiunge Strassoldo con chiaro riferimento all'assessore Fasola, precisando che, secondo il senato accademico dell' Università di Udine «questo è un tentativo di scaricare sull' Università tutto il peso delle difficoltà che il sistema sanitario regionale è costretto ad affrontare, per effetto di una importante opera di riorganizzazione posta in essere dall' amministrazione regionale». Sempre a giudizio del senato accademico dell' ateneo friulano «l' esistenza in Friuli Venezia Giulia di due facoltà di medicina rappresenta una ricchezza per la sanità regionale, anche dal punto di vista delle risorse poste a disposizione dal sistema universitario».

Intanto il preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Trieste, Aldo Leggeri, in merito alle dichiarazioni rilasciate ieri al «Piccolo», ha tenuto a precisare che «dai 1727 posti letto complessivi a Trieste, si è scesi adesso a 1512 (582 nelle cliniche universitarie e 949 nel complesso ospedaliero), con soli 19 posti letto in più, complessivamente, di quanto previsto dalla Regione».

CAUSA NEBBIA

Primato a Ronchi tra atterraggi e partenze

RONCHI DEI LEGIONARI — Giornate di superlavoro, parzialmente anche in quella di ieri, per gli operatori dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Le particolari condizioni atmosferiche, la fitta nebbia che avvolge da domenica scorsa tutto il Nord e il Centro Italia, hanno costretto la chiusura, contemporanea, di alcuni aeroporti come quelli di Venezia-Tessera, di Verona-Villafranca e di Treviso e proprio in virtù di ciò tutti i voli destinati a questi aeroporti, in special modo a quelli di Venezia e Verona, sono stati dirottati nel Friuli-Venezia Giulia.

A Ronchi dei Legionari tutto si è svolto con assoluta regolarità e l'eccezionale ondata di traffico (99 movimenti aerei nella giornata di lunedì) ha messo a dura prova le strutture dello scalo regionale che, però, hanno risposto senza problemi alle esigenze di movimentare sui piazzali anche 11 aeromobili alla volta o di trasferire centinaia di passeggeri, via pullman, alla volta di Venezia. Va sottolineato il fatto, inoltre, che proprio in queste settimane il «Marco Polo», che ogni anno accoglie oltre 2 milioni di passeggeri, è interessato da urgenti lavori alla pista di volo e l'impianto utilizzato per l'avvicinamento strumentale dei velivoli opera a regime ridotto.

Molti, come dicevamo, i voli dirottati a Ronchi dei Legionari provenienti sia da scali nazionali come Roma, Napoli, Milano e Catania, sia dall'estero (Francoforte, Parigi, Vienna e Copenaghen). Tra i personaggi illustri coinvolti dall'emergenza nebbia anche il Capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, e il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano.

Luca Perrino

A PORDENONE I GIUDICI VERIFICANO I FATTI

Microspia in Comune Sotto torchio i testimoni

PORDENONE — Colui che la magistratura ritiene possa essere il mandante dell'«affaire» microspia ha ormai le ore contate. Una riflessione che non è il frutto di indiscrezioni trapelate da palazzo, bensì un'evidente accelerata nel lavoro d'investigazione portato avanti in Procura. Anche ieri mattina i carabinieri delegati dal pm hanno proceduto all'audizione di una serie di testi, sulla cui identità, però, viene mantenuto il più rigoroso riserbo. Si è comunque saputo che si tratterebbe di persone sul libro paga dell'Amministrazione. Avrebbero fornito alcune delucidazioni non soltanto in merito alla grana della cimice rinvenuta a pochi passi dall'ufficio del segretario comunale Guglielmo Mascolo (le cui conversazioni telefoniche sono state spiate per settimane) ma anche a riguardo della questione relativa alla secessione e dell'ordine del giorno sottoscritto da otto consiglieri leghisti, approvato in consiglio il 20 maggio scorso.

È chiaro che la magistratura – che fino a qualche giorno fa aveva lavorato nel più totale riserbo proprio per non turbare o viziare il clima politico – si è vista costretta in queste ultime ore a un giro di vite dopo che qualcuno – interno alla stessa Lega – aveva fatto trapelare alcuni dettagli sull'indagine aperta nei confronti di Massimo Lionello, ex assessore della giunta indicato da alcuni testimoni come colui che la scorsa estate aveva materialmente ordinato il kit per la microspia (e per questo indagato). Un'imbeccata agli organi di stampa che ora non consente più agli inquirenti di lavorare con quella serenità e discrezione che aveva contraddistinto il loro operato. E il clima politico è sempre più rovente: richieste di commissioni d'inchiesta (già respinte), accuse dirette al sindaco Pasini e, per la prossima settimana, un incontro prima a Pordenone e poi a Prata con Pagliarini, presidente del governo Sole della Padania. Dovrebbe essere nella Destra Tagliamento solo per motivi legati al dibattito sulla Finanziaria, ma c'è da attendersi ben altro.

Massimo Boni

GIOVANE DI MANIAGO COLTO DA RAPTUS AGGREDISCE LA MADRE

Litigando le strappa un occhio

I vicini giunti in soccorso raccolgono inutilmente il bulbo oculare in un vaso con ghiaccio

PORDENONE — Un vizio di mente improvviso: è la prima ipotesi sulla quale la procura cittadina lavora dopo l'aggressione di mercoledì mattina costata il grave ferimento della regione occipitale – le è stato strappato un occhio – a Teresa Mozzon, assalita dal figlio, Stefano Borean, 23 anni, probabilmente in preda a un raptus. Nei suoi confronti il pm Purgato disporrà entro breve una perizia psichiatrica che dovrà stabilire per quanto possibile lo stato di salute mentale del giovane, accompagnato subito dopo il fatto all'ospedale per una serie di accertamenti. Ieri mattina Teresa Mozzon è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico resosi necessario dopo la ferita infertale in casa dal figlio. Secondo la ricostruzione effettuati dagli inquirenti Borean, studente universitario, si è improvvisamente e apparentemente senza motivo scagliato contro la madre. Le ha inferto una serie imprecisata di colpi violentissimi, calci e pugni sferrati con inaudita violenza. La signora è stramazzata al suolo agonizzante. Lui, come se niente fosse, ha preso e se n'è andato. Quando sono arrivati i carabinieri, Borean aveva indosso pochissimi indumenti, era confuso, non riusciva a parlare correttamente, emetteva fonemi. Ma soprattutto non ricordava nulla di ciò che aveva appena fatto. La donna era stata dapprima ricoverata nell'ospedale di Maniago ma poi, viste le condizioni di salute, i medici avevano optato per il trasporto al Santa Maria degli Angeli di Pordenone. I soccorritori erano anche riusciti a portare al pronto soccorso l'occhio strappatole dal figlio: era in un vasetto con del ghiaccio. Impossibile però l'intervento chirurgico per il reinnesto nella sua sede originaria.

ma. bo.

STORIE AL MICROSCOPIO

«Dieci anni col cancro tra paure e speranze»

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro
Comitato Friuli Venezia Giulia • Via Mercato Vecchio 3 - 34124 Trieste
AIUTA ANCHE TU LA RICERCA SUL CANCRO
C.C. CRT 23775/7

Sono le due di notte del 7 ottobre 1996 e la vita continua nonostante tutto, nonostante la sofferenza di certi attimi. Attimi, certo, perché bisogna subito ragionare e pensare al da farsi.

Una bimba di appena 9 anni, un medico, tanti medici, una cura lunga più di un anno con diagnosi che poi si sono rivelate errate, perché ragionando prima con il cuore e poi con la testa, non mi sono fermata a Trieste e i miei timori si sono rivelati giusti. Altra diagnosi: sua figlia deve essere operata subito di una massa tumorale al cervello, come mai non se ne sono accorti prima? Decidere di operarla era un dovere, ma dove, da chi? Altro giro, altre corse da un medico a un altro. Poi l'operazione, 7 ore di attesa interminabile fuori dalla sala operatoria, sola con il proprio dolore, con in mano un giocattolo e la speranza di vedere mia figlia ancora viva. Ma come? In quali condizioni? Esce dalla sala operatoria l'anestesista visibilmente commosso: «cara signora, sono tanti anni che faccio questo lavoro, ma quando il cancro devasta un bimbo, non riesco a non farmi coinvolgere». Finalmente rivedo mia figlia, la guardo un attimo e mi sembra di averla partorita per la seconda volta, con molto più dolore, ma non c'è tempo per il dolore o per un sospiro, bisogna ritrovare il sorriso per lei ed è necessario decidere subito se fare o meno terapia. Nessun medico dice di sì o di no... vada, vada, si informi.

Altre strade, altri medici: tante risposte, troppe. Dopo aver visto il viso di alcuni bimbi già bombardati dalle terapie ho deciso. No, non è vita in quelle condizioni, meglio vivere un giorno solo e bene che una vita lunga ma chissà con quali sofferenze. Qualcuno mi ha definita «egoista». Dopo l'operazione, la diagnosi, la sentenza: «ostrocitoma»; sembrava che la vita di mia figlia non dovesse durare a lungo. Altre complicazioni sono subentrate in seguito. Sono passati 10 anni da quando si è ammalata e 8 dall'operazione, abbiamo superato questi anni con grandi dolori, tante sofferenze e tante difficoltà. La cosa più importante è che mia figlia oggi è una ragazza serena e felice e vive le sue giornate come una qualsiasi ragazza della sua età. Io, invece, sto imparando adesso a dimenticare cos'è l'angoscia, la paura, sentimenti che mi hanno accompagnato in questi anni assieme a una gran voglia di vivere, nonostante tutto.

BOTTIGLIE «UE» NONINO IN MOSTRA A MILANO

Una collezione da record stimata 40 milioni di lire

MILANO — Verrà inaugurata questo pomeriggio alle 18 a Milano, in via Montenapoleone 9 al punto esposizione di Venini, la mostra, che rimarrà aperta fino al 18, dei pezzi da collezione «Venini per Nonino», con l'ultima creazione: una bottiglia disegnata dall'architetto Luca Cendali, realizzata in vetro di Murano e rappresentante l'archetipo dell'acqua, che completa così la serie dei quattroelementi (1990il fuoco-Venini, 1991 l'aria-Baccarat, 1992 la terra-Riedel). L'intera collezione che comprende in tutto dodici pezzi vale 40 milioni. Un biglietto da visita considerevole per la grappa Nonino che per presentare al pubblico uno dei suoi prodotti più famosi, l'Ue monovitigno Picolit, ha scelto queste bottiglie dal design esclusivo. La «tiratura» dei pezzi da collezione varia di anno in anno a seconda della «generosità» della natura e va da un minimo di 300 bottiglie a un massimo di 650. L'ultima collezione 1996, che raccoglie il prodotto vendemmia 1995, ha dato alla luce 400 esemplari di bottiglie da 700 ml., che andranno molto probabilmente a ruba tra i vari appassionati. E tra questi non mancano i nomi famosi, come Marcello Mastroianni, Jorge amado, l'ex premier giapponese Nakasone. Ma anche gente qualsiasi, come quell'appassionato che nel 1987 ha acquistato a Milano due bottiglie del monovitigno Ue dell'annata 1984 soffiate a mano volante da Venini. Il tutto per la cifra di ben tre milioni.

QUALCOSA SI E' BLOCCATO TRA ROMA E TRIESTE E I TEMPI PER IL DECRETO SI FANNO SEMPRE PIU' LUNGHI

Kreditna, sulla liquidazione è stallo

Presunte diversità di vedute sul da farsi tra Bankitalia e il ministero del Tesoro - Oggi vertice nella capitale con le banche slovene e croate

Una fortezza assediata con tutti i "soldati" al loro posto. In attesa degli eventi. All'interno della sede centrale della Banca di Credito l'aria è tesa, si taglia col coltello. Poche carte sulle scrivanie, pochi ordini da eseguire. Una nave in disarmo con tutto l'equipaggio a bordo. Il 23 ottobre gli stipendi non sono stati pagati ai 200 dipendenti e non lo saranno chissà per quanto tempo ancora. Tutto dipende dalle decisioni di Bankitalia e in particolare dalla messa in liquidazione della banca che fu della minoranza slovena in Italia.

Fino a ieri sera non si aveva alcuna notizia del decreto di liquidazione coatta, annunciato più volte in queste settimane ma mai promulgato. Qualcosa si è bloccato tra Roma e Trieste. Secondo una prassi consolidata, una volta scaduto il termine di sette giorni concessi alla Regione per formulare il suo parere, l'Istituto centrale di vigilanza avrebbe dovuto far scattare immeditamente la liquidazione. Invece non è accaduto. Nella capitale si sussurra di diversità di vedute tra il Ministero del Tesoro che punta a una liquidazione immediata e l'Istituto di emissione che non ha dubbi su questo esito ma sta valutando gli effetti di un taglio netto sull'economia triestina.

Se al momento della liquidazione non è pronto un altro istituto "erede" delle esperienze professionali maturate in via Filzi, si rischia di non poter far rinascere l'unica Merchant Bank che da Trieste opera sui mercati dell'Est.

A questa si affianca una seconda ipotesi. Lo stallo è dovuto anche alla difficoltà di metterre a fuoco la mappa dei rapporti tra l'Istuituto di credito e le società finanziarie con cui era icollegato. In poche parole i commissari e Bankintalia vogliono capire se era la banca a controllare le principali collegate, la più importante della quali è la Safti. O se al contrario queste controllavano la banca.

I dipendenti senza paga dalla fine di settembre

C'è un'ulteriore ipotesi. Che la Kreditna, la Safti e le altre controllate, costituissero un solo organismo mutante.

Un'Idra con cento teste e cento tentacoli che per più di trent'anni ha mantenuto le sembianze plasmate dalla "commissione economica" sovrastante gli stessi consigli di amministrazione. Non è un mistero per nessuno che nella "commissione" l'influenza della polizia politica di Belgrado fosse determinante. Una "blindatura" in anni difficili, costruita a difesa della minoranza. Una blindatura che col passare del tempo e col mutare delle situazioni è servita non più a proteggere gli sloveni ma a nascondere ai controlli affari personali e iniziative poco chiare.

Tra l'Istituto e le finanziarie un rapporto ambiguo

Un altro segnale che Bankitalia sta approfondendo la sua istruttoria sul caso Kreditna, viene dall'incontro congiunto con i rappresentanti dei Comitati delle banche slovene e croate coinvolte nel crac di via Filzi. La riunione è in programma per oggi negli uffici dell'Ispettorato della Banca d'Italia. Saranno verificate le condizioni per la restituzione dei depositi congelati a Trieste ma anche l'interesse di Lubiana e Zagabria a partecipare alla fondazione di un nuovo istituto di credito che dovrebbe sorgere sulle ceneri della Kreditna.

E' questa una delle poche strade percorribili, anche se in alcuni ambienti triestini della minoranza, una nuova banca a tre teste, non è vista con molto favore.

«La Kreditna era l'istituto della nostra minoranza. I croati non c'entrano, così come Lubiana e gli italiani. La banca era nata nel 1959 e rappresentava un indennizzo per ciò che la nostra comunità aveva dovuto subire dal 1918 al 1945. Siamo stati espropriati, messi con le spalle al muro. La nostra economia è stata depredata, la nostra gente ha perso il lavoro. Ecco perchè abbiamo ottenuto un istituto di credito. Chi ha causato questo disastro deve essere punito».

Così hanno detto alcuni esponenti, non proprio in linea con il gruppo egemone che ha "governato" dalla fine della guerra a oggi la comunità slovena. Altre soluzioni al di là di una banca a tre teste, oggi non sembrano praticabili. Va innanzittutto salvaguardato l'indotto economico sano che ruotava attorno alla Kreditna. La Regione lo ha fatto presente a Bankitalia, fornendo anche le cifre. Oltre ai 200 dipendenti della banca vi si sono almeno 800 imprese di import export, commercianti, artigiani e piccole società. Cinquemila posti di lavoro solo per l'indotto triestino, senza citare Gorizia, Cividale e le valli del Natisone. L'interscambio di frontiera si sta arenando. Poche, pochissime banche italiane sono oggi disponibili ad assumersi i rischi e a subentrare negli affari che furono gestiti attraverso la Kreditna.

Claudio Ernè
Giulio Garau

Kapic tace come Greganti

Il sostituto procuratore Raffaele Tito

Ha chiesto l'intervento di un interprete e ha parlato in sloveno coi magistrati per poco più di un'ora. Suadam Kapic, il direttore finanziario della Safti arrestato mercoledì, non ha concesso molto al sostituto procuratore Raffaele Tito e al giudice per le indagini preliminari Raffaele Morvay. Nella saletta degli interrogatori del Coroneo ha detto solo ciò che non poteva non dire. E' indagato per falso in bilancio e false comunicazioni sociali.

Tra mezzogiorno e le 13,45 ha illustrato qualche dettaglio degli aumenti di capitale della Kreditna, di cui fino a marzo è stato consigliere di amministrazione.

Kapic ha spiegato che l'incarico nella banca gli era stato affidato direttamente dall'Unione economica culturale slovena, l'organizzazizone che per anni ha diretto buona parte delle attività politiche, sociali, culturali e sportive della minoranza. Una sorta di "plenum", di "comitato centrale".

A metà interrogatorio il sostituto procuratore Raffaele Tito ha abbandonato la saletta. Kapic intanto parlava sempre attraverso l'interprete dei «fiduciari» cui la comunità aveva affidato in gestione un certo numero di azioni della Kreditna. Ha spiegato come sono stati raccolti in molte società i fondi necessari agli aumenti di capitale. Al di là di questo non è andato.

Il difensore, l'avvocato Alessandro Giadrossi, ha chiesto per il suo cliente la libertà o in subordine gli arresti domiciliari. Una decisone sarà presa nei prossimi giorni anche perchè un secondo interrogatorio sembra in programma per domani.

Suadam Kapic, già sfiorato anni fa da un'inchiesta della Procura sui fondi regionali destinati agli sloveni, inchiesta da cui è uscito a testa alta, non ha fretta. E' solo in cella, e con un libro e la tv può attendere. Esattamente come ha atteso per mesi in silenzio Primo Greganti, il signor G, uno degli ultimi comunisti «reali».

SOLDI NON RESTITUITI

Tutte le società, le persone e le ditte insolventi nel 1995

Sofferenze passate a perdita dall'1 gennaio al 31 dicembre 1995. Tutti i passaggi a perdita di cui sotto, sono da considerarsi fiscalmente totalmente deducibili.

RAGIONE SOCIALE	*IMPORTO*
Trad-Trieste Srl	154.057.681
Fall. Linea del dott. Contento	76.002.981
Fall. Co.Ge Srl	4.195.704
Beneco	75.511.874
Fall. Impex Srl	51.605.193
K.K.Z. Grmada	54.948.496
Fall. Misan Gianfranco	21.660.952
Fall. Kotechna - Sarl	120.000.000
Fall. Giani Claudio	10.541.162
Tomos Srl	550.000.000
Fall. Basile Giovanni	60.000.000
Fedele Vincenzo	8.277.758
Ilario Galvani Import/Export	60.616.594
Fall. Bandera Sergio	18.696.196
Favento Paolo	1.944.784
Mestroni Lucio	7.216.603
Fall. Aci Leasing Trieste Srl	182.161.485
Fall. Salata Franco - ditta	31.347.917
Franceschini Graziella	34.394.496
Fall. Impresa Costruzioni Edileffe	12.171.299
Fall. Fabbrica di Liquori Jurcè	56.041.258
Fall. D'Estengo Srl	12.023.397
Fall. Magnum Italia Srl	1.392.734.685
Fall. Impresa Costruz. D'Angelo	450.803.453
Fall. Officine Riunite Saldanà	323.159.689
Fall. Pulloveria Spa	33.623.675
Stigliani Antonio	35.856.828
Bianchi Livio	1.524.234
Fall. Zanolla Walter - ditta	1.517.290
Fall. Castel Sas	18.000.000
Fall. Muratovich Ogrizovich E.	21.887.687
Cernecca C.-Primavera G.	875.747
Jolly Miani Car Srl	81.044.646
Fall. Autocarozz. Adriatica	19.928.051
Borghello Bruno	8.080.488
Fall. Mauri Nadia	5.285.768
Udovicic Anita	18.506.880
Skerl Saverio	9.086.768
Cantieri Trieste Spa	17.080.852.865
Fall. Mario Padovan Gerente	18.358.584
Brandolin Giuliano	14.530.219
Crivilliè Walter	1.113.008
Sitter Claudio	34.915.108
Damiani Daniela	42.833.998
Fall. Fer. Pool Srl	44.160.998
Fall. Netco Srl	102.188.330
Malalan Moreno	22.124.999
Fall. Dataline Srl	8.715.568
Fall. Elettronica Valtellinese	53.316.970
Fall. Walter e Fulvio Esposito	377.612.865
Spadavecchia R. & Zerial G.	3.902.760
Fall. Mirella Caffè di Mirella	19.087.392
Fall. Il Pantheon Srl	72.232.439
Fall. Palladium di Basile G.	72.000.000
Fall. Essegi di Stocca e Grego	39.561.849
Lanzolla Crevatin Davide	3.390.359
Mires Sarl	45.000.000
Pellegrin Giorgio	8.770.471
Boris Mermolja - ditta ind.	3.336.518
Fall. Pro.La.Sand. di E. Becci & C.	24.494.211
Magazzini Edo di G. Benedetti	115.233.125
Marussig Anita	51.347.475
Phoenix di Bruno Crismanich	4.932.023
Tombolini Group Trieste Spa	7.147.654
Fall. S.E.I.M.A. Sas di Leban M & C.	2.738.277.244
Off. Meccaniche Rino Berardi	180.000.000
Fall. Famiglia Passoni Srl	46.695.265
Fall. Eredi U. Busolini Trading	74.491.606
Fall. Busolini P. & D'Attimis N.	463.123.066
Cellese Narciso	2.696.916
Fall. Sabb di Bon Marco	58.793.561
H.T.D. Srl	275.651.414
Flapp Roberto	14.341.278
Nicolini Roberto	4.625.528
Fall. Fantini Loris	119.035.587
Ristorante al Muggesano	50.565.569
Zuliani Garage Srl	54.538.928
Fall. Apuzzo Pasquale	197.723.097
Fall. Quadrie	197.055.017
Fall. Tropina Lucia & C. Sdf	135.769.752
Fall. Selenscig Paolo	24.312.123
Fall. Foge Nord Srl	50.481.022
Compagnia Fiduciaria Triestina	140.231.920
Fall. Busolini Pietro - ditta	6.000.000
Gortan Gianna	10.315.609
Colussa Dante - ditta	2.879.819
Fall. Superpull Srl	110.576.479
Musig Cinzia - ditta ind.	7.056.740
Campagnola Lucio e Ghilardi M.	13.846.708
Lavarini Attilio	50.777.183
3 R di Lazzaro Sergio & C. Snc	90.335.390
Fall. Conca Verde Srl	74.590.060
Fall. Bello Marco	112.985.180
Fall. Arredamento Sas di Buda	8.854.842
Laudicina Enzo	15.469.068
Cucit Franco	9.267.195
Sice	1.050.679.549
Migliore Concetta	18.135.909
Fall. Macor Alessandra	12.305.555
Fall. Damar Srl	175.523.461
Magnan Giovanni - ditta ind.	8.721.256
Bross Mario	5.251.928
Fall. Pallacanestro Udinese	304.796.237
Fall. Commerciale Italiana Srl	47.006.784
Zorzi Loris Luigi	2.776.705
Nuova Coop. Giornalisti Triestini	30.000.000
Bel Pagette Italia Srl	396.496.856
TOTALE	**29.345.154.148**

DURA RISPOSTA DELLA CAMERA DEL LAVORO ALLE DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO REGIONALE DEL PDS

La Cgil a Maran: «Interpretazioni bizzarre»

Zvech: «Le funzioni di controllo spettano agli organi di vigilanza, confondere il ruolo del sindacato è fuorviante»

Così sono suddivise le azioni della Banca

Quattrocento azionisti, molti dei quali "fiduciari". Durante le perquisizioni di marzo ordinate dal sostituti procuratori Federico Frezza e Antonio De Nicolo, la Tributaria ha trovato in un ufficio della Kreditna un organigramma della suddivisione delle azioni della società proprietaria della banca.

Il 44 per cento era intestato alla Banca popolare di Brescia. Il 25 era della "Safti". La stessa finanziaria ne controllava un altro 20,2 per cento attraverso le società partecipate. Il 5 per cento erano collegate a un "sindacato indipendente"; il 2,7 appartiene alla famiglia Tomsic; il 3,1 ad altri investitori sloveni.

Fin qui tutto chiaro. Solo che per la legge bancaria nessuno, senza espressa autorizzazione di Bankitalia, può essere proprietario di una quota del pacchetto azionario superiore al 5 per cento. Fino al 26 luglio scorso, quando è intervenuto un nuovo decreto, era reato possederne di più. Questa quota di "sbarramento" spiega perchè tante azioni siano state affidate fiduciariamente a singole persone appartenenti alla comunità. Dovevano essere gestite nell'interesse della minoranza, sia a difesa del capitale investito, sia a tutela della nazionalità della Kreditna.

Di fronte a una organizzazione così ferrea dell'azionariato, vien da chiedersi in quale modo e in virtù' di quali passaporti, siano approdati a via Filzi certi affari, gestiti con persone o società che non solo non appartenevano alla comunità slovena, ma che, a livello politico, l'hanno spesso osteggiata.

«....Un sindacato aziendale che spesse volte è spettatore inerte e irretito». Parole in fondo alla nota, quelle del segretario regionale del Pds, Alessandro Maran, che concludevano un commento durissimo, sulle vicende della Kreditna. Tanto dure e "focose" da non sembrare giungere dal segretario del partito di Governo, il Pds, maestro nel pesare le parole. Soprattutto se riguardano il sindacato, spesso braccio destro del partito della sinistra in quanto rappresentante dei lavoratori. Quelle parole non sono piaciute alla Cgil che è il solo sindacato presente alla Kreditna.

«Qualunque diversa interpretazione su ruolo e natura del sindacato aziendale, così come traspare da alcuni resoconti, risulta, prima che fuorviante, alquanto bizzarra» precisa il segretario uscente della Cgil di Trieste, Bruno Zvech. Una nota apparentemente morbida e stringata, ma dal significato inequivocabile, come l'altro documento, dell'intero comitato direttivo della Cgil.

Massima solidarietà ai lavoratori della Kreditna, al sindacato interno e di categoria (la Fisac). Un "altolà" a Maran: quella nota e quei giudizi sul sindacato rischiano di tradursi in una pericolosa scivolata per il segretario.

«Funzioni di controllo su delicate dinamiche aziendali e finanziarie - spiega Zvech a Maran - spettano agli organi di vigilanza istituzionali e in questo caso alla magistratura che si esprimerà nella sua autonomia per rilevare, come auspichiamo, tutte le responsabilità individuali».

Rimane comunque il fatto che «per la Cgil è inaccettabile qualsiasi soluzione che non tuteli dipendenti, creditori, aziende sane e basi economiche della minoranza slovena». Poi la conclusione: «Il sindacato di categoria (la Fisac) assieme alla rappresentanza sindacale aziendale, ha svolto un'azione preziosa, quella stessa attività che in questi anni è stata condotta con grande capacità sul versante contrattuale». La Cgil infine, a tutti i livelli, ribadisce «l'impegno a sostenere le ragioni dei lavoratori della Kreditna e dei cittadini che a causa della situazione si trovano incolpevolmente in condizioni di grande difficoltà». Tutto questo dentro un percorso che tiene conto della complessità della vicenda che investe l'insieme della Comunità slovena oltre che una parte rilevante dell'economia cittadina.

L'intero direttivo poi sottolinea il pericolo delle «generalizzazioni» in termini di responsabilità. Auspica una soluzione a tempi brevi, la ripresa e il rilancio dello strumento finanziario, soprattutto per i cittadini e le imprese sane e le migliaia di posti di lavoro che garantiscono con le loro attività.

I VELENI DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Sesso falso, calunnie vere

La campagna elettorale è entrata nel vivo: e puntualmente il venticello della calunnia si è trasformato in bora. Bora nera. In una città un po' pettegola e salottiera ci vuole poco per ottenere l'effetto desiderato. Basta mescolare gli ingredienti giusti: sesso (hard) praticato in qualche salotto, giri di lucciole dell'Est, insinuare la presenza di signore della buona società e giocare con la politica. Condire il tutto con un pizzico di sado-maso e, senza far nè nomi, nè date nè luoghi, sostenere che la Benemerita «dovrebbe» aver scoperto il festino a luci rosse intervenendo sul più bello. Servire ben caldo, qualche organo di informazione abbocca e il gioco è fatto.

Punto primo. Il fatto, così come riferito, pur nella lacunosa genericità, non è mai accaduto: non c'è stato nessun sopralluogo nè perquisizione o quant'altro nè da parte della Polizia, nè dei Carabinieri nè della Finanza.

Punto secondo. La «voce» era arrivata anche alla nostra redazione, ma prima di andare alle stampe è stata sottoposta ad accurate verifiche, che hanno portato a conclusioni opposte. E' per questo e solo per questo che non ha avuto l'onore delle cronache.

Punto terzo. Non è corretto costume giornalistico smentire cose non vere o mai accadute, specie se riferite da altri. Ma la calunnia, a quanto pare, ha fatto il giro della città: il tam-tam innescato da un articolo ha funzionato, e l'effetto pare in parte raggiunto. E' per questo motivo che ci sentiamo in dovere di scrivere queste righe. Sperando che la lotta politica si faccia più corretta e che venga combattuta a viso aperto. Ma non ci illudiamo: e per questo restiamo vigili e attenti.

OGGI AL SAVOIA (ORE 17) IL CONVEGNO DELLA LISTA

Con Camber 50 senatori a difesa del porto franco

«Le prerogative del porto franco di Trieste» è il titolo del convegno che si svolgerà nella sala azzurra dell'Hotel Savoia Excelsior questo pomeriggio alle 17, organizzato dal gruppo consiliare della Lista per Trieste aderente al Polo della libertà. In una nota si rileva che se il buongiorno si vede dal mattino, sembra che la proposta di legge del senatore Giulio Camber, segretario della Lista, inerente il riordino della legislazione sul Porto franco internazionale della nostra città, proposta che ha recepito integralmente l'approfondito lavoro di studio dell'Associazione di diritto marittimo, presieduta da Domenico Maltese, potrà godere di particolare attenzione al Senato.

«Oltre cinquanta senatori infatti, sui circa duecento presenti ieri a Palazzo Madama, hanno apposto la loro firma accanto a quella del senatore triestino. Tra questi tutti i parlamentari del Polo membri della commissione trasporti del Senato, i capigruppo del Polo a Palazzo Madama nonchè alcuni parlamentari di altre forze politiche quali Lega Nord e Pds» si legge sempre nella nota.

Fra i nomi si possono citare: Enrico La Loggia, presidente dei senatori di Forza Italia; Giulio Maceratini di An, capogruppo della commissione trasporti; la Fumagalli Carulli e D'Onofrio del Ccd; il vicepresidente della commissione finanze di Forza Italia, D'Alì; Luigi Grillo e Marcello Pera di Forza Italia. Particolare evidenza va data ai sottoscrittori della nostra Regione e cioè Collino di Alleanza nazionale (Udine), Callegaro del Ccd (Pordenone) nonchè il carnico Francesco Moro della Lega Nord.

Insomma se la vicenda del porto franco viene spesso trattata a parole, il senatore Camber ha posto la concretezza davanti a tutto, realizzando un intervento in Parlamento. L'iniziativa di Camber ha quindi fatto registrare un oggettivo interesse per la realtà di respiro sovranazionale del porto franco di Trieste, smentendo, si legge in un comunicato, quelle polemiche che oggi si rivelano evidentemente strumentali. «L'inusuale adesione corale alla proposta Camber - continua il comunicato - rimarca come le potenzialità e le prospettive del porto internazionale di Trieste e dei sui importantissimi punti franchi, unica realtà del genere in Italia, sono ben considerate e conosciute, come del pari ben considerato e riconosciuto è il rilancio in essere, in questi ultimi anni, del porto di Trieste, grazie alla sua managerialità e a quanti vi operano con risultati in settori strategici addirittura migliori rispetto agli analoghi settori operativi dello stesso porto di Rotterdam». La compattezza del Polo sull'argomento e la proposta Camber dimostrano, conclude la nota, la reale volontà del Polo ad operare per il rilancio di Trieste».

In un intervento Paolo Polidori chiede l'applicazione del Trattato di Parigi. «La Lega Nord - afferma il coordinatore triestino - ha caratterizzato la sua nascita con la definizione strategica della città franca intesa come municipalità internazionale, nel pieno rispetto e nella semplice applicazione degli allegati VI, VII e VIII dell'ormai famoso Trattato di Parigi del '47».

f.c.

ELEZIONI / INTERVISTA AI CANDIDATI PRESIDENTI

«Mai più discriminati»

Laura Tamburini (Nord Libero): «Spazio ai giovani e ai progetti»

«Ho deciso di candidarmi perchè sono giovane e la città ha bisogno di energie nuove per progetti costruttivi». Laura Tamburini, ex Lega Nord, oggi consigliere comunale di Nord Libero, ci riprova. Dopo l'infruttuosa campagna elettorale per la Camera, questa volta la giovane indipendentista, laureata in fisica, si misura con la presidenza della Provincia. Balzata agli onori della cronaca prima per le polemiche con gli ex colleghi del Carroccio, poi per varie iniziative di opposizione alla giunta Illy, Tamburini si dice convinta che, dalla poltrona di presidente di palazzo Galatti, si possa «indirizzate anche le amministrazioni dei vari comuni». Quindi, arginare quella che considera la pecca più grande della giunta di piazza Unità, ossia «lo sperpero di denaro pubblico in consulenze esterne di ben poca utilità».

Molti dicono che la Provincia è un contenitore vuoto. Se fosse eletta presidente come lo riempirebbe?

Trasformandola - possibilmente e se lo vorrà, con la provincia di Gorizia - nella «Regione Giulia», autonoma sia da Roma che dal Friuli. La Provincia deve essere il primo passo di una profonda revisione istituzionale, per dare autonomia e autodeterminazione nelle scelte alle popolazioni autoctone. Inoltre, deve diventare il centro di spesa delle risorse della comunità locale.

Autonomia da Roma e dal Friuli, ma per fare che cosa?

Per fare in modo che Trieste e il suo territorio non vengano più discriminate dall'Ente regionale in termini di ripartizione delle risorse. L'autonomia non è un preconcetto nei confronti della popolazione friulana, va intesa come autonomia dalle istituzioni, che sono regionali, ma in sostanza friulane. E poi c'è un altro punto qualificante nella nostra proposta, che è quello della valorizzazione della specificità internazionale del porto franco di Trieste, prevista dal trattato di pace del '47.

Una delle competenze più importanti della Provincia sono gli istituti scolastici. Quali le priorità di Nord Libero in questo settore?

Innanzitutto l'ottimizzazione dell'edilizia scolastica e, in generale, degli spazi per i giovani. Quindi la creazione di uno stretto collegamento tra istituti superiori, Università, Area di ricerca, enti locali e mondo imprenditoriale per consentire agli studenti una chiara visione delle prospettive occupazionali.

«Polo e Ulivo cavalcano le proposte degli altri»

Spazi per i giovani, come trovarli?

Per esempio concertando con il Provveditorato l'apertura pomeridiana degli edifici scolastici, in modo da offrire occasioni di ritrovo e di socializzazione.

Provincia e ambiente: qual è la vostra posizione?

Netta contrarietà a qualsiasi impianto inquinante o pericoloso nel golfo di Trieste e a Muggia, sia che si tratti di gpl sia del progetto di rigassificazione Snam. No al polo energetico che, al contrario, viene sostenuto indirettamente da forze politiche ambientaliste solo a parole, vedi il Pds e il centro-sinistra in genere, favorevoli al progetto di Monfalcone. Siamo contrari anche al cosiddetto nucleare pulito. Nord Libero, infatti, è stata l'unica forza politica che in consiglio comunale ha votato contro la mozione sull'energy amplifier all'Area di ricerca.

Che cosa pensa del Parco del Carso, in merito al quale anche la Provincia può svolgere un ruolo specifico?

Penso che sia importante non solo dal punto di vista ambientale ma come sviluppo dell'occupazione nel settore agricolo. Si potrebbe dar vita a una tipizzazione della produzione locale, garantendola qualitativamente con l'applicazione delle biotecnologie. Un progetto in sinergia con l'Area di ricerca.

Quali sono, secondo lei, i punti deboli del programma di Polo e Ulivo?

Senza entrare nel dettaglio dei singoli programmi, quello che colpisce negativamente è che sia il centro-destra che il centro-sinistra cercano di carpire le simpatie del momento. Mi spiego: noi indipendentisti abbiamo sempre parlato di autonomia e porto franco, che adesso piacciono tanto anche a Polo e Ulivo, quando i loro rappresentanti nei vari enti viaggiano ad anni luce di distanza da queste proposte. Sia Polo che Ulivo rappresentano due facce della prima Repubblica, quella che governando da 40 anni la provincia, ha ridotto Trieste in queste condizioni.

Lei ha un passato da leghista. Che cosa non le piace ora della Lega Nord?

E' facile parlare di porto franco, quando la giunta regionale leghista stanzia più di un miliardo per dragare l'Aussa Corno, canale navigabile del porto di San Giorgio di Nogaro, e nemmeno una lira per il porto di Trieste. E poi: il candidato della Lega, in una recente intervista a un settimanale locale, si è vantato di essere stato ferito per l'italianità di Trieste. E questo sarebbe il presidente della Provincia che, secondo Bossi, dovrebbe combattere per la Padania? Per carità, rispettiamo il passato di chiunque, ma non ci sembra una scelta coerente.

In un eventuale ballottaggio, a chi darebbe il suo appoggio?

Deciderò al momento opportuno.

Tra Adele Pino e Renzo Codarin chi le piace di più?

Esteticamente?

Con uno slogan, perchè la gente dovrebbe votare Nord Libero?

Perchè rappresenta il nuovo e la volontà di cambiare un sistema che ha rovinato la città e la provincia.

Arianna Boria

M07777

Laura TAMBURINI

Anni: 28
Partito: Movimento indipendentista Nord Libero
Stato civile: nubile
Professione: insegnante
Religione: cattolica
Fumatrice: sì
Hobby: l'equitazione e lo sci
Una qualità: l'onestà
Un difetto: la testardaggine
Un libro che consiglierebbe di leggere agli elettori: «Democrazia cos'è» di Giovanni Sartori
Un film che non si stanca di rivedere: «Mission»

PROGRAMMI

Trieste e Gorizia, la «Regione Giulia»

- Realizzazione della Regione Giulia
- Valorizzazione della specificità internazionale del Porto Franco di Trieste
- Ripresa dei contenuti, dimenticati, del Trattato di pace del '47 e sviluppo della produttiva extraterritorialità della struttura portuale triestina
- Blocco degli affitti Iacp a non più del 10 per cento del reddito del nucleo familiare
- Scaglionamento diverso delle tariffe di metano ed energia elettrica per consentire un reale risparmio alle famiglie a basso reddito
- Potenziamento dei servizi sociali
- Patto per il lavoro e patto per la solidarietà, recuperando risorse per rilanciare l'occupazione soprattutto tra i giovani.
- Equità fiscale con la fissazione di un tetto massimo delle tasse da pagare pari al 25% del reddito e, per le fasce meno abbienti, al 10% del reddito
- Intervento della Provincia presso i Comuni affinchè l'Ici venga ridotta al minimo di legge. Favorire la ripresa dell'attività edilizia
- Ottimizzazione dell'edilizia scolastica e degli spazi per i giovani
- Particolare attenzione agli anziani, in termini di assistenza domiciliare e di agevolazioni per il pagamento delle rette delle case di riposo in base al reddito
- Politica di riequilibrio delle attività delle grandi catene commerciali
- Controllo della legittimità e trasparenza dell'operato delle precedenti amministrazioni provinciali per aprire eventualmente un'inchiesta per verificare se l'ente sia rimasto estraneo alla cosiddetta tangentopoli locale.

IL SEGRETARIO NAZIONALE DEI POPOLARI ALLA MARITTIMA

Bianco: «Non è test politico»

«Gli elettori dovranno solo valutare una coalizione che garantisca il buon governo»

«Non è una città abbandonata, il governo ha firmato il protocollo d'intesa per l'area giuliana: un progetto per Trieste deve essere comunque portato avanti dagli organismi istituzionali locali e mi sembra che ciò stia accadendo, l'esecutivo nazionale non può calare dall'alto un piano». Lo ha affermato ieri Gerardo Bianco, segretario nazionale del Ppi, in un incontro alla Stazione Marittima. Accanto a lui c'erano il vicesegretario nazionale dei Popolari Francesco Russo, il segretario provinciale Elettra Dorigo e il candidato di Ppi, Pds, Verdi e Lista civica Trieste 2000 alla Provincia, Adele Pino.

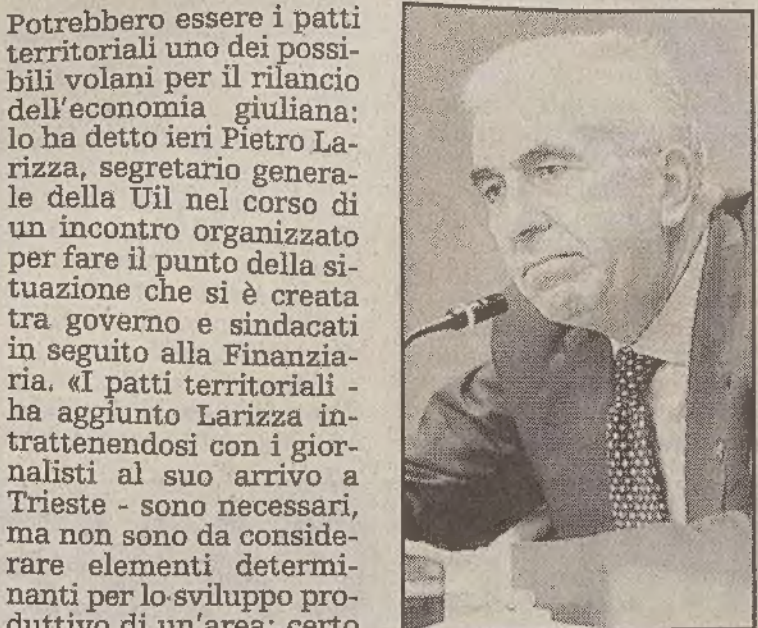
Bianco ha rimarcato che il voto di domenica 17 non ha un carattere politico e che dunque non è un test per l'Ulivo. «Si tratta di una scelta di buon governo locale - ha osservato Bianco - richiamarsi alle scelte di politica nazionale costituisce solo una deduzione impropria».

A proposito della finanziaria, il segretario nazionale dei Popolari ha detto che, qualora fosse necessario, in Parlamento si potrebbe ricorrere alla fiducia. «Il Polo e Berlusconi - ha aggiunto Bianco - stanno lavorando a testa bassa».

Il leader del Ppi si è anche dichiarato certo che si arriverà alla stagione delle riforme, ha ricordato la proposta del cancellierato ed ha osservato che, a suo avviso, le polemiche fra D'Alema e Prodi sono artificiosamente enfatizzate dalla stampa. Per quanto riguarda la crisi alla Regione, Bianco ha sottolineato che la soluzione di essa è competenza degli organismi regionali del partito. L'unico principio che non va messo in discussione comunque, ha sottolineato ancora Bianco, è quello dell'unità del Paese.

f.c.

INCONTRO COL SEGRETARIO DELLA UIL

Larizza: «I patti territoriali, possibili volani del rilancio»

Potrebbero essere i patti territoriali uno dei possibili volani per il rilancio dell'economia giuliana: lo ha detto ieri Pietro Larizza, segretario generale della Uil nel corso di un incontro organizzato per fare il punto della situazione che si è creata tra governo e sindacati in seguito alla Finanziaria. «I patti territoriali - ha aggiunto Larizza intrattenendosi con i giornalisti al suo arrivo a Trieste - sono necessari, ma non sono da considerare elementi determinanti per lo sviluppo produttivo di un'area; certo costituiscono un buon inizio». Peccato che finora da Trieste non sia ancora decollato niente. Nell'Alto Friuli invece lo strumento dei patti che prevede la concertazione in loco di progetti di sviluppo da rappresentare poi in forma esecutiva al governo per ottenere parte dei finanziamenti necessari, ha già preso piede. In totale su tutto il territorio nazionale, sono circa 70 i patti sino a ora presentati al ministero dell'Industria, una decina dei quali provenienti da zone del centro Nord. Inevitabile un accenno alla Finanziaria e al sacrificio chiesto dal governo agli italiani per entrare in Europa: «Il sacrificio può anche starci bene - commenta il segretario della Uil - ma a farlo non devono essere sempre le stesse fasce di lavoratori e neppure i pensionati». Cruciale diventa quindi la data del 12 novembre quando il Governo presenterà ai sindacati le misure attuative degli accordi presi nelle scorse settimane e che in sostanza dovrebbero aver aggiustato il tiro: «Abbiamo ottenuto qualcosa sul fronte della casa - spiega Larizza - resta da vedere il capitolo relativo alla pressione fiscale: se a fare le spese del nostro ingresso in Europa saranno ancora le classi più deboli, lo scontro sarà inevitabile; se al contrario dovessero essere introdotti quegli elementi di equità che più volte abbiamo auspicato, allora non ci saranno problemi». Che il tiro venga aggiustato o no, rimane la delusione di un centrosinistra che va a frugare nei portafogli dei lavoratori dipendenti e dei pensionati: «Giudico in base ai fatti - precisa Larizza - la delusione è un sentimento e in quanto tale, cerco di non mischiarlo al lavoro. Sino ad ora - aggiunge il segretario della Uil - l'operato del governo è stato mediamente soddisfacente; resta in piedi la grossa questione fiscale: aspettiamo qualche giorno prima di dare verdetti». Accenno conclusivo al problema legato all'unità sindacale, da qualche tempo minacciata da venti di fronda: «È un aspetto sul quale va rialacciato il dialogo - rileva Larizza - e noi intendiamo riproporre l'attualità della questione».

g.l.

ISTRIANI

«La diaspora: una tragedia da trasformare in risorsa»

«Trieste può diventare la porta principale per la comunicazione verso l'Est Europa e questo anche attraverso il rilancio della Provincia, che deve acquisire un ruolo importante a livello politico». Il candidato del Polo per le libertà alla presidenza della Provincia, Renzo Codarin, parte da lontano parlando agli esuli nel corso di un incontro promosso da Alleanza nazionale sul tema «L'Istria e per gli istriani: una battaglia di giustizia». Nella sala dell'Unione degli istriani, Codarin ha ricordato la sua infanzia nel campo profughi delle Noghere e i suoi primi impegni politici proprio nella sede di via Pellico. «Abbiamo amato questa città e ci siamo impegnati per il suo benessere – dice –. Trieste deve recuperare valore e la nostra tragedia deve diventare una risorsa per l'Italia». Denis Zigante, presidente dell'Unione degli istriani, è d'accordo con Renzo Codarin sul fatto di dare maggiori competenze alla Provincia, «certi di non dover svolgere un ruolo esclusivamente amministrativo – commenta – come invece accade al Comune di Trieste».

«Alleanza nazionale ha sempre dimostrato sensibilità nei confronti degli esuli istriani, fiumani e dalmati – ricorda Sergio Dressi – e proprio tra queste persone il Polo per le libertà ha scelto il candidato alla presidenza della Provincia. Un giovane che ha voglia di impegnarsi politicamente e che ha le qualità morali. Un cattolico che può ridare vita all'amministrazione provinciale che non è inutile come tanti dicono. La razionalizzazione degli enti e soprattutto il decentramento delle competenze possono portare la Provincia ad avere un ruolo guida su tutto il territorio. La Regione non ha saputo sviluppare i poteri che lo Statuto gli riserva ed è per questo che ci battiamo per un ente che abbia competenze e risorse».

r. v.

ELEZIONI / LE CATEGORIE RENDONO NOTI I LORO "DESIDERATA"

«La Provincia? Coordini»

Inviti da più parti affinché diventi "sportello unico" di tanti enti e sfrutti le deleghe ambientali

I comunisti a congresso
Incontro con Folloni

● **RC** - Oggi, alle 18, al Centro congressi della Fiera si aprirà il terzo congresso provinciale di Rifondazione comunista, con il compito di discutere della linea nazionale e locale del partito e di rinnovare gli organismi dirigenti. La relazione introduttiva è affidata al segretario Giorgio Canciani, mentre concluderà i lavori Claudio Grassi, della segreteria nazionale.

● **CCD-CDU** - «Una politica per i valori e la nuova solidarietà». E' il tema dell'intervento che il presidente del gruppo Cdu al Senato, Guido Folloni, terrà oggi, alle 18, al Circolo della stampa in corso Italia. Saranno presenti i candidati alla presidenza della Provincia, Renzo Codarin, e al Comune di Muggia, Roberto Dipiazza.

● **ULIVO** - Il sottosegretario ai Trasporti, Albertini, sarà oggi in città. Alle 11.30 incontrerà il presidente dell'Autorità portuale, Michele Lacalamita, alle 12.45 i vertici della Capitaneria di porto e alle 16 i quadri socialisti di Ronchi.

● **LISTA CIVICA N. 1** - Domani, alle 11, all'hotel continentale di via San Nicolò 25, la Lista civica n. 1 presenterà la proposta di legge regionale di iniziativa popolare sul "Trasferimento di competenze e fondi regionali a favore della Provincia di Trieste».

● **LEGA NORD** - Venerdì 15 novembre, in piazza Sant'Antonio, alle 18.30, il segretario federale della Lega Nord, Umberto Bossi, terrà il comizio di chiusura della campagna elettorale.

Servizio di
Furio Baldassi

Si fa presto a dire Provincia. Ma quale Provincia, con quali funzioni, quali prospettive, quali compiti istituzionali? A metà della campagna elettorale, è sicuramente il segreto meglio custodito. Gli stessi raggruppamenti politici, pur non lesinando nei loro programmi l'approccio didattico, in grado cioè di far capire ai triestini come Palazzo Galatti possa servire ancora e non vada venduto al miglior offerente, spesso deragliano, agganciandosi al convulso quadro nazionale.

Con gli elettori ancora a dir poco perplessi, non resta che rivolgersi alle categorie. Per scoprire che, almeno a quelle latitudini, una qualche speranziella si nutre. «La Provincia? D'acchito - afferma Mauro Azzarita, presidente dell'Associazione degli industriali - potrei dire che non ci aspettiamo molto da quell'amministrazione. In realtà però, se solo ci si attenesse a quanto previsto dalla legge regionale n°10, quella sul decentramento che affida alle amministrazioni provinciali precise deleghe in campo economico, l'ente potrebbe diventare un punto di riferimento preciso. In tal senso devo ricordare che da tre anni e mezzo in qua la mia associazione sostiene la necessità di uno sportello unico, di un ente coordinatore. Potrebbe essere benissimo la Provincia».

«E' da tempo che si avverte la necessità - interviene Fulvio Bronzi, presidente dell'Associazione Artigiani - di avere un unico referente, un ente che coaguli delle deleghe attualmente troppo sparpagliate. A titolo di esempio basta ricordare che attualmente una carrozzeria che voglia insediarsi in zona industriale ha bisogno di svolgere almeno una trentina di pratiche! Facciamo pure diventare la Provincia uno sportello unico per gli artigiani o quant'altri, senza dimenticarsi le sue prerogative in materia di ambiente, che potrebbero consnetirle di affrontare una volta per tutte l'annoso problema della discarica inerti e dei rifiuti tossico nocivi».

«In effetti - aggiunge il segretario regionale della Cna, Roberto Cosolini - Palazzo Galatti potrebbe assumere un ruolo attivo nel raccordo tra le problematiche dell'ambiente e dell'economia, attivarsi per arrivare a una soluzione gestibile sui problemi dell'Eternit, definire con la Regione gli ultimi adempimenti per dare all'Ezit il piano infraregionale, fermo per motivi economici. Certo, non può sognarsi un grande ruolo, non avrebbe senso, ma anche la soluzione di queste problematiche spicciole sarebbe importante».

«Penso a una Provincia realmente super partes - aggiunge Adalberto Donaggio, presidente della Camera di Commercio - in grado all'occorrenza di buttar l'occhio anche in casa altrui, per dire la sua. Penso al piano del traffico comunale, che comunque riguarda anche la provincia...Oltre a tutto quell'amministrazione dovrebbe essere l'interlocutore naturale della Regione. Discorsi come quello dell'area metropolitana, per intenderci, le spettano di diritto».

Resta l'incognita maggiore. Una Provincia con maggiori poteri deve essere anche una provincia che gode di piena autonomia finanziaria. Azzarita, però, una sua soluzione ce l'ha. «Lo vedrei bene anche come ente somministratore...di pani e di pesci. In altre parole gestore diretto dei vari Fondi: Trieste, benzina...».

ELEZIONI / IL CANDIDATO DEL POLO

Codarin punta sulla scuola, e sul "Nautico" in particolare

Mondo della scuola, formazione e contatti con il mondo del lavoro: quello che riguarda il microcosmo giovanile è uno dei pilastri del programma elettorale del Polo in vista delle elezioni provinciali del 17 novembre; ma non si tratta esclusivamente di un impegno di principio: a partire dal nuovo anno le strutture scolastiche di quasi tutti gli istituti superiori di Trieste passeranno sotto l'amministrazione provinciale.

«È questa la ragione per cui il Comune ha volutamente trascurato, negli ultimi anni, la manutenzione degli edifici scolastici – ha detto ieri il candidato del Polo per la presidenza della Provincia, Renzo Codarin, nel corso di un incontro con i giornalisti – adesso si tratta di realizzare lo studio di razionalizzazione fatto dall'Università e costato 100 milioni di lire per rivitalizzare l'assetto scolastico triestino». Punta di diamante del nuovo assetto che il Polo intende dare al settore scolastico sarà il Nautico, «uno dei cinque istituti in Italia – ha precisato il candidato di An, Fulvio Sluga – con le tre specializzazioni con un filo diretto già avviato con l'Accademia internazionale per gli studi idrografici che si trova all'ex Opp».

Piero Camber, consigliere comunale della Lista per Trieste, ha detto che il rischio è che quanto il Comune ha fatto per la scuola, «cioè niente», ha precisato, possa ripetersi anche in caso di successo dell'Ulivo alle provinciali. Marucci Vascon di Forza Italia ha annunciato che la Provincia si farà garante per i prestiti d'onore che gli studenti universitari chiederanno alle banche; l'importo prestato per condurre a termine gli studi verrà poi restituito una volta che i neolaureati entreranno nel mondo del lavoro.

Infine, Manfredi Poillucci del Cdu, ha fatto presente che il personale del Comune in questi giorni sta staccando dalle pareti delle scuole che dismetterà tra poco più di un mese, pendole, quadri e suppellettili varie: «Altro che pedane per i disabili», ha detto Poillucci, che poi ha ricordato le tre priorità alle quali la provincia si atterrà per la scuola: struttura, sistema e cultura.

g.l.

ELEZIONI / IL CANDIDATO DI RC

Ecco i punti fermi di Visioli, tra lavoro e associazionismo

Toni suadenti e un fair play «alla Bertinotti», così si è presentato alla stampa, ieri nella sede di via Tarabochia, il candidato alle provinciali di Rifondazione, Dennis Visioli. I comunisti gareggiano, come si sa, dopo il «no grazie» dell'Ulivo, da soli e in pratica «contro» i loro stessi alleati di governo, che aspettano al varco nell'eventualità del secondo turno.

La piattaforma programmatica degli uomini di Rifondazione prevede cinque punti di fondo: lavoro, ambiente, riforme, diritti ed emergenze. Visioli ha però fatto suo soprattutto il tema dell'associazionismo perché, ha detto, «noi comunisti siamo a strettissimo contatto con il mondo del volontariato che è assai vicino al nostro modo di vedere la vita». In sostanza, ha spiegato il candidato, a Trieste il numero di associazioni esistenti è altissimo, in pratica lo stesso di una metropoli come Roma. «Ciò vuol dire molte separatezze, ma anche una ricchezza che ha potenzialità proprio nei temi scottanti della solitudine e della vecchiaia. Quindi, noi siamo dell'avviso che proprio l'ente provinciale debba sostenere queste associazioni, non solo con i 1000 rivoli di finanziamenti erogati dalla Regione, bensì con interventi fattivi. Ad esempio, mettendo a disposizione delle strutture adatte a fornire punti di incontro e di scambio».

Visioli ha anche ricordato come il Comune di Trieste non abbia richiesto l'apposita convenzione per gli obiettori di coscienza: «Eppure l'amministrazione cittadina avrebbe larghe fasce di impiego, sia in campo assistenziale, che nelle case di riposo oppure per la salvaguardia dei beni culturali».

È seguito l'intervento della candidata di lista, Federica Fontana, presidente Lila. Essa ha ricordato come l'associazione si batta fin dal 1987 per creare una catena di solidarietà e di assistenza per le persone affette da sieropositività e da Aids conclamato.

da. cam.

HANNO DETTO

Anziani, immobili e ambiente: ecco le idee dei candidati

● **LISTA CIVICA N.1** - Nel corso di un incontro con alcuni elettori a Borgo San Sergio, Pier Paolo Della Valle, candidato alla presidenza della Provincia per la Lista civica n. 1, ha affermato che «bisogn dignità agli anziani troppo spesso usati come ba di voti e relegati ai margini della vita sociale: q 120 mila pensionati aspettano una risposta da dell'ente locale sia esso Comune o Iacp. La Pro - ha aggiunto - dovrà farsi carico di questo problema non solo attraverso l'osservatorio sugli anziani, ma attivando una politica che tenga conto delle pecul rità di questa fascia sociale. Della Valle ha confermato la forte richiesta di autonomia dalla Regione, punto cardine del suo programma: «Non si può più andare avanti in questo modo. La Regione deve conce quell'autonomia finanziaria che permetta alla nostra provincia di gestire il problema anziani in modo civile e umano coordinando le diverse attività degli enti locali».

● **RIFONDAZIONE COMUNISTA** - «La Provincia di Trieste è proprietaria di appartamenti ed immobili diversi. Proprio mentre si fa concreta la tragedia di centinaia di sfratti a causa dei parlamentari del Polo che bloccano la nuova legge, nel programma di Codarin si parla di vendita degli immobili provinciali 'la cui gestione sia poco remunerativa'». Lo ha dichiarato Dennis Visioli, candidato alla presidenza della Provincia di Rifondazione comunista. «Sarebbe irresponsabile - ha aggiunto, nel corso di un incontro con affittuari sotto minaccia di sfratto - ridurre il patrimonio pubblico abitativo che deve anzi arginare la violenza del mercato. Anche gli altri edifici, non adatti ad abitazione, devono essere resi utili, come sedi per il volontariato e le associazioni di utilità sociale».

● **PARTITO UMANISTA** - Secondo il candidato alla presidenza della Provincia del Partito Umanista, Pietro Rosenwirth, «i vertici dell'Ente Porto e della Ferriera hanno portato queste due realtà alla crisi in cui ora si trovano». «Dal momento che lo sviluppo di queste due situazioni avrà ripercussioni su tutta dinanza - ha aggiunto - proponiamo che i ve mettano, che la gestione delle aziende, le dec lative agli investimenti, all'eventuale diversi ne delle attività produttive, le decisioni sull'a dernamento delle strutture e sulla qualific fessionale dei lavoratori, vengano restit queste realtà rende possibili, ora e nel futuro, ci chi ci lavora. Proponiamo infine la costituzione di un ambito, il Forum provinciale, ove la cittadinanza possa presentare proposte, istanze, possibili soluzioni e trovarvi la Provincia nel ruolo che le dovrà competere, cioè quello di garante e intermediario».

● **NORD LIBERO** - «Le elezioni provinciali sono un voto per un ente inutile - ha detto Giorgio Marchesich di Nord Libero - ma possono diventare un referendum della protesta dei cittadini contro lo Stato gabelliere e contro le manovre finanziarie che stanno uccidendo l'economia del Nord e, nello stesso tempo, un referendum per la Regione Giulia». Marchesich ricorda che fu Nord Libero a parlare per primo di Regione Giulia e di accorpamento di competenze di enti frammentati. «Leggiamo e ascoltiamo - prosegue - che vecchi esponenti della nomenclatura politica, fra cui l'onorevole Coloni, parlano oggi di Regione Giulia. Ma gli elettori devono fare in modo che non se ne dimentichino una volta passate le elezioni e il modo più efficace per ricordargli anche nei prossimi mesi questo obiettivo programmatico è non votarli».

● **SINISTRA GIOVANILE DEL PDS** - Dopo l'impegno contro la realizzazione del terminal Snam, i candidati della Sinistra giovanile portano la tematica ambientale all'ordine del giorno nella campagna elettorale del Pds e si impegnano a continuare tale attenzione anche in consiglio provinciale e a porsi come punti di riferimento per tutti i cittadini che sono sensibili al problema. Le competenze della Provincia in materia ambientale sono state esaminate dai candidati Monica Paganoni, Emilio Medici, Emanuele Zaia, Willy Mikac e Stefano Garbellotto, in un incontro con Legambiente e Acli anni verdi.

SECONDO I DATI CONTENUTI NELL'INDAGINE PRESENTATA DA LEGAMBIENTE

Tumori, la città è pericolosa

Trieste risulta in Italia il centro con la più alta percentuale di decessi per cancro e malattie respiratorie

Ancora un record negativo per Trieste. Uno studio presentato ieri da Legambiente colloca la nostra città al primo posto in Italia per decessi dovuti a tumori e patologie respiratorie. Città pericolosa, dunque, anzi la più pericolosa del Paese. Un primato tutt'altro che invidiabile, anche perché altri centri con le stesse caratteristiche di Trieste risultano al contrario le più vivibili. Infatti appena nell' eco-geografia italiana le città da «10 e lode» in ambiente sono proprio quelle medio-piccole (non superano i 500 mila abitanti), ricche e localizzate nel nord Italia. Le prime cinque città «doc» con i migliori voti in «pagella verde» sono Bolzano, Arezzo, Bologna, Siena e Forlì. Questo secondo la classifica contenuta nel terzo rapporto sull' «Ecosistema urbano» che ha passato in rassegna 103 capoluoghi di provincia italiani mettendoli alla prova su 20 eco-indicatori (aria, acqua, verde, rumore, rifiuti, consumi energetici ecc).

Accanto a queste città che hanno scelto l' ambiente come uno dei parametri dello sviluppo ce ne sono invece altre in cui il «malambiente» la fa da padrone: Trapani, Reggio Calabria, L' Aquila, Taranto, Catanzaro che occupano gli ultimi posti nella classifica. «Il nostro rapporto — sottolinea Ermete Realacci, presidente di Legambiente — mette in luce che accanto ai risultati discreti di tante città medio-piccole, c'è lo stallo delle grandi metropoli. Avevamo sperato che i sindaci eletti nel 1993 imprimessero una svolta, ma la classifica dimostra che le attese sono state deluse». Roma è infatti numero 21 in classifica, Torino 36, Firenze 48, Catania 62, Milano 86, Napoli 88, Palermo 93. Le uniche grandi città promosse sono Bologna al terzo posto (lo scorso anno era seconda) e Venezia al nono (lo scorso anno era quindicesima).

Ma Legambiente misura anche la salute in città prendendo in esame la mortalità per tumori e per patologie dell' apparato respiratorio. E allora si scopre che Trieste è la città più pericolosa con con 20,02 decessi ogni 10 mila abitanti, seguita da Alessandria (17,83) e La Spezia (17,76). Mentre è meno a rischio salute vivere in Calabria. A Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia si verificano solo 8,31 decessi ogni 10.000 abitanti. Analizzando poi nel dettaglio le ragioni dei primati si nota che Bolzano ottiene buoni punteggi per la raccolta differenziata (11,49%), depurazione (96,8% delle acque viene trattato), per la qualità dell' acqua. Arezzo ha una raccolta differenziata del 10% e consuma poca energia, Bologna invece depura il 100% delle acque e ha quasi 17 metri quadri di verde per abitante. Esaminando alcuni eco-indicatori che hanno misurato la «febbre» delle città ecco che per qualità dell' aria è prima Macerata e ultima Napoli; nella classifica del rumore più silenziosa è Venezia, più fracassona Vibo Valentia; per qualità dell' acqua migliore è Rieti, peggiore Ragusa; per capacità di depurazione prima è Ancona e ultima Trapani; Catanzaro produce meno rifiuti (286 kg/abitante/ anno) e Ravenna di più (704); prima per raccolta differenziata è Lodi (20,18%), mentre tre città sarde (Nuoro, Sassari e Oristano) sono a 0; Venezia è prima con 606 viaggi per abitante nel trasporto pubblico e Vercelli ultima con meno di 5.

INCONTRI

«Elettra» illustrata a Bersani e Tognon

Accolto dai responsabili della Sincrotrone Trieste e dal vertice scientifico di Elettra, il ministro dell'Industria, on. Pierluigi Bersani, accompagnato dal sindaco Illy, ha visitato il laboratorio soffermandosi sulle linee di luce e in particolare su quelle in allestimento, che entro il prossimo anno porteranno a un totale di undici le stazioni sperimentali a disposizione degli utilizzatori nazionali e internazionali, con un programma che, entro i prossimi tre anni, permetterà il completo utilizzo della macchina.

Al ministro sono state descritte le potenzialità del laboratorio nei diversi campi della ricerca e dell'industria, evidenziando i positivi esiti già riscontrati anche sotto il profilo delle ricadute tecnologiche e produttive.

Nel lasciare il laboratorio, il ministro ha ribadito l'elevata importanza che esso riveste per l'intero Paese, nel settore strategico della ricerca avanzata, complimentandosi per l'elevata tecnologia innovativa di Elettra e per le opportunità che si aprono per l'intera collettività, anche in vista di una possibile internazionalizzazione del sincrotrone e di nuovi progetti quali quello proposto dal prof. Carlo Rubbia per la produzione di energia pulita.

Nel pomeriggio, il sottosegretario alla Ricerca scientifica e tecnologica, on. Giuseppe Tognon, accompagnato dai dirigenti scientifici di Elettra, ha compiuto una visita al laboratorio, verificando l'attuale fase di ampliamento delle linee a disposizione degli utilizzatori e il programma per il prossimo futuro.

UN SENATORE DELLA LEGA NORD LANCIA L'ALLARME

Nomadi-ladri «segnano» le case

Il parlamentare ha scoperto il codice segreto usato da razziatori per individuare i loro obiettivi

Avete notato qualche strano segno vicino alla cassetta della posta, o sul portone di casa, o vicino ai citofoni? Attenzione: potrebbe essere un messaggio in codice lasciato dai nomadi per «segnare» un possibile obiettivo di furti, con tanto di coordinate per andare a colpo sicuro. Una «X» vicino a citofoni, campanelli o cassette delle lettere vuol dire «buon obiettivo», cinque pallini «casa molto buona», un rombo «casa disabitata», un triangolo «donna sola», tre sbarre «casa appena visitata» e così via.

Questi, infatti, sono alcuni dei simboli del «codice segreto» che i nomadi usano per gli obiettivi delle proprie razzie. A scoprire e decifrare questi moderni «geroglifici» è il senatore della Lega Nord, Luigi Peruzzotti, che ha chiesto con una interrogazione al Ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, di diffondere il codice a tutte le forze dell'ordine per garantire la sicurezza dei cittadini.

Luigi Peruzzotti ha contato ben 25 simboli e spiega che «sulla base del segno riprodotto è possibile risalire ai proprietari della casa, all'orario in cui la casa è disabitata, se nella casa abitano persone facoltose, se la casa è stata già visitata da ladri, se ci sono cani da guardia, se abitano donne sole, se la casa è sotto il controllo delle forze di polizia. Questi segni permettono ai nomadi di operare nella massima sicurezza avendo già controllato con staffette usi e abitudini dei proprietari».

Il parlamentare leghista sostiene che le bande più organizzate si servono addirittura di etichette adesive prestampate del tutto simili a quelle usate per la pubblicità. Tra i simboli del «codice segreto» c'è ovviamente quello di «casa non interessante», un cerchio con una «X» all'interno, nonchè alcune lettere indicano il miglior momento per colpire: «N» notte, «D» domenica, «AM» pomeriggio, «M» mattina.

Trieste è città particolarmente gradita dai ladri nomadi, in virtù dell'alta percentuale di anziani. A commettere i furti sono quasi sempre ragazze minorenni, perciò impunibili, che vengono inviate dai «capi» a compiere i colpi. Spesso possono contare su un vero e proprio servizio logistico di assistenza: arrivano da altre città in automobili guidate dal «protettore» e dopo aver compiuto i furti si trovano in un posto convenuto e tornano ai loro campi con gli stessi mezzi. A quanto pare ora possono contare anche su una «mappa» in loco basata su un preciso codice di comunicazione, anche le forze dell'ordine non sembra abbiano avuto finora alcuna segnalazione in merito.

Ritorna in carcere la sarta della droga

E' tornata in carcere Marina Marcon, la sarta di San Giacomo già arrestata nell'agosto scorso. La Marcon aveva ottenuto gli arresti domiciliari, ma il Gip ha revocato il provvedimento in quanto, secondo il magistrato, la donna aveva violato gli obblighi che deve rispettare chi si trova agli arresti domiciliari. Così ieri mattina i carabinieri del Nucleo provinciale hanno riportato Marina Marcon in carcere.

L'estate scorsa la donna era stata arrestata con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti, attività che la Marcon avrebbe svolto grazie alla «copertura» del lavoro di sarta. In una perquisizione a casa della Marcon i carabinieri avevano trovato due grammi di eroina.

Sempre ieri i carabinieri di Aurisina hanno denunciato a piede libero il giovane M.V. Nella sua bitazione di Duino i militari hanno trovato infatti 3,5 grammi di hashish.

IN BREVE

Fondo Trieste e Ogs: gli emendamenti per la Finanziaria

Nel corso dei lavori parlamentari per l'approvazione della Finanziaria, si è svolto un incontro degli on. Di Bisceglie, Prestamburgo e Ruffino (in accordo con il senatore Camerini), con il relatore della V Commissione sul disegno di legge riguardante il bilancio dello Stato on. Gianfranco Morgando. Al centro del colloquio gli stanziamenti per il Fondo Trieste e l'osservatorio Geofisico. L'on Morgando ha riferito ai deputati regionali dell'Ulivo che, nella sua qualità di relatore, ha predisposto gli emendamenti per dare a Trieste all'Osservatorio geofisico le risorse finanziarie necessarie. Gli emendamenti prevedono 30 miliardi per il Fondo Trieste e 7 miliardi per l'Osservatorio geofisico, che si aggiungono agli 8 miliardi già previsti. Di Bisceglie, Prestamburgo, Ruffino hanno dichiarato che l'accoglimento degli emendamenti da loro presentati permette di esprimere una cauta soddisfazione e hanno assicurato di continuare a essere vigili per una positiva conclusione del tutto.

Procedure di valutazione dei rischi Incontro martedì all'Assindustria

Per fare il punto sui principali aspetti del decreto legislativo 626/94 in materia di sicurezza sul lavoro, e in considerazione della prossima piena operatività dell'art. 4 riguardante la procedura di valutazione dei rischi, l'Associazione degli industriali organizza un incontro in materia, martedì 12 novembre, alle 15, presso la sede di Palazzo Ralli, piazza Scorcola 1. In tale occasione verrà anche presentata la pubblicazione «Sicurezza sui luoghi di lavoro - Guida per l'informazione dei lavoratori», realizzata dalla Federazione regionale degli industriali tramite il Consorzio Formindustria. Si tratta di uno strumento di facile utilizzo e immediata comprensione, con cui l'imprenditore può informare e sensibilizzare i propri dipendenti sugli elementi fondamentali di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Il programma dell'incontro prevede una presentazione del Dipartmento di prevenzione dell'Azienda servizi sanitari, a cura del dott. Lucio Petronio, responsabile del dipartimento stesso. Seguirà un intervento del'ing. Umberto Laureni, del dipartimento di prevenzione, Servizio vigilanza e prevenzione nei luoghi di lavoro, sui «Criteri e le metodologie adottate dall'organo di vigilanza per l'esame dei documenti di valutazione dei rischi». L'ing. Virginio Chierichetti delle Cartiere Burgo affronterà il tema della «Valutazione dei rischi in azienda». L'incontro si concluderà con un aggiornamento sulla più recente produzione normativa (macchine, segnaletica di sicurezza, cantieri) e sui relativi collegamenti con il decreto legislativo 626/94.

Tram di Opicina «fermo» dall'11 al 20 novembre

La direzione dell'Act informa che per consentire l'effettuazione di alcune operazioni di manutenzione programmata all'impianto funicolare. Il servizio della linea «2» verrà sospeso dall'11 al 20 novembre. Durante lo stesso periodo verrà predisposto un servizio sostitutivo di autocorse, con partenza e arrivo a rispettivi capilinea di piazza Oberdan e di Opicina, oltre alla deviazione della linea «3» per via Commerciale alta. Gli utenti in possesso dell'abbonamento per la linea «2», valido per il mese in corso potranno usufruire delle linee «3», «4», «14», «28», limitatamente ai tratti in comune o comunque vicini alla tranvia.

Telequattro: Rocco Buttiglione stasera a «Personaggi e opinioni»

Rocco Buttiglione è il primo di una serie di ospiti che verranno posti sotto il fuoco delle domande di Massimiliano Finazzer Flory nella trasmissione televisiva «Personaggi & Opinioni», in onda su Tele4 stasera alle 20.30, in replica sabato alle 18.30 e domenica alle 22.30. Nelle prossime puntate sono previste le interviste con Fausto Bertinotti, Gianfranco Fini, Massimo D'Alema, Silvio Berlusconi. Le riforme istituzionali e la situazione dello Stato sociale in Italia, in prospettiva dell'integrazione con l'Unione europea, costituiscono i principali temi dell'appuntamento di questa sera.

AVEVA 63 ANNI

È morto Erriquez, l'ex generale presidente all'Iacp

L'ufficiale (nella foto) era malato da tempo

E' morto ieri all'ospedale di Monfalcone Giuseppe Erriquez, presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Trieste. Erriquez aveva 63 anni, e da tempo soffriva per una grave forma di tumore. Lascia la moglie Rosella e la figlia Elisabetta. Negli ultimi mesi Erriquez era stato ricoverato in diversi ospedali e cliniche, ma alcuni giorni fa aveva espressamente chiesto di tornare nela sua casa di Duino. Ma l'aggravarsi delle condizioni hanno portato all'immediato ricovero all'ospedale di Monfalcone, dove ieri mattina il generale è morto.

Pugliese di origine (era nato a Carpignano Salentino) si può dire che Erriquez fosse triestino d'azione, avendo prestato servizio a Trieste la prima volta già nel 1957, assegnato con il grado di tenente all'82.o reggimento fanteria «Torino». Dopo i corsi alla Nunziatella, all'Accademia di Modena e alla Scuola di applicazione di Torino, nella sua lunga carriera militare aveva avuto incarichi di rilievo anche nella brigata paracadusti «Folgore» e nei lagunari. Era stato inoltre responsabile in comando della vigilanza antiterroristica sulla linea ferroviaria Bologna-Firenze negli «anni di piombo». Era stato anche comandante e vicecomandante militare di Trieste. Nel 1992 era stato noiminato anche presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo di Trieste. Dal 1994 era presidente dell'Iacp. I funerali si svolgeranno domani mattina alle 11 nella chiesetta di Duino.

La scomparsa di Erriquez ha provocato un vasto cordoglio soprattutto all'Istituto da lui presieduto. «Sentiremo moltissimo la sua mancanza - ha affermato il direttore generale dell'Iacp, Pierantonio Taccheo -: il generale Erriquez si era impegnato come pochi nel suo lavoro e nella non facile gestione dell'Istituto». «Soprattutto - ha aggiunto Taccheo - godeva della stima del personale; devo dire che non ho mai conosciuto una persona così equilibrata nei rapporti con il personale, virtù evidentemente ereditata dalla sua lunga esperienza di militare».

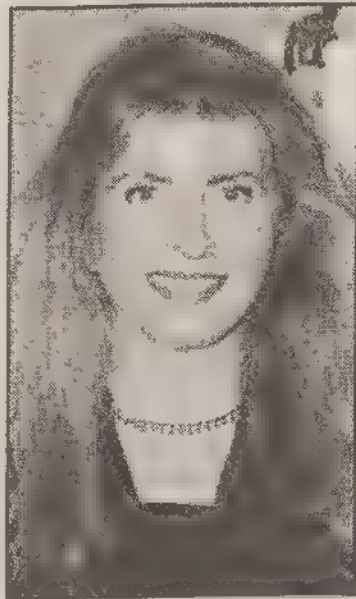
Ora nell' Iacp si apre il problema della successione. Da tempo l'Istituto attende dalla Regione una riforma strutturale, e le critiche di «immobilismo» rivolte alla Giunta non si contano. Con il vicepresidente dimissionario, Alberto Gasparini, l'assenza di Erriquez dice Taccheo, «si farà sentire oltre che sul piano umano anche sul piano gestionale». La nomina del nuovo presidente spetta alla Regione, che può scegliere tra sei consiglieri: i cinque nominati dalla Provincia e il consigliere nominato dall'Anci. Tolto l'architetto Albrecht, anch'egli dimissionario (e naturalmente Gasparini ed Erriquez), i candidati restano tre: l'avvocato Armando Fast, l'imprenditore Fabio sacrpa e Giuseppe Depangher, sindaco di Duino-Aurisina.

UN FAX DI CONFERMA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Tergesteo a mare: Sasi e Cariplo decise a proseguire col progetto

Sasi e Cariplo intendono proseguire sulla strada del Tegesteo a mare. Lo ha confermato la società immobiliare, con un fax inviato all'assessore all'urbanistica Ondina Barduzzi.

Lo strumento sarà una società che Sasi e Cariplo costituiranno «ad hoc» per realizzare il progetto Tergesteo-polo natatorio, in cui la Sasi conferirà i diritti di prelazione sulla piscina Bianchi e quelli di proprietà sull'ex magazzino vini: La Cariplo è inoltre sempre pronta a finanziare, con 80 miliardi, l'intera iniziativa.

La giunta regionale ha già deciso di partecipare alla conferenza dei servizi (manca solo la formalizzazione della delibera), per cui la tanto attesa «conferenza» - alla fine della quale non è detto che il progetto prenda il via (occorre l'assenso unanime dei partecipanti) - potrebbe iniziare tra qualche settimana.

L'assessore Barduzzi replica intanto alle dichiarazioni del capogruppo di Rc, Jacopo Venier. «Senza accordo di programma - afferma - se il Comune volesse realizzare la piscina da solo non basterebbero i 7 miliardi che ipotizza Venier. Tra progettazione, oneri di urbanizzazione, costruzione dell'edificio e di un migliaio di parcheggi, ed escludendo il centro servizi inserito nel progetto Sasi, il costo complessivo ammonterebbe a 22-24 miliardi. Anche vendendo - prosegue - come dice Venier, il terreno destinato al centro servizi, valutato in 8 miliardi, ne servirebbero altri 14-16. Senza contare che il tempo necessario per questa procedura sarebbe di almeno quattro anni. E in questo calcolo non è inserito il costo di gestione della piscina, a carico del Comune, che passerebbe dai 600 milioni l'anno per la Bianchi a 2 miliardi, uno per la manutenzione e uno per la gestione del complesso».

L'assessore Barduzzi (foto): «Se il Comune costruisse la piscina, rinunciando anche al centro servizi, servirebbero dai 14 ai 16 miliardi»

Con l'accordo di programma - raggiungibile tecnicamente nel giro di qualche mese - il costo per il Comune sarebbe invece limitato alla cessione del terreno per costruire il centro servizi attorno alla nuova piscina (la quale dopo 10 anni diverrebbe proprietà dell'amministrazione).

La Sasi chiede però garanzie sulla futura realizzazione del Tergesteo a mare, il cui progetto è stato tra l'altro già modificato due volte per recepire le prescrizioni della Soprintendenza e della commissione regionale per i beni ambientali.

Per inciso, la cubatura del Tergesteo a mare sarebbe eguale a quella complessiva della piscina e dell'ex magazzino vini. L'altezza dell'edificio non supererebbe inoltre quella della Pescheria centrale.

Le garanzie chieste dalla Sasi, da sottoscrivere nell'accordo di programma, derivano dal fatto che sulla piscina Bianchi grava una vincolo: per poterla demolire dev'essere prima costruita quella nuova. La Sasi vuole infatti essere sicura che, una volta realizzati il polo natatorio e il centro servizi, non ci saranno ostacoli alla costruzione del Tergesteo a mare. Diversamente l'intera operazione non sarebbe sostenibile sul piano finanziario.

Giuseppe Palladini

PORTO, PERNA PRECISA

«Le vacche muoiono dentro i camion durante il viaggio»

«Non ho mai detto che "le mucche muoiono, ma sulle navi"»: la precisazione viene dal procuratore della Repubblica presso la pretura, Mario Perna. Il magistrato che ha indagato sui casi di mucche morte (che è costato al porto il boicottaggio di tre laender tedeschi per protesta contro le presunte sevizie agli animali) in una nota precisa infatti che questa frase «costituisce una libera interpretazione da parte del cronista» di una sua precedente nota scritta.

«Vero è che il bestiame - precisa ora Perna - secondo gli accertamenti eseguiti da questo ufficio, decede, invece, per le cause già rese note, prima dell'imbarco, sugli stessi camions con i quali arriva dall' estero al porto di Trieste».

Quali le cause «già rese note» di queste morti, dunque? Secondo il magistrato esse sono «fisiologiche» (così le definisce il servizio veterinario): stress da trasporto al quale soccombono le bestie più deboli o già sofferenti.

Insomma, secondo il magistrato, si dovrebbe effettuare una miglior selezione del bestiame avviato sui camion alla volta di Trieste e dare alle bestie una migliore assistenza durante il trasporto.

Perna aveva inoltre ricordato che un'indagine da lui effettuata non aveva portato a scoprire alcunché di «penalmente rilevante» nell'ambito delle modalità con cui il bestiame era tenuto in porto prima di essere imbarcato.

E le foto? «Non comprovano alcuna responsabilità, ma solo il fatto che alcune carcasse di animali morti durante il trasporto vengono scaricati qui».

LA NORMATIVA ENTRATA IN VIGORE DA POCO STA PROVOCANDO DISAGI A NON FINIRE

Nuove patenti, incubo degli automobilisti

Attese di due mesi per avere il bollino di rinnovo - Le assicurazioni non pagano i danni causati da chi ha il documento scaduto

Patente smarrita? Il bollo va ripagato. Costo dell'operazione, 100 mila lire (comprese 10 mila di spese postali e 20 mila di autocertificazione). È una delle tante sorprese che attende chi perde il permesso di guida (o ne subisce il furto). Con un'unica eccezione: le 70 mila lire del bollo non vanno «riversate» solo se la patente era stata emessa nello stesso anno in cui è stata rubata o perduta.

Continuano intanto i disagi per gli automobilisti che si apprestano a rinnovare il proprio documento di guida. La nuova normativa, introdotta tredici mesi fa, si è rivelata peggiore della precedente. Prima, in un paio di giorni, tutto veniva risolto presso la prefettura. Oggi la centralizzazione delle pratiche presso la Motorizzazione civile di Roma ha allungato di molto i tempi.

Il bollino adesivo di convalida, che dovrebbe essere spedito a casa di ogni utente, in alcuni (rari) casi impiega mezzo anno prima di arrivare a destinazione. La media è invece sui due mesi, mentre la legge pone il limite di 40 giorni. Durante questo periodo (nel quale la patente è in corso di convalida, e si circola con la sola proroga del certificato medico), numerose possono essere la «insidie» per l'automobilista.

Fra questa una poco conosciuta: alcune assicurazioni non riconoscono il rimborso dei danni causati dal guidatore con patente scaduta (anche se in via di rinnovo). C'è chi si è visto recapitare a casa richieste di rimborso per decine di milioni. «Sì, in teoria è così. Dipende però dall'ampiezza dei danni subiti – afferma il titolare di una nota agenzia triestina – ma anche da aspetti "burocratici". Se ad esempio i vigili, o la polizia stradale, al momento del rilevamento del sinistro verbalizzano "patente scaduta", scatta la rivalsa dell'assicurazione».

La «carta» provvisoria non è valida oltreconfine

Un altro aspetto controverso della nuova procedura riguarda il duplicato della patente. «Meglio richiederlo in ogni caso, anche se la patente appare integra – raccomanda Riccardo Mambrini, titolare di un'autoscuola – la legge dispone infatti che i documenti «stagionati» vadano comunque cambiati. In particolare quelli rilasciati prima del 1982». La precisazione è opportuna specie per i meno giovani. Può capitare, ad esempio, che chi richieda solamente il rinnovo della patente, credendo di poterlo ottenere per i prossimi 5 o 10 anni, si ritrovi con un periodo di convalida molto più breve: un anno o anche meno. La Motorizzazione romana ne richiede infatti il duplicato. Risultato: bisogna ripetere tutta la trafila (e naturalmente risostenere tutte le spese: da 100 a 180 mila lire, a seconda dei casi).

Un'ultima questione da tenere presente è che la «patente in via di convalida», priva ciòè del talloncino autoadesivo, è legale solo in Italia. Basta recarsi oltreconfine, e si è subito fuorilegge. Le forze dell'ordine slovene o austriache sono fiscali: scatta l'immediato sequestro dell'autovettura. Per tutti questi motivi, è bene avviare le pratiche in tempo. La legge prevede che il documento possa essere rinnovato almeno tre mesi prima della scadenza naturale. Un margine di tempo che dovrebbe consentire di ricevere il talloncino a casa in tempo utile.

Alessio Radossi

RIUNIONE INPS-INAIL

Lavoro e rischio-amianto: una verifica delle indennità

I comitati provinciali dell'Inps e dell'Inail hanno affrontato congiuntamente il problema dell'applicazione della legge a favore dei lavoratori che sono stati esposti al rischio amianto.

È stato puntualizzato che la normativa assegna all'Inail il compito di certificare, sulla base del curriculum professionale dei singoli lavoratori derivante dal datore di lavoro e/o da proprî accertamenti, i periodi di effettiva esposizione al rischio-amianto, mentre assegna all'Inps di valutare questa documentazione ai fini dell'applicazione dei benefici pensionistici previsti.

Le due delegazioni hanno deciso di convocare un incontro con le rappresentanze dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei patronati al fine di garantire l'applicazione delle norme a chi ha effettivamente diritto e, nel contempo, adoperarsi per evitare il crearsi di illusorie aspettative.

L'ELENCO DI TUTTI I GIOVANI DELLE PROVINCE DI TRIESTE E GORIZIA CHE PARTIRANNO NEI PROSSIMI GIORNI

Servizio di leva, i chiamati del 3.o contingente 1996

La lista dei nominativi - relativa all'Esercito e alla Polizia - è aggiornata al 6 novembre scorso - Il dettaglio delle date per i singoli scaglioni

L'elenco che pubblichiamo comprende tutti i nomi dei giovani, delle province di Trieste e Gorizia, chiamati alle armi con il terzo contingente '96. Il base alla legge 191/75, la chiamata riguarda i giovani che quest'anno compiono i 19 anni, nonchè coloro che non sono più ammessi a rinviare la chiamata stessa.

Le date di partenza sono diverse per chi farà il servizio militare nell'Esercito o nella Polizia. Per l'Esercito l'11° scaglione partirà il 12 e il 13 novembre, mentre per il 12° scaglione la partenza è fissata per i giorni 10 e 11 novembre. L'11° scaglione della Polizia partirà invece il 18 novembre.

L'elenco è aggiornato al 6 novembre, e non tiene econto delle variazioni intervenute dopo quella data. Inoltre nell'elenco non sono inclusi i nomi dei giovani che, interessati precedentemente alla chiamata, hanno ottenuto un differimento o un rinvio.

Va infine tenuto presente che non sono stati depennati dai tabulati i giovani che hanno chiesto nuovi accertamenti sanitari, differimenti ad altri scaglioni o hanno presentato domanda di dispensa. Per eventuali chiarimenti o informazioni, gli interessati possono telefonare ai numeri 0432/504449-505625 (interno 221).

GORIZIA

Deiana Alessio, 18/11/1996, Scuola Ag. Ps via D. Chiesa 11, Trieste;
Tomasi Luigi, 18/11/1996, Scuola Ag. Ps via D. Chiesa 11, Trieste.

TRIESTE

Gabrieli Gianluca, 18/11/1996, Scuola Ag. Ps via D. Chiesa 11, Trieste.

11.o Scaglione 1996

CORMONS

Brumat Dario, 13/11/96, 16° Rgt. «Belluno», Belluno;
Fabris Moris, 13/11/96, 16° Rgt. «Belluno», Belluno.

FARRA D'ISONZO

Scarpin Manuel, 12/11/96, 26° Btg. «Castelfidardo», Pordenone.

GORIZIA

Basa David, 13/11/96, 16° Rgt. «Belluno», Belluno;
Benedetti Christian, 12/11/96, 16° Rgt. «Belluno», Belluno;
Ceretti Claudio, 13/11/96, 16° Rgt. «Belluno», Belluno;
Feri Simon, 12/11/96, 16° Rgt. «Belluno», Belluno;
Frigati Andrea, 13/11/96, 16° Rgt. «Belluno», Belluno;
Gratton Alessandro, 13/11/96, 16° Rgt. «Belluno», Belluno;
Nodetti Stefano, 12/11/96, 16° Rgt. «Belluno», Belluno;
Patanisi Giovanni, 12/11/96, 16° Rgt. «Belluno», Belluno;
Ravaccia Alessandro, 13/11/96, 16° Rgt. «Belluno», Belluno.

GRADO

Mesce Antonio 13/11/96, 84° Bgt. «Venezia», Falconara Marittima.

S. PIER D'ISONZO

Mucchiut Walther, 13/11/1996, 16° Rgt. «Belluno», Belluno.

12.o Scaglione 1996

FARRA D'ISONZO

Ballaben Fabrizio, 10/12/1996, Smica / 2.o Battaglione specialisti, Nocera Inferiore.

FOGLIANO REDIPUGLIA

Benfatto Enzo, 10/12/1996, 3° Btg. «Poggio Rusco», Firenze;
Nocent Emiliano, 11/12/96, 26° Btg. «Castelfidardo», Pordenone.

GORIZIA

Flaiban Fabio, 11/12/1996, 16° Rgt. «Belluno», Belluno;
Krpan Karel, 10/12/1996, 16° Rgt. «Belluno», Belluno;
Venica Paolo, 11/12/1996, 16° Rgt. «Belluno», Belluno;
Visintin Claudio, 10/12/1996, 16° Rgt. «Belluno», Belluno;
Zamo Fabrizio, 10/12/1996, 1.o Rgt. «S. Giusto», Trieste.

GRADISCA D'ISONZO

Maragna Giuliano, 11/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste.

MONFALCONE

Drozina Luca, 11/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste.

MUGGIA

Ciacchi Piercarlo, 11/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Gelleni Moreno, 10/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Stok Lorenzo, 11/12/1996, Smica / 2.o Battaglione specialisti, Nocera Inferiore.

SAGRADO

Marizza Massimo, 11/12/1996, 16° Rgt. «Belluno», Belluno;
Moimas Donald, 10/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste.

S. CANZIAN D'ISONZO

Cosolo Piero, 10/12/1996, 26° Btg. «Castelfidardo», Pordenone;
Furlan Daniel, 10/12/1996, 84° Btg. «Venezia», Falconara Marittima;
Puntin Giulio, 11/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Zampetti Vincenzo, 10/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste.

S. PIER D'ISONZO

Millo Sergio, 11/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste.

STARANZANO

Martinello Paolo, 10/12/1996, 7° Rgt. «Cuneo», Udine;
Sandrin Fabiano, 10/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste.

TRIESTE

Benedetti Daniele, 10/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Bertok Mauro, 11/12/1996, 225° Rgt. «Arezzo», Arezzo;
Del Bufalo Fabio, 10/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Ferro Daniel, 11/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Garbini Marco, 11/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Genovese Vito, 10/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Giorgiutti Alessandro, 10/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Isaja Alessio, 10/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Mahorcic Luca, 10/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Marzari Stefano, 11/12/1996, Smica / 2.o Battaglione specialisti, Nocera Inferiore;
Masci Lorenzo, 10/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Mazzelli Alessio, 11/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Menis Andrea, 11/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Mosca Lorenzo, 11/12/1996, 3° Bgt. «Poggio Rusco», Firenze;
Motta Alessandro, 11/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Muratori Marco, 11/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Nardin Lucio, 11/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Novacco Massimiliano, 10/12/1996, Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Oberti di Valnera Giovanni, 10/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Ramaglia Giuseppe, 10/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Riboli Marco, 11/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Rizzante Adriano, 11/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Sarazin Stefano, 10/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Scher Stefano, 10/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Semeraro Andrea, 10/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Tramontini Riccardo, 10/12/1996, 16° Rgt. «Belluno», Belluno;
Vivoda Lorenzo, 10/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste;
Vlah Alessandro, 11/12/1996, 1° Rgt. «S. Giusto», Trieste.

DUINO AURISINA / SI TRATTA IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Consorzio fra gli affittuari per rilanciare le cave

MUGGIA

Festa musicale organizzata dall'Ulivo

Si terrà stasera al Teatro Verdi di Muggia, dalle 20.30 in poi, una festa musicale organizzata dall'Ulivo e aperta a tutti i giovani.

Partecipano vari gruppi rock, blues e jazz, fra i quali i «Bluès Etcetera», «Elvis Stanic Group» e Alessandro Capuzzo (che è anche candidato alle elezioni provinciali per la lista Trieste Duemila).

Continuano le trattative per il rinnovo del contratto di affitto delle Cave di Aurisina, la cui scadenza è prevista per il 31 dicembre. L'assessore competente Vittorio Tanze ha sottolineato il fatto che il Comune considera particolarmente oppportuno il rinnovo, soprattutto perché non vadano dispersi gli investimenti compiuti dagli attuali affittuari, sia in termini di materiali che di tecnologia. Il progetto di rinnovo allo studio prevede la durata del contratto per i prossimi dieci o vent'anni, con prezzi che cambiano durante questo periodo, anche se i dettagli sono tuttora al vaglio delle parti.

Sentito il parere della Direzione regionale all'ambiente (Foreste e miniere), che richiede garanzie anche pecuniarie relative alla natura stessa del lavoro estrattivo, lo studio di fattibilità del nuovo contratto verte principalmente su due fattori: il rilancio delle cave stesse, e la creazione di un unico partner nel rapporto con il Comune. A questo scopo da una parte si sta creando un consorzio tra gli affittuari, una società consortile – ente e privati – che interesserà sei società e dove potrebbe anche entrare la Camera di commercio di Trieste. Tutto questo, ovviamente, solo per le cave di proprietà del Comune.

L'ente locale, dunque, firmerà il nuovo contratto che dovrebbe essere migliore anche per gli estrattori odierni, che saranno facilitati dal fatto di avere una licenza unica che premetterà agli imprenditori di lavorare con più tranquillità. Guido Pizzul, responsabile di una delle ditte che si stanno muovendo nella direzione della società consortile, pur precisando che i particolari sono attualmente in fase di perfezionamento, si è detto fiducioso che il progetto divenga operativo entro il mese di dicembre. Nell'ottica del rilancio della cava ha ribadito l'auspicio che tutti gli enti pubblici si forniscano in futuro della pietra di Aurisina e dei materiali carsici, sia come materia prima per interventi di recupero ambientale, sia per progettazioni che come strumento stesso di lavoro.

«Che la pietra di Aurisina sia usata anche per la piazza Unità, così come per Aquileia e Grado», ha sottolineato Pizzul pensando al rilancio delle cave in modo tale che la pietra di Aurisina possa diventare una materia prima competitiva rispetto ai prodotti esteri che invadono il mercato. Ancora più drastico Tanze, che parla della pietra «made in Aurisina», considerando indispensabili sia l'estrazione che la lavorazione in loco. In questo senso sarebbe di fondamentale importanza la partecipazione della Camera di commercio di Trieste, con la funzione di stimolo per gli industriali e gli artigiani della zona, elementi fondamentali in un progetto di ripresa globale.

Giulia Stibiel

DUINO A. / INCONTRO CON IL SINDACO DEPANGHER

Un impegno contro il lavoro nero chiesto dal sindacato degli edili

MUGGIA

Dibattito alle Noghere

Stasera alle 20.30, nella sala della Trattoria «Al Ponte» (alle Noghere), si terrà un dibattito su «Il territorio e le possibilità di sviluppo del Comune di Muggia».

Partecipano il candidato sindaco dell'Ulivo Giorgio Rossetti, Danilo Savron e Roberto Bonato. Il dibattito è organizzato dalla sezione di Muggia dell'Unione Slovena.

I sindacati Cgil, Cisl e Uil del settore edile proseguono nella loro iniziativa diretta a contrastare il fenomeno del lavoro nero e a far rispettare, nell'ambito della provincia, il contratto nazionale dei lavoratori nei cantieri pubblici.

L'obiettivo è quello di arrivare alla firma di protocolli d'intesa con i vari enti appaltanti e attuare così - anche in collaborazione con l'Ufficio del lavoro e gli altri organismi del settore - un controllo più puntuale sulle attività.

Il primo risultato concreto dell'operazione, partita la scorsa estate da una tornata di consultazioni con i vari enti, è stato la firma del protocollo d'intesa con l'Inps. Adesso è la volta del Comune di Duino Aurisina.

Il protocollo siglato prevede incontri semestrali

Nei giorni scorsi i rappresentanti sindacali di Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil hanno incontrato il sindaco Giorgio Depangher per fare il punto della situazione sulle opere pubbliche in corso (e programmate) nell'ambito del Comune. Al termine della riunione è stato siglato, dal sindaco e dai rappresentanti sindacali, il documento che «oltre ai consueti adempimenti verso gli enti previdenziali» impegna l'amministrazione comunale a comunicare ai sindacati l'indizione delle gare di appalto, i nomi delle imprese aggiudicatarie e quelli degli eventuali subappaltatori.

Prima dell'inizio dei lavori sono previste inoltre delle riunioni con l'impresa appaltatrice, «per favorire il confronto in materia di applicazione delle norme di sicurezza e sulla tutela della salute dei lavoratori nel cantiere in via di allestimento». Nel protocollo si preannunciano poi «incontri semestrali» fra Comune e sindacati, tesi a verificare gli adempimenti previsti dall'intesa.

MUGGIA / VIAGGIO FRA I CANDIDATI SINDACI (1. segue)

Ex ufficiale e federalista

Edoardo Marchio: «No al polo energetico, sì al turismo e all'artigianato»

PROGRAMMA

Sportelli informativi per giovani e disoccupati

1) Istituzione referendum consultivi per dare alla popolazione la possibilità di decidere.

2) Creazione di un coefficiente occupazione, inteso come un rapporto tra superficie di territorio occupato da un'azienda e numero di posti di lavoro disponibili.

3) Portare a termine ciò che è sospeso (dalla bonifica dell'ex raffineria Aquila, l'illuminazione pubblica, le fognature).

4) Creazione di uno sportello informativo per iniziative imprenditoriali, privilegiando i residenti nei concorsi.

5) Recupero per i muggesani della costa verso San Bartolomeo, compresa la caserma dell'esercito, con la realizzazione di chioschi da assegnare alle compagnie carnevalesche.

6) Se necessario ricorrere ai Boc (buoni ordinari comunali) per finanziare il Comune.

7) Realizzazione di un plastico con gli interventi edilizi da esporre al pubblico, perché i cittadini possano vedere ciò che si sta facendo. Creazione di un'anagrafe dei professionisti delle ditte utilizzando il sorteggio per l'assegnazione degli incarichi.

8) Istituzione di una «consulta di saggi» per la tutela delle tradizioni dell'ambiente.

9) Creazione della «banca del tempo» per l'assistenza. Un sistema per i quale vengano restituite in vecchiaia le ore di assistenza fornite in gioventù ad altre persone.

«A Muggia ci occuperemo dell'amministrazione della cittadina, mentre i temi politici più importanti li lasceremo a Bossi». Concreto e deciso il candidato della Lega Nord, Edoardo Marchio, evita di rispondere in maniera secca sui termini di secessione e federalismo, concentrando l'attenzione sulle questioni strettamente legate a Muggia.

L'ex ufficiale di Marina dice di essersi convinto a partecipare alle prossime elezioni comunali per la scarsa disponibilità alla vita politica di molti concittadini.

Il voto alla Lega resta una delle grandi incognite anche alle prossime comunali, mentre vengono smentiti i contatti con le altre liste per un eventuale appoggio al ballottaggio.

Come la Lega Nord vede il futuro di Muggia? Turistico, commerciale o industriale?

«A questo proposito - dice Marchio - il nostro programma è piuttosto chiaro. Il nostro è un "no" secco al polo energetico. Puntiamo decisamente sul turismo e quindi su progetti come quello di Marina Muia o di interramenti lungo la costiera per Lazzaretto, in modo da rivalutarne tutti gli aspetti sia a favore dei muggesani che per i turisti "pendolari". Un altro punto importante da sviluppare sarà quello dell'artigianato, mentre riteniamo giusto trovare un rapporto tra lo spazio occupato da un insediamento e il numero di posti di lavoro forniti».

A proposito del commercio, meglio uno sviluppo del centro storico o un via libera alla grande distribuzione?

«Solo un equilibrio fra queste due scelte può consentire di far quadrare il cerchio. Non è possibile comunque svuotare i centri storici, anche a livello nazionale è in atto una "frenata" per quel che riguarda i permessi per i supermercati, responsabili talvolta di snaturare i centri dei comuni più piccoli. Tuttavia dobbiamo dare una risposta alla clientela d'oltreconfine prima che ci pensino gli altri, e in questo caso penso al Friuli».

Che cosa distingue la Lega Nord dalle altre liste, in fatto di programmi?

«I problemi sono uguali per tutti, ma noi abbiamo voluto dare un'impronta che privilegia l'aspetto delle tradizioni, l'aspetto umano. Riteniamo giusto creare ricchezza dando impulso alle attività economiche, ma è da tener presente la parte sociale con il rispetto di tradizioni, del territorio e soprattutto della qualità della vita».

«La Lega Nord punta a un risultato fra il 10 e il 15%»

Quanti voti si aspetta di ricevere in termini di percentuale, avete promosso dei sondaggi?

«Non sono stati fatti sondaggi specifici, anche perché la Lega Nord è sempre stata una variabile indipendente rispetto a questi ultimi. Molto dipenderà da quello che accadrà negli ultimi momenti della campagna elettorale, anche a livello nazionale».

Su una percentuale non si vuole proprio sbilanciare?

«Beh, crediamo tra il 10 e il 15 per cento».

In caso di ballottaggio, la Lega si schiererà con il Polo o con l'Ulivo, sempre che siano queste le liste che passeranno il primo turno?

«Questa sarà una scelta che non potrò fare io, perché implicherà risvolti politici di una certa rilevanza. Questo tipo di scelte verranno quindi fatte al giusto livello. Per il momento non esistono contatti con esponenti delle altre liste».

La Lega Nord di Muggia, ed Edoardo Marchio in particolare, si sentono più secessionisti o federalisti?

«All'interno del movimento esistono varie opinioni, ci sono i falchi e le colombe. Resta comunque da tener ben presente che in questo momento prevale in tutti noi l'aspetto amministrativo di Muggia. Personalmente posso far notare che sono tornato alla Lega dopo il 15 settembre (data della dichiarazione di indipendenza della Padania, ndr.). Quello che conta è ciò che farà il governo centrale in termini di rispetto delle autonomie locali. Lo stesso Bossi ha dato la sua disponibilità a trattare la questione con il governo nazionale».

Per quali motivi ha accettato di partecipare a questa tornata elettorale muggesana?

«L'ho fatto proprio perché ho visto che i muggesani erano poco disponibili a presentarsi in politica, candidandosi e partecipando attivamente alla vita amministrativa della cittadina. Così facendo però lasciavano il passo ad altri. Per questo, vedendo questa latitanza, mi è sembrato giusto propormi e accettare la candidatura che mi è stata offerta».

Riccardo Coretti

Il suo hobby è la musica, libro consigliato: Tomizza

CARTA D'IDENTITA'

Nome: Edoardo Marchio
Età: 56 anni.
Professione: ex ufficiale di marina ora agente immobiliare.
Stato civile: sposato, con due figli.
Partito: Lega Nord.
Hobby: musica (suona le tastiere).
Religione: cattolica.
Fumatore: no.
Libro che consiglia agli elettori: «Materada» di Fulvio Tomizza.
Film che non si stanca mai di rivedere: «Per un pugno di dollari».
Una qualità: si definisce un «idealista concreto».
Un difetto: considera un pregio il senso dell'autorità, che a parere suo è oggi diventato un difetto.

DUINO A.

Trieste Duemila

Domani alle 10.30 alla casa rurale di Duino (vicina alla piazza principale) verranno presentati i candidati della lista Trieste Duemila della zona di Duino Aurisina alle elezioni provinciali del 17 novembre.

DATI METEOROLOGICI

È stato un ottobre con meno pioggia rispetto alla media

Università di Trieste
Dipartimento di Scienze della Terra Stazione: TRIESTE - ITN OTTOBRE 1996
PRESSIONE ATMOSFERICA l.m.m.: media mensile: 1017.0 hPa (-1.7 hPa)
PRECIPITAZIONI GIORNALIERE: totale mensile: 68.5 mm (-21.4 mm)
andamento medio 1981-1990

I grafici rappresentano l'andamento dei valori medi orari della pressione atmosferica ridotta al livello del mare e della temperatura dell'aria, e i valori totali giornalieri delle precipitazioni nel mese di ottobre. I dati si riferiscono alla stazione meteorologica di Trieste - Itn (Istituto tecnico Nautico) del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Trieste.

Pressione atmosferica al di sotto della norma (-1,7 hPa; media mensile 1017,0 hPa) anche per il mese di ottobre. Le precipitazioni, pur presenti in 12 giornate, hanno fatto registrare un totale mensile di 68,5 mm, alquanto inferiore (-21,4 mm) al normale. La temperatura media mensile dell'aria, 15,6°C, non si è scostata molto dalla norma (-0,3°C). Giornate leggermente più fredde si sono avute dal 2 al 6 e dal 24 al 28; la temperatura massima è stata registrata il giorno 10 (21,6°C), la temperatura minima il giorno 26 (8,9°C).

Notiamo che quest'anno la temperatura media dell'aria del periodo da luglio a ottobre si è mantenuta 1,2°C al di sotto del corrispondente valore normale. Il totale delle precipitazioni, da gennaio a ottobre, è stato di 868,0 mm, con 105,1 mm in più rispetto alla media dello stesso periodo 1981-1990.

Franco Stravisi
Dipartimento di Scienze della Terra

MUGGIA

Un «sit in» ad Aquilinia

Stamattina i candidati alle provinciali Pino Ferraro, Adi Tarlao e Gerando Francese, della lista Trieste Duemila, terranno dalle 8 in poi un sit-in ad Aquilinia per protestare contro i problemi viari della frazione muggesana.

LE ORE DELLA CITTÀ

Musica dal vivo

La musica dal vivo continua all'Hip Hop Music Club stasera con una proposta che viene direttamente dagli States; alle 21.30 circa saliranno sul palco Ben Maygarden & The Eightballs, che porteranno a Trieste il suono fresco e coinvolgente di New Orleans.

Gran Loggia Regolare d'Italia

La Loggia Prometeo 72 comunica che oggi si svolgerà la prevista riunione rituale serale con il consueto orario, nella sede di via F. Venezian 7. Si rirorda che la segreteria è aperta al pubblico ogni mercoledì dalle 10 alle 12. Tel. 305238.

Conoscere la musica

Oggi alle 16.30, nella sala feste di via Pascoli 31, si terrà l'appuntamento con «Conoscere la musica». Durante il pomeriggio verrà proiettata su maxi schermo la prima parte dell'opera di Richard Wagner «Lohengrin», corredata dalla lettura del testo e dal commento del soprano Liliana Manzoni.

Wwf diapositive

Magie della natura «Ecosistema in Colombia ed Ecuador», proiezione di Sergio Micheli. Oggi alle 18.30, al Wwf di via Rittmeyer 6.

Circolo Siddharta

Oggi, «Vederci meglio senza occhiali», conferenza introduttiva con Nirmalo, al circolo culturale Siddharta in via S. Francesco 34, alle 20.30. Ingresso libero.

Yogic culture

«Come sperimentare le nostre energie sottili», conferenza con Paolo Benussi, questa sera, alle 20.30, all'Institute of yogic culture, in via S. Francesco 34/36. Ingresso libero.

Centro «A. Schweitzer»

Oggi, alle 18, nella basilica di San Silvestro, conferenza sul tema: «Da Pechino a Graz: uno sguardo femminile alla riconciliazione», relatrice la dottoressa Antonella Visentin, Coordinatrice della commissione della Federazione delle Chiese evangeliche italiane per l'assemblea ecumenica di Graz.

PICCOLO ALBO

Prego la giovane coppia che il mattino del 3 novembre, alle ore 10.40, mi ha con molta gentilezza e disponibilità soccorso all'entrata della galleria Godina in via Carducci, di presentarsi per cortesia alla sunnominata ditta per dare le generalità. Servono per l'assicurazione.

CRONACHE SPE

Robin Hood Danze

I corsi di danze irlandesi e greche si svolgono martedì e venerdì in via Biasoletto 14, ore 20.30-22.30, tel. 53102-632532.

Seminario massaggio thailandese

Domenica 10 novembre, condotto dalla m.a Rina Rubesa. Per informazioni Yoga Integr., via Stuparich 18. Tel. 040/365558 - 369453.

Centocinquanta immagini di Trieste in mostra a Graz

E' stata inaugurata a Graz, alla «Dynamic photo Art & Performance», in Harter Strasse 106 a, la mostra «Triest», realizzata dagli autori del Circolo fotografico Fincantieri. La rassegna, che comprende circa 150 immagini, resterà aperta fino alla fine del gennaio '97. All'inaugurazione hanno presenziato il direttore del dipartimento culturale del capoluogo stiriano, Johann Kasper, il presidente del Fotoclub Dynamic, Ernst Koschuch, il presidente del circolo Fincantieri Fulvio Merlak e una nutrita delegazione dei soci del circolo triestino. Nella foto Hohann Kasper consegna un omaggio al direttore del circolo fotografico Fincantieri.

Ari assemblea

Questa sera, alle 20.30, i soci della sezione di Trieste dell'Associazione radioamatori italiani si riuniranno nella sede sociale di via Pasteur 16/1, per l'assemblea ordinaria di novembre. Si ricorda che il segretario è a disposizione dei soci tutti i venerdì dalle 20.30 alle 22 per i versamenti delle quote sociali e per le adesioni alla cena sociale in programma per l'otto dicembre.

Università Terza Età

Oggi: aula A, 9.30-12.20, sig.ra M. de Gironcoli, Lingua inglese: corso base, III corso e II corso; aula B, 9-30.11.20, dott.ssa A. Csaki, Lingua inglese: la lezione è sospesa; aula B, 11.30-12.20, sig.ra A. Flamigni, Lingua inglese: la lezione è sospesa; aula C, 9-11, sig.ra W. Alibrante, Disegno e pittura; aula B, 16-17.20, dott.ssa M. Fiorin, Arte bizantina e postbizantina; aula C, 16-17.50, prof.ssa G. Franzot, Lingua francese: corso base e corso avanzato.

Serra Club

Questa sera, alle 20.30, incontro conviviale al Jolly Hotel, con la partecipazione del rev. sac. Mario Del Ben che parlerà su «La Charitas». Saranno ospiti anche due sacerdoti novelli.

Pro Senectute

Oggi, alle 16, al Ritrovo anziani di via Mazzini 32, programma di giochi vari, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, «El ricordo e la rima» con Zora Federici Rizzatto e Antonio Spazzal. I circoli vengono aperti alle 16.

Diapositive al Dielleffe

Questa sera Fabio Rigo presenta una proiezione di diapositive su immagini di «surrealismo», alle 20.30 nella sala bar Dlf, piazza Vittorio Veneto 3, angolo via Galatti.

Teatro in dialetto

Al teatro «Silvio Pellico» di via Ananian, oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, «L'Armonia» presenta la compagnia teatrale «Ex allievi del Toti» in «El congresso dei nonzoli», commedia brillante di Edoardo Paoletti, regia di Bruno Cappelletti.

RISTORANTI E RITROVI

Motivi latino-americani

Dalle 21 al Paradiso per ballare il ballo di coppia nella nostra pista di ballo. Le scuole di ballo hanno l'ingresso ridotto.

Idea da mangiare

Specialità pesce. Pasto completo L. 32.000. Trattoria Alberoni-Staranzano, tel. 0337/544194. Chiuso martedì. Prenotatevi!

Genitori democratici

Il coordinamento genitori democratici organizza per oggi, con inizio alle 17.30, al liceo Oberdan un incontro con l'Unione studentesca, in vista delle elezioni scolastiche previste nei giorni 11 e 12 novembre, aperto agli alunni delle scuole medie superiori.

Al museo Sartorio

Oggi, alle 17.45, al Civico museo Sartorio di largo Papa Giovanni XXIII 1, la dott. Laura Vasselli terrà una visita guidata alla mostra «Tiepolo. Disegni dalla Collezione Sartorio dei Civici musei di storia e arte di Trieste».

Jazz-blues al Tommaseo

Ancora una grande serata jazz-blues al Tommaseo. Torna a grande richiesta il duo composto da Andrea Massaria e dalla cantante e armonicista Federica Marassi, che oggi dalle 21.30 proporrà un interessante viaggio attraverso la musica di qualità.

Musica nella nuova sala conferenze del liceo Oberdan

Con una applaudita esibizione del coro della scuola è stata inaugurata la nuova sala conferenze del liceo scientifico Oberdan, al pianterreno dell'istituto. Un centinaio di posti a sedere e un moderno impianto di riproduzione video, la struttura verrà messa a disposizione della città e in particolare delle attività legate al mondo della scuola. Già domani, alle 9.10, è in programma un concerto del Trio Fish an Gigs, con musica irlandese, per gli alunni delle classi quarte dell'istituto. L'iniziativa è promossa dal liceo e dalla circoscrizione rionale di San Giacomo.

Paolo Rumiz alla Minerva

Oggi, alle 18, nella sala di lettura della libreria Minerva (via San Nicolò, 20) appuntamento con il giornalista triestino Paolo Rumiz, inviato speciale de «Il Piccolo», e con il suo libro più recente, «Maschere per un massacro» pubblicato dagli Editori Riuniti.

Amici dei musei

L'Associazione triestina amici dei musei «Marcello Mascherini» comunica che oggi, alle 17.30, all'Auditorium del museo Revoltella (via Diaz 27), sarà proiettato un video realizzato dalla signora Maia Monico in occasione del viaggio culturale effettuato dall'associazione a Napoli lo scorso anno. Ingresso libero.

Conferenza all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19, nella sede della Società Alpina delle Giulie, via Machiavelli 17, Roberto Ferrari terrà una conferenza corredata da diapositive dal titolo: «Note introduttive alla storia geologica delle Alpi Giulie». La conferenza è organizzata dal gruppo per la tutela dell'ambiente montano.

Il volume su Sauro

I professori Bruno Maier e Rinaldo Derossi presenteranno domani, alle 17, nella sala delle Comunità istriane di via Belpoggio 29/1, il liro di Ranieri Ponis «Nazario Sauro, il Garibaldi dell'Istria». Seguirà la proiezione di una serie di diapositive a cura di Corrado Ballarin, con commento dello stesso autore.

Ragazzi al Cristallo

Mattinata di divertimento al teatro Cristallo con gli allievi del ricreatorio Padovan, che invitano gli insegnanti e gli alunni delle scuole limitrofe ad assistere alla manifestazione «Amici in teatro» domani alle 10. Tre sono le commedie che verranno rappresentate: «I musicanti di Brema», «Biancaneve e i 7 nani», «La malattia di Rosaura», per offrire ai ragazzi un teatro fatto da ragazzi.

Medici cattolici

Il presidente Renato Pizzioli comunica che domenica sarà celebrata la messa alle 9.30 nella chiesa del Seminario di via Besenghi.

Festa centri estivi

All'Opera figli del popolo di largo Papa Giovanni XXIII 7, l'Arca (Consorzio servizi per l'infanzia), che associa i nidi Arcobaleno, Casetta, Guscio, organizza per domenica alle 10.30, una festa per salutare genitori e bambini che hanno frequentato i suoi centri estivi. Verranno esposti lavori e rappresentati gli spettacoli ideati dai bambini.

STATO CIVILE

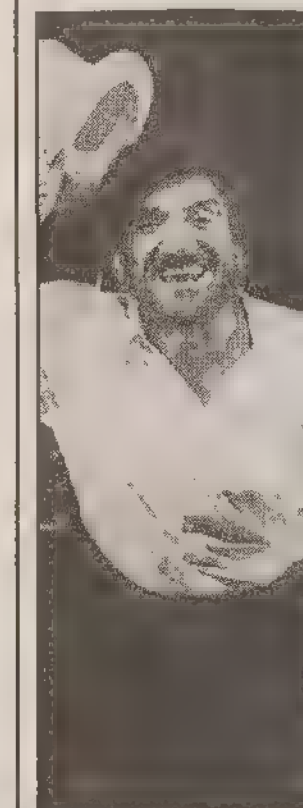
NATI: Orsi Roberto, Poropat Roberto, Signorino Rebecca, Galliani Luca, Graber Gabriele, Meneghini Daniele.

MORTI: Ulcigrai Dario, anni 83; Bandelli Roberto, 62; Brescic Liliana, 44; Pagliaga Bruno, 90; Kocjancic Ida, 89; Supp Clelia, 78; Lavarian Radames, 76; Decalò Emanuele, 93; Leban Sergio, 63; Zanforlin Mario, 75.

CENTRO VOLONTARI COOPERAZIONE

Arte, incontri e dibattiti per un nuovo sviluppo

ROSSETTI

Proietti incontra il pubblico in teatro

Gigi Proietti, in scena con il suo spettacolo «A me gli occhi, please!», al Politeama Rossetti fino a domenica 10 novembre, sarà protagonista di un incontro col pubblico, organizzato dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia per oggi, alle 18, in teatro. Condurranno l'incontro i critici Rita Sala e Gianfranco Capitta. L'ingresso è libero.

Fare comunità oltre le appartenenze senza cancellare, creare sensibilità verso culture lontane, aiutare lo sviluppo di economie solidali fra Nord e Sud in un reciproco scambio tra soggetti uguali. Questo, in sintesi, il significato dell'iniziativa dal titolo «Comunità che viene» che ha preso avvio ieri alla libreria «In der Tat» di via Felice Venezian 7, e che si protrarrà fino al 21 di questo mese attraverso mostre, dibattiti e incontri musicali.

L'iniziativa è promossa dal Cvcs (Centro volontari cooperazione allo sviluppo, un'organizzazione di volontariato internazionale nata a Gorizia 16 anni fa che oggi indirizza il suo impegno in una duplice direzione: in Italia, attraverso progetti educativi volti a favorire lo scambio interculturale e a promuovere la convivenza, nel Sud del mondo l'impegno è invece quello di coadiuvare lo sviluppo economico delle comunità rurali (Kenya, Tanzania, Bolivia ecc.) in un'ottica nuova di collaborazione fra pari. «Il centro – spiega Pietro, un volontario – cerca di stimolare la cooperazione tra comunità del Sud e del Nord, coinvolgendo in prima persone enti locali, sindacati e associazioni per ragionare con questi a livello globale». Un salto di qualità rispetto la tradizionale cooperazione tra Stati, incontrollabile e spesso strumento per il contrabbando di armi e lo smaltimento di materiale avariato. «La scelta di Trieste per questa iniziativa – continua Pietro – non è casuale: da un anno è attivo in città un coordinamento di associazioni che operano nel campo della cooperazione e ci sembrava il momento di proporre pubblicamente il nostro lavoro, evidenziandone tutti gli aspetti»

Il ricco programma dell'iniziativa propone: una mostra d'arte africana che sarà visitabile fino al 21 di questo mese alla libreria «In der Tat»; dal 15 vi si unirà un'esposizione di pittura, grafica e poesia ad opera di F. Boffoli e di L. Danielis. Martedì 12 novembre, alle 20.30, sarà presentato il progetto di formazione agricola «Coca, pianta del sottosviluppo», mentre il 14 sarà la volta del progetto in Costa d'Avorio dal titolo «Terra mia ricchezza» sempre alle 20.30. La serata conclusiva sarà dedicata alla musica afro-brasiliana con Al Chicayban.

«Con questa e altre iniziative – conclude il gestore della libreria – vogliamo creare un punto di incontro fra le diverse espressioni artistiche, rendendo i nostri locali spazi aperti a ogni forma culturale».

Marina Devescovi

«Urlaut»: rock progressivo stasera alla Ferriera

Stasera alle 21.30 al Circolo della Ferriera l'associazione Macondo presenta un concerto del trio rock-progressivo triestino «Urlaut». Composta dal chitarrista Giampaolo Rampini, dal bassista Mauro Sacchetti e dal violista Giorgio Gerin, la formazione fa parte della «Druga Liga» (Altra Lega), organismo volto a promuovere le avanguardie del Nord Est europeo, nel territorio che va dal Friuli alla Slovenia, dalla Venezia Giulia alla Croazia.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La rabbia è fra i cani.

Inquinamento

n. p.
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 12,7 gradi; temperatura massima: 14 gradi; umidità: 81%; pressione millibar: 1021,2 in diminuzione; cielo: nuvoloso; vento da: Ovest, con velocità di 13,3 km/h e raffiche di 19,8 km/h; mare: poco mosso con temperatura di: 16,4 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 7.28 con cm 47 e alle 20.16 con cm 25 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.10 con cm 26 e alle 14.09 con cm 46 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 7.55 con cm 52 e prima bassa alle 1.44 con cm 27.

(Dati forniti dall' E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale).

DOMENICA

Protesta e passeggiata degli alpinisti in Cansiglio

Incontro di alpinisti e ambientalisti in Cansiglio domenica. Si tratta di un'iniziativa del Comitato per il parco: il raduno è previsto alle 10 davanti alla caserma Pian Cansiglio per chiedere la smilitarizzazione e la bonifica dell'area e il riutilizzo della struttura edilizia a scopi civili. Sarà chiesta inoltre la restituzione del terreno alla precedente destinazione di pascolo. Sono previsti interventi di parlamentari, ambientalisti e alpinisti. Alle 11 sarà proposta un'escursione naturalistica di circa 3 ore attraverso Val Menera, Pian Osteria, Campon e ritorno in Pian Cansiglio su un vecchio sentiero nella foresta. Possibilità di visite guidate al museo ecologico, al museo dei Cimbri, al Giardino botanico e ai villaggi Cimbri.

Farmacie di turno

Dal 4 al 9 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5, tel. 631304; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1 - Muggia - tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5; via Alpi Giulie 2; largo Sonnino 4; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Sonnino 4, tel. 660438.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Albina Maluta nel XV anniv. (7/11) da Liliana e Giuliano 100.000 pro Astad.
— In memoria di Elsa Da Pozzo Tassotti nel II anniv. (8/11) dai familiari 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Claudio Gregori per il compleanno (8/11) dalla sorella e cognato 20.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Maria Klingendrath nel VI anniv. (8/11) dalla famiglia Allegretti 200.000 pro Enpa.
— In memoria di Umberto Rochelli (8/11) dalla moglie Gemma 300.000 pro Agmen.
— In memoria di Rosa Sapienza (8/11) dai figli 50.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— In memoria di Teresa Stefanutti (8/11) da Maria Teresa Giannotti 100.000 pro Parrocchia S. Ulderico - Aiello del Friuli.
— In memoria di Renato Zager nel X anniv. (5/11) dalla moglie Bianca 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara mamma nel XXIII anniv. da Gabriella 50.000 pro Astad.
— In memoria di Marino ed Angelo Ferluga da Bruna e Mario Bressani 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lella da Cinzia 50.000 pro Astad.
— In memoria della prof. Adriana Lisini dagli studenti di chimica 120.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Massari in Norio dalla famiglia Cesar 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciana Misino dai colleghi Alla Sissa della figlia Grazia 95.000 pro Associazione Santorio per la pneumologia.
— In memoria di Edda Pachor da Gina 30.000 pro Unione ital. ciechi.
— In memoria di Livia e Luigia Pegan da Bruno Pegan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giustina Pizzamus ved. Colonna da Lucia e Claudio Barducci 50.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli.
— In memoria di Bruno Polli da Maria Novella e Mario Dolcher 100.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Ottavia Spadaro dai figli 200.000 pro Istituto rifugio Cuor di Gesù; dai nipoti Sandro, Silvia, Sabrina e Sira 400.000 pro Educandato Gesù Bambino.
— In memoria di Silvana Zeno da Gabriella e Tina 100.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria dei cari defunti da n.n. 30.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria dei nonni da Gianfranco, Alida, Matteo e Gianluca 50.000 pro Astad.
— In memoria dei cari defunti da Lidia Risaliti 50.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria dei propri genitori da Ubaldo ed Ondina Pravisani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari defunti dalla fam. Cobez 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.
— In memoria dei propri cari dalla famiglia Comparini 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Pro Senectute.
— da n.n. 100.000 pro Casa Sollievo della Sofferenza Padre Pio.
— In memoria di Clara Alberti Capon da Dino e Kiki Papo 50.000 pro Pro Senectute; da Fabio e Simonetta Devescovi 100.000 pro Ist.Burlo Garofolo; da Ferruccio Canale 25.000 pro Ana sez.G.Corsi; da Franca Pross Gorgatto 50.000 pro Airc; da Gianna Biddau Pappacena e Maria Taurchini Relli 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nella Nobile 20.000 pro Ana - fondo Guido Nobile.
— In memoria di Augusta da Egidio Susmel 50.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Ada Babich in Pacor da Argia Pecchiari Lignano 50.000 pro F.A.O., 50.000 pro La Via di Natale - Aviano; dalla fam. Panizzon Viezzoli 50.000 pro La Via di Natale - Aviano.
— In memoria di Antonietta Bacci da Lisetta e Remigio Valenta 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Laura ed Emilio Benko da Nadia, Livia, Mauro Benko e familiari 100.000 pro Cest.
— In memoria di Laura Benzan dal sindacato funzionari Cida Cassa di Risparmio di Trieste 575.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido Bevilacqua da Claudia ed Egidio Zonta 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alberto Biasissi dalle fam. Bossi, Canciani, Rosa e Maria Montecalvo, Perosa, Querini, Velenik e Zanolin 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del sig. Bovo dai colleghi del figlio Sergio 160.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Raffaella Bussani dai genitori 300.000, dalla sorella Sabrina, Daniele e Mara 200.000 pro Le.T.Ra-Lega Tutela Randagi ammalati.
— In memoria di Fulvio Capato dai genitori di Deborah Bencina 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Italo Carli da Renata ed Annamaria 50.000 pro Anffas (casa famiglia).
— In memoria di Italo Cricchiutti dalle fam. Bacer, Colombin e Stocchi 500.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Mauro Cuppo dai genitori e da Paolo e Rosanna 200.000 pro Ist.tecnico G.R.Carli (corso serale - premio studio M. Cuppo).
— In memoria di Giovanni Denuzzo dall'Ass. Rena Cittavecchia 20.000 pro Ass.Amici del cuore; dalle fam. Carbone, Gotti e Ielo 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmela Genzo da Nina Zoli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido da Nives 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria della cara Irma da Ondina e Luisa 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Amelia Krecic da Marcella Bole 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari defunti Macor e Kodric da Laura e famiglia 50.000 pro Comunità Famiglia Opicina, 50.000 pro La Via di Natale - Aviano.
— In memoria di Maria Massari Norio da Wanda e Carlo Sciarelli 100.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli (poveri); dalla famiglia Boero 50.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli.
— In memoria dei defunti Mondolfo Salvadore da Nerina Salvadore 100.000 pro Le.T.Ra-Lega Tutela Randagi ammalati.

SEMINARIO INTERNAZIONALE SULLO STATO DI SALUTE DELLA NOSTRA LINGUA

L'italiano «contaminato»

Come cambia il linguaggio in un contesto multilinguistico e multiculturale

È la carica dei 600, arrivati a Trieste dalle scuole di tutta Italia, per salvare la lingua italiana, stravolta, trasformata e deformata, a tratti irriconoscibile rispetto ai «sacri testi» che la scuola si sforza di difendere.

Ma è davvero preoccupante lo stato di salute della nostra lingua? La sua contaminazione con lingue e linguaggi diversi, il suo adattamento ai «media» che diventano sempre più potenti (e qualche volta prepotenti) è davvero un male? Alcune risposte, inevitabilmente parziali, dovrebbero venire proprio dal seminario internazionale iniziatosi ieri in una stracolma aula magna dell'Università di Trieste e intitolato: «Insegnare italiano nella scuola del 2000». Organizzato dalla Facoltà di lettere e filosofia (dipartimento di Italianistica, linguistica, comunicazione, spettacolo), dalla rivista «Italiano&oltre» (Nuova Italia) e dall'Irrsae, il convegno raccoglie, come ha detto il rettore Giacomo Borruso, «la preoccupazione per i destini della lingua italiana e per il suo deterioramento». L'università, e in particolare la facoltà di lettere e filosofia, secondo il preside Silvana Monti e il direttore del dipartimento, Elvio Guagnini, deve quindi rafforzare il suo ruolo formativo. Anche Marilena Nalesso ha sottolineato l'impegno formativo dell'Irrsae rivolto a lingue e linguaggi (verbali e non verbali) e soprattutto all'opera di aggiornamento dei programmi di chi studia nei Paesi dell'Est l'italiano come seconda lingua.

Curiosamente assenti al convegno i politici, sia quelli nazionali, come il ministro della Pubblica istruzione Luigi Berlinguer, «comandato» a Roma da Prodi a difesa del Governo e della finanziaria, sia quelli locali e regionali. Il coordinatore dei servizi ispettivi del ministero, Antonio Portolano, anche in qualità di «supplente» del ministro, ha ricordato la ricorrente lamentela sui giovani che «non sanno né leggere né scrivere», tesa più a «criminalizzare» la scuola che a trovare soluzioni.

Ma nella scuola ci sono anche le soluzioni, basta andarle a cercare. Ne sono un esempio le relazioni della prima giornata di lavori (pur in un programma rivoluzionato a causa degli scioperi dei controllori di volo). Innanzi tutto non ha più senso parlare dell'italiano senza collocarlo in un contesto multilinguistico e interculturale, come ha sottolineato Edoardo Lugarini (casa editrice Nuova Italia) mostrando «scenari più ampi e complessi» entro i quali vive e si trasforma la lingua: dall'unificazione europea, all'emigrazione, ai linguaggi della tecnologia multimediale. Dietro le parole, però – ne ha parlato Daniela Bertocchi dell'Irrsae Lombardia –, intese come «etichette», spesso si nascondono giudizi stereotipati, frutto di immagini precostituite, generali e grossolane, che si hanno sugli «altri», cioè su chi percepiamo come «diverso» da noi.

Ci sono anche degli «errori» grammaticali – Laura Vanelli dell'università di Padova ne ha spiegato le ragioni storiche e sintattiche – come l'uso di «lui» al posto di «egli», che la lingua parlata ha fatto trionfare contro le norme scritte. I lavori sono proseguiti con interventi di Pellegrini, Sabatini, Sobrero, Frasnedi, Bazzanella, Porro e Gatta, e si concluderanno domani.

Franco Del Campo

OGGI
Conferenza al Cca

Le figure di Carlo Schiffrer e di Antonio Fonda Savio saranno illustrate da Elio Apih, Angelo Ventura e Roberto Spazzali, nel corso di una conferenza organizzata oggi, nella sala Baroncini di via Trento 8, alle 18. Antonio Fonda Savio fu presidente del Cln e comandante di formazioni militari del Cln durante la Resistenza; mentre Carlo Schiffrer fu membro del Cln in rappresentanza del Partito socialista e collaborò alle trattative per la pace di Parigi nel '47 come esperto del governo italiano.

PRESENTATA LA RASSEGNA ORGANIZZATA DALLA UISP

Ciak, si scala: al via il cinema della montagna

Esiste ormai da più di cent'anni e ci siamo abituati. Eppure il cinema continua a rapire il pubblico, ad affascinarlo proprio per la sua capacità di trasportare occhio e mente in una sorta di viaggio virtuale su scenari via via differenti, i quali sebbene non vi sia nessun «microchip» collegato al cervello, riescono a dare ancora intense emozioni. È il caso di quel particolare settore cinematografico che esplora la natura e pare stimolare sempre più i cinefili triestini che dopo essersi immersi negli abissi del primo esperimento di «Filmare», si preparano ora a scalare le più alte vette con una rassegna invece ormai collaudata come quella dedicata a «Cinema & Montagna» organizzata dalla Lega montagna-Uisp (Unione italiana sport per tutti) di Trieste, con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia e del Comune di Trieste che, presentata ieri alla stampa, si terrà i venerdì 15, 22 e 29 novembre (con una serata speciale il 6 dicembre) all'auditorium del museo Revoltella (con proiezioni alle 19 e alle 21).

Da sette anni ormai il comitato organizzatore che ha sede proprio a Trieste seleziona in ambiti specializzati una serie di pellicole e video di produzione recente (con un occhio particolare a quanto proposto al Film festival di Trento) per individuare un filo conduttore della rassegna che, dopo la prima uscita triestina, passa ad altre città italiane e ad alcuni comuni dell'Istria; quest'anno tema prescelto sono le donne, «splendide signore e maestre del vuoto». Venerdì 15 dunque per «Donne sulla parete» verranno proiettati tre video: «La maîtresse du vide» di Jean Afanasieff che propone un ritratto dell'arrampicatrice americana Lynn Hill: «Karakorum - Nameless Tower Freeclimb» di John Wilcox sulla figura di Catherine Destivelle e «Verso le nuvole» di Roberto Candela che presenta un'arrampicata della campionessa italiana Daniela Luzzini sulla falesia di Nago.

L'appuntamento successivo, il 22 novembre, abbandonerà la «spettacolarità» per concentrarsi invece sulle suggestioni che l'ambiente montano offre, nel film «La strada per Olmo Lunring» del noto regista Fulvio Mariani (atteso in sala) e Andrea Gobetti che attraversa la regione del Tibet dove religiosità, divinità, storia e tradizioni coincidono di fatto con la montagna.

Il tema della terza serata (29 novembre), presentato dal giornalista Alessandro Mezzena Lona, sarà «Dino Buzzati: lo scrittore, la montagna», esplorato anche nel film «I miracoli di Valmorel» di Roberto Bristot. Infine, il 6 dicembre, saranno proiettati i video premiati al III Concorso «Alpi Giulie cinema» (per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della Uisp in piazza Duca degli Abruzzi 3; tel. 040/362776).

en. cap.

FRAMMENTI DI STORIA SOTTO LA FACCIATA DI UN EDIFICIO

Lo spettacolo degli anni '30 nei manifesti «riaffiorati»

Il ritrovamento di fronte alla chiesa di Sant'Antonio Vecchio. I poster d'epoca pubblicizzano cinematografi e teatri cittadini

«Films sonori e parlanti» è un breve, sempre affascinante, inciso da un manifesto improvvisamente riaffiorato, in questi giorni, ripulendo la facciata di un vecchio edificio in piazza Santa Lucia, di fronte alla chiesa di S. Antonio Vecchio. Un frammento, dunque, di storia cittadina, quando cinematografi e teatri affiggevano i manifesti pubblicitari, fondamentale veicolo promozionale,ma anche testimonianza di nuove forme di comunicazione (come quello nella foto a lato, che propone uno spettacolo al teatro Verdi).

Dal ritrovamento veniamo a sapere che il Cinema Nazionale (di viale XX Settembre 35) presenta «Films sonori e parlanti con sistema Vitaphone e apparecchiature della Western Eletrique» che dovevano dare voce alle vicende del comico americano Harold Lloyd. Un sopravvissuto «Evviva» fa pensare che si trattasse del film Welcome Danger (1929) «Evviva il pericolo», una pellicola Paramount (la casa di produzione americana che aveva una sua agenzia a Trieste in via S. Anastasio 1), che segna il passaggio al sonoro del grande attore americano. Scomparse le tracce delle date, l'ombra di un timbro rimanda al mese di marzo, e quei «film parlanti» agli anni 1929-1931 splendidamente rievocati da Mario Quargnolo nel libro «La parola ripudiata - L'incredibile storia dei film stranieri in Italia nei primi anni del sonoro» (Edizioni Cineteca del Friuli 1986), dove lo storico friulano racconta che «il sistema Vitaphone era basato sull'accoppiamento macchina di proiezione grammofono. Non essendo stato ancora inventato il microsolco, fu abbassata la velocità del disco e la puntina si muoveva dal centro alla circonferenza. I dischi Vitaphone – racconta Quargnolo – avevano il diametro di 48 centimetri e ciascuno di essi copriva circa duecento metri di pellicola. Le cabine cinematografiche erano munite di due piatti portadischi in modo da permettere il passaggio senza la minima interruzione da un disco all'altro e di assicurare la sincronia dell'immagine (proiettore) e suono (disco)...». Questo per quanto riguarda la superficie, perché uno strato inferiore rivela l'esistenza di un nuovo manifesto che annuncia «un film del teatro e dello schermo diretto da Harry Pollard», un'accurata ricerca sulla stampa quotidiana dell'epoca potrebbe completare queste sommarie indicazioni. Di una bellissima pubblicità dell'Eden, particolarmente accurata nella grafica, si legge solo «il dramma dell'amore, vortici turbinosi...» interpretato da una non meglio identificata «Eva...».

Portati via dalla parete originaria, depositati alla Cineteca regionale di via Cantù che tenterà un recupero, i manifesti vanno a riempire un tassello di quella mappa ancora approssimativa e fuggente dello spettacolo cinematografico cittadino.

Cristina D'Osualdo

Uno dei manifesti «riaffiorati». (foto Sterle)

Design sul tema del gioco I progetti del concorso

«Trieste contemporanea» inaugura oggi, alle 18, allo Studio Tommaseo di via del Monte 2/1, la mostra di progetti selezionati per la seconda edizione del concorso internazionale di design. Quest'anno, intorno al tema «Il gioco, i giochi», sono stati presentati all'attenzione della giuria internazionale presieduta da Gillo Dorfles, oltre cinquanta progetti inediti per oggetti ideati in funzione del «giocare». Giovani disegnatori, dei quali oltre la metà provenienti dall'insieme dei paesi dell'Est (fra i quali, per la prima volta anche un progesttista ucraino), hanno così interpretato attraverso il gioco, inteso in senso più ampio, le novità che percorrono, dallo sport alla vita quotidiana, gli universi giovanili. La mostra dei lavori segnalati dalla giuria resteranno aperta allo studio Tommaseo fino al 1° dicembre.

LATTE FRESCO TORVIS. COSI' BUONO CHE FA REGALI A TUTTI.

Da Torvis, eccovi la promozione "Latte Fresco, Regali Veri". Un'idea davvero invitante, che unisce l'alto valore nutrizionale del latte fresco Torvis a tanti bellissimi premi: oggetti per la casa, prodotti per la vostra bellezza, oppure regali per il tempo libero e lo sport.

Per partecipare, ritirate dal vostro negoziante la Guida "Latte Fresco, Regali Veri", con informazioni sul latte e sui premi.

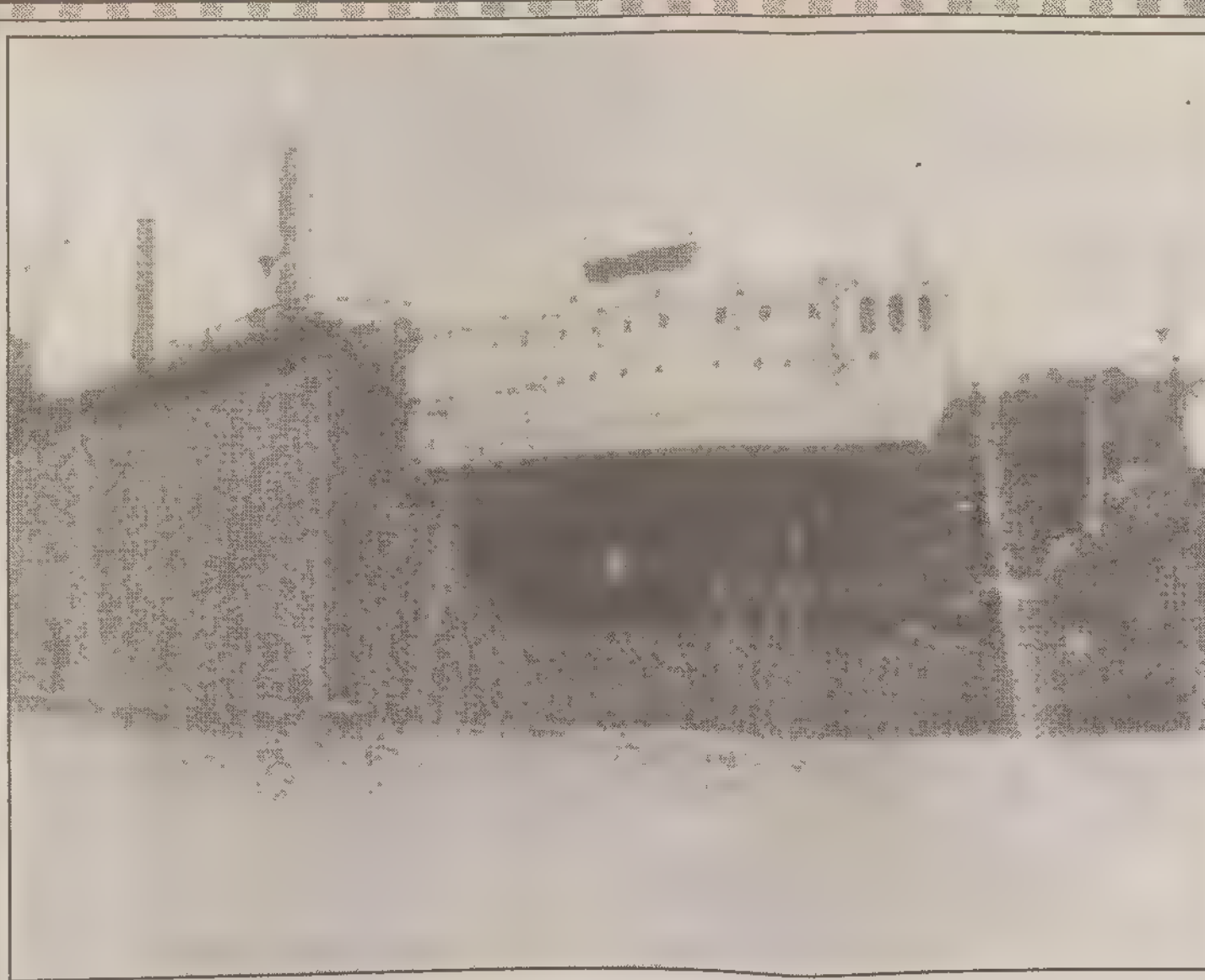
La Guida contiene le pagine per la raccolta dei punti, che troverete sulle confezioni di latte fresco Torvis. Fino al 31/8/97, ottenere i regali Torvis è facile come bere un bicchiere di latte.

LA «GRANA»

Vendite in calo, ma non dipende dagli orari dei negozi

Care Segnalazioni,

mi piacerebbe tanto sapere in base a quale perverso meccanismo mentale la somma di due festività dà come risultato un giorno lavorativo. Infatti il santo patrono (festivo) ha coinciso con la domenica (festiva) ed è logico che per i fortunati lavoratori dei negozi (piccoli commercianti e annessi) «festa + riposo» si siano trasformati in lavoro, dopo che già avevano avuto il «permesso» di lavorare lunedì per recuperare il venerdì festivo. Sarebbe interessante sapere chi ha dato queste deroghe, in rappresentanza di chi, dopo quali consultazioni e soprattutto se poi queste persone hanno lavorato effettivamente nei giorni festivi. Se l'intento è quello di incrementare i guadagni, sappiano questi signori che il calo dei consumi non dipende certo dagli orari, ma dalla eccessiva pressione fiscale che toglie alla gente la possibilità di spendere.

Pierpaolo Nistri

La «Viribus Unitis» trasferita da Trieste a Pola

La corazzata «Viribus Unitis» dell'Impero austro-ungarico, varata al cantiere San Marco il 24 giugno del 1911, mentre viene trasferita da Trieste al cantiere Scoglio Ulivi di Pola su un bacino galleggiante. Su nessuna documentazione risulta la data esatta ed il motivo di tale trasporto. La nave fu consegnata il 5 dicembre del 1911 alla Marina austriaca.

Archivio A. Barison

RICORDO / GUIDO TAMARO

Un poeta eterno bambino

Non si era ancora del tutto sopito lo slancio romantico nella Trieste anni '70, isola un po' a se stante nello spazio e nel tempo, mentre il resto dell'Italia e del mondo viveva altri slanci e mirava a differenti realizzazioni. A vivere questo tardo romanticismo e a ricrearlo in belle pagine letterarie c'era nella Trieste di quegli anni, un gruppo di «poetini», definiti tali non per sminuirne il valore ma per la loro giovane età e soprattutto per l'approccio, senza quei pavoneggiamenti tanto in voga tra i sedicenti artisti, all'evento poetico-interiore, rivelazione di stati d'animo ben radicati nei triestini ma, per mancanza di attitudine alla penna, rimasti allora come oggi inespressi.

Tra quei simpatici poetini c'era anche Guido Tamaro, morto poco più che quarantenne e la cui voce di vate gentile e puro si ergeva a preconizzare i tempi nuovi alla soglia del terzo millennio. Conclusa l'era dei pesci, l'era dell'acquario, portatrice di un rinnovamento radicale nei costumi e negli animi, faceva già sentire il suo influsso negli anni '70, anni in cui Guido Tamaro ebbe ad esprimersi al meglio delle sue qualità poetiche.

Egli ebbe al suo attivo numerosi premi letterari, collaborò con varie riviste culturali e quotidiani come «Lettere da un antico caffè», «Regioni panorama», «Il Piccolo» e tanti altri. Pubblicò nel 1975 la raccolta di versi «Svelando i pesci», opera rivelatrice, nella sua espressione ermetica, di una magica simbologia atta ad aprire un varco su una verità che si fa tante verità e per questo interpretandola ognuno vi trova la sua.

A suo tempo non c'è stata nessuna commemorazione in occasione della morte del poeta triestino Guido Tamaro e il mio vuole essere un doveroso omaggio alla sua arte nel tentativo di rimediare in qualche modo all'ingiusto silenzio. Composto come persona e come poeta dispiegava i suoi versi dai significati profondi con una liricità atta a smussare quel grido d'allarme appannaggio dei poeti quando si rivelano profeti. Egli sì denunciava un modo di vivere in contrasto con l'armonia cosmica e ne annunciava un altro, al quale solo coloro che avevano compreso e fatto proprio l'amore universale adattavano il loro vissuto, ma il modo era dolce, persuasivo lontano da qualsiasi tipo di imposizione o superbia.

Lui solitario abitante del mondo, eterno bambino che, in quanto tale sa cogliere ogni evento anche quotidiano con la meraviglia del nuovo e lo slancio creativo dell'anima non ancora contaminata da corrotti sistemi di vita. Un canto puro il suo che sovrasta i tempi e oltrepassa i ristretti ambiti di una Trieste dai tratti borghesi, troppo schiva e forse un poco anche avara nel riconoscere ed avvalorare i suoi non pochi figli di talento come si riscontra nel caso del poeta Guido Tamaro.

Liliana Passagnoli

TRENI / DA AREZZO A TRIESTE RITARDI E DISSERVIZI

Tre ore in piedi aggrappato a una maniglia

Il sottoscritto, cittadino triestino, programma per il giorno 3 novembre il viaggio di ritorno da Arezzo. Prende nota degli orari, fa relativi biglietti, prenotazioni o supplementi e fiducioso si mette in viaggio. Veniamo al dunque: con il treno Ic in partenza da Arezzo, ore 18.06, arrivò puntuale a Firenze S.M.N. alle 18.40 per prendere alle 19.18 il treno Ic 716 al binario 11, proveniente da Roma. Vengo avvisato, via megafono, che il treno subirà un ritardo di circa 15 minuti. Verso le ore 18.35 altro avviso: arrivo del treno non al binario 11 ma al 13. Uno sciame di viaggiatori si sposta da un binario all'altro; sembra di vedere «l'assalto alla diligenza». In treno viaggiatori stipati come acciughe nei corridoi, nelle entrate/uscite ed addirittura nelle piattaforme. Bagagli di tutti i generi e dimensioni (in maggioranza di studenti universitari che rientravano a Bologna, Padova e Venezia), scene oscene per raggiungere il gabinetto. Non ho contato di preciso i viaggiatori ma ogni carrozza ne avrà avuti 150.

Ho viaggiato, logicamente in piedi, aggrappato ad una maniglia per 3 ore. Grave disservizio questo, in quanto, la stazione di Firenze, a conoscenza del ritardo del treno, visto l'incredibile afflusso di viaggiatori in attesa al binario 11, avrebbe avuto tutto il tempo necessario per aggiungere delle carrozze, come si faceva una volta, quando le Fs erano Ferrovie dello Stato.

Questa «camera a gas» chiamata Ic 716 (temperatura 40 gradi) finalmente parte alle 20.15 circa (durante il percorso in una stazione intermedia si è fermato per altri 10 minuti per ricarica accumulatori o per incroci).

Solamente dopo la stazione di Padova si riesce a respirare – non illudersi di sedersi – e si ha il conforto di vedere il conduttore che educatamente si scusa per il disservizio, gentilmente informa sulle coincidenze e logicamente non fa controlleria.

Alle 23.25 binario 3 il suddetto Ic arriva a Mestre (orario d'arrivo 21.58). Persa la coincidenza per Trieste delle 22.08, al volo, come «un condor» riesco a prendere l'Ic 645 delle 23.26 binario 2 che parte con una decina di minuti di ritardo, (grazie Iddio per avermi aspettato, era l'ultimo per Trieste). Dalla «camera a gas» (40 gradi circa) dell'Ic 716 sono passato al «lager» 645 senza luce e riscaldamento, temperatura circa 8 gradi (si stava meglio fuori). Finalmente arrivo a Trieste alle 1,40, binario 1, arrivo previsto 23.55, arrivo reale alle 1.40.

Giuseppe Premolin

Nonno Pepi, che portava i turisti ad Abbazia

Una foto ricordo per nonno Pepi Cergol, che nel 1928 portava in macchina turisti da Trieste ad Abbazia.

I figli e i nipoti

Termini inglesi alla moda anche se l'italiano è più ricco

Tempo fa una circolare della direzione generale dell'Ente poste italiane invitava le proprie sedi periferiche a predisporre per una mostra filatelica delle opportune «Glass Showcase» nelle zone riservate al pubblico. Lodevole iniziativa promozionale. Il paradossale è stato però che i cosiddetti uffici marketing delle filiali, a richiesta di giusti chiarimenti, non sono stati all'altezza di modificare il testo originale, informando i malcapitati direttori interessati che quel termine in italiano significava semplicemente «bacheca». Roma ha detto così e così sia, non sono ammesse modifiche!

D'altronde, la nuova strategia dell'Ente poste e di altri enti pubblici per il rilancio dei servizi si basa, visto che ora è di moda, su tutta una serie di direttive dove pullulano termini anglosassoni a iosa, nonostante la lingua italiana sia una delle più generose ed abbondanti di vocaboli. Questo fatto dà comunque spunto per mettere in evidenza un vocabolo inglese che è attualmente agli onori della cronaca: «welfare». Questo termine sta mettendo letteralmente in angoscia la gente, forse perché pensa che si tratti di un prodotto alimentare. Infatti, da quando Gianni Agnelli nel discorso di Foligno, ha affermato che in Italia detto «welfare» starebbe crollando, tutti vivono nel terrore perché pensano evidentemente che se nei negozi dovesse mancare il «welfare» non potrebbero più godere di lunghi «weekend» visto che il «budget» familiare non lo potrebbe più consentire.

Scherzi a parte, non sarebbe giunto il momento che gli organi di informazione facciano finalmente un po' di chiarezza in mezzo a queste terminologie straniere che sono utilizzate per lo più da specialisti addetti ai lavori? È deprimente il fatto che ormai da settimane il termine «welfare» venga usato sui giornali e alla televisione in tutte le salse da politici economisti, sindacalisti e chi più ne ha più ne metta. Nella pronuncia si riempiono la bocca quasi con goduria (i più bravi sono Walter Veltroni e Sergio D'Antoni). Il dizionario traduce il vocabolo in italiano: prosperità o benessere esiste poi un «The Welfare State» per definire lo stato sociale o anche quello assistenziale. A mio avviso (può darsi che sbagli) chi di dovere farebbe un'opera meritoria nel voler informare, in lingua italiana, la gente comune che non frequenta la borsa valori o altri istituti specializzati, su quale tipo di «welfare» starebbe crollando. La prosperità, il benessere, lo stato sociale, quello assistenziale oppure starebbe crollando proprio tutto?

Perché non prendere come esempio i francesi che da qualche anno stanno cercando di mettere ordine nel linguaggio di ogni giorno, snaturato nel tempo dalle nuove terminologie? Non sarebbe giusto che per praticità, almeno nelle pubbliche amministrazioni, fosse giunto il momento di fare altrettanto anche in Italia, dove a 150 anni dall'unificazione in certe zone (sia del Sud che del Nord) il corretto uso della lingua italiana è a dir poco approssimativo?

G.B. Galli

ERBE E SALUTE

Angelica: si usano la radice e i frutti

Prima di passare come programmato alla lettera B, vogliamo chiudere il gruppo delle piante A, con una che possiede un nome delizioso e un profumo gradevolissimo: la **Angelica**. Fu, lo ricorderete, l'eroina dell'Orlando furioso dell'Ariosto. Di questa pianta si usano la radice e anche i frutti; alle analisi risulta composta in prevalenza da sostanze aromatiche, fra cui la più importante è detta «angelicana». Viene usata come adiuvante e semicomponente nelle acque sedative di Melissa, nonché in genere nei liquori digestivi e stimolanti, liquori così frequentemente preparati dai Carmelitani.

Ora si esaminerà una pianta interessantissima e piena di storia: storia dell'umanità e da tempi molto lontani. Trattasi della **Belladonna** (o Atropa Belladonna - L.), lasciando la sua sperimentazione farmacologica e clinica e la sua equivalenza terapeutica a stretto controllo medico. È molto interessante la complessità di questa pianta e il tanto importante uso che se ne è fatto, e si fa, da secoli. È una pianta storica e ne conosceva già bene i suoi effetti la regina d'Egitto, figlia di Tolomeo, Cleopatra. Sono di uso terapeutico, o come si dice «officinali» le foglie soprattutto.

Tutte le parti della pianta contengono un alcaloide chiamato atropina; situato nelle foglie, se ne fa un grande uso nel campo oculistico poiché ha la proprietà di provocare, se usato appunto come collirio, la midriasi, cioè la dilatazione della pupilla onde permettere una più ampia e approfondita visione dell'interno dell'occhio. E poiché – ed ecco qui l'uso del nome Belladonna – già nell'antichità le donne (vedi Cleopatra) conoscevano l'effetto dilatatorio delle pupille, molto efficace e attraente nel fascino femminile, le venne dato l'appellativo di «bella donna».

Molto uso se ne fece anche durante i famosi Carnevali della Repubblica veneta: le donne masticavano le foglie qualche tempo prima dei giochi, diciamo così «carnevaleschi», e la droga lentamente passava al suo effetto primo, e cioè la dilatazione, alquanto fascinosa, delle loro belle pupille.

Chiusa questa parentesi aneddotica, è bene ripetere che l'uso di questa pianta è strettamente clinico e di chiara pertinenza medica. Queste famose foglie della pianta vengono spesso sofisticate, il che vuol dire falsate, con pianta analoga, molto simile nella costituzione esterna, ma priva degli alcaloidi (sono sostanze organiche contenenti azoto), tra i quali appunto l'atropina e il sale ossalato di calcio, famoso componente. Si può dire ancora, a complètamento dell'uso molteplice e attentissimo di questa pianta, che si è molto parlato in questi ultimi tempi dell'applicazione della Belladonna alla cura del morbo di Parkinson; ma la sperimentazione è vaga e sembra non abbia effettivi riscontri. Meglio pensare e salutare la nostra Belladonna come una... bella dama dei bellissimi «Carnevai veneziani».

Segue la pianta detta **Biancospino**, comune nelle macchie e nelle siepi di tutta Italia. Se ne usano i fiori e i frutti. L'azione antispasmodica e cardioregolatoria di questa pianta è nota da tanto tempo. Attraverso essa la pulsazione cardiaca e la pressione sanguigna vengono moderate e regolate ed è possibile ottenere così servizi preziosi nelle nevrosi cardiache e nelle affezioni aortiche. Si usa in infusione e non ha azione cumulativa.

Salvatore Cavallar

SCACCHI

Ecco un match storico

È quello svoltosi nel 1926 fra il russo Alekhine e l'olandese Euwe

Presentiamo il commento della celebre partita disputata nel 1926 nell'ambito di un match tra il russo (poi naturalizzato francese) A. Alekhine e l'olandese M. Euwe. Un anno più tardi Alekhine sarebbe divenuto campione del mondo, sconfiggendo Capablanca in quella che è generalmente considerata la sfida più drammatica (e certamente quella che ha sortito il risultato più inatteso) dell'intera storia degli scacchi; avrebbe poi mantenuto il titolo – salvo una breve parentesi – sino al 1946. Euwe, invece, divenne campione del mondo sconfiggendo lo stesso Alekhine nel match del 1935, ma fu costretto a restituirgli il titolo al termine della sfida di rivincita svoltasi due anni più tardi.

Euwe - Alekhine (1926; 8.a partita del match) 1. Cf3 d5, 2. c4 d4, 3. b4 g6 (1), 4. e3 a5, 5. b5 c5, 6. exd4 Ag7, 7. d3! cxd4 (2), 8. g3 Cd7, 9. Cbd2 Cc5, 10. Cb3 Db6, 11. Cxc5 Dxc5, 12. Ag2 Ch6, 13. 0-0 0-0, 14. a4! Te8 (3), 15. Te1 Af5,16. Dc7, 17. c5 Tad8, 18. Cg5! (4) Af6, 19. Ce4 Ag7, 20. Dd2 Cg4, 21. b6 Dc8, 22. c6! (5) bxc6 (6), 23. Dxa5 Ce5, 24. Dd2 Da6, 25. a5 Cxd3 (7), 26. Cc5 (8) Cxc5, 27. Axc5 Db5, 28. Axe7 Tc8, 29. Af1 Db3 (9), 30. Ta3 Dd5, 31. b7 Tb8, 32. a6 Ac8, 33. bxc8=D Tbxc8, 34. Ag2 Dd7, 35. Ac5 Txe1, 36. Dxe1 h5, 37. a7 Ta8, 38. De4 d3, 39. Txd3 Db7, 40. Dxc6 Db1+, 41. Af1 Txa7, 42. Axa7 (1-0).

Note: (1) Mossa che non appare particolarmente convincente; anche dopo 3... c5 4. bxc5 Cc6 5. e3 il B. avrebbe mantenuto un leggero vantaggio. Probabilmente, la migliore possibilità consisteva in 3... f6 seguita da 4... e5.

(2) Dopo l'apparentemente vincente 7... Axd4? sarebbe seguito 8. Cxd4 Dxd4, 9. Dc2! con notevole vantaggio; logicamente, se ora 9... Dxa1?? segue 10. Ab2 Dxa2, 11. Cc3 e vince.

(3) Dopo la più aggressiva 14... Dh5 (minacciando eventualmente 15... Ah3) sarebbe potuto seguire 15. Cg5 Ag4, 16. f3 Ad7, 17. g4! Dh4, 18. De1 con netto vantaggio del B.

(4) Il Cg5 mira a portarsi in e4, onde prevenire l'eventuale contrattacco avversario basato sulla spinta in e5; dopo 18... e5?, 19. Ce4 il N. si vedrebbe costretto a 19... Axe4 e il vantaggio posizionale del B. si accrescerebbe.

(5) Pseudo-sacrificio volto ad ottenere due pedoni liberi uniti sul lato di Donna. Dopo la naturale 22. Dxa5 il N. avrebbe conseguito un buon controgioco grazie a 22... Ce5.

(6) Non è possibile giocare 22... Dxc6 perché dopo 23. Cd6 Dxb6, 24. Cxe8 Txe8, 25. Tab1 seguito da 26. Txb7 il N. non ha compenso per la qualità.

(7) Non è migliore 25... Dxd3, 26. Dxd3 Cxd3, 27. a6! e il B. vince in poche mosse.

Società scacchistica triestina

IL TEMPO

sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve

Tempo previsto

OGGI: Di primo mattino possibili piogge residue su costa e zone orientali e, in pianura, nebbie. In giornata bel tempo su tutta la regione con cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso.
DOMANI: Cielo poco nuvoloso su tutta la regione. Al mattino probabili brinate in pianura e Bora moderata sulla costa.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	pioggia	10	14
Atene	variabile	11	23
Bangkok	variabile	26	33
Barbados	nuvoloso	21	29
Barcellona	sereno	20	12
Belgrado	sereno	5	17
Berlino	nuvoloso	8	12
Bermuda	variabile	22	23
Bruxelles	sereno	10	13
Buenos Aires	pioggia	18	20
Caracas	nuvoloso	16	30
Chicago	nuvoloso	5	17
Copenaghen	nuvoloso	6	11
Francoforte	nuvoloso	9	12
Gerusalemme	nuvoloso	11	20
Helsinki	nuvoloso	6	9
Hong Kong	[illegible]	25	29
Honolulu	variabile	24	31
Istanbul	sereno	7	27
Il Cairo	sereno	14	24
Johannesburg	sereno	15	26
Kiev	variabile	6	15
Londra	nuvoloso	9	12
Los Angeles	sereno	12	23

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	[illegible]	20	5
Manila	nuvoloso	22	27
La Mecca	variabile	24	34
Montevideo	nuvoloso	14	19
Montreal	variabile	0	11
Mosca	nuvoloso	4	10
New York	pioggia	12	14
Nicosia	np	np	np
[illegible]	nuvoloso	-1	5
Parigi	pioggia	10	14
[illegible]	nuvoloso	12	22
Rio de Janeiro	variabile	22	28
San Francisco	sereno	7	18
San Juan	pioggia	23	30
Santiago	nuvoloso	12	22
San Paolo	variabile	20	29
Seul	nuvoloso	3	15
Singapore	pioggia	23	29
Stoccolma	nuvoloso	4	8
Tokyo	sereno	8	16
Toronto	nuvoloso	4	7
Vancouver	sereno	3	11
Varsavia	variabile	8	12
Vienna	sereno	8	17

VENERDÌ 8 NOVEMBRE — S. GOFFREDO

Il sole sorge alle	6.54	La luna sorge alle	3.43
e tramonta alle	16.43	e cala alle	15.27

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	12,7	14	MONFALCONE	10,8	12,7
GORIZIA	11,7	12,5	UDINE	11	11,9
Bolzano	np	15	Venezia	9	12
Milano	6	13	Torino	2	13
Cuneo	np	11	Genova	13	17
Bologna	8	14	Firenze	11	19
Perugia	11	15	Pescara	5	18
L'Aquila	2	14	Roma	9	17
Campobasso	9	15	Bari	7	17
Napoli	9	21	Potenza	7	14
Reggio C.	14	21	Palermo	15	21
Catania	7	20	Cagliari	8	19

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali, cielo molto nuvoloso o coperto, con possibilità di deboli precipitazioni; tendenza, già dalla mattinata a miglioramento sul settore occidentale, con ampie schiarite. Sulle regioni centrali tirreniche cielo da poco nuvoloso a nuvoloso con addensamenti più consistenti sulle zone interne; successivamente la nuvolosità si trasferirà su quelle centrali adriatiche, ove sarà possibile qualche precipitazione in serata. Sul resto del Paese cielo poco nuvoloso con locali addensamenti.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: moderati da Nord-Ovest sulle isole maggiori, deboli con rinforzi da Sud-Ovest altrove.

Mari: mossi i bacini centro-settentrionali; poco mossi i rimanenti mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni nuvolosità variabile con temporanei addensamenti accompagnati da brevi precipitazioni più probabili sulle regioni settentrionali.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti. deboli occidentali tendenti a disporsi da Sud-Ovest e a rinforzare sulle regioni Nord-occidentali.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
8/11	2.00	It GIOVANNI DELLA GATTA	Puerto Bolivar	rada
8/11	6.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	A.F.S.
8/11	6.00	Ct MSC. REBECCA	Venezia	VII
8/11	8.00	Tu KAPTAN A. DORAN	Istanbul	31
8/11	8.00	Rs VOLZHSKIY 33	Ortona	40
8/11	12.00	It STELLA AZZURRA	Meiili	Si.Lo.Ne.
8/11	13.00	Sv ANTE BANINA	Tartous	Siot 4
8/11	20.00	Ct RIVA	Ravenna	rada

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
8/11	12.30	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	A.F.S.
8/11	13.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	22
8/11	17.00	Tv EVER GATHER	Jeddah	49
8/11	17.00	It ETTORE	ordini	Silone
8/11	18.30	Ct VJEKO	ordini	44
8/11	19.00	Tu KAPTAN A. DORAN	Istanbul	31
8/11	19.00	Cy NUOVA ADRIA	Gioia Tauro	51
8/11	20.00	Por TINA M.	Ordini	Safa
8/11	23.00	Da HENNE SIF	Capodistria	VII

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La bozza per una testata - **9** Militare dell'Aeronautica - **10** Sigla di Chieti - **11** Voci di... fedeli - **12** Si aggiogano all'aratro - **14** Sono sparvieri - **15** Capolavoro belliniano - **16** Città bagnata dal Rodano - **17** Esercizio pubblico - **18** Iniziali di Cezanne - **19** Vocali in pasto - **20** Un insignito di croce (abbr.) - **21** Mercato europeo (sigla) - **22** Fiume che attraversa il Tirolo - **24** Esaminati... dal medico - **26** Città russa nell'Ucraina - **28** Stato con capitale Abuja - **29** Molti abitano ad Hanoi - **30** Moltiplica - **31** Ciascuno - **32** Rincasa con la borsa vuota - **34** Più elevato in grado.

VERTICALI: 1 Chitarra russa - **2** Quelle fiscali danneggiano lo Stato - **3** Posto in verticale - **4** Crudele imperatore romano - **5** Pregare - **6** Categorie sociali - **7** Con ars in un detto latino - **8** Freddi ammassi polari - **10** Rivale, antagonista - **13** Sono in cura - **15** Uomini di mare - **17** Una bella Kim attrice - **20** Cinture per indumenti - **21** Sonda spaziale statunitense - **23** Città della Francia - **25** Paventato - **27** Sono 4 cardinali - **30** Ha corso in Italia - **32** Post scriptum - **33** Ascoli Piceno.

INDOVINELLO

Desiderio di redenzione

Per il verme che è in me sento
rimorso e cerco un'occhiata
per tirarmi su, per aggrapparmi
a un filo, ma intorno a me solo
il pianto sale e brama di scannarmi.

INDOVINELLO

Vinsi alla faccia loro!

Un filo di gloria l'ho avuto,
ne ho sentito il fruscio, anche
se meritavano una rasoiata
quei vermi con la bava alla bocca
per ciò che mi hanno fatto!

SOLUZIONI DI IERI

Lucchetto:
Scolaro / la rotta = Scotta

Indovinello:
L'attore protagonista

Cruciverba

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Affrettatevi a prendere una decisione dalla quale dipende il vostro futuro orientamento, ma fatelo con decisione. In amore evitate colpi di testa.

Gemelli 20/5 – 20/6
La vostra situazione allo stato attuale non è molto chiara, ma presto avrete delle soddisfazioni. Non trascurate il partner che potrebbe cercare altrove.

Leone 22/7 – 23/8
Siate molto accorti nell'affrontare avversari pericolosi, evitando mosse azzardate. In amore se vi impegnate le cose possono migliorare.

Bilancia 23/9 – 22/10
Tenete a freno i vostri nervi e trattate prudentemente e con diplomazia certi problemi di lavoro.
L'amore può migliorare.

Sagittario 23/11 – 21/12
Gli astri vi sono favoreevoli: i rapporti sociali e la professione non potrebbero andare meglio.
L'amore invece vi procura grossi grattacapi.

Aquario 21/1 – 19/2
Buone prospettive economiche per tutti ma in modo particolare per i nati nella prima decade. Lavoro e affetti vi riservano grandi soddisfazioni.

Toro 21/4 – 19/5
Cercate nel vostro lavoro di non farvi prendere da un facile entusiasmo ma vagliate le reali possibilità.
Relazione affettiva destabilizzante.

Cancro 21/6 – 21/7
Evitate di farvi trovare impreparati dalle circostanze esterne. La situazione sentimentale fa acqua da tutte le parti da molto tempo.

Vergine 24/8 – 22/9
Il lavoro da un po' di tempo vi dà qualche preoccupazione: aspettate che le cose si aggiustino. L'amore è incostante, instabile anche per colpa vostra.

Scorpione 23/10 – 22/11
Non lasciatevi trascinare in un'iniziativa che non vi convince del tutto. Potreste pentirvene. Chi vi ama non è obbligato a capirvi e scusarvi sempre.

Capricorno 22/12 – 20/1
Non mettetevi nei guai intavolando discussioni pericolose: l'esperienza avrebbe dovuto insegnarvi qualcosa. Un incontro folgorante.

Pesci 20/2 – 20/3
Prima di prendere una decisione di lavoro importante cercate di aver riacquistato la serenità.
Batticuore insperato e sorprendente.

CALCIO

NAZIONALE / IL CITÌ HA SEMPRE MENO CREDITO

Sacchi al capolinea

Poche però le alternative, gli allenatori più bravi sono già impegnati

ROMA — I vertici del calcio si interrogano sul futuro della nazionale. La riunione, tenutasi mercoledì sera al ritorno da Sarajevo, fa capire che c'è voglia di fare chiarezza, che non c'è tempo da perdere, ma che comunque non esiste una soluzione unica. L'ennesima prestazione negativa a Sarajevo, pur in un contesto particolare e irripetibile, si inserisce in un filone negativo, una lenta ma inesorabile discesa. A questo punto, appena insediato, il futuro presidente federale Luciano Nizzola dovrà fare la sua scelta. Confermare Sacchi o sostituirlo e, in questo caso, chi inserire al suo posto. Se prima le possibilità di una conferma erano su uno stesso piano rispetto a una sostituzione, ora quest'ultima ipotesi sembra prendere il sopravvento. Ma sono comunque varie e valide le argomentazioni che spiegano entrambe le tesi.

Sostituire Sacchi. Questi i motivi che suggerirebbero una tale scelta: 1) Il ct azzurro ha un rapporto ormai logorato con il pubblico. A torto o a ragione quando le cose non vanno viene ritenuto il primo responsabile, in maniera superiore a quello che accade nelle squadre di club. 2) Sacchi non è riuscito a dare un gioco in maniera continuativa alla squadra e negli ultimi tempi c'è stato un regresso. 3) L'impostazione tattica del ct azzurro sembra ormai superata, ci vorrebbero aggiustamenti, ma Sacchi difficilmente sarà disponibile ad «annacquare» le sue convinzioni. 4) Sacchi non ha più l'ombrello protettivo di Matarrese, la nuova dirigenza ha fatto capire di avere altre idee, in via prioritaria. Il ct azzurro sembra sempre più solo e spaurito. 5) La scelta di base di Sacchi di rinunciare ai leader si sta rivelando sempre più nociva dato che, quando il gioco annaspa, nessuno riesce a dare l'esempio e a fare da trascinatore.

Chiamato in causa Dino Zoff (nella foto)

Confermare Sacchi. Questi gli argomenti che farebbero propendere per questa scelta: 1) In febbraio a Wembley c'è una gara molto importante, forse decisiva, ed è rischioso affidare la nazionale ad un altro tecnico che, calendario alla mano, avrebbe solo a disposizione uno stage di tre giorni in gennaio per conoscere, provare e valutare una nuova squadra. 2) La nuova presidenza federale vuole presentarsi con una decisione popolare, ma non vuole rischiare di partire con un passo falso a Wembley. In caso di conferma la sconfitta sarebbe solo di Sacchi. 3) Il calcio italiano è in crisi per motivi strutturali e attraversa anche un momento negativo. Comunque Sacchi ha meglio di altri il polso della situazione e l'esperienza specifica. 4) In ogni caso bisogna corrispondergli un contratto oneroso fino al 1988. 5) I nomi degli eventuali sostituti appaiano comunque poco convincenti. Gli unici due allenatori italiani che potrebbero a cuor leggero sostituire Sacchi sono Capello e Lippi, ma entrambi sono super impegnati. Tutte le altre soluzioni sono discutibili. I nomi più «gettonati» sono Zoff, Scala, Maldini e Trapattoni. Zoff è benvoluto, ma ha un carattere difficile e non allena da tre anni.

NAZIONALE / IL CASO

Cacciare l'Arrigo non basterà a salvare il calcio italiano

TRIESTE — Sacchi pare destinato a lasciare la guida della nazionale. Resta da capire, e Nizzola e Pagnozzi non aiutano, se Sacchi verrà cacciato primo o dopo Wembley. Non vediamo l'ora che accada per scoprire il modo in cui daranno il benservito a Sacchi, che razza di comunicato stampa inventeranno. Ce lo immaginiamo: «La Figc comunica di aver interrotto il rapporto con il signor Sacchi sulla base di un reciproco convincimento. La Figc ringrazia il signor Sacchi per il suo impegno alla guida della nazionale». Viva l'Italia.

Poi verrà il toto-commissario tecnico: Zoff, Trapattoni, Maldini e Scala. Così mezza difesa è fatta. E ci pare che la prospettiva azzurra sia proprio questa: meglio incassare un gol di meno rispetto agli avversari piuttosto di segnarne uno in più. Che goduria.

Qui sta la questione irrisolta di Sacchi: dopo un secondo posto ai mondiali l'hanno accusato di non divertire; dopo l'eliminazione dall'Europeo hanno detto: «solo i risultati contano».

Secondo noi ha detto bene ieri Gullit: «Il caso-Sacchi è un problema politico e non tecnico». Cosa vuol dire politico? Vuol dire che in questo contesto di politica sportiva Sacchi è un uomo contro. E' contro perché arriva (e probabilmente tornerà) al Milan, e il Milan sappiamo bene cosa voglia dire. E' contro soprattutto perché ai giocatori chiede, anzi chiedeva, lavoro e sacrificio. Ma su questi temi, e ci dispiace, Arrigo si è arreso. I giocatori italiani danno l'impressione di fare quasi un favore nel rispondere alla convocazione in azzurro. Arrivano a Coverciano con il broncio dei bambini alla colonia estiva. Alla Figc toccherà fare come alla federazione polacca, che ha istituito un premio in denaro per i giocatori più puntuali alla convocazione. Non a caso si infoltisce la schiera di chi va in Inghilterra: guardare i gol di Vialli e di Ravanelli per capire qual è il calcio d'oltremanica. Della serie «Sesso, whisky e qualche gol». Dicono anche che Sacchi ha ormai perso irrimediabilmente il rapporto con gli italiani. Conosciamo almeno tre persone che hanno una immutata stima per Arrigo: e sono italiani. E allora? Allora sono stupidaggini.

Intanto il calcio italiano sta male, molto male. E' comodo prendersela con Sacchi, ma attenzione che estirpato il «cancro Arrigo» la malattia non si fermerà. A minare il nostro calcio non sono solo gli stranieri (comunque in abbondanza), e nemmeno la tv, la violenza e tutto quello che sappiamo. Secondo noi mancano gli uomini, condizione indispensabile per essere anche campioni.

Roberto Covaz

La partita Estonia-Scozia dovrà essere ripetuta

GINEVRA — Estonia-Scozia dovrà essere rigiocata entro il 16 marzo 1997. La partita del gruppo 4 europeo delle qualificazioni mondiali si sarebbe dovuta giocare il 9 ottobre scorso, ma non era stata disputata perchè i giocatori baltici avevano rifiutato di scendere in campo dopo che la partita era stata anticipata di alcune ore su richiesta degli scozzesi. Lo ha deciso ieri a Zurigo la commissione di organizzazione della Coppa del mondo della Fifa. Il 9 ottobre, la Fifa aveva deciso di anticipare alle 15 la gara, inizialmente prevista ieri sera, per problemi di illuminazione. Ieri ha riconosciuto che esistevano «circostanze estreme» che hanno impedito alla nazionale estone di presentarsi in campo. La partita dovrebbe essere rigiocata in Estonia.

MANCA SOLO LA FIRMA SOTTO IL CONTRATTO

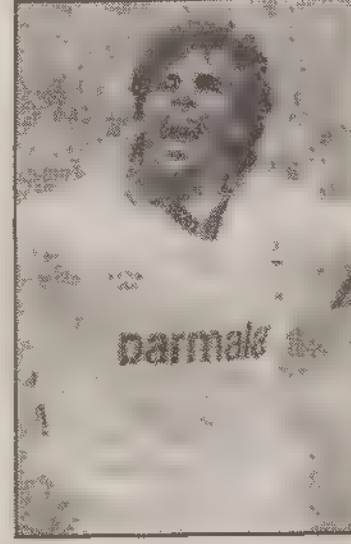
Zola saluta il Parma e sbarca al Chelsea

LONDRA — Continua l'esodo dei campioni italiani alla volta dell'Inghilterra. Gianfranco Zola, fantasista del Parma e della nazionale, raggiungerà al Chelsea altri due colleghi italiani. Gianluca Vialli e Roberto Di Matteo avevano già attraversato la Manica verso la nuova Terra Promessa del calcio.

Il Parma, secondo quanto riferiscono alcuni giornali inglesi, avrebbe già raggiunto un accordo con il Chelsea: il passaggio del piccolo giocatore sardo, 30 anni, costerebbe oltre 5 milioni di sterline (circa 13 miliardi di lire). Zola dovrebbe firmare un ricco contratto quadriennale e mettersi già a disposizione dell'ex milanista Ruud Gullit tra qualche giorno.

Il trasferimento, anticipato nei giorni scorsi, troverebbe ulteriori conferme nella trasferta a Parma del direttore generale del Chelsea, Colin Hutchinson.

Ma il Parma ha precisato che l' affare del trasferimento di Zola al Chelsea non è ancora concluso.

«Stiamo attendendo la risposta di Zola - ha detto Michele Uva, direttore generale della società -. Deve ancora esserci l' incontro del giocatore, assieme al procuratore, con il general manager del Chelsea Colin Hutckinson. Solo in seguito Zola e il dirigente inglese ci comunicheranno se hanno raggiunto un accordo. A quel punto il Parma sarà disponibile a sedersi intorno ad un tavolo e a valutare la proposta definitiva del Chelsea». Tuttavia sembra scontato il sì del giocatore che non gradisce il nuovo ruolo sulla fascia sinistra.

Gianfranco Zola

Prima che «London Tonight» diramasse la notizia del già avvenuto passaggio di Zola alla società inglese il Parma aveva diffuso un comunicato nel quale veniva giudicata «interessante» l'offerta avanzata dal Chelsea aggiungendo che la società «prenderà una decisione nei prossimi giorni». Nel comunicato veniva confermato che il general manager della squadra inglese ha avuto con i dirigenti del Parma un incontro in cui è stata analizzata la proposta di ingaggio.

Zola, come Dino Baggio, ieri non ha partecipato all'allenamento (che per i nazionali era facoltativo) e non ha avuto il preventivato colloquio con Ancelotti nè a pranzo, nè nella prima parte del pomeriggio. Il tecnico ha più volte spiegato nei giorni scorsi che Zola ha un posto da titolare come centrocampista, mentre è in concorrenza con Chiesa e Crespo (oltre che con Melli) se continua a preferire il ruolo di punta.

Se il trasferimento andrà davvero in porto Zola diventerà il terzo giocatore passato in un anno dal Parma all' Inghilterra dopo Brolin (Leeds) e Asprilla (Newcastle).

Sempre per quanto concerne il mercato, la Reggiana ha raggiunto l'accordo con il difensore centrale Filippo Galli che lascia il Milan dopo tredici anni caratterizzati da alterne fortune. Galli ha firmato un contratto biennale con un'opzione per il terzo.

DILETTANTI / UN ALLENATORE SENESE

Picchia l'arbitro donna: squalificato fino al 2000

FIRENZE — L' allenatore Silvio Giannini del Tempora Bettolle, formazione senese che partecipa al campionato dilettanti di calcio prima categoria (girone E), è stato squalificato per oltre tre anni (fino al 7 gennaio 2000) per aver colpito l'arbitro Melania Biancalana di Viareggio. Il fatto è avvenuto domenica scorsa (le decisioni del giudice sportivo del Comitato dilettanti sono state rese note ieri) durante l'incontro Tempora Bettolle- Lucignano, conclusosi con la vittoria della squadra ospite per 2-0. Giannini, si legge nella motivazione, «era entrato indebitamente in campo e colpiva con una mano al volto l'arbitro procurandogli notevole dolore e momentanei disturbi visivi».

«Inoltre, dopo averlo minacciato e offeso, nonostante l'intervento dei carabinieri, l'allenatore senese al termine dell' incontro impediva al direttore di gara di aprire la porta del suo spogliatoio». Un atteggiamento che sarebbe stato incomprensibile anche di fronte a un uomo in giacchetta nera. Il giudice sportivo, quindi, ha giustamente avuto la mano pesante, perchè l'allenatore ha colpito una persona che non poteva neanche difendersi. Molto più cavalleresco quel giocatore che due settimane fa si congedò dall'arbitro-donna con due baci sulle guance.

UDINESE

È tornato Stroppa

MAIANO — L'Udinese ha rifilato 12 gol ai dilettanti del Maiano nell'amichevole disputata ieri pomeriggio nella località friulana. Per un 'ora ha giocato anche Stroppa che si sta riprendendo dopo un brutto infortunio (ha segnato un gol). Il brasiliano Amoroso ha realizzato una tripletta. Doppiette, invece, di Orlando e Temporini.

MANTOVANI NON AVALLA IL TRASFERIMENTO ALL'INTER

Mancini resta alla Samp

Il giocatore deluso: «Mi è stata negata una ghiotta occasione»

Roberto Mancini

GENOVA — Il capitano della Sampdoria Roberto Mancini resta in blucerchiato. Lo ha detto lui stesso ieri pomeriggio a Bogliasco leggendo un comunicato ai numerosi giornalisti che da quando si era sparsa la notizia di un suo possibile trasferimento all' Inter non lo hanno perso di vista un momento.

Questo il testo del comunicato letto da Roberto Mancini: «Il presidente Mantovani mi ha appena comunicato telefonicamente la sua decisione che è la seguente: la Sampdoria e il sottoscritto devono rispettare il contratto firmato a giugno e che ci lega fino al 2001. Pur prendendo atto di questa sua decisione, intendo sottolineare la mia insoddisfazione».

«Quindici anni di Sampdoria - prosegue la nota - sono stati e sono importanti per me e per la mia famiglia. Non posso certo dimenticare l'affetto che ho ricevuto dai miei magnifici tifosi e soprattutto l'incredibile manifestazione di stima ricevuta durante la partita con il Piacenza. Ma il desiderio di misurarmi con me stesso in un club glorioso e ambizioso come l'Inter era ed è una opportunità professionale che avrei con gioia accettato».

«Il presidente Moratti - conclude il comunicato letto da Mancini - ha veduto e vede in me un giocatore con il quale puntare ai traguardi più alti con maggiori probabilità di successo. Di ciò gli sono e gli sarò sempre grato. Se rimarrò alla Sampdoria, lo farò con l'impegno di essere un professionista fino in fondo, come credo di aver sempre fatto. Ma non posso negare di essere rimasto profondamente deluso dalla grande occasione che mi è stata negata».

Roberto Mancini ha letto il comunicato in una saletta della palazzina del campo di allenamento della Sampdoria a Bogliasco. Vicino a lui il team manager Domenico Arnuzzo e il direttore sportivo Paolo Borea. Nessun commento, per il momento, da parte della società blucerchiata.

CALCIO

TRIESTINA / UBALDI, PAROLA ALLA DIFESA

«Facciamo un gioco più spregiudicato»

TRIESTE — L'attacco più prolifico contro la difesa meno perforata. Triestina-Ponsacco è tutta qui, almeno a volerla fare corta corta. In realtà, nel calcio, le statistiche contano poco o nulla. Sul campo i 18 gol rossoalabardati e i quattro presi dai toscani, finiranno poi con l'annullarsi. Si riparte da 0-0. Come sempre. Ma se proprio vogliamo trastullarci con i numeri, allora non possiamo non notare quelle dieci reti che compaiono nella casellina dei «subiti» alabardati. Quando vuoi la squadra «spettacolo», votata al gioco in avanti, finisci irrimediabilmente con il risentirne dietro.

Ma il prode Ubaldi, «centrale» veloce tanto agognato a inizio campionato, una volta tornato in pista non vuol sentirne di retroguardie colabrodo. E ne ha ben donde. «Con tre centrocampisti – spiega scuotendo la lunga chioma stillata di sudore – è più difficile coprire gli spazi. O, forse meglio, può essere più facile se riesci a trovare i "tempi" giusti. Dobbiamo conoscerci meglio, trovare affiatamento e migliorare tutti. Non solo noi difensori ma anche gli altri. A difendere, infatti, si è in undici. Il nostro non è più un gioco da 4-4-2, ma più "sfacciato". Ma se lo interpreti nella maniera giusta ti può fornire molte soddisfazioni in più. Quando avremo trovato tranquillità, allora, di conseguenza, riusciremo anche a creare più spazi in avanti, fornendo opportunità agli attaccanti di puntare a rete. E la difesa potrà starsene a non far nulla. Ma siamo sulla buona strada, l'1-5 di Arezzo dimostra che ci "siamo". Basterà continuare così».

Ubaldi non lo vuol dire, anzi si fa piccolo piccolo di fronte ai complimenti ma, per completare il mosaico voluto da Piedimonte (a proposito, il «giemme» si sta pian piano rimettendo dal malore che lo ha colpito) e Sabatini ci voleva proprio un uomo veloce. «È vero – ammette poi Ubaldi – sono abbastanza veloce. Ma nel calcio conta solo la "testa": è quella che ti fa girare le gambe, andare su di testa e anche segnare gol».

Parole sagge. Buone per far strada nel calcio. Frasi che, però, subito si inaspriscono non appena gli si propone di esprimersi sugli avversari domenicali, il Ponsacco. «È una squadra "bastarda" – dice proprio così il dolce "Uba" –. Anche lo scorso anno aveva recitato a Trieste il ruolo di rompiscatole».

Un Ponsacco velenoso che prende pochi gol

TRIESTE — Mai dire Ponsacco se non ce l'hai nel sacco. Questo adagio riveduto e corretto potrebbe andar bene per la Triestina in vista dell'impegno casalingo di domenica. Il nome della squadra toscana viene subito associato a un brutto tonfo interno della scorsa stagione. I vari Di Costanzo, Scattini e Vinti forse lo ignorano, ma proprio contro il Ponsacco la Triestina al «Rocco» tirò fuori il peggio di sè. Quella disgraziatissima partita finì con la vittoria dell'undici pisano che si impose per 3-2. Ma fu la Triestina a perderla, più che il Ponsacco a vincerla causa tutta una serie di errori. Un episodio che ora deve essere da monito alla Triestina che è reduce da una abbondante vittoria esterna.

Dopo aver raggiunto la salvezza solo ai playout, i toscani che adesso sono guidati da Piccinetti hanno cambiato parecchio durante l'estate. Sono rimasti il difensore esterno Cipolli (uno che ha anche il vizio del gol), l'attaccante Pilleddu e Tolomei. L'esperto libero Argentesi, Corradi, Sciannimanico e Ferri sono i giocatori che hanno arricchito l'organico. I primi due sono comunque squalificati. Nessun talento, ma tanti buoni operai specializzati per questa categoria. Piccinetti predica un prudente 4-5-1 che se da una parte ha permesso alla sua squadra di subire pochi gol (4) dall'altra le ha schiuso molti orizzonti offensivi. I prossimi avversari della Triestina hanno solo dieci punti (hanno appena pareggiato in casa con il Tolentino), ma sono molto aggressivi e scaltri in contropiede.. Hanno imparato a navigare a meraviglia in questo piccolo mare della C2.

m.c.

BASKET

SERIE A1 / PIÙ SÌ CHE NO PER ROBINSON DOMENICA CONTRO LA VIOLA

Genertel d'attacco

Doppia razione di schemi offensivi impartita ieri dal coach Steffè

TRIESTE — Il graduale ritorno alla condizione da parte di Darnel Robinson è uno degli aspetti salienti legati al clima di preparazione in seno alla Genertel in vista della gara di domenica contro Reggio Calabria. L'americano sta rispondendo positivamente alle sollecitazioni delle terapie alla caviglia infortunata e ha potuto riprendere il lavoro in palestra con i compagni abbinandolo anche a tanta piscina e a dosi suppletive e individuali di rifinitura atletica.

Nel match di Chiarbola, assolutamente vitale per i biancorossi, si ripristinerà quindi la coppia di americani anche se, a detta dello stesso coach Steffè, Robinson non potrà palesemente disporre di più del 40 per cento del suo potenziale abituale. Fortunatamente, per tamponare eventuali falle sotto le plance, c'è in questo periodo un ispirato Claudio Pol Bodetto che attende solamente di offrire scampoli del suo buon momento anche al pubblico di casa. La Genertel ha proseguito, per il resto, un'intensa preparazione con sedute finalmente quotidiane sul parquet di Chiarbola. E ieri Steffè ne ha approfittato per acclimatare ulteriormente la sua truppa cesellando essenzialmente i temi offensivi. Durante l'allenamento si è rivisto all'opera Simone Gironi, reduce da un provino a Lucca. L'esito è stato naturalmente positivo, ma per quanto concerne la futura ufficiale destinazione della giovane ala bisognerà attendere ancora il vaglio di altre offerte da parte di formazioni della B1.

In campo, con il drappello delle Genertel, ad allenarsi anche il triestino Cavazzon. Dopo la militanza la scorsa stagione in A2 a Reggio Emilia, l'ex azzurrino di casa ha chiesto e ottenuto la possibilità di mantenere il ritmo in attesa di accasarsi altrove.

Francesco Cardella

Domenica ci si aspetta un grande Pol Bodetto.

BASKET / RAZZISMO

Scuse del sindaco di Varese agli israliani del Bnei Herzliya

TEL AVIV — Grandi titoli sulla stampa israeliana riferiscono delle scritte antisemite che hanno accolto i giocatori della squadra di pallacanestro Bnei Herzlya giunti mercoledì a Varese per incontrare la locale Cagiva nel contesto della Coppa Korac. «Croci uncinate e antisemitismo a Varese» titola a tutta pagina Yediot Ahronot nel suo supplemento sportivo. Maariv spiega che fra l'altro è stato scritto: «Ebrei tornate a Mauthausen». Il giornale definisce Varese «una città antisemita dove già nel 1979 la squadra del Maccabi Tel Aviv fu vittima di un analogo incidente». «L'Italia - afferma l' inviato di Maariv - fa fatica a cancellare le discriminazioni razziali del passato». «Chiedo scusa a nome di Varese per questa vergognosa manifestazione di intolleranza». Così il sindaco di Varese, Raimondo Fassa, della Lega Nord, si è rivolto ieri pomeriggio ai dirigenti del Bnei Herzliya.

In Eurolega disastrosa Kinder

BOLOGNA — A sorpresa l'Efes Pilsen Istanbul ha battuto ieri sera a Bologna la Kinder per 89-75 (40-45) nella prima giornata di ritorno del girone D di Eurolega. Ora i bolognesi sono secondi. Nel girone B invece facile vittoria esterna della Teamsystem sul terreno del Charleroi: 78-61 il finale.

La storia

LA BICICLETTA WILIER

Il futuro di Pantani è sulle stesse ruote del grande Cottur

BOLOGNA — Marco Pantani correrà in sella a una Wilier triestina, la bicicletta con cui Fiorenzo Magni vinse il Giro d'Italia del '48. Davide Cassani, team manager della Mercatone Uno, ha infatti reso noto che la squadra capitanata dallo scalatore romagnolo ha definito un accordo per la fornitura delle biciclette con la Wilier, un marchio storico delle due ruote italiane (è nato nel 1906 e per anni ha avuto una sua squadra professionistica in cui ha corso anche Alfredo Martini, attuale ct della nazionale).

La fabbrica di biciclette Wilier ha da sempre la sede a Bassano, ma è soprannominata «triestina» grazie al nostro campione Cottur. Il popolare Giordano infatti, nel '46 fu scelto come capitano della squadra allestita dalla Wilier e da allora la bicicletta veneta è diventata «triestina».

Ieri intanto si è concluso a Toscanella di Dozza (Bologna) il primo raduno della Mercatone Uno, nel corso del quale Pantani ha fatto la sua prima uscita per i colori della Mercatone Uno; circa 80 km. Percorsi a buon ritmo e con un finale fatto apposta per gli scalatori: l' hotel dove ha sede il ritiro è infatti in cima a una salita. Il prossimo raduno della squadra è fissato per dicembre in una località ancora da definire.

Cottur con la mitica maglia della Wilier.

SCHERMA / EUROPEI

Il fioretto di Margherita stavolta non punge: eliminata da una russa

LIMOGES — Delusione azzurra ieri per la triestina Margherita Granbassi impegnata con la nazionale juniores ai campionati europei a Limoges. Granbassi, considerata l'astro nascente del fioretto italiano, è stata fermata da un'avversaria russa alle soglie dei quarti di finale. Una sconfitta che la vicecampionessa mondiale ha accettato con sportività (15-9 per l'avversaria) riconoscendo la superiorità della russa.

Effettivamente ci si aspettava molto di più dalla Granbassi anche alla luce dell'ottima prestazione offerta nell'ultimo torneo internazionale di Genova. Ora i prossimi impegni della fiorettista saranno a fine mese con la Coppa del Modo.

Margherita Granbassi

LUNEDÌ L'ASSEMBLEA DEL CIO CON LE CANDIDATE AI GIOCHI

Roma 2004 si mette in mostra Pescante: «Saremo concreti»

ROMA — Il sogno olimpico di Roma arriva sulla spiaggia di Cancun, centro balneare messicano dove dall'11 al 18 novembre avrà luogo la decima assemblea generale dei comitati olimpici alla quale parteciperanno le 11 città candidate ai giochi del 2004. Si tratta dell'appuntamento internazionale più importante prima di marzo, quando verranno scelte le 5 città che concorreranno fino in fondo per l'assegnazione delle olimpiadi (nel settembre del '97 la decisione finale).

Ognuna delle 11 città sotto esame avrà a disposizione un'area attrezzata fuori dall'aula dove si svolgerà il meeting ed avrà diritto ad un intervento di 15 minuti in assemblea per illustrare la propria candidatura. La delegazione italiana sarà composta da Ranucci, direttore dell'associazione Roma 2004, dai vicedirettori Morassut e Novelli, Paratore, responsabile per le relazioni internazionali del Coni, Talarico, capo ufficio stampa, Richards e Monteduro, della segreteria di Roma 2004 per i rapporti internazionali, e sarà affiancata da Calligaris, che ha contribuito alla preparazione del dossier olimpico.

La premessa di Mario Pescante, presidente del Coni, è che a Cancun non andrà «da italiano». «Lunedì - spiega Pescante - prenderò parte all'esecutivo che discuterà fra l'altro anche del programma olimpico. La concretezza, secondo il presidente del Coni, si riassume «nell'appoggio del Parlamento, nella garanzia avuta sulla disponibilità di 2.750 miliardi, una somma che - prosegue Pescante - avrà come sinergia gli investimenti per il Giubileo».

Consegnati i premi Ussi In giuria Velasco e Rudic

ROMA — A Gianni Clerici (La Repubblica), «una penna per lo sport», Tony Damascelli (Il Giornale) per la sezione cronaca e inchiesta, Roberto Beccantini (La Stampa) per costume e interviste, Lodovico Maradei (La Gazzetta dello Sport) per l'informazione tecnica, Gianfranco Mazzoni (Rai) per la radio e ad Alberto D'Aguanno (Mediaset) per la televisione, sono stati consegnati ieri mattina nel salone d'onore del Coni i premi Ussi (Unione stampa sportiva italiana) 1995. Il premio Ussi giovani, riservato ai giornalisti al di sotto dei 30 anni, è stato attribuito a Pietro Cabras (Corriere dello Sport). Sono stati anche consegnati i premi Coni per il concorso letterario nella cui giuria, presieduta da Walter Pedullà, figuravano anche i ct di volley e pallanuoto Julio Velasco e Ratko Rudic e l'allenatore di basket Valerio Bianchini che erano presenti alla premiazione.

Nella sezione saggistica il primo premio è andato a Nando Dalla Chiesa (La farfalla granata-Limina Edizioni) e il secondo a Gian Paolo Ormezzano (Poveri Campioni-La Stampa Editrice).

SCI

Valmalenco: nuova pista con la firma di Thoeni

MILANO — E' lunga 1800 metri, con un dislivello medio del 25% e punte del 50% la pista «nera» di sci disegnata da Gustavo Thoeni, l'olimpionico azzurro degli anni '70, e realizzata nel Comune di Chiesa Valmalenco dalla Società Funivia al Bernina (Fab). Un plastico della pista è stato mostrato ieri in una conferenza stampa, alla presenza, tra gli altri, di Thoeni. Franco Vismara, amministratore delegato della Fab, ha dichiarato che la pista è costata «circa mezzo miliardo» e che sarà inaugurata «nei primi dieci giorni di dicembre o comunque appena ci sarà una quantità di neve sufficiente».

TRIS

AD ARCOVEGGIO

Bologna, ci prova Rumba d'Asolo

BOLOGNA — Affollata la Tris su tre nastri che oggi si disputa all'Arcoveggio bolognese. Si vedrà Rumba d'Asolo, battuta d'un soffio da Runnistan nella Tris dello scorso mese, puntare con risolutezza al risultato pieno. Con l'allieva di Enrico Dall'Olio giocheranno le loro carte anche Ronny Ami, Pinks Black (terzo della Tris a Montebello) e Party Roc, tutti del nastro intermedio, mentre allo start ci proveranno Ramingo e Rubatanga Trio, e a 40 metri il milanese Oman del Pino non parte sicuramente battuto.

Premio Rhum S. Teresa. Lire 33.000.000, metri 2060-2100, corsa Tris. **A metri 2060.** 1) Ramingo (R. Veneziani); 2) Roxygreen (U. Tani); 3) Nervino Sem (F. Scardovi); 4) Onald (G. C. Masetti); 5) Refosco (C. Poggiani); 6) Rubatanga Trio (Ant. Clementoni); 7) Olimpik Fd (S. Dari); 8) Ora del Lupo (G. Marino); 9) Real Beach (M. Maccagnani); 10) Olgia Mo (L. Bechicchi). **A metri 2080.** 11) Rubus Trio (I. Malacarne); 12) Plus dei Fab (M. Chiarini); 13) Rello Mo (V. Ballardini); 14) Rumba d'Asolo (E. Dall'Olio); 15) Majer Art (M. Matarazzo); 16) Ronny Ami (E. Bellei); 17) Pinks Black (R. De Curtis); 18) Party Roc (S. Capenti). **A metri 2100.** 19) Panter (F. Asperti); 20) Oman del Pino (M. Castaldo).

I nostri favoriti. Pronostico base: **14) Rumba d'Asolo. 16) Ronny Ami. 18) Party Roc.** Aggiunte sistemistiche: **17) Pinks Black. 1) Ramingo. 20) Oman del Pino.**

Così la Tris di Agnano

NAPOLI — La combinazione vincente della corsa tris ad Agnano è la seguente: 5-1-7. Ai 17188 vincitori vanno 528.800 lire. Il montepremi è stato di 9.089.972.080 lire.

PALLAVOLO / ELEZIONI REGIONALI

D'Affara e Cecot: due ricette per la crescita del movimento

TRIESTE — Domenica, con inizio alle 10, all'hôtel Excelsior di Trieste, si riunirà l'assemblea elettiva regionale. Prima dell'inizio dei lavori, in occasione del cinquantenario della fondazione della Fipav, verranno consegnati una decina di premi speciali a personalità che, nel corso degli anni, si sono particolarmente distinte in questo sport.

Le società di volley del Friuli-Venezia Giulia saranno chiamate a esprimere la loro preferenza per rinnovare il presidente e i componenti del comitato regionale della Fipav. Due i nomi in lizza per sostituire il presidente uscente Paolo Ruggieri: Renzo Cecot e Daniele D'Affara. Come consiglieri si presentano Boris Zerjal, Fabrizio Brezigar, Calcedonio D'Antoni, Maurizio Peteani, Franco Revelant e Roberto Tulisso.

D'Affara, goriziano di nascita e friulano d'adozione, ha iniziato la propria attività nel volley nel '47 come atleta nell'Iris Domio di Gorizia e quindi nel Pav Udine, come dirigente ha iniziato sempre all'Iris ed è tuttora nel direttivo della Libertas di San Daniele del Friuli. Come arbitro ha avuto una brillante carriera tra il '66 e il 1984 culminata con il raggiungimento dell'A1. Per oltre vent'anni ha occupato ininterrottamente la carica di presidente regionale degli arbitri ed è attualmente anche istruttore nazionale arbitri e osservatori.

Trasparenza, chiarezza e sincerità: questo il suo motto. Assai articolato il suo programma, diviso in settori e strumenti. Tra i primi analizza il settore societario e il volontariato, il settore giovanile, quello tecnico, medico, beach volley, amatoriale e l'informazione e tra gli strumenti focalizza il comitato regionale, il centro di qualificazione regionale, i comitati provinciali e la consulta, l'ufficio stampa, quello di pubbliche relazioni e l'istituto di ricerca.

Renzo Cecot è di Cervignano del Friuli, è orgoglioso di essere friulano, ma non ama venir etichettato in tal senso. Cecot ha presentato il suo programma e la sua squadra con netto anticipo rispetto alla scadenza di domenica: «proposte per una crescita» è l'estrema sintesi di ciò che ha in animo di realizzare nei prossimi quattro anni. Ha ribadito che la carica di vicepresidente, se le elezioni dovessero favorirlo, verrà conferita a Boris Zerjal, unico triestino nell'elenco dei candidati. Ciò che entrambi si augurano è una risposta positiva delle società in seno all'assemblea elettiva, in modo da dimostrare la vivacità del movimento regionale, sottolineando così il fatto che l'emarginazione geografica non limiterà la possibilità di crescita a livello nazionale per poter avere più peso a livello nazionale di quanto non sia stato finora.

CANOA

Rinnovo federale tra successi e polemiche

CAGLIARI — Dopo una stagione trionfale per i successi olimpici, ma in un clima molto teso per le gravi dichiarazioni sul doping fatte da Scarpa e che hanno tirato in ballo Bonomi e Rossi, si svolgeranno domani in Sardegna le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo della Federazione italiana canoa e kayak.

Domenica invece a partire dalle 8 è convocata l'assemblea straordinaria per provvedere ad alcune modifiche statutarie. In occasione della manifestazione, alla quale interverranno, tra gli altri, gli atleti vincitori delle medaglie olimpiche di Atlanta '96 Beniamino Bonomi, Antonio Rossi, Daniele Scarpa e Josefa Idem, è stato predisposto un «annullo speciale».

CALCIO

DILETTANTI

IN PIENA ATTIVITÀ IL «MERCATO» DEI DILETTANTI

Filo diretto Sevegliano-Pro Gorizia

Dopo Di Benedetto ceduto alla squadra di Lazzara anche il centrocampista Di Lena

TRIESTE — Continua il «mercato di riparazione» dei dilettanti e continua il dissanguamento del Sevegliano (Eccellenza): dopo Di Benedetto ha ceduto alla Pro Gorizia anche il giovane centrocampista Di Lena in cambio di Tricco. Da Gorizia è partito anche Zovatto per Pordenone. Per ora al Sevegliano di Buso dovrebbe arrivare il portiere Tommaselli (Sangiorgina) e forse Bernardo (Pozzuolo). Alla Pro Fagagna sono previste le partenze di Bordignon e Garofoli ma intanto è arrivato Sartore (Cormonese). In programma anche lo scambio del portiere Contin e della punta Pinatti con, rispettivamente, Bin e Perosa. Inoltre sempre da Cormons è dato in partenza il difensore Bertolutti e c'è la richiesta di Gerli da parte della Manzanese.

Diversi i «tagli» previsti anche a Palmanova a cominciare da qualche centrocampista come Masutti che ha già trovato squadra vicino a Brescia (Serie D), Pagnucco e Ziraldo al Fanna Cavasso. In compenso dovrebbero arrivare il trentaseienne Mondonutti dal Bressa e Kovic dalla Juventina in cambio di Marega.

La punta Del Fabbro torna al Tricesimo. Chiesto anche Pinos da diverse società, ma forse rimane, unica alternativa l'Aquileia. A proposito di Aquileia, il massimo che la dirigenza è riuscita a fare è prendere l'attaccante della Juventina, Devetak.

Nel Goriziano, sotto tiro Villani dal Palmanova, visto che domenica gli amaranto hanno dovuto giocare e vincere la prima partita con Brugnolo libero e Degano, il trequartista, stopper.

Il Sovodnje prova con Tamasinsic dell'Itala San Marco, ma intanto ha ceduto il cursore Caporale al Fogliano. Allo Staranzano piace l'attaccante Valentinuzzi dell'Itala. Infine Mauro Vidiak, ex Gradese, ha rilevato il posto in panchina di Claudio Gallina nel Monfalcone. Strano: Gallina non aveva perso neanche una partita.

os. ra.

Clamoroso esonero a Monfalcone: al posto di Gallina (imbattuto) è stato chiamato Vidiak

L'Aquileia sulle tracce di Pinos

Di Lena, dal Sevegliano alla Pro Gorizia.

CALCIO / TRIESTINI IN SEMIFINALE DI COPPA ITALIA DILETTANTI GRAZIE A UNA GOLEADA

A Manzano un gol di Luce accende il San Sergio

0-5

MARCATORI: 3' Luce, 47' Tassi, 4' s.t. Di Donato, 7' s.t. Luce, 24' s.t. Di Donato.

MANZANO: Agnoluzzi (s. t. Gremese), Mocchiutti, Novelli, Fedele, Bolzon, Battistutta, Boreanz, Bosco (s.t. Zamparo), De Marco, Moreale, Novelli C. (s.t. Zucco). All. Fabris.

SAN SERGIO: Daris (s.t. Cipollone), Godas, Bensi, Tassi, Tonion (s.t. Tamburlini), Cernecca, Drioli, Lotti (Di Donato), De Bosichi, Bussani, Luce.

ARBITRO: Moroso di Udine.

NOTE: spettatori paganti 40; ammoniti Godas e Luce.

MANZANO — Partita spettacolare del San Sergio, che non ha preso sottogamba l'impegno con il Manzano anche se gli bastava il pareggio per passare alle semifinali di Coppa Italiae. Infatti, i giocatori dell'allenatore Pribaz avevano battuto il Ronchi per 4-1 mentre il Manzano di Fabris per 1-0 soltanto.

Per i triestini partita subito in discesa grazie al gol lampo di Luce, che ha praticamente tagliato le gambe agli avversari, che dovevano vincere con almeno tre gol di scarto per accedere alle semifinali. Dopo il vantaggio il San Sergio ha controllato la reazione scomposta del Manzano e poi ha cominciato a lavorarlo sui fianchi con puntate di Luce, Bussani e Drioli soprattutto. Con l'entrata di Di Donato la musica è aumentata e contro i tentativi di «palla lunga e pedalare» dei seggiolai, si sono visti degli scambi al volo di pregevole fattura e quando i triestini sono stati costretti a saltare il centrocampo, l'hanno fatto sempre in diagonale e pescando sempre uomini liberi.

Le azioni dei gol: al 3' l'1-0 è di Luce su assist perfetto di Tonion. Al 15' Bolzon para alto sopra da 25 metri. Il 2-0 al 47', con Tassi in diagonale di sinistro imparabile; nella ripresa un cross perfetto di Bussani per Luce desta quasi gol. Il 3-0 al 4', Di Donato perfetto, cross di Luce. Il 4-0: Di Donato ricambia per Luce che salta in pallonetto Agnoluzzi. 27': gran servizio di Di Donato per Bussani che di sinistro impegna Agnoluzzi in corner. Il 5-0 al 24', Di Donato in percussione infila la difesa, attende l'uscita di Gremese e con calma lo infila.

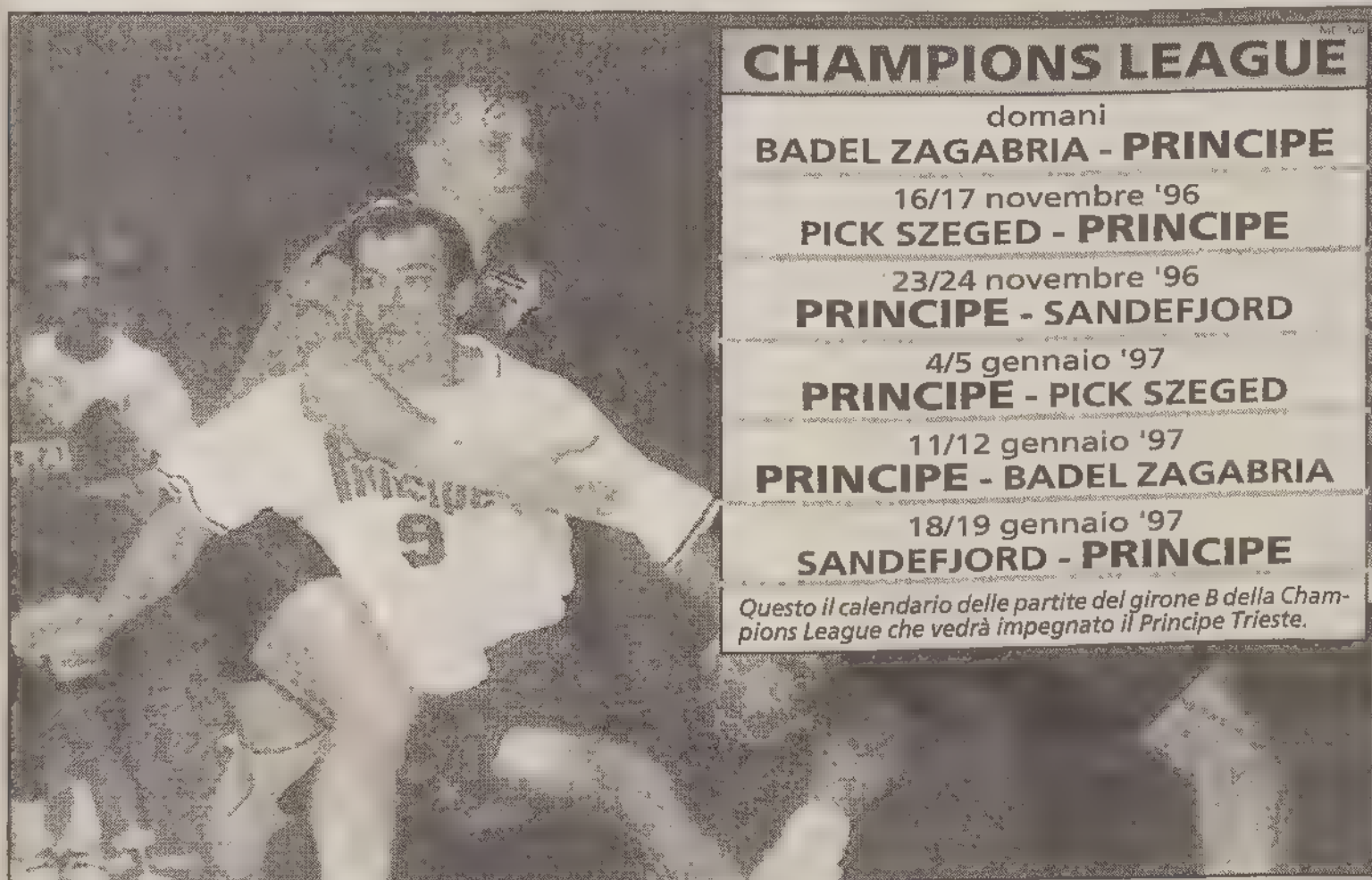
Ultima azione importante al 34', Di Donato solo parte e tenta di bissare l'azione del gol precedente ma Gremese riesce a salvarsi.

Dunque alla luce dei risultati accedono alle semifinali di Coppa Italia il San Sergio, il Rivignano e il Tolmezzo. Tra Manzano e Mossa deciderà il sorteggio essendo le due squadre a pari punti e con uguale differenza reti.

Oscar Radovich

CHAMPIONS LEAGUE / DOMANI ESORDIO DEI TRIESTINI A ZAGABRIA CONTRO IL BADEL

Principe verso la «prima»

Oggi la partenza del team per la capitale croata, domani mattina sarà la volta dei tifosi biancorossi

Ricci-Schmidt in azione al Palasport di Chiarbola. (Foto Lasorte)

TRIESTE — Destinazione Zagabria: A un passo dall'inizio di un sogno chiamato Champions League. L'avventura del Principe tra le grandi della pallamano internazionale comincia oggi, alle 13.30, ora in cui i campioni d'Italia partiranno alla volta della capitale croata. La partita è fissata per domani, alle 17.30, al palasport croato, ma i biancorossi saranno sul posto con 24 ore di anticipo. Per ambientarsi. E per prendere confidenza con il parquet (attorno al quale potranno sedersi e tifare circa 5.000 spettatori), parquet che li vedrà impegnati nel primo incontro di Champions League. Il primo approccio con il campo è previsto per stasera: i triestini consumeranno un'oretta di allenamento per prendere le misure e per orientarsi. Niente più.
Nel clan triestino la previgilia è trascorsa all'insegna di una tensione serena. L'allenamento serale è stato utile per rifinire alcuni schemi tecnico-tattici e per dare ulteriore carica a una squadra che possiede una grande qualità: l'«autocarburazione». A ciò va aggiunta un'altra piccola constatazione: i campioni d'Italia sembrano proprio aver preso gusto a farsi valere in ambito europeo, tanto con la maglia del club, quanto con la maglia azzurra. E se è vero che la fame vien mangiando allora c'è da sperare, così come sperano tutti i tifosi che domani mattina imboccheranno la via di Zagabria a bordo di un pullman nel quale si canterà in coro: «Forza Principe».
Oggi intanto si parte con uno zaino carico di entusiasmo e un altro pieno di incognite: nel primo trovano posto i successi rotondi che il Principe ha raccolto in campionato e le grandi soddisfazioni immagazzinate con la maglia azzurra; nel secondo sono ammassate paure e incertezze. Quali? Facile rispondere: il Badel Zagabria ha vinto tutto, o quasi. Non solo. Detiene anche un primato di continuità in un Paese, la Croazia, e in un'area dell'Europa, l'Est, dove la pallamano vanta fuoriclasse di taglia super.
Poco male. Se cinque anni fa questo match avrebbe avuto esito scontato oggi le cose sono cambiate. Il Principe è cresciuto molto e in ambito internazionale le compagini dell'Est hanno perso quell'aura di «mostro sacro» che le rendeva inavvicinabili. Ogni partita insomma deve costituire una sorta di capitolo a sè. Così sarà anche domani: se il Principe scenderà in campo con tutto da guadagnare, il Badel invece combatterà con uno scopo primario: non perdere la faccia.

ma. e.

VOLLEY / CHIUSO IL MERCATO

Trattative blitz: Vedovi e Populini alla corte di Stera

TRIESTE — La realtà regionale del volley ha ricordato un po' il clima che si vive nel mondo del calciomercato di serie A. Nei giorni scorsi si sono chiusi infatti i termini per i passaggi di casacca dei vari giocatori.

A conti fatti e a pratiche archiviate sembra che, mai come quest'anno, tutto si sia deciso all'ultimo secondo. Si sono registrate le «vasche» di dirigenti e giocatori, con in mano il nullaosta al trasferimento, mentre vagavano alla caccia di chi avrebbe dovuto consegnare i cartellini, per non parlare delle trattative «blitz» concluse all'ultimo minuto.

Assodati i passaggi di **Vedovi** e **Populini** alla squadra di Stera, altri inattesi cambiamenti sono avvenuti. Alla luce dei fatti, **Lorenzo Butelli** è passato dalla Pallavolo Trieste allo Sloga di B2, **Patrick Cappellini** e **Michele Vallar** restano al Vbu, già orfano di **De Cecco**. **Marco Relato** non rimane a San Giovanni al Natisone ma torna alla Fincantieri Monfalcone, squadra che avrà in palleggio **Stefano Rigonat**, in arrivo dall'Ok Val Gorizia, dove invece giocherà **Fabrizio Marchesini**.

Sempre a Monfalcone giocheranno i triestini **Aizza** (NpT), **Grandolfo** (Sant'Andrea), **Vatta** (Club Altura), **Stenghel** (Pallavolo Trieste) e **Petri** (Prevenire), mentre **Riccardo Benati** passa al Prevenire e **Daniele Morsut** al Villa Vicentina.

g.st.

GOLF / DOPPIO MATCH A PADRICIANO

Kostoris sempre al top, Marega promette faville

TRIESTE — In questa bella «estate di San Martino» Padriciano vede lungo i suoi sentieri carsici, curati dal Golf club Trieste, dispute ricche d'impegno e di distinzione tecnica. Anche se si è dovuta rinviare la partita di ritorno dell'atteso Interclub Lignano-Trieste (per indisposizione di alcuni lignanesi), i due turni agonistici svoltisi per Carosello Golf 18 (18 buche stableford, hcp, categoria unica) e per Trofeo Domus (18 buche medal, hcp, due categorie), oltre trenta atleti hanno operato intensamente per due giornate. Risultati di notevole interesse, fra i «prima» da Kostoris e da Pelliccetti, nonché dal giovanissimo Marega nei «seconda».

Le **classifiche**. CAROSELLO: 1.o netto Andrea Kostoris (hcp 5), punti 40. 1.o lordo Massimo Pelliccetti (hcp 3), p. 32. 2.o netto Elena Marchesi. 3.o netto Silvio Klugmann (hcp 22), p. 37. 1.a sigore Giuliana Cerani (hcp 31), p. 34. 1.o seniores Paolo Marchesi (hcp 13), p. 33. DOMUS: **Prima categoria:** 1.o netto Massimo Pelliccetti (hcp 3), p. 67. 1.o lordo Matteo Orrù (hcp 4), p. 66. 2.o netto Mira Bronzovic (hcp 18), p. 72. **Seconda categoria:** 1.o netto Edoardo Marega (hcp 26), p. 70. 2.o netto Rosario Guarrera (hcp 26), p. 71. 1.a signore Giuliana Cerani (hcp 31), p. 71. 1.o seniores Oliviero Marzi (hcp 12), p. 73.

Cresce, in ambito federale, l'importanza e il prestigio del sodalizio triestino: i successi della giovane Giulia Sergas in campo internazionale, sul piano personale Kostoris ha abbassato il proprio hcp da 5 a 4 e, da indiscrezioni, pare che l'atletico Andrea tenda a orientarsi al professionismo. In tale ambito Paola Tacoli ha già raggiunto la fase di uscita dal dilettantismo e attende dalla Federgolf lo status di professionista con le relative attribuzioni agonistiche e di istruttrice. Domenica a Padriciano si disputerà la Coppa Banca Antoniana (18 buche medal, hcp, due categorie).

Italo Soncini

CICLISMO

Campionati su strada, Valentini regala il bis

TRIESTE — Tre mesi dopo essersi laureato campione italiano nella cronometro individuale nella categoria seniores il portacolori del Cral Act, Orlando Valentini (nella foto), è salito di nuovo sul gradino più alto del podio ai campionati nazionali su strada disputatisi a Roma.

Il tracciato sul quale si è svolta la gara era particolarmente duro: 6,8 chilometri da percorrere per 10 volte per un totale di 68 chilometri che Valentini ha coperto nel tempo di un'ora e 33 minuti alla ragguardevole media di 43, 87 km/h. Valentini aveva sfiorato il titolo su strada nel triennio '89, '90 e '94, classificandosi rispettivamente al 3.o, 4.o e 3.o posto nella stessa specialità e cronometro nel '92 e '94, campione italiano sempre a cronometro nel '93, '95, '96 e, dulcis in fundo, campione nazionale '96, su strada.

«Mi ero preparato meticolosamente - ha commentato a fine gara il portacolori del Cral Act - senza lasciare nulla al caso. Questa vittoria è stata la più sofferta ed è per questo motivo che la considero la più bella».

SCI D'ERBA

Slalom campestre Brilla Tramontini

TRIESTE — E' stato Riccardo Tramontini a conquistare il titolo assoluto dello slalom campestre disputato nel centro di sci d'erba 3 Camini di Cattinara realizzando i tempi migliori in ambedue le manches. La gara si è svolta in due prove su un tracciato da slalom su pendio erboso che i concorrenti dovevano percorrere calzando normali scarpe da ginnastica. Tredici le categorie presenti. Questi i vincitori: Linda Beltrame, Marco Starri, Stefania Marino, Teo Beltrame, Valentina Boschian, Jonathan Mistretta, Alessio Andreutti, Lara Schrey, Mautro Bruni, Riccardo Tramontini, Cuni Beltrame, Tancredi Del Mestre, Furio Cravos.

PALLAVOLO / JUNIORES

Virtus ancora senza nei, in volo le ragazze del Bor

TRIESTE — Nel campionato juniores, iniziato due settimane fa, sono state disputate sino ad ora nove partite. Nel settore maschile si è conclusa la seconda giornata e in testa è il Virtus che ha vinto entrambi gli incontri disputati; il primo nettamente contro il Volley 80 per 3-0 e il secondo, più sofferto, contro il Koimpex di Franco Drassich. Nella classifica seguono con due punti il Koimpex, vittorioso nella prima giornata contro la Triestina, e quest'ultima che domenica mattina ha nettamente superato il Volley Club.

Nel girone A femminile si è disputata finora una sola giornata che ha visto le vittorie del Computer Discount e della Pallavolo Altura contro, rispettivamente, Breg e Sloga B. Se il Computer Discount ha avuto vita facile, non si può dire altrettanto della Pallavolo Altura, la quale, pur vincendo 3-0, ha sofferto in tutti e tre i parziali. Nel girone B le ragazze del Bor comandano la classifica con 4 punti, frutto delle vittorie in casa del Kontovel e nel confronto con il Volley '93. Al secondo posto il Koimpex che, forte di una squadra composta da tutte le giocatrici della serie D con in più l'importante apporto di Nicole Mammillo, componente della squadra di B2, ha superato il Kontovel.

Domani si disputeranno le prossime gare che vedranno impegnate Volley Club-Koimpex alle 18 e Volley 80-Triestina Volley alle 17.30; e nel settore femminile, girone A: Pallavolo Altura-Breg e Computer Discount-Sloga B alle 15.30. Domenica invece si giocheranno le partite delle ragazze del girone B con: Volley '93-Kontovel alle 11 e Virtus-Bor alle 11.30. **Maschile:** Koimpex-Triestina Volley 3-1; Volley 80-Virtus 0-3; Virtus Koimpex 3-1. **Classifica:** Virtus punti 4; Koimpex e Triestina Volley 2; Volley 80 e Volley Club 0.

Femminile girone A: Pallavolo Altura-Sloga B. 3-0; Breg-Computer Discount 0-3. **Classifica:** Computer Discount e Pallavolo Altura 2; Sloga B e Breg 0.

Femminile girone B: Kontovel-Bor 1-3; Bor-Volley 93 3-0; Koimpex-Kontovel 3-0. **Classifica:** Bor 4; Koimpex 2; Volley 93, Kontovel e Virtus 0.

Laura Distefano

PARLA ANDREA MONORCHIO

«Il debito pubblico si sta riducendo»

Il Ragioniere generale dello Stato ha ricordato il risanamento della Fincantieri per polemizzare con «chi si accanisce contro l'Iri»

ROMA — Un sostanziale accordo con le posizioni che Carlo Azeglio Ciampi ha manifestato nella conferenza stampa di mercoledì, la convinzione, quindi, che l'Italia si avvii verso il risanamento del debito pubblico, è emerso dalle parole di Andrea Monorchio, il Ragioniere generale dello Stato. «Sono persuaso - ha detto Monorchio - che l'Italia sia entrata in un circolo virtuoso per cui, sceso il tasso d'inflazione, si sono ridotti i tassi d'interesse avvicinandoci alla soluzione del problema della spesa pubblica. In questa maniera sono già stati risparmiati 5 mila miliardi». Le valutazioni Monorchio le ha espresse durante la presentazione del nuovo rapporto Censis «Economia del mare e sviluppo del Paese», avvenuta ieri mattina presso la sede del Cnel a Roma.

«E' proprio sugli interessi che bisogna agire - ha continuato il rigido controllore del bilancio -; questi possono realmente incidere sulle capacità del sistema.

«Chi parla di tagli sulle auto blu evidentemente non ha competenza in materia finanziaria - ha affermato il Ragioniere dello Stato -. Secondo la relazione tecnica che accompagna la finanziaria, automobili, motocicli e tricicli blu sono meno di 4 mila: una manovra correttiva da 60 miliardi non si opera con i tricicli». Monorchio, sempre sulla linea di Ciampi, ha ribadito che nel 1998 il rapporto tra interessi sul debito pubblico e Pil scenderà all'8 per cento, consentendo un bilancio che sia elastico e che permetta diminuzione delle imposte correlata ad aumento della spesa. «Un ottimo giudizio è venuto dall'Unione Europea, che ha previsto per l'anno prossimo un rapporto tra deficit e Pil al 3,3 per cento».

«Quando il Direttore Generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta criticò i dati che avevamo, in base ai quali il rapporto tra spesa primaria e Pil in Italia era minore di 5 punti rispetto alla media europea, affermando che non si era tenuto conto del potere d'acquisto, abbiamo elaborato uno studio da cui risulta che l'Italia rimane sotto la curva di regressione». Il Ragioniere Generale dello Stato, inoltre, parlando del risanamento della Fincantieri, che attualmente ha il bilancio in attivo, ha polemizzato con «chi attacca l'Iri. L'Iri è un bene pubblico - ha detto -, quindi di tutti noi. L'accanimento è solo dannoso nei confronti di un'azienda che si avvia verso la privatizzazione.» Riguardo alla motivazione per cui era stato invitato al Cnel, ovvero il dibattito sull'impresa marittima, ha risposto al Presidente della Federazione del Mare, Antonio D'Amico, che ha accusato lo Stato di «disinteressarsi di un settore che vanta un fatturato di 42 mila miliardi e più di 300 mila dipendenti».

«Conosco i limiti, soprattutto burocratici, che ha lo Stato nei confronti dell'impresa del mare, ma non è vero che il settore non viene aiutato: non solo vi sono consistenti aiuti (per il '97 sono previsti 3000 miliardi), ma anche misure indirette, come regimi fiscali privilegiati o politiche favorevoli».

+37%

Raccolta da record per i Fondi in ottobre

ROMA — Risultati-record per i fondi comuni d'investimento in ottobre: le nuove sottoscrizioni sono raddoppiate rispetto a settembre toccando quota 14.706 miliardi di lire, il livello più alto finora raggiunto in un solo mese; record anche per il patrimonio dei 525 fondi italiani balzato a quota 173.420 miliardi (il 37% in più del livello di fine 1995). La raccolta netta mensile, pari a 7.953 miliardi, è la più alta registrata quest'anno e rappresenta il livello più elevato dal febbraio 1994.

Nel contesto economico - caratterizzato dal calo dell' inflazione e dalla riduzione del tasso di sconto - i sottoscrittori si sono orientati verso i fondi obbligazionari e monetari che - rileva Assogestioni - «possono costituire comunque l' approccio iniziale al sistema dei fondi comuni». La raccolta netta dei fondi obbligazionari è stata infatti di 9.141 miliardi (contro i 4.213 del mese precedente) dovuta a 13.413 miliardi di sottoscrizioni e 4.372 di riscatti. Per questo segmento le sottoscrizioni si sono concentrate soprattutto (per 8.277 miliardi) nel settore dei fondi specializzati in obbligazioni italiane a breve termine.

Segnano una raccolta netta negativa, invece, i fondi azionari e bilanciati. Il settore azionario registra infatti 1.053 miliardi di nuove sottoscrizione e 1.967 miliardi di riscatti.

APRIRANNO UN UFFICIO DI RAPPRESENTANZA A PECHINO

Le Generali sbarcano sul mercato cinese

TRIESTE — Le Generali di Trieste apriranno, forse già entro l' anno, un ufficio di rappresentanza a Pechino, che dovrebbe preludere, nei tempi consentiti dalle leggi cinesi e quindi non prima di due anni, all' avvio di attività operative in quel paese.

La compagnia si installerà nel China World Trade Center

L' autorizzazione all' apertura dell' ufficio di rappresentanza - precisano le Generali in una nota - è giunta il 18 giugno scorso. Una sede è già stata individuata nel *China World Trade Center*, nel cuore del centro finanziario e commerciale della capitale. Sarà un punto di riferimento - è detto nella nota - per i clienti della compagnia che operano a Pechino, curando fra l' altro i rapporti con le autorità e il mondo economico locale.

«Raccoglierà intanto informazioni - si legge ancora - sull' evoluzione del mercato assicurativo cinese e assisterà la compagnia nella ricerca di possibili partners per joint-ventures assicurative, in vista dell' ottenimento della licenza d' esercizio». Le Generali avevano aperto un' agenzia per la sottoscrizione di polizze incendi e trasporti in Cina, a Shangai, nel lontano 1910, un' attività che nel 1930 si estese alle province di Shandong e di Hebei, e che con la nazionalizzazione delle imprese si esaurì.

Negli ultimi 15 anni si sono intensificati i rapporti di collaborazione con la *Peoplès Insurance company of China* (Picc) e costante è l' assistenza ai clienti su quel territorio.

Le potenzialità di sviluppo economico della Repubblica poopolare cinese - hanno rimarcato le Generali nella nota - aprono interessanti prospettive di crescita del mercato assicurativo, il cui volume premi si aggira oggi sui 6 miliardi di dollari, due terzi dei quali riferiti ai rami danni.

L' attività assicurativa - aggiunge la nota - ha cominciato a svilupparsi negli anni '80 con ritmi di crescita del 40 per cento all' anno, attualmente attestatisi su un tasso medio del 20 per cento. Il mercato è dominato dalla *Peoplès Insurance compagny of China*, che raccoglie tuttora circa l' 80 per cento dei premi. Vi si aggiungono altre due compagnie nazionali indipendenti: la *China Pacific Insurance* e la *Ping An Insurance*.

Recentemente le autorità cinesi hanno concesso licenze assicurative a otto compagnie locali e alle prime compagnie straniere, tra le numerose che negli ultimi anni, richiamate dalle potenzialità di crescita del mercato, hanno aperto uffici di rappresentanza nel paese. Generali e *Picc* hanno intensificato negli ultimi quindici anni i rapporti di collaborazione, principalmente in campo riassicurativo. Dirigenti della compagnia hanno anche partecipato a seminari di studio organizzati dalla Scuola di gruppo delle Generali.

SETTORE TRASCURATO SECONDO UNO STUDIO DI NOMISMA

Alle piccole e medie imprese lo 0,6% della spesa pubblica

ROMA — Piccole e medie imprese *Cenerentola* del sistema Italia: la spesa pubblica destinata alle Pmi è ammontata infatti, nella prima metà degli anni '90, allo 0,6% del totale, registrando un diminuzione progressiva nel periodo '87-'94 del 34% in valori assoluti. Anche rispetto ai trasferimenti operati dallo Stato al sistema imprenditoriale del Paese emerge che il comparto delle Pmi assume un ruolo marginale. Alle Pmi è andato il 9% dei fondi nel 1989 ed il 3% nel 1993 a fronte, invece, del 48% destinato, nel '94, alle imprese private di dimensioni maggiori ed il 60% nel 1989 alle imprese pubbliche.

E' quanto emerge dai dati di una ricerca commissionata dalla Cna, la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e delle Piccole e Medie Imprese, alla Nomisma ed i cui primi risultati, realizzati attraverso l'esame di 421 capitoli di spesa di 11 Ministeri, saranno illustrati nel corso della prima convention della Confederazione che si aprirà oggi a Roma. Da queste prime indicazioni - ha spiegato il segretario generale della Cna, Gian Carlo Sangalli - emerge che «c'è un Italia produttiva che ha vissuto da sola ed una grande industria assistita dallo Stato».

Questo - ha proseguito - «nonostante il peso delle Pmi sull'economia italiana: le imprese con meno di 200 addetti (di cui il 73% è situata sotto la fascia da 1 a 9) rappresentano circa il 99% del totale e pesano, in termini occupazionali, per circa il 70%». Nel corso della convention - ha proseguito Sangalli - saranno approfonditi questi dati perchè già queste preliminari considerazioni «inducono a formulare alcune indicazioni di riforma delle politiche di sostegno alle piccole e medie imprese. Prima di tutto - ha detto - occorre accelerare la chiusura delle pratiche di liquidazione ancora pendenti.

Alla base del rilancio del sistema Pmi ci dovrà essere poi la coerenza tra obiettivi e strumenti, la semplificazione procedurale e maggiore certezza nell'erogazione e valutazione degli effetti delle politiche pubbliche». A tal fine - ha concluso - è necessaria una «ridefinizione delle competenze delle Regioni e del ruolo del ministero dell'Industria in vista di un processo più ampio di riorganizzazione della pubblica amministrazione che preveda, finalmente, la creazione di un ministero per le attività produttive».

L'obiettivo della ricerca, che proseguirà nei prossimi mesi - ha invece spiegato Patrizio Bianco del Nomisma - è quello di «fornire un contributo analitico di supporto ad un più ampio processo di riforma teso a semplificare le normative, a razionalizzarle ed a semplificarne l'accesso».

IN BREVE

Un «boom» in 8 mesi per la bilancia commerciale (+65%)

ROMA — Forte incremento della bilancia commerciale italiana che nel periodo gennaio-agosto ha fatto registrate un saldo attivo di 47.294 miliardi contro i 28.604 dello stesso periodo dello scorso anno, registrando quindi una crescita del 65%. Nei primi otto mesi dell'anno il valore delle importazioni dal resto del mondo è ammontato a 207.167 miliardi.

Metalmeccanici, nuovo passaggio a vuoto nella trattativa sul contratto

ROMA — La trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici registra un passaggio a vuoto anche al tavolo di confronto che i sindacati hanno in piedi con l'Unionmeccanica. Una nota unitaria di Fim, Fiom e Uilm, infatti, sottolinea che «la tornata di trattativa Secondo i sindacati, «le proposte espresse da parte dell'Unionmeccanica sono assolutamente insufficienti».

Il governo stanzia 2 mila miliardi per il settore dell'autotrasporto

ROMA — Gli autotrasportatori beneficeranno nei prossimi tre anni di 2.000 miliardi per il settore. Lo ha annunciato il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando. Gli stanziamenti prevedono 208 miliardi per i provvedimenti tampone, e 1.800 miliardi per il triennio 1997-1999 per attuare il vecchio piano di investimenti e di riforma del settore.

Altra asta del Tesoro a metà mese: infornata di Bot per 15 mila miliardi

ROMA — Nuova asta di Bot a metà mese e ancora una volta il Tesoro dà una «sforbiciata» all'importo in emissione. L'asta del 12 novembre prossimo vedrà infatti il collocamento di Buoni Ordinari del Tesoro per complessivi 15.000 miliardi di lire a fronte di titoli in scadenza per 17.250 miliardi. In particolare l'emissione riguarderà 3.500 miliardi di titoli a tre mesi.

LA COMPAGNIA PORTUALE NON ACCETTA RIDIMENSIONAMENTI OPERATIVI

Molo VII, privatizzazione ad alta tensione

Il terminal è rimasto bloccato dalla Cgil per sei ore - Ancora contrasti sull'utilizzo della manodopera

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Gli ingranaggi procedurali - perchè il **Molo VII** passi dalla «mano» pubblica a quella privata - sono stati oliati, al comitato portuale - che si riunirà martedì 19 novembre - verrà sottoposto il capitolato d'oneri, che contiene modalità e condizioni (occupazione, canoni, investimenti, traffici) da rispettare per ottenere la concessione del terminal container. I «preavvisi» sono già stati pubblicati dalla Gazzetta ufficiale italiana (26 ottobre) e dalla Gazzetta della Ue (29 ottobre).

Ma la strada della privatizzazione è ancora lastricata di tensioni e di incomprensioni, le debolezze normative e regolamentari costringono i soggetti operanti in porto ad arrangiarsi, i codici comportamentali vengono lasciati a criteri interpretativi empirici che - a contatto con la nervosa atmosfera del cambiamento - mostrano la corda.

Al 31 dicembre dovrebbe venir meno la storica riserva del lavoro portuale ancora detenuta - tra le proteste dell'utenza nazionale - dalle Compagnie. Non è chiaro cosa il ministero metterà in cantiere, per attenuare le ricadute di carattere sociale e occupazionale che tale liberalizzazione comporterà. La questione riguarda da vicino Trieste, dove la Compagnia conta su 300 soci. Si discute, a livello nazionale, riguardo la costituzione di «pool» di manodopera, ma non c'è nulla di preciso.

La Compagnia vuole difendere tutte le sue competenze

La **Compagnia**, con l'appoggio della **Cgil**, è molto attenta nel difendere la titolarità di determinate operazioni in ambito portuale, dove teme la concorrenza di nuove realtà (**Sitt-Sea Way**, soprattutto); i rapporti con l'Autorità non sono dei migliori. **Cisl** e **Uil** appaiono decisamente più cauti nell'impostare le relazioni con la struttura pubblica, l'unitarietà sindacale appare soltanto nominale.

Il clima si surriscalda facilmente: due recenti e analoghi episodi sono sintomatici delle frizioni esistenti. Prima il 24 ottobre, poi - più clamorosamente - l'altro ieri la Cgil ha protestato perchè una determinata attività al Capannone 75 del Settimo veniva svolta da un addetto della Sea Way invece che da un socio della Compagnia. Mercoledì - in particolare - la faccenda aveva preso una brutta piega, perchè l'operatività del terminal è rimasta bloccata per quasi sei ore: soltanto alle 22.30 si è giunti a un accordo, che ha permesso la ripresa del lavoro sulla full-container «Zim-Valencia», appena in tempo per consentire l'approdo di un'unità Evergreen (la «Ever-Gather»).

Nel momento in cui il processo di privatizzazione entra in fase di decollo, l'Autorità è a sua volta estremamente sensibile a situazioni che in qualche maniera rischiano di compromettere funzionalità e immagine del Molo VII. Sospendere il lavoro significa perdere soldi e faccia.

Senza chiarezza e nervi saldi c'è l'ulteriore rischio che ad avvantaggiarsi sia la concorrenza. Sabato 2 novembre una nave **Setramar** era all'opera allo Scalo Legnami: un problema di competenze e di attribuzioni operative è stato risolto dall'armatore spostando l'unità sulle banchine di Capodistria. Evento di cui è sconsigliabile la riedizione.

AFFARI PER 40.000 MILIARDI

Il «sistema» del mare

ROMA — Il volume d'affari del settore marittimo ammonta a oltre 40 mila miliardi e conta su 300 mila occupati fra diretto e indotto. L'industria marittima rappresenta oggi il 2,6 per cento del Pil con una produzione complessiva pari a 42.170 miliardi di lire. La ripartizione per settori: 17.360 miliardi per i trasporti marittimi, 6.450 miliardi per l'attività degli operatori portuali, agenti marittimi e altri servizi ausiliari del trasporto, 3900 miliardi per la branca delle costruzioni e riparazioni navali, 7640 miliardi provengono dall'industria della nautica da diporto (fra costruttori, accessori e turismo nautico) e 9.250 miliardi dai prodotti per la pesca.

Queste cifre sono state diffuse in un convegno sull'economia del mare che si è svolto ieri nella sede del Censis a Roma. Coi suoi 308.680 addetti di cui 122 mila circa occupati diretti e 186.680 nell'indotto, l'industria del mare rappresenta l'1,4 del totale nazionale delle unità di lavoro (dati 1994) pari a 22,3 milioni.

Di questi 80.100 sono coinvolti nei trasporti marittimi (29.800 nelle attività dirette), 54.700 nei servizi ausiliari dei trasporti marittimi, 34.500 nella cantieristica (16.500 diretti), 74.300 nelle industrie da diporto (7.500 diretti e 60 mila nell'indotto del turismo nautico), 84.400 nella pesca di cui 36 mila diretti.

Economia del mare, dunque come asse portante del Sistema Italia. Il presidente di Confitarma, Grimaldi, ha chiesto «misure organiche di revisione della flotta che devono tradursi al più presto in una proposta legislativa». Il Ragioniere generale dello Stato, Monorchio, ha chiarito che per il settore del mare sono stati stanziati nel 1996 finanziamenti per 3.778 miliardi, e 3.000 nel 1997.

Anche per il «sistema porti» il Censis ritiene necessaria una integrazione maggiore fra gli scali del Paese.

m.b.

MAXI OPERAZIONE A WALL STREET

Campbell, zuppe e miliardi

ROMA — L'erede della fortuna della zuppa Campbell ha registrato un maxi incasso da 720 milioni di dollari (circa 1090 miliardi di lire) grazie alla vendita di parte della sua quota nella società. Con questa operazione il venditore, John «Ippy» Dorrance III ha messo a segno la settima maggiore transazione mai registrata alla Borsa di Wall Street per controvalore in dollari.

La mossa di Dorrance segna un altro passo nella sua strategia di allontanamento dagli Usa che lo ha visto emigrare in Irlanda e rinunciare alla cittadinanza statunitense per evitare una «mazzata» fiscale da milioni di dollari sulle sue proprietà immobiliari e sui guadagni in conto capitale.

La storia della zuppa Campbell, divenuta anche un simbolo della pop-art grazie ad alcuni dipinti di Andy Warhol (foto a lato), è iniziata alla fine del secolo scorso quando John Tompson Dorrance scoprì il metodo per eliminare l'acqua nel processo inscatolamento delle zuppe con un notevole risparmio sui costi, ponendo le basi per il successo della maggiore e più famosa casa produttrice di zuppe statunitense, con prodotti conosciuti in tutto il mondo.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 (7 - 7.30 - 8 - 9)
6.45 UNOMATTINA. Con Maria Teresa Ruta e Ludovico Di Meo.
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 FLASH (9.30)
10.15 ALTRI TEMPI. Film (commedia '52). Di Alessandro Blasetti. Con Aldo Fabrizi, Rina Morelli, Paolo Stoppa.
11.30 DA NAPOLI TG1
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA
14.05 40' MINUTI CON RAFFAELLA.
15.00 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
16.10 ZORRO. Telefilm.
16.40 LE INCREDIBILI AVVENTURE DI JOHNNY QUEST
17.30 GARGOYLES
18.00 TG1
18.15 GIVANNI PAOLO II 50 ANNI DI SACERDOZIO
19.55 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 IL FATTO. Con E.Biagi.
20.45 LA ZINGARA. Con Cloris Brosca.
20.50 IL CASO BRAIBANTI. Film Tv. Di F. Bernini. Con G. De Laurentis, E. Coltorti.
22.20 I GRANDI PROCESSI. Con Sandro Curzi.
23.00 TG1
24.00 TG1 NOTTE
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.30 VIDEOSAPERE
1.00 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.15 MA LA NOTTE... PERCORSI NELLA MEMORIA
1.15 IL NEMICO. Film (drammatico '42). Di Guglielmo Giannini. Con Evi MAltagliati, Paola Borboni, Luigi Pavese.
2.35 NON STOP (1978)
3.40 TG1 NOTTE

RAIDUE

6.40 SCANZONATISSIMA
7.00 QUANTE STORIE!
7.00 BABAR
7.25 PINGU
7.50 ANNA DAI CAPELLI ROSSI
8.20 POPEYE
8.25 L'AVVENTURIERA. Film (drammatico '39).
10.00 LA CASA DEL GUARDIABOSCHI. Telefilm. "Ricordi bruciati"
10.50 PERCHE'?
11.00 MEDICINA 33
11.15 TG2 MATTINA
11.30 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 METEO 2
14.00 IL COMMISSARIO KRESS. Tf.
15.00 QUANDO SI AMA. Telenovela.
15.30 SANTA BARBARA. Telenovela.
16.15 TG2 FLASH (17.15 - 18.25)
16.20 ...E L'ITALIA RACCONTA
18.05 METEO 2
18.10 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 UN CASO PER DUE. Telefilm.
19.55 GO - CART. Con Maria Monse'.
20.30 TG2 20.30
20.50 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "Ross l'eroe"
22.30 TG2 DOSSIER
23.30 TG2 NOTTE
0.05 METEO 2
0.10 OGGI AL PARLAMENTO
0.20 TGS NOTTE SPORT
0.30 STORIE
1.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.45 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm. "Pilotali"
2.30 MA LA NOTTE... PERCORSI NELLA MEMORIA
2.30 DOC MUSIC CLUB
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
2.50 ELETTRONICA 1. LEZIONE 27. Documenti.
3.45 FISICA TECNICA. LEZIONE 27. Documenti.
4.30 MISURE ELETTROTECNICHE. LEZIONE 27. Documenti.

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO (7.00 - 7.30)
8.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 ENG - PRESA DIRETTA. Telefilm. "Promozione temporanea"
13.00 VIDEOSAPERE
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGR MEDITERRANEO
15.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.40 PALLANUOTO: BOLOGNA - NERVI
16.10 PALLAVOLO FEMMINILE: DESPAR PERUGIA - ETNA MESSINA
17.00 GEO & GEO. Documenti.
18.20 UN POSTO AL SOLE. Telefilm.
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 DALLE 20 ALLE 20
20.15 BLOB. DI TUTTO DI PIU' (R). Telefilm.
20.45 HARRISON: UNA QUESTIONE D'INTUITO. Film tv (thriller). Di J.Frawley. Con E.Woody, E.Hurley.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 SPECIALE PROFESSIONE REPORTER
23.55 STORIE INCREDIBILI. Telefilm. "Il pozzo dell'orrore"
0.20 SCHEGGE
0.30 TG3 NOTTE
1.10 VOGLIO SOLO CHE MI AMIATE. Film. Di R.W. Fassbinder.
3.10 MA LA NOTTE... PERCORSI NELLA MEMORIA
3.10 APPLAUSI - ALBUM DEL GRANDE ATTORE SARAH FERRATI
4.10 I GRANDI DELLA LIRICA. Documenti.
5.10 PITTORI D'OGGI: BRUNO D'ARCEVIA. Documenti.
5.35 SEPARE': IVA ZANICCHI, CHARLES AZNAVOUR
6.10 IL BUONO E IL CATTIVO (1972)

TMC

6.00 EURONEWS
7.00 BUON GIORNO ZAP ZAP.
9.00 HO INCONTRATO L'AMORE. Film (commedia '49). Di Irving Reis. Con William Powell, Mark Stevens.
11.00 LA VOCE DEL SIGNORE. Telenovela.
11.30 ACAPULCO BAY. Telefilm.
12.00 SE IO FOSSI SHERLOCK HOLMES
13.00 TMC ORE 13
13.10 TMC SPORT
13.20 STRETTAMENTE PERSONALE.
14.00 CHARLIE'S ANGELS.
15.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli e Rita Forte.
17.00 SE IO FOSSI SHERLOCK HOLMES
17.50 ZAP ZAP
19.30 TMC NEWS
19.50 TMC SPORT
19.55 SEI FORTE
20.30 INDOVINA CHI VIENE A CENA?. Film (commedia '67). Di Stanley Kramer. Con Spencer Tracy, Katharine Hepburn.
22.45 TMC SERA
23.00 E DIO CREO' LA DONNA. Film (drammatico '87). Di Roger Vadim.
1.20 TMC DOMANI
1.35 TMSCI (R)
2.05 TAPPETO VOLANTE (R)
2.45 TMC DOMANI (R)
2.55 CNN
4.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.30 FORUM.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 BEAUTIFUL. Tn.
14.10 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
15.30 SISTERS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 THE MASK
16.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
16.30 C'ERA UNA VOLTA POLLON
17.00 UN FIOCCO PER SOGNARE, UN FIOCCO PER CAMBIARE
17.25 INVESTIGATORI INVISIBILI
17.30 SUPERVICHY
18.00 VERISSIMO. Con Cristina Parodi.
18.45 TIRA & MOLLA. Con Paolo Bonolis.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
20.50 PAPERISSIMA. Con Lorella Cuccarini e Marco Columbro.
22.30 QUEI DUE SOPRA IL VARANO. Tf.
23.00 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG5 (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R).
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
2.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.10 CIAO CIAO MATTINA
9.15 HIGHLANDER. Tf.
10.15 PLANET (R)
10.20 BAYWATCH. Tf.
11.30 STREET JUSTICE. Tf.
12.25 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 TAZMANIA
13.20 CIAO CIAO PARADE
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 BATMAN
14.25 NIENTE PANICO
14.30 COLPO DI FULMINE. Con Alessia Marcuzzi.
15.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
15.30 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm. "Un vero amico"
16.00 PLANET
16.30 CINQUE IN FAMIGLIA. Tf.
17.30 RENEGADE. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
18.50 SECONDO NOI
18.55 STUDIO SPORT
19.00 WALKER TEXAS RANGER. Tf.
20.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
20.30 DOUBLE IMPACT - LA VENDETTA FINALE. Film (avventura '91). Di Sheldon Lettich. Con Jean-Claude Van Damme, Geoffrey Lewis.
22.30 8 MILLIMETRI. Con Paolo Calissano e Sabrina Donadel.
23.00 HIGHLANDER. Telefilm. "Il ricatto"
24.00 FATTI E MISFATTI
0.10 SPECIALE CINEMA

RETE 4

6.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
6.20 KOJAK. Telefilm.
7.00 COMMISSARIO CORDIER. Telefilm.
8.40 TG4 NIGHT LINE
9.00 KASSANDRA. Tn.
9.50 PESTE E CORNA
10.00 ZINGARA. Tn.
10.30 AROMA DE CAFE'. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
12.25 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA. Con Daniela Rosati.
14.15 SENTIERI. Telenovela.
15.30 PAPA' DIVENTA MAMMA. Film (commedia '52). Di Aldo Fabrizi. Con Giovanna Ralli, Aldo Fabrizi, Ave Ninchi.
17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
18.55 TG4
19.25 GAME BOAT.
19.35 CALIMERO E IL PAPERO PIERO
19.50 GAME BOAT
19.51 CARTONO ANIMATI
20.20 GAME BOAT
20.21 I PUFFI
20.25 GAME BOAT
20.40 URAGANO. Film (drammatico '79). Di Jan Troell. Con Max Von Sydow, Mia Farrow.
22.40 PIRATI. Film (avventura '86). Di Roman Polansky. Con Walter Matthau, Damien Thomas.
1.05 CIAK
1.30 TG4 NIGHT LINE

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
13.40 TRIESTE ECONOMICA
14.05 MAZINGA
14.40 VESTITI USCIAMO
14.45 AMORE GITANO. Telenovela.
15.35 NOTIZIE DAL VATICANO
15.50 MRS. PEPPERPOT
16.15 BEVERLY HILLIBILLIES. Tf.
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.00 FLOORWASH
17.20 IL SOSPETTO. Film (giallo '41). Di Alfred Hitchcock. Con Cary Grant, Joan Fontaine.
19.00 ZOOM
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 VESTITI USCIAMO
20.05 CARTONI ANIMATI
20.30 PERSONAGGI E OPINIONI
21.00 THIN ICE. Film tv.
22.40 KATS & DOG. Telefilm.
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 ZOOM
23.50 ANDIAMO AL CINEMA 2

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
16.00 ZONA SPORT
16.30 MERIDIANI
17.30 PETER PAN CLUB
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - PREVISIONI DEL TEMPO
19.30 HUCKLEBERRY FINN
20.00 ELEZIONI '96
20.05 TG ATTUALITA'
20.30 MERIDIANI - SPECIALE ELEZIONI '96
21.30 MEDITERRANEO
22.00 TUTTOGGI - PREVISIONI DEL TEMPO
22.15 FOLKEST '96
23.15 DOTTORI CON LE ALI. Tf.
0.05 TUTTOGGI - PREVISIONI DEL TEMPO (R)

TELEFRIULI

6.50 IL TESORO DI VERA CRUZ. Film (avventura '49). Di Don Siegel. Con Robert Mitchum, William Bendix.
8.00 EIS CAFE'
9.00 MATCH MUSIC MACHINE
9.30 UNDERGROUND NATION
10.00 VIDEOSHOPPING
12.00 ROMAGNA MIA
12.30 OGGI IN DIRETTA
12.55 MATCH MUSIC MACHINE
13.30 OGGI IN DIRETTA
13.40 UNDERGROUND NATION
14.10 VIDEOSHOPPING
18.05 ROMAGNA MIA
19.00 GLI ARGOMENTI DI A.N.
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
19.55 ISCRITTO A PARLARE.
20.05 TELEFILM. Telefilm.
20.30 GLI EROI DEL PACIFICO. Film (guerra '45). Di Edward Dmytryk. Con John Wayne, Anthony Quinn.
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 VOLLEY TIME
23.30 VITTORINA IN PASSERELLA
24.00 GLI ARGOMENTI DI A.N.
0.05 TELEFRIULI SPORT
0.20 TELEFRIULI NOTTE
0.45 VIDEOSHOPPING
1.15 MATCH MUSIC MACHINE
1.45 UNDERGROUND NATION
2.45 IL TESORO DI VERA CRUZ. Film (avventura '49). Di Don Siegel. Con Robert Mitchum, William Bendix.
3.30 TELEFRIULINOTTE

TELE+3

7.05 SET ENTERTAINMENT (R)
10.00 MUSICA CLASSICA (R)
13.00 MTV EUROPE
19.05 +3 NEWS
19.10 SET ENTERTAINMENT
20.40 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA
21.00 CLASSICA
21.05 W.A. MOZART: CONCERTO PER PIANOFORTE
21.30 W.A. MOZART: SINFONIA N.35
22.00 J. BRAHMS: SONATA PER VIOLONCELLO E PIANOFORTE
22.30 L. VAN BEETHOVEN: QUARTETTO PER ARCHI N.4
23.00 M. RAVEL: ALBORADA DEL GRACIOSO
23.10 D. SHOSTAKOVICH: SINFONIA N.9
24.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 HE MAN
8.00 KEN IL GUERRIERO
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE
11.30 CRISTAL. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 GIGI LA TROTTOLA
13.30 CONAN
14.00 KEN IL GUERRIERO
14.30 GIORNATA SERENA
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 WALTON. Telefilm.
18.30 ESSENZIALE
18.45 SUPERAMICI
19.00 NEWS LINE
19.35 HE MAN
20.05 KEN IL GUERRIERO
20.35 UN ASSASSINO COME ME. Film (drammatico '90). Di John Madden. Con David Morissey, Annabelle Apsion.
22.30 SEVEN SHOW
23.30 A TUTTO GAS
24.00 NEWS LINE
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 AUTOBAZAR
1.15 FIRST AND TEN. Telefilm.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 NEWS LINE
2.10 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE A

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
15.00 TGA FLASH / DI TASCA VOSTRA
15.20 LETTERE AL POTERE
15.30 SHOPPING CLUB
18.45 TOP SALUTE IN TV
19.00 60 MINUTI DI INFORMAZIONE
19.10 PC FAMILY IN TV / METEO / ECONOMIA
19.30 TGA OGGI / RIFLESSIONE DI FINE ORA
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELEPORDENONE

7.05 NETWORK JUNIOR TV
11.00 CIRANDA DE PEDRA. Telenovela.
11.45 VIAGGIO A ORIENTE. Documenti.
12.20 FILM. Film.
14.05 NETWORK JUNIOR TV
18.00 VIAGGIO A ORIENTE. Documenti.
18.30 SOLO MUSICA ITALIANA
19.15 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE
20.05 SOLO MUSICA ITALIANA
20.30 DIAGNOSI
22.30 TG REGIONALE SECONDA EDIZIONE
23.30 FILM. Film.
1.00 TG REGIONALE TERZA EDIZIONE
2.00 FILM.
3.30 FILM.
5.00 FILM.

RADIO

Radiouno

6.00: GR1; 6.15: Italia, istruzioni per l'uso; 6.34: Ieri al Parlamento; 6.41: Bolmare; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.32: Questione di soldi; 7.42: L'oroscopo; 8.00: GR1; 8.33: Radio anch'io; 9.00: GR1 - Ultimo minuto (10.00 11.00); 10.07: RadioZorro; 10.30: GR1 - Ultimo minuto; 10.35: Spazio aperto; 11.05: Radiouno musica; 11.30: GR1 - Ultimo minuto (12,30); 12.00: Come vanno gli affari; 12.10: Il rotocalco quotidiano; 12.38: Dentro l'Europa; 13.00: GR1; 13.30: La nostra Repubblica; 14.00: GR1 - Ultimo minuto; 14.11: Ombudsman; 14.30: GR1 - Ultimo minuto (15.30 16.30 17.30 18.30); 14.38: Learning; 15.00: GR1 - Ultimo minuto (16,00 17,00 18,00); 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolmare; 15.32: Non solo verde; 16.11: Personaggi e interpreti; 16.32: L'Italia in diretta; 17.15: Come vanno gli affari; 17.40: Uomini e camion; 18.07: Bit: viaggio nella multimedialita'; 18.12: I Mercati; 18.15: Tam tam Lavoro; 18.32: Radiohelp!; 19.00: GR1; 19.20: Mondo Motori; 19.33: Ascolta si fa sera; 19.40: Zapping; 20.50: Cinema alla radio: E.R. Medici in prima linea; 22.30: GR1 - Ultimo minuto; 22.43: Bolmare; 22.47: Oggi al Parlamento; 23.00: GR1 - Ultimo minuto; 23.10: Le indimenticabili; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.33: La notte dei misteri.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.17: Momenti di pace; 7.30: GR2; 8.06: Fabio e Fiamma e la "trave nell'occhio"; 8.30: GR2; 8.50: Selvascura; 9.10: Golem; 9.30: Ruggito del coniglio; 10.34: Click; 11.50: Mezzogiomo con Mina; 12.10: GR Regione; 12.30: GR2; 12.50: Il Buffalmacco; 13.30: GR2; 15.00: Radioduetime; 19.00: Sanremo giovani; 19.30: GR2; 20.02: Masters; 21.02: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 22.40: Panorama parlamentare; 22.45: Planet rock; 24: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.00: Mattino Tre; 9.30: Prima pagina; 9.40: Mattino Tre; 10.30: Terza pagina; 10.40: La mia puntualita' fu un capolavoro; 10.45: Mattino tre; 11.00: Il piacere del testo; 11.05: Mattino Tre; 11.45: Pagine da "I Sillabari"; 12.00: Mattino Tre; 12.30: La Barcaccia; 13.25: Aspettando il caffe': Week end; 13.45: GR3; 13.50: Grandi interpreti; 14.15: Lampi d'inverno; 18.45: GR3; 19.02: Hollywood party; 20.18: Radiotre Suite; 20.30: Filumena Marturano; 23.50: Storie alla radio; 24: Musica classica.

Notturno Italiano
24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli Italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: In prima battuta.
Programmi in lingua slovena: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Diagonali culturali: Radio dice cinema (replica); 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Peter Zobec: «Vita di Marija Nablocka». Produzione Radio Slovenija, regia dell'autore. V episodio; 9.40: Rubrica linguistica; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Dibattito dal vivo; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Polke e valzer; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Che strani gli adulti, di Vera Poljsak; 14.30: Realtà locali: da Muggia a Duino; 15: Le ballate del rock; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Musica leggera slovena; 18.45: Rubrica linguistica (replica); 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

Radioattività

7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20: Notiziario diretto da Demetrio Volcich; 8.30, 12.30, 18.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Discopiù; 7.30: Radio Trafic e meteo; 8.05: Disco Italia; 8.37: Radio Trafic - viabilità; 9.05: Discopiù; 9.30: I titoli del Gr Oggi; 9.35: L'oroscopo agostinelliano; 10.15: Classifichiamo, il meglio delle classifiche di Radioattività; 10.30: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Discopiù; 11.30: I titoli del Gr Oggi; 12.37: Radio Trafic - viabilità; 13: Marco D'Agosto; 13.05: Discopiù; 14: Classifichiamo Magnum con Francesco Zelle; 14.30: Classifichiamo - Speciale dj hit dance parade; 15: Le richiestissime, le tue canzoni preferite allo: 040/304444, con Paolo Agostinelli; 16: Mezzo pomeriggio con Gianfranco Micheli; 18: Quasi sera con Lillo Costa; 18.35: Radio Trafic - viabilità; 19.30: Radio Trafic e meteo; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano, jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Paolo Agostinelli; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Marco D'Agosto; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.
Ogni domenica. Dalle 8 alle 22: Il meglio, tutta la più bella musica targata Radioattività senza... compromessi!

Radioattività Sport

7: Il buongiorno italiano; 8.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano, giornale radio locale; 9.30: Obiettivo sport, l'intervista al personaggio sportivo - Questa settimana...; 10.30: Notiziario sportivo, tutti gli avvenimenti sportivi nazionali e internazionali; 11.30: Sport on Tv, tutto lo sport che potete vedere alla televisione anche via satellite; 12.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano, giornale radio locale; 13.30: Oroscopo; 14: Disco time, la mitica disco music!; 14.30: Notiziario sportivo, tutti gli avvenimenti sportivi nazionali e internazionali; 15.30: Leggende dello sport, riviviamo assieme le gesta e i risultati dei grandi campioni e delle grandi squadre; 16.30: Obiettivo sport, l'intervista al personaggio sportivo; 17.30: Leggende dello sport (r); 18.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 19.30: Sport on Tv (r).
Ogni lunedì. 19: Sportivamente, i risultati e i commenti sui campionati dello sport triestino (replica martedì alle 13).
Ogni venerdì. 17: Anteprima sport, le anticipazioni e le anteprime sulle squadre triestine (replica sabato alle 11).

Radio Punto Zero

7.05-13: Good Morning 101, con Leda e Andro Merkù; dalle 7 alle 20 ogni ora il notiziario sulla viabilità dell'A4, A23, A28, realizzato in collaborazione con le Autovie Venete; dalle 7 alle 20 ogni ora «120 secondi: in due minuti tutto il Triveneto», l'informazione dei centouno a cura della redazione locale; dalle 7 alle 20 in collegamento via satellite notiziario nazionale a cura della redazione romana; 7.10: Gazzettino Triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Locandina Triveneta; 8.45: Rassegna Stampa Triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar; 7.13, 12.48, 19.48: Punto Meteo; 9.30, 19.30: Tutto Tv; 10.45: La borsa valori, aggiornamenti in tempo reale dai mercati finanziari, a cura dello Studio Vizzini; 13: Tempo di musica, con Giuliano Rebonati; 14.05: Kalor Latino, con Edgar Rosario; 15.05: The Flyers Time, con Mr. Jake; 15.20: 101 G house vibe, con Giuliano Rebonati; 16.05: Dance all day, megamix con la musica di Paolo Barbato, Sandro Orlando, Manè, Alessandra Zara, Gianfranco Amodio, Federico di Leo; 17.05: Hit 101 (classifica ufficiale) con Mad Max; 18.05: Il ritorno de... arrivano i mostri! Risate mostruose con i personaggi più pazzi dei centouno!; 20: Kalor latino, replica; 21: Hit 101, replica; 22: Melody maker, i grandi successi degli anni Sessanta in versione originale! Selezioni a cura di Mauro Petrus; 23: Dance all day, megamix (replica); 0.05: Blue night: the R&B show FM; 01: Tempo di musica; 02: Kalor latino; 03: The flyers time; 03.20: 101 G house vibe; 04: Dance all day; 05: Hit 101; 06: Melody maker.
Ogni domenica dalle 14.05 alle 17: Quelli della radio, con A. Merkù e M. Rovati, programma sportivo;
Ogni lunedì dalle 11.05 alle 11.30: I nostri amici animali, a cura di Miranda Rotteri;
Ogni mercoledì alle 10.05: Congafi commercio, a cura di B. Nobile;
Ogni giovedì alle 10.05: In cucina con Laila a cura di Laila Adamolli Ban;
Da lunedì a venerdì: alle 10.15: Piccole confidenze, a cura di Leda Zega.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica d'autunno 1996. Vendita dei biglietti per tutti i concerti. Oggi, 8 novembre alle ore **20.30** (Turno A) e domenica 10 novembre alle ore **18** (Turno B) concerto diretto dal M.o Lothar Zagrosek. Soprano S. Patchell, mezzosoprano E. Hornung; tenore D. Rendall, basso M. Eder. Musiche di Anton Bruckner. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Biglietteria della Sala Tripcovich. Orario 9-12, 16-19.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1996/'97. Richieste nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre 1996. Biglietteria della Sala Tripcovich. Orario 9-12, 16-19.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» in coproduzione con il Comune di Udine - Settore attività culturali. Sala Tripcovich, sabato 9 novembre alle ore **20.30**, «Tina», opera lirica multimediale di Andrea Centazzo con Ottavia Piccolo, Francesca Ziveri e Fulvio Massa. Prevendita alla Biglietteria della Sala Tripcovich 9-12, 16-19. Biglietto ridotto a L. 15.000 per gli abbonati ai teatri cittadini.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30:** «A me gli occhi, please!» di e con Gigi Proietti. In abbonamento: spettacolo 11 Azzurro. Turno venerdì. Durata 2 h e 45'. Ore **18,** incontro con Gigi Proietti. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 12 al 17 novembre, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Un'indimenticabile serata», testi di Achille Campanile, regia di Antonio Calenda, con Piera Degli Esposti. In abbonamento: spettacolo 2.

TEATRO CRISTALLO LA CONTRADA. Dal 15 al 24 novembre «Quel signore che venne a pranzo» di Moss Hart e George Kaufman, con Oreste Lionello e Ivana Monti. Regia di Ennio Coltorti. Inizio prenotazioni e abbonamenti 8/11, inizio prevendita biglietti 13/11. Per informazioni tel. 390613.

L'ARMONIA - TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Vedi spazio pagina

TEATRO S. GIOVANNI. Via S. Cilino 101. Arteffetto presenta «Paola e i leoni» di A. De Benedetti, regia Michele Ainzara **20.30.**

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il professore matto» con Eddie Murphy. Senza esagerare è il film più comico del secolo! Dts digital sound.

ARISTON. Fantastico. Ore **16, 18, 20, 22.15**: «Mi sdoppio in 4» di Harold Ramis, con Michael Keaton e i suoi cloni, e con Andy Mac Dowell. Una divertentissima commedia fantascientifica, presentata alla Mostra di Venezia.

ARISTON. Bambini. Domenica ore **10** e **11.30:** «Flipper», una spettacolare ed emozionante avventura di un ragazzo e un delfino. Ingresso 6000.

SALA AZZURRA. 16.20, 19.10, 22: «Le onde del destino» di Lars von Trier. Gran premio della giuria al Festival di Cannes. Solo giovedì 14: «September Songs: la musica di Kurt Weill».

EXCELSIOR. Ore **17.55, 20.05, 22.15:** «Twister» di Jan De Bont. Prodotto da Spielberg e Crichton. Sonoro digitale.

MIGNON. Solo per adulti. **16, ult. 19:** «Top model». Ultimo giorno.

MIGNON. Cult-movie. 20.40 e **22.15:** «Trainspotting» di D. Boyle il nuovo Kubrick. V.m. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 17, 19.30, 22: «Sleepers» di Barry Levinson con Brad Pitt, Dustin Hoffman, Kevin Bacon, Robert De Niro, Vittorio Gassman. Mai un film ha avuto un cast così eccezionale! In Panavision e Dolby digital.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La prova» con Van Damme e Roger Moore. 100 minuti di azione non-stop e sequenze da urlo nel più grande torneo di arti marziali del mondo! Dolby digital.

NAZIONALE 3. 17, 19.20, 22: «Il momento di uccidere». Il nuovo thriller tratto dal best-seller di John Grisham. Con Sandra Bullock e Kevin Spacey (premio Oscar). Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15: «Jack» con Robin Williams. Dalla Walt Disney il film più bello, divertente e commovente! Dolby stereo.

2.a VISIONE

ALCIONE. 17, 19.30, 22: «Independence day». Ingresso L. 8000.

CAPITOL. 16.30, 19, 21.40: «Ritratto di signora» con Nicole Kidman.

LUMIERE FICE. 17.30, 19.40, 22.10: In prima visione «I racconti del cuscino» (The Pillow Book) di Peter Greenaway. «L'impero editoriale dei sensi». V.m. 14..

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30** e ore **15** «I muppet nell'isola del tesoro», della Walt Disney Pictures.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '96-'97. Ore **17.30, 20, 22.30**: «Ritratto di signora» di Jane Campion con Nicole Kidman, John Malkovich. In Dolby stereo. **Prossimo film:** «Sleepers» di Barry Levison.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '96/'97. Martedì 12 e mercoledì 13 novembre p.v. alle ore **20.30** c.r.t. la fabbrica dell'attore presenta «Come vi piace - As you like it» di William Shakespeare. Regia di Giancarlo Nanni con Manuela Kustermann. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '96/'97. Venerdì 15 novembre ore **20.30** concerto del gruppo Farafina. Musiche dell'Africa occidentale.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Il professore matto», con Eddie Murphy.

CINEMA/GORIZIA

S'intravede Gordana

Gianni Lepre sta girando il film-scommessa sulla giovane bosniaca

Servizio di
Guido Barella

GORIZIA — «È un miracolo». Sono già trascorse più di due settimane dall'inizio delle riprese di «Dov'è Gordana?», il film Tv che il regista triestino Gianni Lepre ha scelto di girare a Gorizia sulla vicenda di una giovane bosniaca (Biljana Pavlovic, Gordana nella finzione cinematografica) giunta in Italia in cerca di fortuna e poi uccisa da un maniaco nella zona di Verona. «Stiamo lavorando con grande entusiasmo da parte di tutti. Se il progetto è partito e sta andando avanti così bene, è davvero un miracolo».

Già, «Dov'è Gordana?» più che un film è una scommessa. Lepre ha voluto lanciare il suo progetto a Gorizia, creando un gruppo di tecnici e di attori letteralmente dal nulla. I professionisti, in tutta la produzione, si contano sulle dita di una mano. Gli altri sono giovani che hanno creduto a questa scommessa e che stanno dando l'anima, lavorando gratis per un'infinità di ore al giorno, per vincerla. «È un vero evento: un giro di ottocento persone che lavora in una produzione che ha come sede l'ex Ospedale psichiatrico...» sorride Lepre. «E la qualità del lavoro - aggiunge - è davvero buona».

A sinistra, l'attrice triestina Eva Mauri. A destra, il regista Gianni Lepre.

Sul set si sono già visti anche ospiti da Roma: basti, per esempio, fare i nomi di Rodolfo Baldini, che interpreta il regista di «Chi l'ha visto?», oppure, nel ruolo dell'ispettore di polizia, Gian Loreto Carbone, un regista cresciuto al fianco di Pier Paolo Pasolini che negli ultimi anni ha lavorato fianco a fianco con Lepre per «Chi l'ha visto?». «E quando tornano a Roma raccontano dell'eccezionalità dell'evento che sta maturando a Gorizia, dove sta nascendo un lavoro senza professionisti, senza attori nè maestranze di ruolo. Nessuno pensava che si riuscisse a partire, adesso invece sono in tanti che credono in noi».

E ha parole d'elogio, Lepre per Eva Mauri, la protagonista del film: un'attrice, la giovane triestina, di grande temperamento. «È l'antidiva per eccellenza, lavora molto bene. E poi quel suo volto così ricco, così intenso, rappresenta bene la realtà di confine».

Mentre cresce il film, crescono anche le idee. Ecco allora che Lepre sta raccogliendo appunti sul progetto di un lavoro dedicato alla figura di Franco Basaglia mentre si pensa anche di organizzare un videofestival regionale. «Vogliamo assicurare la continuità alle professionalità che si stanno formando». E proprio per questo motivo sono stati avviati contatti anche con le amministrazioni locali. «E le risposte sono positive - commenta Lepre -. Ma soprattutto è straordinaria la generosità con la quale i goriziani mi stanno aiutando, l'affetto dal quale mi sento circondato».

Intanto le riprese di quella che è la grande scommessa di Gianni Lepre continuano. Almeno per altre due settimane.

CINEMA/PERSONAGGIO

Gangster d'un professore

Francesco Ballo regista e interprete di un film «nerissimo»

Giovanna Nodari e Francesco Ballo in una scena di «Quando le ombre si allungano», primo film diretto (e autoprodotto) dal docente di teoria e metodo dei mass media all'Accademia di Brera.

Servizio di
Alessandro Mezzena Lona

PORDENONE — E il professore diventa gangster. No, non è una notizia di cronaca nera. Semplicemente l'ultima trasformazione di Francesco Ballo, docente di teoria e metodo dei mass media all'Accademia milanese di Brera, cinefilo preparatissimo, autore di saggi e articoli su registi ormai leggendari come John Ford. Il «prof», dopo un paio di cortometraggi, ora ha girato il suo primo film.

Totalmente autoprodotto, «Quando le ombre si allungano» è un film nerissimo. Che, seguendo da vicino Marsoni, un banditello della mala milanese che viene braccato dai suoi stessi compagni di rapine, fuori da quel carcere dov'era finito senza rivelare i loro nomi, semina una serie impressionante di morti ammazzati sulla pellicola in bianco e nero.

Un'opera infarcita, naturalmente, di citazioni destinate ai cinefili più attenti, ma che si lascia «leggere» piacevolmente anche dallo spettatore della domenica.

Marsoni, il protagonista, ha la faccia di Ballo. Angela, la ragazza che finirà per entrare nella sua disgraziata vita, è interpretata dall'unica attrice professionista coinvolta nel progetto: Giovanna Nodari. A dare corpo agli altri personaggi di «Quando le ombre si allungano» ci hanno pensato gli amici del «prof», alcuni suoi ex studenti e gli allievi della Scuola di cinema diretta, a Milano, da Andrea Treccani. Le musiche, belle e originali, sono di Gabriele Memola e Riccardo Zara.

Il film, che Ballo ha mostrato in anteprima ad alcuni amici cinefili confluiti a Pordenone per le «Giornate del cinema muto», è stato selezionato per partecipare, fuori concorso, al festival «Torino Giovani», in programma dal 15 al 23 novembre. Poi andrà anche agli «Incontri del cinema italiano» di Annecy, in Francia.

«Parallelamente allo studio del cinema» spiega Francesco Ballo «ho sempre cercato di realizzare dei video. Ma solo adesso mi sono deciso a passare al lungometraggio, rispolverando un vecchio soggetto che avevo scritto, negli anni '70, insieme con Riccardo Bianchi. Lui, tra l'altro, nel film recita una particina».

Un piccolo film...

«Tutti hanno lavorato gratis - racconta Ballo. - Il film è prodotto da me, per intero, ed è costato un centinaio di milioni. Comprese le spese di soggiorno a Cervinia, dove la storia si conclude con un finale quasi western».

Cinema nel cinema?

«Certo, le citazioni non mancano. All'inizio, per esempio, c'è senz'altro un omaggio a Méliès, ai Lumière. L'uscita di Marsoni dal carcere di San Vittore è quasi uguale a quella inventata da Raoul Walsh in "Una pallottola per Roy", con Humphrey Bogart. Ma spero che anche chi non studia il cinema, chi non lo "legge" da cinefilo, possa apprezzare questa gangster story».

Da studioso ad attore: perchè?

«Avrei preferito stare solo dietro la macchina da presa. Ma era impossibile trovare qualcuno che lavorasse, per sei settimane, gratis. Accettando, oltretutto, una parte faticosa. E, poi, sapevo di poter recitare il ruolo di Marsoni. Mi fidavo, insomma, di me stesso. Tanto più che il film non richiedeva una recitazione complicata, dato che il dialogo è ridotto all'essenziale».

Una faticaccia, non c'è che dire.

«Sì, la parte prevede che io corra molto. Che sia perennemente braccato da qualcuno che mi vuole uccidere. E, poi, sul set, oltre a recitare, dovevo controllare tutte le inquadrature. Impostare le riprese».

Perchè tanta violenza?

«Ho voluto rivisitare un po' i luoghi "noir" della metropoli. Mostrando una Milano inquietante, quasi deserta, dove la violenza è di casa. Per passare, poi, ai toni quasi western del regolamento di conti tra i boschi e le montagne di Cervinia. Il film racconta una storia di solitudine, con alcuni momenti indubbiamente "hard"».

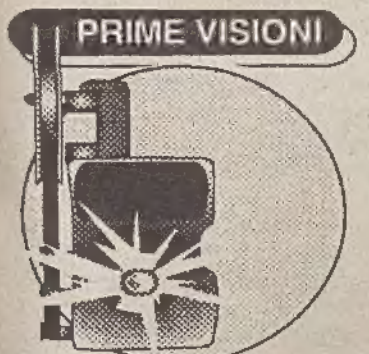
Uscirà nei cinema?

«Spero di sì. Bisognerà trovare un distributore, e poi tentare l'avventura del circuito commerciale».

PRIME VISIONI

CINEMA/RECENSIONE

Una provetta per due

Eddie Murphy patetico e divertente ciccione

IL PROFESSORE MATTO
Regia di Tom Shadyac
Interpreti: Eddie Murphy, Jada Pinkett. Usa, 1996

Recensione di
Paolo Lughi

Quando il dottor Jeckyll è un peso massimo. L'obeso professore Sherman Klump (Eddie Murphy truccato), è un mago della chimica gentile, distratto, complessato per i suoi 180 chili. Per conquistare l'amore di una bella professoressa nuova del campus (Jada Pinkett), sperimenta su di sé, e non più sui criceti, la sua formula rivoluzionaria che interviene sul grasso a livello genetico. Un gran lavoro tra gli alambicchi, un bel sorso da una provetta blu, e il buon ciccione si trasforma nello spavaldo e atletico Buddy Love (Eddie Murphy come lo conosciamo).

Il professore urla di gioia davanti allo specchio. Può fare ginnastica indossando tute di lycra, può prendersi delle vendette, può corteggiare la sua bella, e a quel punto quante ragazze vuole. Ma il mite, obeso professore (che riesplode nei momenti meno opportuni, quando finiscono gli effetti della pozione) si chiede: volevo proprio diventare così? Parabola comica sull'ossessione per il fisico negli Usa (dove una persona su tre ha problemi di peso), «Il professore matto» attualizza una commedia di Jerry Lewis del 1963, «Le folli notti del Dottor Jerryl», dove Lewis era un professore geniale e timido, che per conquistare una studentessa si trasformava, grazie a una pozione magica, nell'affascinante Buddy Love. Ora Jerry Lewis figura come produttore esecutivo in questa commedia che, grazie al trucco da grassone, doveva rilanciare Murphy dopo anni di magre figure.

Il film, che è piaciuto al pubblico Usa, mantiene in effetti le sue promesse comiche. Nello scafandro di lattice realizzato dal mago degli effetti Rick Backer («Guerre stellari», il «Lupo mannaro» di Landis), Eddie Murphy è divertente e patetico al tempo stesso, e riesce a creare il pathos necessario perché arrivi alfine il sospirato alter-ego vendicatore. Del resto i personaggi di Murphy hanno spesso dovuto riscattare, con lo scoppio di una verve inaspettata, un loro «doppio» più sfortunato: il ragazzo da strada di «Una poltrona per due», il carcerato di «48 ore», lo studentello del «Principe cerca moglie». Un trucco, forse, per parlare della sua condizione inaspettata di vincente, nonostante il colore della pelle.

A guidare in questo film Murphy nei suoi ben sette personaggi (oltre al professore Klump, anche tutti i membri dell'obesa, scurrile famiglia) è il regista Tom Shadyac, già abituato alle trasformazioni di Jim Carrey per «Ace Ventura, l'acchiappanimali». La bella Jada Pinkett fa parte delle nuove, snellissime emergenti star di colore: Theresa Randle («Girl 6»), Halle Berry («I Flintstones»), Vanessa Williams («L'eliminatore»), Vivica Fox («Independence Day»).

Eddie Murphy trasformato nell'obeso professor Klump grazie allo scafandro di lattice realizzato dal mago degli effetti speciali Rick Backer.

CINEMA

Vittorioso «Capitaine Conan» di Tavernier

FIRENZE — «Capitaine Conan» di Bertrand Tavernier ha vinto il premio quale miglior film al festival «France cinema» per il suo «emozionato ed emozionante smascheramento della stupidità e dell'orrore delle guerre con un sottile e originale sguardo sulla miseria dell'eroismo, da cui emerge la grande cultura tradizionale della Francia ma anche della sua accesa, innovativa controcultura».

La giuria ha attribuito il premio speciale a «Ponette» di Jacques Doillon e quello opera prima a «Ci sarà la neve a Natale?» di Sandrine Veysset. Segnalati altri due film: «A la vie a la mort» di Robert Guediguian e «Le cri de la soie» di Yvon Marciano.

TV/INTERVISTA

C'è troppa promozione E Ippoliti boccia tutti

Servizio di
C. Sabelli Fioretti

ROMA — Sembra di stare in un grande souk. Uno sterminato palinsesto fatto di innumerevoli bancarelle dove ognuno vende la sua mercanzia. Questa è la televisione di oggi. Gianni Ippoliti (nella foto) è provocatorio come al solito. Esagerazioni? Paradossi? «Non è il caso di drammatizzare. Ma su qualsiasi canale ti sintonizzi trovi televisione-promozione. Tutto è televendita. Telegiornali compresi. Il 70 per cento delle produzioni vivono di ospiti in tour promozionale. E lo spazio per la creatività e per le idee?»

Ma dai, Gianni, esistono anche le trasmissioni illuminate!

«Certo, ma ad un certo momento anche nelle trasmissioni illuminate si materializza come dal nulla un ospite con indubbi meriti di militanza a favore dei valori e dei principi che però casualmente ha un film, un libro, un disco - il suo - di cui, a malincuore, comincia a parlare. E senza che sul teleschermo compaia, come prescrive la legge, la scritta "informazione pubblicitaria"».

Ma Gianni, si parla di scrittori, di registi, di attori, di cantanti. Cultura, mica detersivi!

«La legge non distingue fra settori merceologici. E se fosse cultura, ci sarebbe critica, si menzionerebbero polemiche, stroncature, dissensi. Invece manca il minimo contradditorio. È solo un do ut des. Una menzione. Promozione, appunto. Pubblicità».

A favore di chi?

«È una lottizzazione. Se vai a guardare le ultime cinque stagioni, i personaggi sono sempre gli stessi».

Bevilacqua, Zecchi, De Crescenzo, Venier, Vespa, Meluzzi, Slepoj...

«Bisognerebbe istituire un Osservatorio di Pavia per i presenzialisti. Dall'alba di "Uno Mattina" all'ultimo dei salotti notturni è una continua transumanza di persone veicolate dagli uffici stampa che dirigono il traffico dei questuanti. E i questuanti fanno anche le vittime ("mi tocca andare di qua, mi tocca andare di là") e se li cerchi quando non hanno nulla in uscita ti rispondono picche. Hanno idee e cose da dire solo in corrispondenza dei loro tour promozionali».

Il risultato?

«Il risultato è che tutto ciò modifica anche la politica delle case editrici. Se vai da un editore a proporre un libro, la prima domanda che ti fanno è: quanti passaggi televisivi? Ci sono trasmissioni che valgono 3 mila copie, altre che ne valgono 10 mila. Venti passaggi uguale 60 mila copie».

Cioè, anche se è una boiata, si stampa il libro dai venti passaggi...

«E quale editore dirà mai no a 60 mila copie? Poi però ci sono sorprese stupende come il libro della Parietti: mille passaggi, zero copie».

Ma adesso c'è la sinistra, Gianni. Ci contavamo tanto.

«È difficile smentire che in Rai perdura un sistema di amicizie, convivenze, pubblicità occulte, giri di potere stratosferici. E continuano anche i trenta appelli al trimestre per la televisione di qualità, i 51 convegni nazionali sul rapporto tra cultura e ascolto («Possono essere coniugati insieme?»), le 15.714 interviste per rispondere alla domanda: "Bisogna fare più cultura in televisione?"»

A proposito: bisogna fare più cultura in televisione? Può essere coniugata con l'ascolto?

«Il problema è che mancano gli interlocutori. Io ho fatto 40 puntate di "Temp'estivo", dieci minuti quotidiani in cui andavo a scoprire manifestazioni culturali in tutta Italia. Al costo, chiavi in mano, di 5 milioni e mezzo l'una facevo share del 12 per cento su Raidue».

E allora di che cosa ti lamenti?

«Mi lamento? Mi meraviglio che adesso che a Raidue è arrivato Carlo Freccero, il nuovo che avanza, lo sperimentatore, l'avanguardia, io non faccio più il "Temp'estivo". Mi manca l'interlocutore, la persona che ti ascolta, che giudica il tuo lavoro, che ti critica, che ti valuta. Che capisce al volo, con un tempo di reazione di due secondi, se un'idea è un'idea. Che se ne frega dei format australiani. Delle megatrasmissioni dove passa per la ventesima volta il solito disco senza la scritta "messaggio promozionale"».

E allora niente più «Temp'estivo»?

«Lo farò su Raiuno».

Vedi che ci sono gli interlocutori?

«Pochissimi. E Giovanni Tantillo, direttore di Raiuno, è uno di quelli. Per fortuna».

E Freccero?

«Ha altri problemi da risolvere, evidentemente».

Sembri deluso da questo vento d'Ulivo che doveva essere portatore del nuovo...

«Sarebbe ingeneroso criticare, quando non sono passati che pochi mesi. Bisogna concedere più tempo. Ma almeno una cosa mi sarei aspettato, subito, all'istante, senza apensarci troppo: una piccola riforma fiscale, la tassazione diretta, l'unico sistema per abbattere l'evasione fiscale. Se io posso detrarre dalle tasse il conto del dentista, dell'idraulico, del meccanico, tutti saranno costretti a fare la fattura. Fine dell'evasione».

Non è proprio così facile, e non è detto...

«D'accordo, sono d'accordo. Ma proviamo: se non succede niente, torniamo indietro. Non sarebbe la prima volta. Ma intanto verifichiamo. D'altra parte...»

D'altra parte?

«Quando in un Paese non si tolgono di mezzo i 500 direttori generali di enti, ministeri, istituzioni, che per una vita hanno gestito i punti chiave d'Italia, non ci sarà mai nulla di nuovo in grado di abbattere il vecchio».

Dicci la verità: tu stavi meglio prima? Lavoravi più libero?

«Io non ero legato a nessuno prima e non lo sono adesso. Non ho problemi. Ma mi aspettavo di più».

Però qualche segnale c'è nella politica culturale.

«Quale?»

I cantanti a Palazzo Chigi.

«E il risultato quale è stato? Ne è uscito un importantissimo documento? È venuto fuori qualcosa che mi è sfuggito? Delle due, l'una: o non è successo nulla, oppure è successo qualcosa di importante e a me non lo dicono».

OGGI IN TV

Walter Matthau pirata sornione

Serata senza sorprese oggi in Tv, riservata in buona misura solo agli amanti del genere avventuroso.

«Pirati» (1986) di Roman Polanski (Retequattro, ore 22.40). Del cinema spettacolare in stile vecchia Hollywood questa storia ha tutto: un vero galeone perfettamente ricostruito, un tesoro degno degli scorridori dei mari, una storia d'amore rovente tra un giovane pirata e una bella spagnola. Ma Polanski trasforma il tutto in una beffa grottesca e affida il ruolo del protagonista a un sornione Walter Matthau. Esordio per Juliette Lewis.

«Harrison: una questione d'intuito» (1995) di James Frawley (Raitre, ore 20.45). In «prima Tv». Un detective inglese in pensione si ritrova nel pieno di un'indagine a New York dove è andato a trovare la figlia, fidanzata a un poliziotto. Un ruolo cinematografico anche per la modella Elizabeth Hurley, meglio nota come compagna di Hug Grant.

«Indovina chi viene a cena?» (1967) di Stanley Kramer (Tmc, ore 20.30). Duetto d'amore per Spencer Tracy e la Katharine Hepburn.

«Uragano» (1979) di Ian Troell (Retequattro, ore 20.40). È lo stanco remake di un turgido melodramma a sfondo polinesiano già raccontato da John Ford. Piacerà a chi ama i «twister», le storie d'amore e vecchi divi dal solito carisma come Jason Robards, Mia Farrow, Max von Sydow.

Raitre, ore 15

«Mediterraneo» ritorna a Sarajevo

«Ritorno a Sarajevo» è il titolo del reportage proposto oggi da «Mediterraneo». Servizi dal mercato di Markale (ove le buche delle granate sono state riempite di un impasto rosso perchè non si dimentichi il luogo della strage) e un reportage da Mostar, per conoscere l'Islam bosniaco. In chiusura, da Gerusalemme, un concerto in onore di Yitzhak Rabin.

Canale 5, ore 20.50

Iva Zanicchi e Fiorello a «Paperissima»

Oggi saranno ospiti di «Paperissima» saranno oggi Iva Zanicchi e Fiorello. Entrambi saranno i protagonisti di alcuni filmati, tratti dai loro programmi, che li vedono alle prese con eclatanti papere e gaffes.

Raidue, ore 22.30

Il fenomeno alluvioni a «Tg2 Dossier»

Negli ultimi 70 anni più della metà dei comuni e praticamente tutte le regioni italiane sono state colpite da alluvioni. «Fuori controllo», un reportage di «Tg2-Dossier» in onda questa sera su Raidue, affronterà il problema cercando di individuare cause e rimedi di questo ricorrente dramma nazionale.